

Bibliothèque numérique

medic@

Dell'Anguillara, Giovanni Andrea.
Semplici dell' eccellente M. Luigi
Anguillara, liquali in piu pareri a
diuersi nobili huomini scritti
appaiono, et nuouamente da M.
Giovanni Marinello mandati in luce

In Vinegia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1551.
Cote : 35184

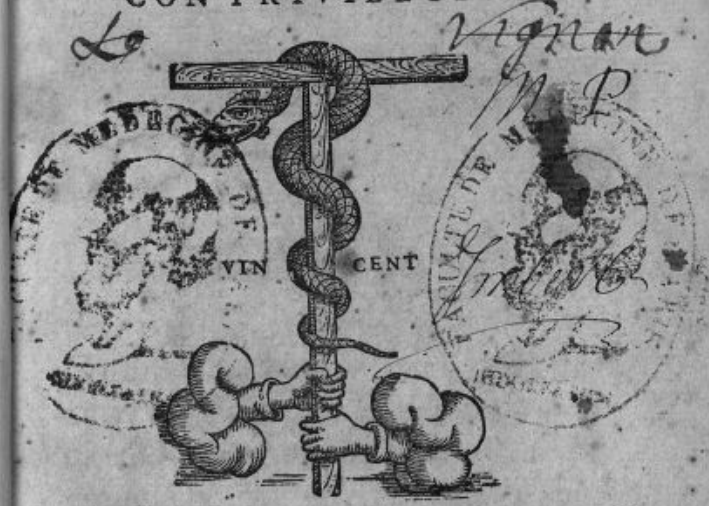
SEMPlici 35184
DELL' ECCELLENTE

M. LVIGI ANGVILLARA, *M. L. C.*

Liquali in piu Pareri à diuersi nobili
huomini scritti appaiono; *Tab. 26^a Vetro.*

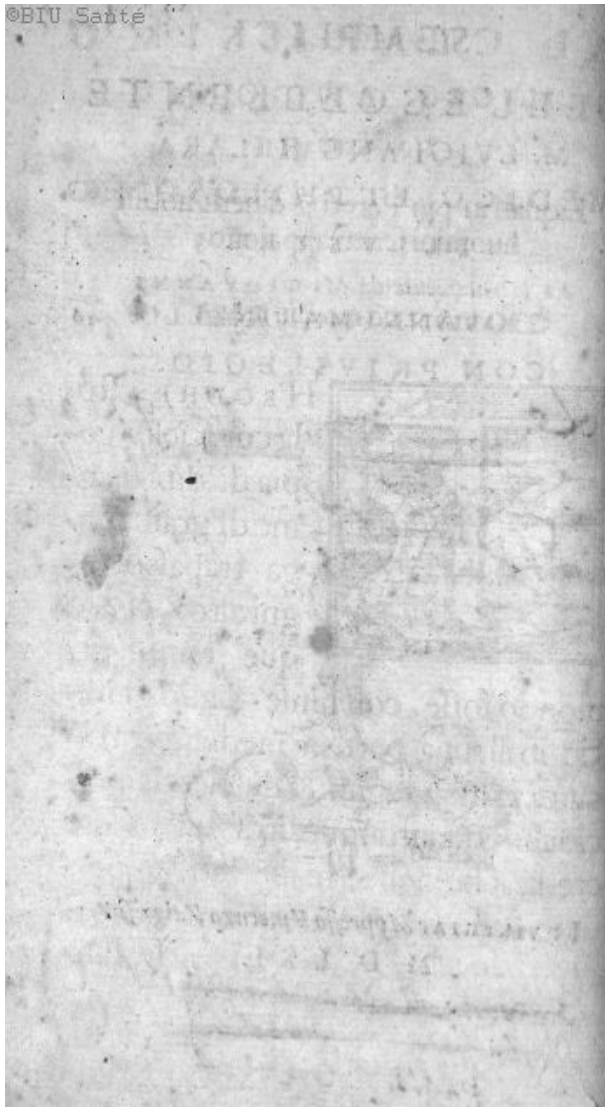
Et Nuouamente da M. GIOVANNI
MARINELLO mandati in luce. *n^o 35^o*

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA, Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D L X I.

Antonia M. L. C. Valgrisi
Antonia M. L. C. Valgrisi
pag. Gallus 1591
Venezijs.



AL CLARISSIMO
 M. GIO. ANTONIO
 SECCHI
 MEDICO, ET PHILOSOPHO
 ILLUSTRE
 GIOVANNI MARINELLO.



HEOPHRASTO,
 la cui scielta co-
 pia di dire si co-
 me di gran lun-
 ga trapassò o-
 gni altro, che in
 que' tempi nel
 mondo fosse, così uinse al mio giudi-
 cio in alcuna parte se medesimo d'a-
 cutezza d'ingegno, & di scientia: per-
 cioche, quantunque io fermamente
 creda, che nell'altre sue fatiche per-
 dute fosse tra philosophanti ualoro-
 A 2 fissimo

fifsimo: nondimeno nelle cose de semplici fu di tanto sentimento, che malagevolmente si potrebbe con parole ispiegare. appresso ilquale ne uenne il gran Dioscoride, l'opere delquale non solamente nelle semplici piante si ueggono, ma felicissimamente nelle minere, & altri medicamenti s'estendono. & che tutto ciò sia uero piena testimonianza ne rendono gli antichi, liquali l'orme di costoro ne seguitarono. ma cosi come il uolgimento de cieli uarii effetti, & piu, & men nobili nelle cose mondane produce, cosi auiene negli huomini: per cioche, se l'antica età generò persone eccellenti, & la nostra parimente d'eccellentissime ne ha fatte. tra quali ripongo l'E C C E L L E N Z A V O S T R A, il cui grandissimo ualore, & dottrina per riueranza tacer mi debbo

5
debbo, & percioche à contare le fue
laudi piu dotta lingua, che la mia non
è, si richiede. Hora ne habbiamo (per
non suiarmi dal proposito) l'Eccellen-
te M. L V I G I Anguillara gran sem-
plicita dell'Illustrissima Signoria di
Vinegia, nel studio di Padoua, ilqua-
le uguaglia, anzi supera qualunque si
fia de gli antichi. si che ueramente di-
re il possiamo una chiarissima luce de
la Italiana gloria, & della età nostra, si
come ben il dimostrano in materia
di semplici i graui suoi ragionamen-
ti à bocca fatti, non men che in
iscritto posti. Egli, come fa Vostra
Eccellenza, percioche nella cogni-
tione delle piante perauentura niu-
no ci ha che non che il pafsi, ma che
il giunga; assai uolte è stato richie-
sto del suo parere da nobili huomini,
à quali egli cortesemente, & bene ha

OPORT

A 3 lo-

6

loro risposto. onde è auenuto, che per la sua singolare uirtù le opinione di lui siano peruenute, si come delle cose fauiamente scritte accader suole, nelle mani di piu persone, dallequali parte io ne ho hauuto, & alcuna, sua merce, mi ha mandato egli stesso. queste conoscendole io pur opere di cosi famoso semplicista ne le mostrai à piu ualenti huomini, tra quali si fu lo Eccellentissimo M. Agostino Gadaldino, la fama del quale hoggimai per tutto il mondo è sparta della sua uirtù in ogni qualita di lettere. Le uide anco il mio cariss. M. Francesco Pari da Coreggio, pe'l quale infinite gratie retere dobbiamo alla gran madre natura, che tale huomo ne habbia prestato, che nelle cose de semplici a nostri antichi non habbiamo a portare inuidia. piacque a ciascuno, & mi confortarono

tarono, & pregarono con grande istanza, che douessi fare partecipi di questa gioueuole opera coloro, che lo studio de Semplici seguissero, & caro haueffero. Perche, anchora che i lor prieghi, & lor conforti ad ogni gran cosa mi possano inducere; fare ciò non uolli senza licenza dell' Eccellente M. Luigi. però gli feci prima sapere, che io hauea queste sue rare opinioni, & dipoi gli dimostrai l'utile, & honesto pensiero de gli amici producendo le loro ragioni, & altre appresso, che me dauanti promosse haueano. Egli mi rispose, sì come è la sua benigna natura uerso ciascuno, che ne facesse il piacer mio: ma che hauendo egli in diuersi tempi, & à diuersi persone mandati cotesti pareri; di leggieri alcuna contrarietà ò in se haurebbono, ò lor farebbe data da

A 4 chi

che sia: percioche non ad un huomo
fola, ne ad un tempo medesimo si fan
no manifeste le uerità delle cose: si che
andaua à pericolo di portarne biaf-
mo, & uergogna in premio delle fa-
tiche, che ha sostenute, & tutto di so-
stiene per giouare, & non per offen-
dere, come alcuni piu contentiosi,
che faui fanno. Et nel uero chi questi
suoi affanni riguarda, in quelli non co-
noscerà altro, che il puro animo suo,
& il uero. ma alla fine stimolato da
piu dotti huomini sonomi disposto
per compiacer loro à farneli stampa-
re, & accioche da ogni carico ne ri-
manghi deliberato lo autore, di ripor-
re le inuentioni di lui appresso ad alcu-
no, che mostrandole altrui, col suo sen-
no, & uirtù le guardi de rabiosi cani, &
da uelenose spine, che le piu uolte sot-
to specie di attendere alla casa, & al
giardi-

giardino gli amici pungono, & mordono. Darò dunque alla ECCELLENZA Vostra questo magnifico dono: degno ueramente del ualor di lei: per cioche niuno a nostri tempi ci ha, che non solo in qualunq; si sia parte di medicina, ma in philosophia quello, che ella puo, uaglia. ne d'altra parte quello interuerrà di questa opera, che de cibi auenire il piu ueggiamo, che il senso gustato che negli ha, niuno altro diletto rimanga: anzi l'intelletto nostro giamai fatio non si uedrà di abbracciare, & ritenere cosi alto oggetto. onde quanto piu care ella a se la guarderà, tanto maggiore ne diuerrà la gloria sua. ma che gloria, ò che honore porterà alla uostra grandezza, la quale è piu d'ogni altra celebrata, & riuerita da tutto il mondo? le statue de gli antichi furono in cose materiali
lequali

70
lequali homai in tutto sono guaste, &
perdute, fatte: ma quelle della Eccel-
lenza uoftra nella memoria de gli huo-
mini perpetuamente dureranno. tut-
tauia prenda ella la fatica, che io le
porgo, & faccia uedere à coloro, che
utile ne uogliono trarre, quanta co-
gnitione, & esperienza di cose in ef-
fa si contenga.

ORDINE DELLI PARERI IN
questa opera trattati.

- ALL'ECCELLENTISS. Signor Lodouico
de Moulins. Par. I.
A Al molto Magnifico Signor Pietro Anto-
nio Michiele Par. II.
All'honorato Signor Baldo Cortiuo Par. III.
Al molto Magnifico Signor, il Signor Lorenzo
Priuli Par. IIII.
All'Eccellentissimo Filosofo, & Medico M. Ni-
colò da S. Michiele Comasco Par. v.
Al Nobiliff. S. Cornelio Loredano Par. vi.
All'Eccellentiff. Filosofo & Medico M. Cesare
Odone Par. vii.
All'Eccellentiff. M. Annibale Brigante dottore
di Filosofia, & Medicina Par. viii.
Al molto Magnifico Signore, il Signor Giacomo
Contarini Par. ix.
All'Eccellentiff. M. Camillo Asetato Par. x.
A gli honorati Signori il S. Gio. Vincenzo Pinelli
gentil'huomo Genouese, & il Signor Egidio
Cumano gentil'huomo Padouano Par. xi.
Al molto Magnifico Signor Francesco Molino
Par. xii.
Al Magnifico, & Eccellente M. Giouanni Mari-
nello Par. xiii.
Al magnifico Signor Giacomo Antonio Cortu-
fo Par. xiiii.

ORDINE DEI PARERI

Al signor Lodovico
 Par. I.

Al signor Lodovico
 Par. II.

Al signor Lodovico
 Par. III.

Al signor Lodovico
 Par. IV.

Al signor Lodovico
 Par. V.

Al signor Lodovico
 Par. VI.

Al signor Lodovico
 Par. VII.

Al signor Lodovico
 Par. VIII.

Al signor Lodovico
 Par. IX.

Al signor Lodovico
 Par. X.

Al signor Lodovico
 Par. XI.

Al signor Lodovico
 Par. XII.

Al signor Lodovico
 Par. XIII.

Al signor Lodovico
 Par. XIV.

13
P A R E R E P R I M O
S O P R A S E M P L I C I
 DELL'ECCELLENTE M. LUIGI
 ANGUILLARA

ALL'ECCELLENTISS. SIGNOR
 Lodouico Demoulins di ~~Roet~~ forte medico di-
 gnissimo della Illustriss. Madama Margherita di
 Francia, Duchessa di Berri, sorella unica del
 Christianiss. Re Henrico Secondo.



ECCELLENTISSIMO Signor Lo-
 douico mio. Vedendo, che V.S. tar-
 daua tanto à darmi raguaglio di
 se, io cominciauà dubitare una
 di due cose: ò ch'ella datafi total-
 mente in preda à quelle grandez-
 ze, & appagandosi solo delle felicità del paese suo na-
 tio si fosse scordata in tutto de i suoi amici, e seruitori
 lasciati in Italia: ouero che le fosse auuenuto qualche
 cosa sinistra: ma pche su quest'ultimo l'animo che suo
 le essere spesse uolte presago, non si potena fermar pū-
 to, mi uolgeua tutto à pensare, che quell'altra cagio-
 ne la facesse di me dimenticare. Pareuami di poterne
 fare qualche rammarichetto seco ragioneuolmente
 non hauendo mai in tanti mesi doppo la sua partita
 da queste bande riceuuto sue lettere, ne hauuone
 pur un minimo auiso. E l'hauerei forse fatto, se ha-
 uessi saputo, oue quella si ritrouasse, e consequente-
 mente doue indirizzar le lettere: laqual cosa ancora
 mi ha impedito piu di un paio di uolte, che non le ho
 per

14
 per innanti scritto, e salutata in quel modo, ch'io
 potena, & douea. Et così mentre io staua sospeso, e la
 difendeua tra me medesimo con quelle scuse, che l'a-
 more, ch'io le porto, e quello, che so pur quella por-
 tarmi per sua mera gratia, mi porgeuano: ecco la
 dolcissima, e leggiadrissima sua lettera scritta in Mar-
 siglia à tre del mese passato sopraggiunta quattro
 giorni ha. La quale non pur è stata sofficiente di ri-
 mouer da me ogni sospetto concepito per così lunga
 tardanza; ma mi ha ancora riempito d'infinito pia-
 cere, e consolatione, in essa contemplando io espressa
 la uera imagine di V. S. & intendendo quello, di che
 io era desiderosissimo d'intendere: specialmente ch'io
 son per riuederla, & abbracciarla fra due mesi: ben
 che questa mia allegrezza non è compita, si come
 non sono tutti i contenti di questo mondo, compren-
 dendosi per la sua, ch'io non sia per goderla qui in Pa-
 doua se non pochi giorni, come quella, che ha da in-
 uiarsi al suo distansissimo uaggio di Leuante. onde, se
 non fossero le cure publiche del giardino, e qualch'al-
 tro mio negocio priuato, che mal mio grado mi riten-
 gono; mi giuro, che non potrei tenermi, che non uenif-
 si hora à Roma, oue ouer ritrouerei V. S. ouero non
 hauerei da aspettarla troppo: & insieme con lei di-
 morarei questi due mesi, che, come scriue, ha da star-
 ni, godendo della sua presentia, e dolcissima, & uir-
 tuosissima conuersatione, e poi veniremmo insieme
 in queste parti. E così si uerria quel breue spatio di
 tempo, che ho da goderla qui in Padoua à far piu lun-
 go assai con molto maggior mio contento: là oue di
 così

così corto conuerrà contentarmi, e di riuederla per transito doppo la lontananza di tanti mesi. Ne solamente vorrei poter far questo poco di strada fin à Roma; ma ancora, quando il carico, ch'io ho per esser al seruitio di questo eccelso Senato, lo comportasse, mi faria sommamente caro, non manco di quello, che sarebbe à vostra Signoria far seco il uiaggio sudetto di Levante così uagamente nella sua descrittomi, che generosissimamente ha deliberato di fare. Anzi con lei mi faria giocondissimo circondar tutto il mondo di parte in parte: percioche, se, mentre che ho peregrinato per diuersi paesi (il che ho fatto la maggior parte della mia età per cagione di imparare, così per sodisfattion mia, come per poter recar utilità ad altri) ho fatto molte uolte de i uiaggi solo, e ne ho cauato profitto, & consolatione non piccola: quanto maggiormente mi gioveria, & deletteria cercar le piu celebri parti del mondo in compagnia di vostra Signoria ricca di giudicio, padrona delle miglior lingue, dottissima in ogni sorte di lettere buone, peritissima in filosofia, e medicina, e che appresso la Theorica possiede la prattica, & ha la isperienza di tante cose? Parui, che la fatica, tempo, e spesa, ch'io impiegassi in questo tal uiaggio, riuscirebbe uana, ò pur ch'io otterrei il desiderato pregio? Ma le buone uenture si ponno piu tosto desiderare, che sperare, e piu tosto sperare che ottenere. & mi consolerò con la speranza di douer ancor io partecipar delli guadagni, ch'ella farà in questo suo uiaggio, non ponendosi

dosi à così lodeuolissima impresa à imitatione di Galeno, e di altri antichi filosofi, e medici se non per vniuersale commodo. Molte cose hauerei da scriuerle in materia di questo suo uiggio, ma mi riserbo à dirle à bocca, quando ci riuederemo. La qual sua uenuta attenderò, quì non potendo far altro, ch' un giorno mi paia mille anni: & allhora aspetto intendere da lei molte belle cose. In questo mezo inuio à Vostra Signoria il mio parere richiestomi nella sua lettera sopra le piante proposte, non perche io spero, che le mie opinioni siano per sodisfarle, ò perche io creda, ch'ella ne habbia di bisogno, essendo noto à tutti di quanto giudicio, e dottrina ella sia: ma solamente per non mancare à così honesta dimanda, e per obedirla, desiderando io di compiacerla in tutto quello, che per me si può. E uoglio piu tosto, che quella mi iscorga per persona grata, e di poco sapere, che riputandomi dotto mi possa con ragion rinfacciar, ch'io à lei manchi, a cui molto debbo, & cui infinitamente amo, mercè à i meriti, e ualor suo. Vostra Signoria gli leggerà tali, quali sono. & se non corrisponderanno alla sua aspettatione; non incolperà altri, che se medesima, la quale non contentandosi del chiarissimo, e uisissimo fonte, che di continuo stilla dal suo diuino ingegno, ha uoluto uenir à bere nelle acque del mio torbido rio. & alla sua buona gratia per sempre mi ricomando, & offero supplicandola à non mancar di lasciarsi uedere in queste parti, quando sia tempo. Di Padoua a i X di Aprile. M D LVIII.



IODò Nicandro la Iride dell'Illiria, & specialmente quella, che nasce tra il fiume Narone, e Drilone, de' quali hoggi questo è chiamato Drino, è quello Narenta. in que' luochi al presente la chiamano gli habitanti Macinaci con nome proprio di essa pianta. Ne vi pensate, ch'ella sia di figura differente dall'Italiana; perche non è, ne altra diuersità vi si conosce, se non che quella tanto nella mutatione della primavera come dell'autunno fiorisce. che questa pianta poi sia il biacinto, di cui hanno i latini inteso massimamente Virgilio, e Columella; Paladio ne fa indubitata fede, dicendo nel lib. primo. *Hyacinthum, qui ipis, vel gladiolus dicitur à similitudine foliorum: ma mi riserbo ad altra occasione di recitare sopra il biacinto piu lunga historia di hora. dicono Theophrasto, & Atheneo, che il suo fiore si vfa nelle ghirlande: il che appunto hoggi in quelle parti è in vso. Quanto alle parole, che vfa Dioscoride in descriuere l'Iride, voi sapete ben, che non ve ne posso dar quel senso, che ricercarebbe vn par vostro: ma pure richiedendomi il mio parere, ui dirò quello, che io ne sento. ἄνθη δὲ ἐπὶ καυλῷ παράλληλα, & cat. non bisogna tradurre queste parole come molte fanno, Flores in caule equalibus inter se spatijs distant: perciocche i fiori dell'Iride non sono distanti di pari spatio l'un dall'altro, come si vede: Ma sono ben al*

B contra-

contrario l'un dell'altro, come vuole anco Theofra-
 sto, che si debba intendere la voce παράλλαλα, quan-
 do egli descrive le radici del Tribolo aquatico, e i frut-
 ti del Mirto, i quali frutti sono al contrario sopra i
 surcoli, e parimente anco le foglie, come etiandio si
 vede hauere l'Iride i suoi fiori. E però io direi, Flo-
 res summo caule, alterno situ, & cat. dipoi ἐπίκαμα
 πῆ cioè, in cima piegati, ποικίλα e uarij. ἢ γὰρ λευκά, ἢ
 ὠχρὰ, ἢ μέλαρα, ἢ πορφυρά, ἢ κυανίζοντα ὄραται. Questo
 modo di dire ἢ cio è uel, mostra, che siano uarij fiori
 con uarij colori distinti, parlando così disgiuntiva-
 mente l'autore come fa. Il che però non è vero: per-
 cioche tutti questi colori si riferiscono in un soggetto
 solo. che se l'intentione sua fosse stata di dire, Sono fio-
 ri di diuersi colori l'uno dall'altro; hauerebbe egli usa-
 to quella parola che usa nelle uiole bianche, oue dice.
 ἐστὶ δὲ αὐτῆς διαφορά ἐν τῷ ὄρει. cioè è, la uiola bianca
 è notissima a ciascuno: ma ui è nondimeno differenza
 ne i suoi fiori, &c. Quella parola poi Subruffo colore,
 uolendo dimostrare qual radice habbia la piu eccellen-
 te, si dee intendere di dentro, & non altrimenti, per-
 che tale è ueramente quella dell'Illiria, come habbia-
 mo ueduto con gli occhi propri. E questo è quanto ui
 posso dire sopra dell'Iride.

Dell'Acoro.

EGLI non si sa troppo bene qual sia l'Acoro, ò
 il calamo aromatico uolgare, ò la Galanga maggiore.
 Io uolontieri terrei col dotto Manardo, ma uedendo
 io, che gli manca quando è recente l'odore, e'l sapore,
 ne meno la sua radice è simile all'Iride, & il colore
 non

non è bianco come si richiede, per tutte queste disconuenienze sono sforzato à scostarmi dalla sua opinione, & dire, che piu tosto sia altra radice. Che la Galanga maggiore poi sia l'Acoro tenne il dotto Leoniceño, & in uerità si accostò molto piu al uero, che non fece il Manardo: percioche così per la offeruatione del nome Arabico, come per la descrizione si può giudicare esser uera la sua opinione, essendo la Galanga maggiore una radice molto simile alla radice dell'Iride, rosigna nello estrinfeco, densa, sparsa sopra la terra al modo di quelle dell'Iride, intricata con molti nodi durissimi, di dentro bianca, acuta al gusto, e di non ingrato odore. Poi si ha per relatione degna di fede dall'Eccellentiss. e dottiss. messer Michiele de' Muti medico in Vinegia, che la Galanga si truoua ne' Monti di Aleppo in Soria, e che è spesso fiata cauata da quelle genti in cambio della pianta dell'Iride, per hauer tanta somiglianza con quella. E sua Eccellenza, mentre era iui medico, ne mandò una foglia all'Eccellentiss. messer Nicolò da S. Michiele Comasco hoggi grande inuestigatore delle piante Leuantine, laqual foglia fu da sua Eccellenza mostrata a me, & à molti altri scolari, ch'eran meco, raccontandoci tutta la historia sopra detta. Oltre à ciò così il detto messer Michiele come l'Eccellentissimo & Dottiss. Trincauella affermano, che hoggi di si chiama da quelli del paese tanto Turchi, quanto Arabi con questo nome Vacte, col quale Serapione chiama l'Acoro come con suo proprio nome. E trouansi anco di queste radici di fuori nere, & anco di bianchiccie, si come si legge in Plinio

nel lib. xxv. al cap. xiiij. Donde poi sia proceduto, che si chiami Galanga, non so: nondimeno si uede in effetto non essere Galanga; perche se fosse, non saria Acoro, trattando gli Arabi della Galanga, e dell' Acoro con diuersi capitoli.

Ma uediamo, che cosa possa essere la radice del nostro Calamo. Certo credo piu tosto, ch'essa sia qualche specie d'iride, per hauer alcune parti, che se le conuengono: cioe, che questa radice sia di color incarnato di dentro, & che habbia anco le foglie che le paiano simili. queste radici come si seccano acquistano sempre miglior'odore, & anco, quando è tarlata, è di piu grato odore, si come Dioscoride dice auuenire dell'Iride. Et quando è fresca; è di odore ingratisimo, & ha grandissima amarezza: cosa contraria à quello, che scrive Dioscoride dell' Acoro. Et, se ben Galeno disse, che l' Acoro è alquanto amaro; non disse però amarissimo, come anco non si sente amaritudine grande nella Galanga, quando è fresca. Ancora dalle parole di Dioscoride si fa giudicio, che l' Acoro tarlato non uaglia nulla. Et il contrario auuiene nel calamo, ilquale quanto è piu uecchio, tanto è men amaro, & ha odore piu grato. E tanto per hora posso dire à V. S. dell' Acoro.

Del meo.

QUANTO al Meo; se quel, che si ritroua in Italia sia il uero, ò no; ui dico essere il uero. Et, se andate in Calabria nel monte chiamato Polino, & dimanderete à queglii habitanti la pianta chiamata da loro Imperatrice: ouer nelle montagne di Norsia à Castel Sant' Angelo dimanderete della Spicura: ò nelle mon-

le montagne di Modena al Castello chiamato Fium' al
bo della Finochiella; ni serà sempre mostrato in cia-
scuno di questi luochi il uero Meo descritto da Diosco-
ride. Però non ne farò piu lunga dichiarazione ha-
nendo sodisfatto in ciò Dioscoride.

Del Cipero.

IL Cipero così il descritto da Teofrasto, come quel *Souchet*
di Dioscoride è notissimo in Italia, & ambedue sono
nel giardino publico di Padoua.

Del Cardamomo.

TROVANDO io in molte parti il cardamomo, che
communemente si usa nelle spetiarie, con farsi alla de-
scrittione de gli antichi mi lascio indurre à credere,
che sia il uero, & legitimo Cardamomo. E primamen-
te Galeno nel lib. 2. degli Antidoti nella compositione
di Zenone accenna, che il Cardamomo sia rinchiuso in
folliculo, dicendo. *Cardamomi detractis folliculis.*
Habbiamo poi ne' uersi di Damocrate, che'l Cardamo-
mo è un seme, oue egli dimostra, che sia serrato in quel-
la cosa, che Galeno chiama folliculo. Cauasi poi da
Paolo Egineta, qual debba essere il suo colore, cioè
bianco. Dioscoride non disse niuna di queste cose; ma
sol disse. Quello è l'eletto, che difficilmente si rompe,
che è denso, e ben pieno, & quello, che non sarà così,
è suanito dalla uecchiezza, e non è buono. Mostra an-
cora, che quello sia buono, che offende con l'odore il
capo, e che al gusto sia forte, e alquanto amaretto.
Hora uediamo, se l'usuale ha tutte queste condizioni:
& se le hauerà; non sarà adunque da dubitare, che
non sia il uero, e legitimo Cardamomo. Portansi bog-

gidi, Signor mio, di diuerse parti del mondo diuerse forti di follicoli con un seme dentro, ilquale gia molto tempo è si chiama Cardamomo. E di questo seme ue n'è di maturo, & d'immaturo. Quello, che non è maturo è à guisa del grano, quando esso è nano. Ma cosa chiara è, che non si truoua seme alcuno di Cardamomo, che non faccia resistenza à i denti, è che stropicciandosi co le dita si possa rompere, & massimamente quello, che è ben maturo. La onde parmi, che ben facesse Diosco. ad usare quella parola *δύσπαστον*: laquale significa, Qui non facile frangitur, ne si dee pigliare, come pare, che alcuni la piglino, ciò è, che sia impossibile romperlo, ouero che resista ad un maglio di ferro. Concludo per tanto, che hauendosi riguardo al nome per così lungo tempo conseruato, & al sapore, odore, & alla descriptione, questo nostro seme è il uero, & legitimo Cardamomo: essendo seme posto in un folliculo, come disse Galeno, di colore bianco, acre al gusto, alquanto amaro, il cui odore ascende al capo, ne si può rompere con le dita, e resiste à i denti. Ne mi par, che ci sia cosa, che possa ostare. Et altro sopra di ciò non posso dirui.

Del spico Nardo.

SECONDO il mio parere questo non è il uero Nardo Soriano, ne meno l'Indiano, ma tengo, che più tosto fosse il Gangetico, ciò è quello che si truoua nascere appresso il fiume Gange per hauere esso odore graue, e non grato si come pare uoler Dioscoride, che sia il Gangetico. Ne ui si sente in questo nostro odore, che si agguagli à quello dell'Asaro, ne à quello del Cipro

pero, come vuole Plinio, & anco Dioscoride.

Del Sampharitico.

IL Sampharitico non so quello che si sia.

Del Spico Celtico.

NON dubito, che la spica celtica, la quale Plinio chiamò Saliunca non sia quella che nasce nella vngheria, e nella Carinthia la quale anco hoggi di da quelli luoghi si porta a Kinigia. la medesima nasce nella parte del Piemonte, che confina con la Liguria. Ben vi dico che altra cosa è la Saliunca di Virgilio: perciocche Seruio Grammatico commentando quel luogo dice che ella al suo tempo si chiamaua Orcitunica, laqual voce appo i Greci significa Anemone, come pare, che Virgilio intendesse in quel verso.

Puniceis humilis quantum Saliunca rosetis

Di questa pianta si vsa il Cayletto, oue sono attaccate le radici, e il fiore, come vuole Galeno nell' 8. de Compo. M. secun. loc. al. 2. cap. Dioscoride anco la chiamò nel. 6. libro al cap. 19. serinen. e Scribonio Largo, Nardo saluatico. Questo posso dirui di questa pianta.

Dell' Hirculo.

CHE cosa sia quell' herba, con cui si adulteraua il Nardo Celtico che per il suo graue odore si chiamaua Hirculo. Dicouì essere la medesima pianta, che'l Sampharitico: ma ambedue mi sono incognite.

Del Nardo Montano.

Quanto al Nardo Montano non è dubbio, che non mi sia contraddittione nell' intendere quel capitolo in Dioscoride. Stando le parole come comunemente si

B 4 leggo-

leggono. Ma io ho ueduti delli testi antichi scritti chi ad un modo, e chi ad un'altro, onde credo fermamente, che tutto quel capitolo sia guasto, e corrotto: Per cioche uno ha scritto, καυλὸν δὲ ὄντε καρπὸν, ὄντε ἄνθος φέρει. un'altro poi in luogo di φέρει ha uenua φέρεισι. nel M D L I. mi disse l'Eccellentissimo messer Alessandro Iustiniano da Chio Isola, dottore di medicina, e Filosofia in Vinegia, che si potena leggere in luogo di φέρει, συμφέρει. e questa tal lettione fu accettata per le parole mie, e molti se ne sono preualuti. Prouasti che'l Nardo Montano faccia fiore per quello, che scrive Nicandro nell'Alexipharmaca, oue dice.

Ἀλλὰ σὺ πολλὰ κί μὲν σὰδ' ἴνυ' εὔαν θείαν ἀρὰ δὲ
ριζὰ δὲ αὐλαλόεσσαν ὀπάζω.

Sed tu sape quidem appensam pulchrè florentem
Nardi radicem

QUELLO poi, che sia questa pianta, non fo darne certezza alcuna. Trouasti ben ne' monti della Schiauonia, & anco per quelli dell'Italia una certa piantina, laquale per lo suo odore, che sembra quello del Nardo Celtico. in quel di Roma, oue ella anco nasce e chiamata Nardo Celtico. Fa questa pianta le sue foglie da principio non diuise à guisa dell'Eringio, che nasce di sementa. le altre poi, che succedono, sono molto incise con un gambetto alto una spanna, oue è un capitello pieno di fiori piccioli simili à quelli della comune Valeriana, odorati. Le radici non trappassano mai tre, di colore bianchiccie, di figura simili ad un testicolo di galletto, molto odorate. Di modo che quasi m'induco à credere, che si potesse tenere per lo Nardo

Nardo Montano uedendouisi molte sue parti confarsi al detto de gli antichi. Pure di ciò mi rimetto à chi ha miglior giudicio.

Dell'Asaro.

ANCORA mi dimandate quello, ch'io senta sopra l'Asaro, e se esso sia una cosa medesima co'l Bacchare, ouer diuersa. Dicouì, Signor mio, che per quanto ho potuto inuestigare, e leggere, io non trouo, che Dioscoride conoscesse herba alcuna con questo nome Bacchare: e giudico, anzi tengo per fermo, che quel capi. in Dioscoride sia adulterino, e aggiunto da altri. E per molte ragioni mi sono indotto à creder cio. Primieramente questa uoce Bacchare si uede essere piu tosto Latina che Greca. Ne si troua, che alcuno scrittore Greco di quelli che furono innanzi Dioscoride, ouer al suo tempo, ouer poco doppo lui, habbia mai fatto mentione di pianta alcuna di tal nome: come in Galeno, e Aetio si puo uedere, i quali pur una parola non parlano di questo Bacchare. Ne importa, che Atheneo faccia mentione di Baccarin, ò Pancarin; perche questo non è pianta, come alcuni si pensano ingannandosi, ma un'onguento. E, se alcuno mi dicesse che in Paolo Egineta, & in Oribasio si troua il capitolo del Bacchare separato da quel dell'Asaro, & che però sono differenti: io non negherò, che questi due capitoli non si trouino in Paolo; ma affermerò bene, che assai tempo doppo Galeno questo nome Bacchare appresso gli scrittori Greci uenne in luce. E ritrouandosi, che Paolo, che parla de i Semplici di Galeno, tratta del Bacchare, del quale non ha fatto

to mentione Galeno: ne seguita necessariamente una di due cose, ouero che questo Bacchare manca in Galeno, ouero che Paolo ne l'ha aggiunto di piu. ma ne l'uno, ne l'altro si dee credere. Resta adunque à tener per fermo che da qualche corrotto de libri sia stato inferito in Paolo. E l'istesso dico di Oribasio, oltre à ciò, si uede che il capitolo del Bacchare in Dioscoride dal suo principio in fuori è stato cauato tutto dal capitolo dell'Asaro quasi di parola in parola come si può chiarire ogniuno confrontando un capitolo con l'altro. E però alcuni forse mossi dalla similitudine di questi due capitoli, e tenendo per fermo, che Dioscoride scriuesse il capitolo del Bacchare per uedere, che Paolo, & Oribasio ne hanno trattato, ne sapendo in che modo accomodare questa cosa, si hanno imaginati, che una buona parte del capitolo dell'Asaro, a punto quella parte, che fu inferita nel capitolo del Bacchare da chi che si fosse, sta adulterina. e però l'han troncata uia dal restante come aggiunta da altri. E questi tali han fatto troppo grand'errore stroppiando il capitolo legitimo per tener in piede, e sostentar' il spurio percioche tutto il capitolo di Dioscoride dell'Asaro si dee leggere intero, & non tronco, che così ci fu lasciato dall'autore. E perche Crateua Herbario molto celebre hauea scritto dell'Asaro, ma non così esattamente come il bisogno richiedena; Dioscoride scriuendo ancor egli dell'Asaro si serui di una parte del capitolo di Crateua registrandola nel suo, e'l resto come impertinente pose da banda. e, quando hebbe posto i medicamenti di questa pianta tanto i suoi; quanto quelli di Cra-

di Cratena; Soggiunse poi nel fine del capitolo queste parole. Cratena Herbario di questa pianta così lasciò scritto. E che la cosa sia così, mi ritrouo nelle mani alcuni fragmenti di diuersi autori Greci scritti à pena antichi, ne quali si legge quanto dell'Asaro scrisse Cratena, & conoscesi da questo, che tutto il capitolo dell'Asaro in Dioscoride è legitimo potendosi uedere per lo detto fragmento, che quel capitolo è composto in buona parte dalle parole di Cratena, come anco confessa l'istesso Dioscoride. Le parole di Cratena ne detti fragmenti sono queste.

βοτάνη ἐνὸς ἡμέρας, στεφανοματική, καυλίαι, γωνιοειδῆ, φύλλα δασέα αἰθῆ δὲ πορφύρα. ἑνώδης ῥίζα. ὁμοία τῇ τῆ ἀλλεβορίου. εἰκνία τῆ ὀσμῆ κινάμου. γινᾶται δὲ ἐν πρᾶξι χροίοις, καὶ ἀνίχμοις. ταύτης ἡ ῥίζα ἐκιδύσασα ἐν ὕδατι. βοηθεῖ ῥιγμοσὶ σπασμοσὶ. δ'ὕπνοισι. ἐν γὰρ χροία. δ'ὕπνοισι. ἀγρυπνίαι καὶ ἐμμηνακί θηροδ'ητοῖσι χροίσιμος σὺν οἴνῳ δ'ιδόμενη. τὰ φύλλα συπικὰ ἄντα καὶ καταπλασσόμενα ὀφελὲ εἰς κεφαλαλγίαν, οὐδαμῶν φλεγμονῶν, καὶ αἰγίλων πᾶσι ἀρχομένους, καὶ μαστοῦς ἐκτόκων φλεγμονῶν, καὶ ἐρυσίπελατα. ἐστὶ δὲ καὶ ὑπνοποιὸς ἡ ὀσμὴ.

Ed. Vant
f. xl. cod. x
f. 101

Herba odorifera, Coronaria, canliculi geniculati folia densa, flores autem purpurei, odorata radix, semilis radici Ellebori nigri, odore Cinamomo accedens. Nascitur autem locis asperis & siccis. Huius radix aqua incocta auxiliatur fracturis, Conuulsionibus, difficultati anhelitus, Tussi ueteri, & meiendi difficultati. Ducit autem menses, & aduersus ferarum morsus utilis est cum uino data. Folia adstringentia & emplastri modo posita faciunt ad dolorem capitis, oculorum inflammationes, & incipientes agilopas & mammas à partu inflammatas, & erisipelata. Est autem

tema

tem & odor somnum concilians.
 credo, che potete hormai esser chiaro dell'inganno.
 Ma se ben io ho mostrato il capitolo del Bacchare essere adulterino e perciò douersi cauare fuori del testo di Dioscoride, non crediate per questo, che uogli inferire, che il Bacchare, l'Asaro siano una cosa medesima; perche, quando io haueffi questa opinione; farei in troppo grande errore. Ma io dico solamente, che i Greci non hanno pianta alcuna, che habbia questo nome Bacchare, e che il capitolo del Bacchare in Dioscoride è l'istesso capitolo dell'Asaro: ma trapportato, guasto, e lacerato da qualche sciocco, che si douea sognare. Quel, che sia poi il Bacchare de i Latini, certamente che non ue ne posso dire cosa, che sia risolta: percioche Vergilio non ne lasciò figura alcuna. Plinio poi descriuendo il Combreto il somiglia al Bacchare, quando dice, Combretum Bacchari simillimum traditur, nisi quòd proceruis est foliorum exilitate usque in fila extenuata. & ancora nel libro 21. al capitolo 19. dice che'l Bacchare è simile al Combreto. E da queste parole di Plinio si caua che il suo Bacchare sia differente dal Bacchare tenuto per quello di Dioscoride.

Del Phu

LA difficoltà, che si ha in conoscere lo Hippofelino, e lo Elaphobosco nõ mi lascia risolvere, quale pianta dobbiamo tenere per lo Phu. Per una parte, che nella Valeriana maggiore si confà alla descrizione di Dioscoride, crederei, che detta Valeriana maggiore fosse il uero, e legitimo Phu: ma il dire, che fa Dioscoride

ride

ride, che il *Phu* ha il fiore maggiore del *Narciso*, mi fa star sospeso e poi in alcune altre parti la *Valeriana* in modo niuno si uede confarsi al *Phu*. Onde mi è forza à tacere per fin, che lo sia meglio risoluto, in che modo dobbiamo intendere questo capitolo.

Del Malabatro.

SE il *Malabathro*, & il *Folio* sia una cosa medesima, ouer differente; Dicouì, che per l'autorità de i *Digesti* di ragion ciuile son sforzato à dire, che *Folio*, *Folio Barbarico*, e *Malabathro* sian tra se differenti, facendone mentione di loro separatamente il *Giureconsulto* nel luogo da noi addotto, ciò è nel titolo de *publicanis*, & *uestigalibus* nel libro 39. de *Digesti*: e così à punto si legge nelle *Pandette Fiorentine*. oltre à ciò *Galeno* pare, che faccia due compositioni chiamandone una *Foliato*, l'altro di *Malabathro*. Poi in piu ricette di *Nicolò Mirepsico* trouo posto in una medesima *Folio*, e *Malabathro*. Ancora in *Auicenna* in quello de *uiribus cordis* si uede apertamente la differentia in una ricetta medesima. Di modo che tutto questo mi fa credere, che altro sia il *Folio*, e altro il *Malabathro*. Ma qual sia questo *Folio*, e quale il *Malabathro*; dicouì, che del *Malabathro* non ne so recitare altra historia se non quel, ch'è scritto: perche non lo conosco. Del *Folio* così *Barbarico*, come semplice ui narerò ben una historia molto bella, poi lascierò à voi stesso fare il giudicio. Trouansi due piante, che producono foglie, che ancor hoggi dalli paesani si tengono in bocca per masticarle; perche rendano il fiato odorato. Et una nasce in *India*, e l'altra in *Persia*. La
Indiana

Indiana da quelli del paese uien detta Betel : e quella che nasce in Persia si chiama da' Persiani Tembul. Il Betel si dice trouarsi nel paese de Malabari ne' luogbi piu tosto humidi, che aridi, e che se ne fanno pergolati e le sue foglie gli Indiani tengono in bocca, e le masticano per fare buon fiato. Questo anco in molte luoghi d'Italia si usa per Folio Indo, e trouasene in Vinegia con i rami alla spetiararia di Grosso dal Mortaio dietro al fondaco de' Tedeschi. Il Tembul per quanto si ha per auisi dell' Eccellentissimo messer Michiele de' Muti, è albero simile al pepe nero, e si attacca nelle pergole à guisa di uite con frequenti, e molti Capreoli, le cui foglie sono simili à quella della Tilia, neruate come quelle della Piantagine, di grandezza come quelle dell' Alno. Non produce ne seme, ne fiore. Niuna parte di esso è in uso eccetto le foglie. Nasce ne' luogbi aridi, e secchi. Gli habitanti hanno in costume di masticarlo per hauer fiato odorifero, in questa maniera. Inuolgono una foglia di quello nella cenere, altri dicono calzina, poi la masticano per un poco e sputano poi suora ogni cosa : e poi di nuouo mangiano la foglia netta : e ciò rende odorifero il fiato, oltre à questo ammazza i vermi. Ancoia di esso Tembul e garopholi, e cardamomo, e Fautel fanno una mislura da tenere in bocca per confortare la testa e la persona, e per rendere buono odore. Questo tutto scrisse il detto eccellente messer Michiele de' Muti al Clarissimo medico messer Nicolò da San Michiele Comasco suo compatriota. Onde dicoui, che uedendo queste foglie adoperarsi in tal uso si potria quasi affermare, che fossero li
due

due folij, di cui habbiam detto di sopra. Ma pur mi rimetto, facendo con questo fine.

Della Cassia

DUBITASI Quali sieno le Cassie de' gli antichi, e se quella de' Latini è la istessa de' Greci. Dicouo, che è differenza tra Cassia scritta con due. ss. e Cassia con un' solo: però che Dioscoride co' l' resto de' Greci mettono, che la Cassia sia aromatica, e scorza d'un' albero, che nasce in India, della quale ne sono di uarie sorti, ma non si portano tutte à noi, ma solamente una di buona, la qual sorte è di quelle di Dioscoride. La Cassia poi è cosa chiara non essere stata conosciuta, da Greci sotto nome di Cassia ma ben sotto nome di Cneoro. E adunque da dire che la Cassia non è la Cassia aromatica ma il Cneoro, quale Iginò chiamò Cassia. Di modo che Cassia scritta per due. ss. serà quella de' Greci, e la scritta per uno serà quella de' Latini. Quanto poi al conoscere che cosa sia questo Cneoro, ciò è, Cassia con un'. s. vi dico in uerità esser cosa difficile da giudicare; pure ui recitarò il mio parere. Theophrasto parla di due piante sotto nome di Cneoro dicendo. Sono due spetie di Cneoro: bianco, et nero. Il biācho ha le foglie in figura lungchette à guisa di cute simili quasi all'Oliuo. Il Nero ha le foglie di Tamarigio, carnose. i rami del bianco si dilatano piu per terra, e spirano buono odore. Il nero non ha odore niuno. Le radici d' ambedue sono profonde, e grandi: da cui fin appresso terra, ò poco di sopra, escono molti rami surcolosi, & grossi, uencidi, & arrendeuoli: & però s'usa non commodamente per ligare in cambio di giunchi.

Germa-

Cermogliano, & fioriscono dopo l'equinottio dell'autunno, & dura il fior loro per lungo tempo. Questo ne lasciò scritto Theofrasto. Et il testo fu qui mal inteso dal Gaza, traducendo Nigra odore caret: perche è tutto il contrario: & bisogna tradurre Δοσμός, cioè di odore soave. Il che Plinio parlando di questa pianta si tacque, non dicendo ne odorato, ne inodorato. Trovo molti pareri. Alcuni si pensarono, che la Cassia uera fosse la Sauina, che Dioscoride somiglia al Tamarigio: ma non bisogna così intendere, che per le parole di Theofrasto noi non siamo sforzati a dire che il Cneoro nero habbia le foglie di fattezze simili a quelle del Tamarigio, ma sol che siano carnose come il Tamarigio, se ben in figura sono differenti. Anzi piu tosto habbiam da dire, che le foglie del Cneoro nero siano di figura simili al bianco; ma carnose come quelle del Tamarigio. Quantunque ui sia un' altro Codice, che legge

Δύο δὲ εἶδη καὶ τῶ κνεόρου, ὁ μὲν γὰρ λευκός. ὁ δὲ, μελας. ἔχει δ' ὁ μὲν λευκός τὸ φύλλον δερματώδες, ἀρόμηνες. ὁμοίωσιν μὲν τρέπον τινὰ τῆ ἐλαία. ὁ δὲ μέλας οἶον, ἢ μυρὴν σαρκώδες & quae sequuntur.

ciò è, le foglie sono carnose come quelle del Mirto. Tra le piante adunque, che fin qui ho ueduto, non trovo, che meglio si confaccia a i Cneori di Theofrasto del Rosmarino Coronario, e della Lauanda. Conciosia che ambedue habbino le foglie simili all'Oliuo, i rami folti, & molti dalle radici, con radici lunghe: de' quali il Rosmarino è maggiore, & ha le foglie uerdi, benche sotto siano bianche carnose a guisa di Tamarigio:

& la

& la Lauanda è minore, con foglie bianche, e piu to-
 sto di sostanza membranose, che carnose. oltre di que-
 sto la Lauanda è odorata, ma il Rosmarino è di odore
 piu soaue. De' rami della Lauanda, ciò è, de' suoi sur-
 coli se ne adopera à ligare alcune cose volgari: ma del
 Rosmarino non ho uisto legare cosa alcuna. Poi que-
 ste piante ambedue sempre, & da ogni tempo ho tro-
 uato con fiori, eccetto la state in quelli gran caldi:
 ma subito che viene la mutatione dell'aria dell'autun-
 no cominciano à fiorire, e così durano fino alli giorni
 caniculari: poi tralasciano. Ma ne' luoghi temperati
 sempre hanno fiori: e oue è freddo sol la state fiorisco-
 no. oltre che non è necessario che il Cneoro fiorisca
 piu tosto in questo tempo, che in quell'altro: concio-
 sia che le piante allhora fioriscono, e germinano, quan-
 do il tempo, & il luogo loro conferisce. La oue Theo-
 frasto dice, che i rami sono uencidi, si uede il luogo
 esser corrotto molto, e forse uole dire, che il Cneoro
 nero è piu leguoso del bianco. Che queste piante poi
 non siano Coronarie, non è da dubitarne: percioche
 ancor hoggi à questo istesso si usano. E i suoi fiori so-
 no molto grati alle Api, come ben disse Vergilio. Et
 così uedendo io tutte queste conditioni nel Rosmari-
 no, & nella Lauanda, parmi, che si potrebbe affer-
 mare, che fossero i Cneori di Theofrasto, e la Casia di
 Iginio, che è il medesimo. & Theodoro Gaza tradu-
 ce la parola Cneoro di Theofrasto Casia: pur mi ri-
 metto, ne altro sopra ciò ni posso dire.

Del Cinamomo.

QUANTO al Cinamomo, e che cosa esso sia, dicouì

C not

non ne saper dire di piu di quello, che recita Gale-
no, & Dioscoride. però vedete quelli.

Dell'Amomo.

HOGGI nel regno di Benin, & à Manicongo si tro-
ua una sorte di Pepe, la qual i Portughesi chiamano
Pimenta del Rabo, & è uietato portarla in Lisbona;
perche si uende per Pepe Ethiopico: l'istesso si troua
anco in Soria, & è chiamato Pepe saluatico. E questo
un sottofrutice con foglie di uite, e fiori in grappi di
color bianco, che dopo il loro disfiore lasciare alcu-
ni grani grandi come un granello di Veecia di sapore
acutissimo. Tutta la pianta ha un odore acuto grane.
si può uedere nella Città di Vinegia à S. Trouaso nel
uaghissimo giardino del Clarissimo messer Pier' An-
tonio Michiele gentilhuomo dottissimo in questa facol-
tà de' Semplici, & in Padoua nel copioso giardino del
Clarissimo messer Lorenzo Priuli alla Saracinesca.

Del Costo.

Il Costo altro non è, che la Zedoaria che commu-
nemente si usa, ciò è lo Arabico Costo: e che questa
radice non sia la Zedoaria Auicenna, & Serapione ne
chiariscono.

Del Squinantho.

SE lo Squinantho delle spetierie sia il giunco odo-
rato de i Greci? vi dico, signor mio, che non bisogna,
che noi si rompiamo il capo, che lo Squinantho sia l'o-
dorato giunco: percioche nel Squinantho non si tro-
ua gambo, che somigli al gambo del Cipero, come
par, che sia opinione di Dioscoride. Anco le sue radi-
ci non somigliano à quelle della Valeriana che si mo-
stra.

fra. Poi ad uso di medicina si usaua dell' odorato giunco il fiore, il gambo, e la radice, che del nostro si usano solamente le foglie: cosa che non mi pare che Dioscoride douesse tacere, essendo lo Squinantbo, che si usa piu uirtuoso nelle foglie, che nel gambo, & che nella radice: perche nel gābo, et nella radice del nostro Squinantbo, non ui sento ne sapore, ne men odore: che debbiamo fare, che piu tosto si adoperi queste parti, che le foglie, come penso ui sia manifesto.

Del Calamo odorato.

DEL Calamo odorato io non posso dirne altra historia, che quella che si troua scritta nel suo capitolo.

Del Balsamo.

TROVO, Signor mio, tra gli scrittori antichi molta diuersità mentre narrano, quale sia il Balsamo: con ciosia che Theofrasto il somiglia nella grandezza all' albero del pomo granato, che sia ben grande, con molti rami, e foglie di Ruta, di color bianco, e che sempre sia uerde, il cui frutto sia simile così in grandezza come in figura, e colore à quel del Terebinto, e odorato quasi piu della lagrima. Questo scrisse Theofrasto. Dioscoride poi descriuendolo disse, che è albero quanto alla grandezza simile alle uiole, ouero al Licio, ouero alla Piracantha, con foglie simili alla Ruta: ma molto piu bianche, e sempre uerdeggianti, e che nasce solamente in Giudea in una certa ualle, & in Egitto, differente nella ruidezza, nella lunghezza, & nella sottigliezza. Quello, che è sottile, & di folta chioma, si chiama Eutheriston, quasi come dire, facile da mietere: perche forse per essere sottile, facilmente si miete.

Ma Caio Solino, e Plinio il somigliarono a' gli sterpi delle uiti piu tosto, che al Mirto, dicendo, che si pianta no de' rami al modo, che si piantano le uiti: ma che però, si sostiene senza pali, si pota, e si zappa e l' terzo anno fruttifica, che sempre ha le sue foglie simili a' quelle del Persico, e che sono di tre specie, uno ha la chioma sottile come i capegli; & questo è chiamato Anthericea, l' altro è ruuido, torto, e piu odorifero, e chiamasi Trathin. Il terzo si chiama Eumetbe; perche e piu alto, che gli altri, & ha la corteccia polita. Questo disse Plinio. Giustino historico, quando parla di questa pianta la somiglia all' Albero dell' Abete. Poi Cassiano Basso nel suo libro di Agricoltura chiamò la Mentha Balsamo hortense. Vedendo io adunq; tanti pareri di cosi famosi autori differenti, e contrari fra loro, m' induco a credere, che anco al di d' hoggi si sappia poco, come sieno fatte le piante, che producono il Balsamo. Di modo che giudico essere meglio, che io taccia piu tosto, che dire quello, che non so, non potendo dir nulla se non di udità, & non di ueduta.

Dell' Aspalatho.

QUANTO all' Aspalatho ui dirò quello, che ho inteso per relatione di chi si gli può prestar fede. Messer Costantino Rhodioto speciale in Candia, & nella sua arte molto celebre, & mio carissimo amico uolè che il legno Aloe Rhodio sia il nero Aspalatho scrivendo in una sua lettera scritta al Clarissimo messer Girolamo Cornaro, & a me queste parole.

Si troua nell' Isola di Rhodi un frutice spinoso con foglie simili all' oliuo: ma alquanto minori, il quale fa un fio.

un fiore odoratissimo di colore bianco. La Corteccia del legno è bianchiocia, e rinuda. Ritrouansi alcuni di questi arborfelli, che scortecciati hanno il legno suo di colore rossigno, e quanto è più vecchio, e più acceso di colore. Ne crediate per questo che ne seguiti, che'l legno loro sia tutto rosso, che non è: ma solamente quella parte, doue è attaccata la scorza. Ne si troua ne scere altro legno, che sia odorato in tutta l'Isola di Rhodi se non questo. Del quale i Signori Turchi ne fanno una singular mistura per uso de' profumi in questo modo. Lo tagliano in pezzetti sottili, e pongono questi à macerare nell'acqua rosa per tre giorni continui. Dapo li tre giorni tolgiono così ogni cosa ponendoui dentro Muschio buono. Poi pigliano del zucchero e lo fanno dioluere: & dioluto che è ui gettano dentro detto legno così con l'acqua rosa, e col Muschio, e fanno bollire ogni cosa, tanto che uenga come pece brischiata, e lo mettono poi à raffreddare. E come lo vogliono usare, pigliano uno di quelli stecchi, & lo mettono sopra uno carbone di fuoco, onde ardendo rende un'odore molto grato, e soaue. Questo tal legno io tengo fermamente che sia il uero Aspalatho considerato così l'odore, come il sapore, & la sostanza. Questo tutto scrissi allhora il detto dottissimo speciale, alla cui opinione mi accostò ancor'io. & non dubito punto, che non sia quel legno il uero Aspalatho hauendone un pezzo appresso di me con tutte le note, che se gli attribuiscono da gli antichi scrittori. E ben uero, che altre volte sono stato di altra opinione tenendo per Aspalatho un'altro legno: percioche trouandomi nel

38
 1545. in Roma in casa dell' Eccellentiss. M. Ioseppe Cincio medico in compagnia dell' Eccellentissimo e dotissimo messer Cesare odoni, trouai sopra una tauola nel suo studio un pezzo di legno, che hauea il colore naranzato, & odore di rose: ma senza amarezza alcuna, onde giudicai cosi all'improniso, che fosse asphalto, e communicai questo con molti. Ma dopoi considerando, che non era questo legno amaro, & essendo fatto chiaro, ch'era dell'albero dello Incenso, mutai proposito, aggiungendosi poi l'auiso del sudetto messer Constantino. Ma non mancano però al presente, chi tengono quel legno dell' Incenso per lo Asphalto, essendosi causata questa loro credenza per nostra bocca, che fummo primi inuentori di questo. E cosi questi tali sono in errore, e deono rimouersi, si come mi sono rimosso io. Et altro non mi posso dire d'intorno all' Asphalto.

Del Mosco degli Alberi.

Il Mosco de gli Alberi è chiamato da i speciali yfnea. Si ritroua per i Cedri, che nascono per la Illiria, e per la regione della Liguria massimamēte in quella parte, ch'è volta al mar Toscano. Si troua il mosco anco su i popoli bianchi, e su le quercie, e finalmente sopra ogni albero resinifero. Ne so, che dirne piu di quello, ch'è stato detto da gli antichi Scrittori.

Dell' Agallocho.

CHE L' Agallocho sia il legno Aloe, è ben parere di molti; ma io non sapendo, se il legno della Tbuia sia quello della Sabina per hora non determinerò altro, riserbandomi poi a ragionarne nella Sabina, e dirne

dirne quel, ch'io ne sento, se mi verrà occasione di trattare di quella.

Del Narcaphtho.

CHE' L' Narcaphtho sia il Tigname non nego, ne meno affermo. e ciò auuiene dal non conoscere la scorza dell' Albero del Sicomoro.

Del Cancamo.

QUANTO al Cancamo quello, che egli sia, Diconi insieme co' l' dottissimo Montano Veronese non essere altro che il Belzoino essendo il testo di Dioscoride scoretto, oue si legge, che il Cancamo è di spiaceuole sapore al gusto. E ciò si proua con le parole di Paolo Egineta, e con Serapione, come ben dimostra ancora l' Eccellentissimo Matthioli ne' suoi dottissimi Commentari sopra Dioscoride.

Del Croco.

DEL Croco, cioè, Zaffarano non ve ne dico piu di quel, che si troua scritto.

Del Pepe.

IL medesimo dicoui delle sorti del Pepe; lequali sono notissime.

Dell' Helenio.

L' HELENIO primo è pianta volgarissima in Italia, come sapete. E però non so, à che proposito diuene altro, se non quello, che recita Galeno nel libro degli Antidoti: cioè, che della sua radice si facena vn medicamento ò vogliam dire Compositione che era veleno à gli animali, et à gli huomini non nociuo. l'istesso si fa al presente in Turchia da' Turchi, & come mi han detto alcuni schiani; di vn' herba, ma non

mi fanno dire, qual'ella sia. Onde potria forse essere facilmente fatta questa loro Compositione dell'Helonio. Simil cosa ho inteso ancora usarsi nel Piemonte. Ma non lo sapendo del certo non dirò altro.

PARERE SECONDO SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

ROMA

AL MOLTO MAGNIFICO S.
gnor Pietro Antonio Michiele mio
Signor osservandissimo.



E.V. Magnificentia peritissima in ogni sorte di buone Lettere, e specialmente nella sciēza delle piante, ha spesse fiato con sodissime ragioni, & uerissimi argomenti fatto rauedere molti dotti in questa istessa facoltà, e che fanno professione d'insegnare altrui, di infinite loro false opinioni: & ha mostrato molti errori commessi da celebri scrittori: in che modo posso io povero Rizotomo minimo fra gli altri sperare, che nuno de' miei pareri possa essere giudicato buono dal suo alto sapere? Nondimeno non resterò di scriuerle con questa quello, ch'io sento sopra le piante propostemi, poi che

poi che quella così mi comanda, à cui non uoglio, ne posso, ne debbo negare cosa ueruna: Conciosia che fin da principio, che conobbi V. Magnificèntia uolontariamente m'indussi à dedicarlemi per seruitore perpetuo, conoscendo quanto ella fosse degna di possedere le altrui uoluntà, così per lo splendore del suo sangue illustre, dal qual tanti heroi sono stati prodotti, & per lo grado che tiene essendo membro di questa eccelsa Rep. come per l'acutezza del suo ingegno, & profondità di dottrina marauigliosa: le cui singolari doti allettano qualunque ha di quella notizia à diuenir suo. Da i molti beneficii poi, ch'ella si è degnata conferirmi piu uolte, mi trouo essere legato con tai nodi di obligatione, che conosco con nulle forze esser mai bastan- te à sciogliermi. Et à guisa de gli altri amanti, che godono delle Eccellenze dell'amato, ancor à me somma- mente è cara questa mia insufficienza di poter pagar questo grandiss. debito sapendo, che ciò risulta in tanto maggior lode della sua liberalità. Et lasciando da parte molte cose, che in questo proposito hauerei da dire, questa sola non posso tacere, che V. Magnificèntia mi è sempre stata scudo, & lancia costì contra i miei maleuoli, & ignoranti di questa alma professione: i quali si lasciarono trasportare dalla ignorantia, da gli stimoli della inuidia, e della loro malignità à dire, che la cognitione delle piante non è necessaria, ne utile al mondo, credendosi persuadere con questo, che superflua fosse ogni opera, o spesa, che in essa si impiegasse. Scioechi, che ben mostrarono di non sapere, oue stà la salute, & la morte de gli huomini. Il che, se da tutti fosse

ti fosse conosciuto, come da V. Magnificentia non faremmo noi herbarii sprezzati da molti, ma honorati, & cari tenuti. Ma uerrà forse ancor tempo, che spero con l'aiuto di Dio far conoscere à questi tali, quanto s'ingannino. Mando adunque à V. Magnificentia li pareri da lei richiestomi tali, quali sono per non mancare dell' officio mio. Ma ben la supplico che non uoglia mostrarli ad alcuno, eccetto se per buona sorte non cattiuu fossero giudicati da lei; perche in tal caso, che a lei non spiaceßero, lieto arderei lasciargli sicuramente gire per tutto: sì come il contrario, se come temo, non riuscissero appresso il suo giudicio, pur cotanto mi sarà caro che da lei non men saggiamente che amoreuolmente sarò auuertito de i miei falli, e insegnaomi quello, à che non hauerà potuto aggiungere la debolezza del mio ingegno. baciole humilmente le mani, pregando N. S. Dio, che la conserui, & prosperi. Di Padoua à XXVII. di Giugno. 1559.

Del Pino, Pezzo, Abete, Larice.

Le specie degli alberi, che fanno ragia, ò uogliamo dire resina, sono otto, come uole Theophrasto, dicendo. Le sorti de' resiniferi sono Pino, Picea, e Abete. Del Pino enne di saluatico, e di domestico: e del Saluatico ue n'è di Montano, & Marino, & di Sterile. La Picea si diuide in quello chiamato *phosphoroides*, et questo da Plinio è detto *Phirophorum*, e Picea Satina, & etiandio Teda: e nel saluatico. Dell' Abete parimente una maniera si chiama maschio, & l'altra femina. Di tutti questi il Pino, montano in terra di Grifoni, & in altri

altri luoghi è chiamato Zimbro. Del Marino in Pescara, & nel bosco da Legnan eme gran copia, e chiamansi Pini saluaticchi, e chiapini. Del Sterile non ne fo cosa alcuna. I Satiui su quel di Raguenna si trouano in gran copia, & sono chiamati Pini.

La Picea *Opopitios* trouasi nell' Apennino per le montagne di San Pelegriuo dall' Alpe in su'l Reggiano, oue gli habitanti la chiamano Piella, e questa sorte produce molta teda, come ben disse Plinio. L'altra sorte della Picea, che è la saluatica, nell' Alpi di Verona, & di Vicenza si chiama Mugho.

Gli Abeti sono notissimi sotto nome di Auezgo, & di Auedin, & di Abete. Et ambedue le loro specie si ueggono in Cadore nel Friuli.

Tre altre sorti d' Alberi oltre questi scritti da Theofrasto si trouano, che fanno ragia, de' quali una non nasce in Italia, ne in altro luogo se non in Soria nel monte Libano. Quest' albero non fu conosciuto da' Greci; ma ben da gli Hebrei, & nelle sacre lettere uien chiamato Cedro; benchè altro sia il Cedro de' Greci come si dirà. E in ogni cosa simile al Larice Italiano eccetto, che i suoi frutti sono grossi come Pigne: ma squamati à modi di quelli dell' Abete. alcuni hanno tenuto, che questo sia il Larice mascolo di Plinio; ma non so, come il possano dire: conciosia che egli intende per Larice mascolo il Pino montano di Theofrasto. Ma, se pure è stato questo Albero conosciuto da' Greci nõ posso dire, che sia altro, che quel cedro, del quale fa mentione Theofrasto nel lib. 5. al cap. 9. che nasceua in Soria.

Il no-

Il nostro Larice commune etiandio fa ragia, e trouasi copiosamente in Agrote in sù'l Furlano, e per tutte le alpi. Questo è in ogni cosa simile al Cedro delle sacre lettere; ma di minor foglie, e di minor frutto, e di legno piu rosso, e ancor' hoggi ritiene il nome antico chiamandosi Larice.

L'altra sorte degli alberi resiniferi è il Pezzo uolgare, del qual parla Plinio, ilquale pure si troua ne' monti medesimi con foglie simili all' Abete; ma alquanto piu sottili à torno à torno i rametti. Fa i suoi frutti simili à quelli dell' Abete femina così squamati. Il suo legno non è molto duro. Chiamasi questo Pezzo, e tutti nascono in luoghi freddi, & alti.

Del Lentisco.

IL Lentisco è pianta notissima in Italia. in Puglia si chiama Stinchi con nome Corrotto dal Greco schiavo. chiamasi ancor Lentisco.

Del Storace.

QUANTVNOVE il Storace si troui in alcuni luoghi in Italia, non produce però la lagrima, come fanno quelli della Siria Palestina. Questo, ch'io dico, si puo vedere nel giardino di Vostra Magnificentia, & del mio carissimo amico M. Antonio Filetti à santa Lucia, & ancora nell'orto delli venerandi frati di S. Francesco dalla vigna. Trouansi ancora partendosi da Tiuoli nella strada, che va à Roma, & anco nell' Abruzzo. Quest' albero così in grandezza, quanto nella scorza, & foglie è similissimo all' Albero del pomo cotogno. Fa i suoi fiori insieme vniti bianchi, che lasciano doppo se vn frutto tondo di grandezza di

una

una nocciuola tonda, in cui si trouano due, ò tre nocciuoli, ouer offetti, ne quali si contiene il seme, e seminandoli nascono; però con longhezza di tempo.

Del Terebintho.

SONO due specie di Terebintho secondo Theof. una è grande: & l'altra picciola, & storta. quelli, che nascono in Soria, sono grandissimi: ma nel monte Ida, & in Macedonia sono piccioli. L'istesso auiene in Italia: perche in terra di Roma nel contorno di Vigonaro, castello degli Illustrissimi Signori Orsini sono i Terebinthi altissimi, & grossissimi come anco nell'Isola detta Sala in Sciauonia in su'l Zaratino. ma quelli, che nascono in Toscana, & in Lombardia, e nell'Abruzzo, son piccioli, e storti. Chiamasi il Terebintho in Abruzzo nel Contado della Rocca Scalegna Triuente uoce alquanto corrotta da Terebintho, à Roma Corno capra, e su'l Padouano Lentisco.

Del Cipresso.

SONO così in Italia, come fuori d'Italia notissimi i Cipressi.

Del Ginepro.

LE parole, che si usauano al tempo di Theofrasto secondo che egli afferma, furono causa, che Dioscoride cōmettesse errore in chiamare i cedri di Theofrasto Ginepri. & per questo i Ginepri di Dioscoride sono i cedri di Theofrasto: conciosia che Theofrasto nel li. 3. al cap. 12. dica, che ambedue queste sorti di piante si chiamauano cedri. Questo istesso auiene boggià à noi, che così il Ginepro, come il cedro si chiamano Ginepri. Nicandro ancora chiamò i frutti del cedro Ginepri.

46
 nepri. ma è sapere che il testo qui di Dioscoride intorno a' frutti del Ginepro si dee correggere: perche nell'effemplare Greco del Calsurnio, che soleua essere in San Giouanni di Verdara in Padoua, si legge.

ἄριστος νύκιν τις ἐστὶ μαγνὴν ἰνδὸν μινος. τῆς μὲν μαγνὴν καρπὸς κατὰ καρπὸν πορτικὸν τοῦ μεγέθους. τῆς δὲ μικρᾶς, καὶ μινωῖος. σπογγώλης δὲ καὶ ἁλῶδης.

Iuniperus unus quidem magnus est, alter paruus. Magni fructus magnitudine nucem ponticam aequat, parui fabam rotundus, bene olens.

E così sono in fatto, che una specie de Ginepri fa i frutti grossi quanto è una nocciuola, come si può uedere per tutta la costa del mar Toscano, & parimente dell'Adriatico, & anche in Schiauonia, oue sono bellissimi. L'altra specie fa i suoi frutti piccioli come una fava commune, & tutti chiamansi Ginepri ne' sudetti luochi.

Della Sauina.

SONO della Sauina due specie secondo la opinione di Dioscoride: una, le cui foglie si somigliano a quelle del Cipresso: l'altra le fa simili al Tamarigio. Ambedue sono familiarissime all'Italia. La prima maniera sono rari i luochi, oue nasca fuori alla campagna: ne mi ricordo hauerla mai ueduta fuori degli horti nascere per se medesima, se non in Abruzzo nel monte della Maiella nella ualle Auentina all'incontro de un castello chiamato la Fara di S. Martino. La seconda sorte si troua per tutta la Schiauonia, & da gli habitanti è chiamata Smyrichi Gluehi. Qui mi souiene di quel luogo di Homero nel 5. della odissea, oue narra, che

che Calipso abbrusciana il cedro, e la Thia per farsi riputar Dea, come anco riferisce Plinio; benché quel suo luogo sia scoretto.

Di questa Thia parla Theofraſto nel lib. 3. al cap. 3. il quale deſcriuendola diſſe, che la Thia, ouer Thuia e di rami, & di tronco, & di foglie, & di frutti ſimile al Cipreſſo, & le ſue radici ſono creſpe. ond'io conſiderando queſte parole di Theofraſto, uedo il tutto corriſpondere alla noſtra prima Sabina. Fammi ancor credere, che la Thuia ſia la prima Sabina, non deſcriuendo Theofraſto albero alcuno, che meglio di quella ſi cō faccia alla Sabina. Me'l fa credere etiandio Dioſcoride dicendo, che la Sabina ſi uſa ne i ſuſſumigi, quaſi che uenga à confermare il detto di Homero della Thuia. Che Thia, & Thuia ſia una coſa medeſima, Plinio il manifeſta, & ſe alcuni negheranno ciò eſſer il uero, negheranno ancora non ſapere quello, che ſia il legno Agallocho; percióche deſcriuendo Dioſcoride le fattezze dell' Agallocho diſſe eſſere ſimile al legno Thuia.

De' Cedri.

SOTTO à queſto nome ſi comprendono quattro uarietà di piante: due ſcritte da Theofraſto: & una nelle ſacre lettere, & una Atlantica per naſcere nell' Atlante monte della Mauritania. Di quelli di Theofraſto ne habbiamo parlato ne i Ginepri, e datone baſtante cognitione, e parimente habbiamo detto di quello delle ſacre lettere negli alberi reſiniferi, dimoſtrando qual' eſſo ſia, & oue ſi troui. Quello poi, che naſceua nell' Atlante monte di Mauritania, mi pare, che

che non sia altro, che Thuia, ouer Thia, e chi confiderà ben le parole di Plinio nel lib. 13. al cap. 15. trouerà la uerità di quello, ch'io dico. Ma perche il detto Plinio nel seguente capitolo tratta della Thia; alcuni forse non si potranno indurre a credere ciò. Ma auuertite, che Plinio recita il detto di questo, & di quello nei suoi libri, come trouò scritto: & non perche hauesse cognitione delle piante, come si puo mostrare, ma non sa qui à proposito. Pure non restorò di dimostrare un suo errore nel capitolo della Thia, il quale non si puo scusare, ò forse è stato il testo corrotto. Dice egli adunque che fu noto ad Homero l'albero chiamato Trogeto, il quale gli altri chiamauano Thia. Questo non è uero, perche Homero non parla del Trogeto; ma della Thia. Poi dice Plinio, che Circe appresso Homero ardeua questo legno con altre cose odorifere. & questo ancor è falso, perche Homero non parla di Circe, ma di Calipso. La terza, egli dice, che Homero intese nel uerso il cedro, & il Larice, questo è pur falso; perche le parole di Homero sono queste.

τιλοσσε δ'οδμι,

Κεδρυ τ'δ'ισατοιο θεει τ'δ'ια νησον οδ'οδμι.

Δαιουμένων. Le quali parole in Latino si traducono così.

De longinquo autem odor

Cedriq; sicce, Thijq; per insulam spirabant

Ardentium.

Da questo si può giudicare, quanto si debba prestar fede à Plinio intorno alle cose delle piante. Ma la causa, che Plinio disse di Circe, fu, che si ricordò di quelli uersi

li uersi di Vergilio, che cantando disse.

*Proxima Circae raduntur litora terrae,
Dives inaccessos ubi solis filia lucos
Assiduo resonat cantu, tectisq; superbis
Vrit odoratam nocturna in lumina cedrum,
Arguto tenues percurrrens pectine telas.*

Il cedro poi, di cui scriue Dioscoride mostra di essere una cosa co'l Ginepro uolgar nostro. Ma tengo per certo, che dicendo i frutti sono simili al Mirto, uoglia piu tosto dire essere simili alle Pigne; perche si uede, che'l nostro Ginepro non produce picea, come egli dice il cedro produrre, ben la produce il cedro delle sacre lettere. Adunque secondo la nostra opinione il cedro di Dioscoride, & quello delle sacre lettere sarà una medesima pianta. Questo è quanto per hora ni posso dire del Cedro.

Del Lauro.

COSI i Lauri dalle foglie larghe, come quelli dalle strette sono molto noti in Italia.

Del Platano.

I PLATANI non nascono da per se in Italia; ma ben in Candia nascono Copiosissimi ne' luoghi uicini al li fiumi. In Italia se ne troua in qualche giardino, come in su'l Veronese à Santa Maria in Stella nella casa de' Signori Giusti, oue ne sono di bellissimi, & su'l Bolognese alla Crouara alla possessione dell' Eccellentiss. Faenza se ne uede un grandissimo. In Padoua. ancora poco fa ne n'era un bellissimo nell' ornatissimo giardino di Monsignor Torquato Bembo emulo delle virtù de' suoi gran predecessori.

D Del

Del Popolo.

LE sorti de' Popoli sono tre: una produce le foglie dalla parte auversa candida, nien detta da noi Albare et da' Greci λευκός, che significa bianco. La seconda specie è chiamata Pioppa: e i Greci la chiamano Αιείπος. La terza specie è chiamata da Theophrasto λεπτός, e il Gaza traduce Alpina, e Plinio la nomina Populus Libica, appresso noi non ha nome particolare. Sono però tutte queste specie familiarissime all'Italia.

Dell'Olmo.

NE sono di Montani, e di quelli, che nascono alla pianura, tutti noti.

Del Tamarigio.

IN su' l'lito di Vinegia se ne troua gran copia, et in molti altri luoghi d'Italia chiamasi appresso Greci τamarix.

Dell'Erica.

NON ho fin hora trouato Erica alcuna, che si rassembri ne à i rami, ne al tronco, ne alle foglie dell'albero del Tamarigio. Però quelle, che si dimostrano, non mi paiono uere.

Del Frassino.

SI trouan del Frassino due specie: vna di grandissima procerità, della quale se ne seruono quelli, che fanno le haste, e le picche. L'altra specie è da i Latini chiamata Orno: che produce un frutto simile à lingua di uccello. onde poi questo seme è chiamato Orneoglosson, e da' recettari Lingua auis. Sono ambedue queste specie note in Italia sotto à predetti nomi.

PA

Ima il appo
à Carlo
pucino

P A R E R E T E R Z O

SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

ALL'HONORATO SIGNOR

Baldo Cortino.



E son stato tardi à rispondere alla vostra; perdonatemi: perche i negotii mi hanno impedito. Hora ui scriuo il mio parere sopra i Rhamni, Paliuro, Halimo, Spina acuta, & il Rouo canino, & altri

semplici da noi dimandati. Il qual mio parere se piacerà à voi, che sete peritissimo nella cognitione delle piante, ne sarò allegro: se fia altrimenti; datene colpa al ualor uostro, il quale se non le cose alte riguarda. Voi state sano, & amatemi, & comandatemi. di Padoua à xxij. di Maggio M D L I X.

Dei Rhamni

SONO le specie de' Rhamni tre, si come scriue Dioscoride, il quale però non fa mentione alcuna della figura delle foglie, per la quale si potesse ueramente peruenire à quella uera luce, che si ricercherebbe. Ma è opinione uniuersale, che la prima specie del Rhamno sia quella sorte di Spino, che à Roma si chiama Spino Santo, & in Abruzzo Spino di Christo. questo è da

D 2 Mar.

Marcello de re Medicinali, chiamato Salutare, & Spina bianca, dicendo queste sotto scritte parole. Salutaris Herba Fasciculum, idest, Spina alba qua Christus incoronatus fuit. La seconda sorte è in ogni cosa simile à questa prima, se non che è piu bianca, & ha le sue foglie alquanto piu lunghe, & sottili. Questa si troua per molti luoghi della Schianonia, e se ne fan siepi in quel paese. Si puo ancora uedere fuor della porta di Zarra uerso quelle muraglie uecchie. L'altra Specie dubito io, che non sia stata aggiunta in Dioscoride come molte altre piante spurie, che a' suoi luoghi si faranno manifeste. Et la cagione di questo mio sospetto è il ueder, che Dioscoride si contradice nel descriuer' il frutto di questo Rhamno, quando egli dice. Fructum adit latum, candidum, tenuem ueluti folliculū, hastule regia similem. Perche il frutto del Rhamno terzo, il qual si mostra, quantunque sia lato, cioè piatto; non è però simile à quello dell' Hastola regia, essendo il frutto di questa Hastola regia tondo, & non piatto. Poi le sue spine non sono debili, come uuole Dioscoride. Theophrasto ancora parla solamente di due sorti di Rhamni, e secondo il suo parlare i Rhamni stanno sempre con le frondi: e' l' Paliuro non, & appunto le due prime specie di Dioscoride han sempre le frondi, e la terza no. Ma che cosa sia questo Rhamno terzo appresso gli antichi, qui appresso si dirà.

Del Paliuro.

H A V E T E da sapere, signor mio, che gli antichi ebbero diuerse sorti di Paliuri. Atheneo nel lib. 14. al capitolo 20. fa mentione di una sorte di Paliuro,

SOPRA I SEMPLICI 33
che ancora era chiamato Connaron, molto differente da tutti gli altri: & lo attribuisce ad Agatocle. Il quale dice esser' albero grande, come è un'olmo, ouer Pinastro, con rami spessi, & lunghi, un poco spinosi, et foglie tenere, e uerdi in figura rotonde. porta i frutti due uolte l'anno, cioè la primavera, e l'autunno, di grandezza di una oliua saluatica, con nocciolo pur simile a quel di detta Oliua, buoni da mangiare, che sono dolci, & molto aggradeuoli al gusto: i quali si mangiano, ancor che fossero ben maturi; ma, quando erano secchi, se ne faceva farina, della quale faceuano focaccine senza porui ne acqua, ne olio, ne altro liquore. Così a me pare, che Atheneo ci descriua il Paliuro di sententia di Agatocle, & non nel modo, che altri interpretano quel luogo. Questo tal Paliuro a me per hora è incognito: eccetto se noi non uogliamo dire, che esso sia le Iuiube, cioè è, Giuggiole, tutta uolta che si traduca questa uoce *σπογγύδον* lungo con rotondità, cioè è come è un'ouo secondo che pare che si debba tradurre secondo il suo significato uero. Theofrasto parla ancor egli di due sorti di Paliuri, de' quali uno era familiare al suo paese, e l'altro estrano, e forastiero, come si legge nel lib. 3. al capit. 17. della Historia delle piante, & nel lib. 4. al capit. 4. Il Paliuro (dice nel lib. 3.) ha alcune differentie; ma però tutti fanno il frutto. produce il Paliuro i folliculi, in ciascuno de' quali si serrano tre, o quattro semi, che da' Medici pesti si adoperano alla tosse per esser tenaci, e di grauezza, come quelli del Lino. Nasce ne' luoghi humidi, e secchi come il Rouo. Dell'altra sorte poi tratta nel lib. 4.

D 3 alca.

alca. 4. cō queste parole. Il Paliuro è piu prossimo alla natura del frutice, che non è il Loto. Ha le foglie simili al nostrano; ma il frutto è differente: percioche non è schiazzato: ma rotondo con alquanto di lunghezza (et qui usa la parola *σπογγύλον*) & è rosso, grande come sono i frutti del Cedro, ò poco maggiore: il cui nocciolo è simile à quello de' Melagrani. non si mangia: ma è giocondo si, che posto nel uino insieme con quello diuenta piu soaue. Queste sono le due sorti di Paliuro descritte da Theophrasto. Sopra le quali considerando dico, che la prima secondo il parer mio è molto familiare alla Italia; non meno che alla Grecia. et stando le parole di Theophrasto, altro non è, che la terza specie del Rhamno scritta da Dioscoride: però che nasce questa pianta per tutti i luoghi tanto secchi, quanto acquatici, & è frutice molto spinoso, le cui foglie somigliano quelle delle nostre Giuggiole saluatiche, eccetto che sono piu larghe, e piu rotonde, & nella parte congiunta al picciuolo di color piu fosco. Fa molti rami alti da terra quattro, ò cinque gombiti, ramosi, e sono tanto essi, quanto le spine di color castagnino. Le qual spine son sempre à due à due: ma una è diritta, & l'altra à modo di uncino, e per lo piu la diritta è posta sopra l'altra à guisa di arpione. Produce il frutto piatto, & rotondo: ma nel mezo alquanto solleuato, la cui figura rassembra ad un fusaiuolo. Sono questi frutti molli in un ramuscello, e nel principio sono di colore tra verde, e bianco; ma secchi diuentano fuliginosi, e ciascuno contiene in se tre, ò quattro semi simili, & di sostanza grassa, come quelli del Lino. Talche si uede questo
altro

altro non esser, che'l Paliuro primo di Theofraſto, & anco quello di Dioſcoride. Hoggi ancora in molti luoghi della Grecia ritiene il nome alquanto corrotto, cioè è, Palira in uece di Paliuro. La ſeconda ſorte poi, di cui parla Theofraſto, à me pare, che ſiano le Giuggiole ſaluatiche: percioche queſte ſono ſimili alla pianta deſcritta da noi per lo primo Paliuro non ſolamente di foglie: ma di rami, & di ſpine: eſſendo frutice alto quattro, e cinque, & piu gombiti, con rami torti uerſo terra à modo di ſemicircoli, pieni di ſpine piu groſſe, e coſi acute, diſpoſte pur à due à due nella maniera me deſima, che ho detto della prima maniera. Le foglie ſono diſpoſte nell' iſteſſo modo, come quelle del ſorbo. Il frutto è ſimile alle Giuggiole domeſtiche ſe non che è molto minore, & piu ſimile à i frutti di quel Cedro che produce frutti minori: ouer à frutti del Lauro. Queſti ſuoi frutti, quando ſono maturi, acquiſtano il color roſſo, e mangiaſi; ma non già il nocciolo, che ui ſi troua dentro, percioche è duro come oſſo: e per queſto ſi getta uia, e in alcuni luoghi ſi pongono queſti frutti nel uino per renderli piu ſoau. Di queſte due piante l'una, & l'altra ſi ue dono ſu le campagne del Veroneſe. Ma, perche Plinio potria forſe far dubitare alcuno, che quello c' ho detto non foſſe uero, e ciò auuiene per hauer egli mal tradotto le parole di Theofraſto; non uoglio qui trappassar mene, che non dica il mio parere per riſoluere ogni coſa. Parlando dunque Theofraſto del frutto dell' Africano dice.

ὁ δὲ παλιούρος, διμυροδέσσεος τοῦ λωτῆ. φύλλον δὲ παρόμοιον ἔχει τῆ ἐν ταῦτά. τὸν δὲ καρπὸν διάφορον. οὐ γὰρ

D 3 ΠΛΑΤΥ.

56
 πλεον. In queste parole Theofraſto ſpecifica, ch'el frutto del Paliuro di Grecia era piato. è ſeguendo dice. ἀνά τρογγύλον, καὶ ἐροθρόν μέγας δὲ ἡλίον τὰς κέδρους ἢ μικροὺς μείζον πυρήνια δὲ ἔχει αὐτὸν συνεπιόμενον καθάπερ ταῖς ροαῖς. Le quali parole ſono tradotte dal Gaza tuſte in queſto modo. Paliurus certe fructuofior eſt folio huic noſtrati ſimilis, fructu diuerſo, non enim lato ſed rotundo, rubroque, magnitudine, qua cedri, aut paulo minore, nucleum non mandendum modo acinorum punici habet.

Percioche le noſtre Giuggiole non ſi ponno mangiare inſieme co'l ſuo nocciolo, che dentro ſi troua. E ſopra quella parola πλεονα è da auuertire, perche con quella Theofraſto chiama ſempre i noccioli, che contengono dentro di loro il ſeme, che ſian duri come oſſo, come ſono i noccioli, ouer oſi delle Ciregie, delle Oliue, delle Perſiche, e delle Prune: la qual uoce Plinio, che riferiſce tutto quello, che dice Theofraſto, traduſſe nucleus, & bene. E qui credo, che'l teſto di Theofraſto ſia ſcorretto, dicendo, che l'oſſo del Paliuro è come quello de' Melagrani, non hauendo le Mele grante oſſo alcuno: ma ſolamente quelle granella, che da Theofraſto ſono detto κόκκος. E in queſto ci accoſteremo a Plinio, il quale diſſe. Non ſi mangia inſieme co'l nocciolo, laſciando da banda quel Melagrano, come parole, che al ſuo tempo non erano forſe ſtate ancor inferite nel teſto di Theofraſto. Ma in quel, che ſeguita poi, ſi uede eſſo hauer mal inteſo Theofraſto, come leggendo da noi potrete uedere. Ma laſciando queſto, & tornando al luogo corrotto di Theofraſto, forſe ſtarebbe

be

be meglio, se lo correggeſimo per qualch'altra uia piu ſicura, in luogo di quei pomi granati ponendo qualche altro frutto, che habbia il nocciolo. E da queſto potrebbe naſcere il dubbio, che ho detto di ſopra. Ma, ſe in Italia ſi ha da moſtrare Paliuro Africano, per me non ſo, che meglio ſe gli confaccia delle ſopradette Giugiole ſaluatiche. E queſta è l'opinione noſtra ſopra il Paliuro.

Dell'Halimo.

L'HALIMO è un frutice, il quale ſecondo il parlar di Dioſcoride naſceua fra le ſiepi in luoghi marini, ſimile al Rhamno: ma ſenza ſpine, le foglie ſono piu larghe di quelle delle Oliue, uſauaſi ne' cibi, nella provincia de' Sanni hoggi chiamata Abruzzo ſopra un monte poco paſſato il fiume Tordino andando uerſo Peſcara ſi troua il uero Halimo, che propriamente è deſeritto da Dioſcoride, & ſimilmente ſi troua à un caſtello quindi poco lontano domandato Spoltore. iui ſi māgia, et ſe ne fanno. ſiepe tutti ſono luoghi vicini al Mare. uedeſene un'altra ſpecie: ma non già ſimile, per gli luoghi marini, oue ſono ualli come dietro le riue delle lagune di Vinegia à Lizzaſuſina, & per gli liti delle ualli di Comacchio, ſi troua una pianta molto ſimile à quel, che dice Dioſcoride dell'Halimo. queſta tal herba ſi mangia in Candia, & chiamasi iui Sandalida, della quale, per quanto ho inteſo, ſe ne fan ſiepi in Sicilia.

Della Spina acuta.

È PARERE di alcuni, che la Spina acuta ſia quella pianta, che comunemente ſi dimanda Spin bianco:

la

la qual'opinione in tutto non mi dispiace. Ma egli è uero, che due cose non mi lasciano francamēte dire, che lo Spin bianco sia la Spina acuta: perche Theofrasto uole, che la Spina acuta sempre sia con le frondi: & l'altra, descriuendo i Spini del Malo medico, disse, che sono simili à quelli della Spina acuta. Queste due note non si trouano nello Spin bianco. Poi io trouo per obseruatione fatta da noi in Dioscoride, che la Spina acuta doueria essere in ogni cosa simile al Piraastro usando egli quelle parole *δένδρον ἐστὶ παραπλησίον ἀγέδῃ*, cioè *arbor est Pyraastro similis*. Il qual modo di dire è da lui usato, quando uole mostrare una pianta in tutto esser simile ad un'altra, come fa nell'Erica, & nello Storace. E così si dee ancora intendere della Spina acuta. La qual cosa pare, che confermi Galeno nel libro 8. de le facultà de' Semplici con queste parole. L'Oxiacantha è di specie simile al Pero saluatico, & simile parimente nelle uirtù sue. et somiglianti sono etiandio i frutti di ambedue, eccetto che quello del Pero saluatico, è del tutto assolutamente stittico, & acerbo. e quello dell'Oxiacantha oltre alla stitticità sua ha del sottile nelle sue parti con alquanto dello incisiuo: nelle faterze sue non è il frutto dell'Oxiacantha simile à quello del Pero saluatico: ma eguale à quel del Mirto, rosso, & tenero, raro con i suoi noccioli dentro. Gioua tanto mangiato, quanto beuuto à flussi. onde si può quasi affermare, che la Spina acuta non sia lo Spin bianco: per cioche lo Spin bianco non sta sempre con le frondi, ne non ha le spine, che somiglino quelle del Malo medico, cioè è Cedro, come uole Theofrasto. Poi per Dioscoride

de si può dire l'istesso, non essendo ne di foglie, ne di rami simile al Pero saluatico. Meno può essere considerate le qualità date da Galeno all'Oxiacantha: perche i suoi frutti sono dolci, e lubrificano il uentre, ne astringono, come uole Galeno, ne meno astringono i flussi delle donne: ma piu tosto gli prouocano. Che cosa poi sia l'Oxiacantha, ciò è, Spina acuta, non so ueramente darne certezza alcuna: però non ne dirò altro.

Del Rouo Canino.

IL Rouo canino altro non è, che quella sorte di Rose bianche, che si trouano nascere per l'Abruzzo, & per la Toscana fuori alla campagna, & sagliono in su gli alberi. in Toscana sono chiamate rose saluatiche, e in Abruzzo Storzanculo, & anco rose canine. Galeno nel primo delle compositioni secundum loca chiamò questa pianta Cinomori: & Oribasio Heliodoron. Trouasi come recita Plinio nascere su queste rose una spugnetta, laqual è chiamata Cinorrodon. Pare, che Theophrasto altramente descriuesse il cinosuato, ciò è il Rouo canino, dicendo Folia amerine similia, che è contrario alle foglie del Mirto. Ancora dice, Fructus similis malo punico, e questo è pur differente da quel, che ne scriue Dioscoride, dicendo, i frutti del Rouo canino esser simili a noccioli delle oliuane. Ma qui si potria intender del colore.

Del Cipro.

QUESTA pianta è tradotta Ligustro; ma non uedo, come io la debba così tradurre: percioche Plinio parlando del Cipro dice. è un'albero dell'Egitto, che ha le foglie simili alle Ziziphe, e il frutto simile al coriandro

riandro bianco, e odorifero. Stimasi ottimo quello, che nasce in Canopo su la riva del Nilo. Il secondo in Ascolane città di Giudea. Il terzo in Cipro per la suavità dell'odore. Alcuni dicono, che questo è quell'Albero, che in Italia si chiama Ligustro. Considerando io questo parlare, non mi posso acquietare a credere, che il Conastrello, che noi habbiamo in Italia, sia in modo alcuno il Cipro, quantunque nel Conastrello paia, che vi sieno alcune parti, che se gli possano conuenire. Dee hauere il Cipro secondo le parole di Plinio le foglie simili alle Ziziphe. questa parte non si troua nel Conastrello; tutta uolta che le Ziziphe, & le Giuggiole siano una medesima cosa. Poi il frutto del Conastrello non è simile al frutto del Coriandro, ne meno bianco, ne odorifero. Poi si uede che Plinio non affermò, che il Cipro fosse il Ligustro: ma il pose in dubbio, dicendo, che alcuni così diceuano. Che se Plinio hauesse questo tenuto; haueria parlato in altro modo, quantunque in un'altro luogo paia, che confermi che il Cipro sia il Ligustro; ma in tal luogo forse che quelle parole sono state aggiunti da chi che sia al testo di Plinio, ouero che Plinio si ingannò, e fu contrario à se stesso. Perche stando le sue parole nel libro 12. al capitolo 25. il Cipro descritto da lui non può essere à modo alcuno il Conastrello. Che il Conastrello poi non sia il Ligustro de' Latini, non uoglio negare; ma che'l Ligustro sia il Cipro nego con le ragioni sudette: ma che cosa sia il Cipro non lo so.

Della

Della Phillirea, che malamente si tradu-

ce Tilia.

La descrizione fa manifesto, che questa pianta non sia altro, che quella, che in Italia è chiamata Conastrello, cioè è il ligustro de i latini: percioche il Conastrello è frutice con foglie simili all'oliua, di colore piu nero, e piu larghe. il frutto è simile al lentisco nero in grappetti, nel sapore non veramente dolce. nasce ne luoghi asperi, come si puo vedere per la Schiauonia.

Del Cisto, & Ladano.

Le specie del Cisto sono due: maschio, et femina, secondo il detto di Dioscoride, & ambedue sono notissimi, & famigliarissimi in Italia. la femina su'l Padouano ne i monti Euganei si vede in gran copia con lo Hipocisto nel mese di Aprile. e i villani la chiamano Salvia salbega. Il maschio si troua in gran copia per lo bosco di Brondolo su quel di Chiozza: ma in Toscana nel monte di San Giuliano tra Pisa, e Luca si vede l'vno, e l'altro. Et è da auuertire, che il Cisto tanto femina, quanto il maschio producono quel liquore, che si chiama Ladano nell'Isola di Cipro, & anco in Italia, e in Schiauonia, oue io l'ho piu volte colto. In Italia si puo egli vedere in Abruzzo su'l territorio di Lanzano per la strada, che va à S. Vito: in Schiauonia nell'Isola di S. Michiele all'incòtro di Zarra. Il medesimo si vede ancora in Prouenza, et in molti altri luoghi. Et ambedue fanno lo Hipocisto. A Lanzano il maschio si chiama Rosa marina, & rosule. Il Ladano poi ancora produce lo Hipocisto: ma poco liquore. si puo vedere nel monte di S. Giuliano, & nel

Et nell' *Abruzzo* per la strada medesima, che habiam detta di sopra, Et in *Puglia*, Et in *Pronenza*.

Dell' *Hebena*.

PER hora non so quello, che sia il vero *Hebena*: perciocche mancando il nostro di odore cosi giocondo, come vuole *Dioscoride* non posso in modo alcuno dire, che sia il vero *Hebena*.

Delle *Rose*.

SONO tutte le sue specie famigliarissime alla *Italia* cosi le rosse come le incarnate: e le bianche, Et anche le gialle.

Del *Licio*.

IL vero, e legitimo *licio* non si conosce hoggi da periti *Herbari*. E ben vero che si mostra vna pianta, la quale ha forma tanto con la vera pianta, quanto i corbi con le bianche colombe. E trono, che la figura del *Licio*, che fu mandata all' *Eccellentissimo*, Et *Dottissimo* *M. Pietro Andrea Matthioli* non è la vera, Et naturale di quella pianta, che nasce à *Nona*. Questa tal pianta, che iui nasce, non ha foglie, che al *Bosso* si somiglino, quantunque sieno picciole: ma si confanno piu tosto à quelle del *Pruno saluatico*, Et sono di sottil sostanza. I frutti poi non hanno somiglianza alcuna con quei del pepe; ma piu tosto sono simili à un *Titimalo*: ne sono spessi, ma rari, senza sapore amaro, Et la scorza del legno non è palida, ma piu tosto nera. Ma l'essere spinoso, Et l'hauer le foglie picciole fece pensare à quel suo amico, che questo fosse il *Licio*. Ma accorgendosi pure, che non poteuasi sostentare per *Licio*, nella figura fece fare le foglie si-

mili

mili à quelle del Bosso, e la mandò poi così all' Eccellentissimo Matthioli ingannandolo, non si curando dell' honore di così grand' uomo, pure che egli fosse inserito da lui ne' suoi dottissimi commentarii, e consecrata la sua memoria alla posterità. Questa pianta adunque non si confà con la figurata, come ogniuno si può chiarire andando per lo contorno di Zarra, & in Italia per lo bosco del Legnano appresso Marano, & à Rivoli sù'l Veronese, & in Abruzzo, & in molti altri luoghi.

Del Licio secondo.

TROVANSI molte spine, che hanno qualche apparentia di essere il Licio secondo, ma però non si acostano in tutto, onde al presente le lasceremo.

Dell' Acacia prima.

HO veduto i frutti, ma la pianta non: liquali erano schiazzati simili al frutto del Lupino. Ne altro per hora ue ne posso dire.

Dell'altra Acacia.

HO trouato in Corsica vicino à Laiazzo vn frutice molto simile al Scorpio, di cui parla Theophrasto, del quale ve ne ragionerò vn' altra volta. Questo frutice è in colore simile alla Ginestra con rami, & spine sottili, & foglie picciole simili alla ruta poste à vna à vna su per gli ramuscelli. Fa i fiori gialli in figura, simili à quelli della corniola, che è la Lisimachia del Dottissimo Leoniceno. Fa poi per gli rami alcuni tubercoli legnosi, ne quali viuono alcuni animalletti di colore naranzato. produce le silique lisce quasi simili alla Ginestra, nellequali si trouano tre, & alcuna uolta quat-

za quattro semi piati simili alla lente, ma piccioli. Onde uedendo tante note corrispondenti all' *Acacia* seconda di *Dioscoride* parmi, che si potesse quasi credere, che fosse quella. Già sospicaua, che l' *Aspalatho* secondo fosse la seconda *Acacia*, hauendo trouato detto *Aspalatho* in monte nero sul *Pisano* essendo meco *Monsignor Reuerendo Vescono* di *Cesena*, & il *Signor Odoardo Gualandi* nobilissimo *Pisano* nel 1544. & allhora dissi, che questo *Aspalatho* secondo mi pareua uera *Acacia* seconda non sapendone altro, non affermando però ciò per certo. Onde poi si sparse per tutto questa opinione essendone causa *Maestro Luca da Imola* dicendo, che io così hauea affermato per uero. Questo ho uoluto dire per far conoscere a tutti, che non l' *Aspalatho* secondo; ma questa pianta detta di sopra à mio giudicio è la uera *Acacia* seconda.

Del Vitice ciò è *Agno Casto*.

COSÌ quello, che fa il fiore bianco, quanto quello, che lo fa purpureo sono notissimi in Italia, & ambedue si ponno ueder in *Padoua* nel publico giardino.

Del Salice.

TUTTE le sue specie sono note. La *Helica*, di cui scrive *Theophrasto*, hoggi su' l' *Bolognese* si chiama *Vitice*, delli cui rami si fanno bellissime cistelle.

Dell' *Eleagno*.

DESCRIVE questa pianta *Theophrasto* nel lib. 4. al cap. 11. dicendo. lo *Oleagno* è di natura di frutice, del resto non dissimile dall' *Agno casto* nelle foglie, & anco nella figura, ma tenere come quelle del *frassino* (in uece di *Frassino* si legge *Pomo*: ma è corrotto per la uici-

men
vitelles

la vicinità della noce *pedia*, che significa *Frasino*, e *peniaz*, che significa *Pomo*, e si uede sensatamente essere di sostanza piu simile al *Frasino* che al *Pomo*, ma lanose alquanto. Il fiore è simile al *Popolo bianco*, ma minore. Non fa frutto, & nasce sopra l'Isola de' fiumi. Questa tal pianta si troua per gli fiumi dell'ombria su le *Isole*, & anco in *Abruzzo* per lo fiume *Sanguine*. Et è sorte di *Salice*, che fa bellissime uerghe. In su'l *Padouano* si chiamano *Zenigole*. Et perche *Theofrasto* ne ha scritto benissimo; non ne dirò altro.

Dell'Oliua, et Oliuaastro.

SONO & l'una, & l'altra molto noti in Italia. Però qui mi resto.

P A R E R E Q V A R T O

S O P R A I S E M P L I C I

D E L L' E C C E L L E N T E M . L V I G I

A N G V I L L A R A .

A L M O L T O M A G N I F I C O S I -
gnor, il Signor Lorenzo Priuli.



I qui si conosce, quãto alto, et generoso animo sia quello di *V. Magnificètia*, che non contentandosi ella di intender benissimo le cose di *Aristotele*, & oltre alla cognitione, che ha grandissima della lingua

E Greca

Greca, e latina, i cui buoni, e principali autori le sono tutti famigliarissimi, & oltre a mill'altri suoi ornamenti; cerca ancor con tanto desiderio di conoscere le piante, delle quali hanno scritto gli antichi Greci, Latini, & Arabi non spaventata dalla difficoltà della materia, la quale ha affaticati, e stancati molti acutissimi ingegni, e grauiss. autori: seguendo in ciò l'orme delli Clarissimi suoi padri li quali con tanta spesa, & tanta diligenza piantarono nel suo palagio qui in Padoua quel bellissimo giardino pieno d'infinite piante singolari. E vedesi, che la sua intentione è di non lasciar à dietro in questa sua giouenile etade parte alcuna della Filosofia, nella quale non habbia fatto buonissimo progresso, & tale che sia sufficiente à farnela padrona di esse scienze. ò Magnifico signor Lorenzo veramente magnifico; chi sarà sufficiente à bastanza lodarui? Voi in quella età, che vniuersalmente da gli altri nobili, & ricchi pari vostri è dispensata in piaceri, & solazzi, attendete solamente all'opere virtuose, ad inuestigare i secreti della natura, sempre siete con letterati, ne mai pensate cose basse, ma conformi all'heroico animo uostro. Io spero, che con l'aiuto di Dio le Eccellentiss. Doti di V. Magnificencia si faranno in breue tempo conoscer per tali, che il mondo la ammirerà, & la Illustrissima sua patria potrà uantar si di lei non meno, che si uanti de i Bembi, Nauagieri, Contarini, Barbari, Giustiniani, & altri splendidiss. figli suoi. Ma di questo non piu, che non è hora tempo di sommergermi nel pelago delle vostre lodi. Hor uenendo alla lettera di V. Magnificencia

scientia, & alle dimande in quella contenute, incresce
mi non esser sofficiente à risoluerla, si come quella forse
aspetta; che io tale non mi conosco essere, quale la
sua cortesia mi fà: & l'amore, che sua mercè mi por-
ta, le dà ad intendere. Pure per obedire V. Magni-
ficentia laquale mi può comandare, breuemente sopra
le piante proposte dirò quel tanto, che io in molti an-
ni con lungo studio, lunga osseruatione, & infinite fa-
tiche ho imparato, & con gli occhi proprii ueduto:
conciosia che io posso con uerità dire di essere stato dal
la mia prima giouentù sempre acceso da un grandissi-
mo desiderio et continuo di uoler conoscere la materia
delle piante, dal mio genio essendo tratto à douer do-
narmi à questa professione. La onde seguendo questa
mia uocatione, ho lungamente cercato molti paesi, &
nauato molti mari, non risparmiando à spesa, non
guardando à fatiche, & trauagli del corpo, & della
mente, & sprezzando ogni pericolo, solamente per sa-
tiar questa mia honesta uoglia, e per contemplare con
gli occhi proprii le piante forestiere; non mi fidando
in quello, che alcuni ne han scritto, non tanto antichi
quanto moderni, uedendo fra loro essere tante contra-
rietà. I quali non essendosi mai partite da i lor tetti,
hanno hauuto ardire di descriuere, & disputare di
quelle piante, che con gli occhi non uidero mai, ne gu-
starono con la loro bocca, & di qui sono nate tante du-
bitationi, lequali danno, che fare ancora à quelli, che
sono praticissimi in questa scienza. Che con queste
mie fatiche io habbia giouato, stà ad altri à giudica-
re: so ben io essermi faticato con animo di giouare, &

E z ho

ho almeno fatto quello, che molti antichi, & moderni non hanno fatto. V. Magnificientia leggerà il mio parere, & terrà per fermo, che quanto io dico non le dico per relatione d'altri, ma quello ch'io in persona ho ueduto, gustato, & isperimentato, non una uolta, ma molte, & molte. Et baciandole la mano alla sua buona gratia mi raccomando ringratiandola infinitamente delle amoreuolissime sue proferte. Di Padoua alli XI. Marzo. 1560.

De gli Alberi, che fanno ghiande.

PRIMA dobbiamo sapere, se tutti gli alberi, che producono Ghiande, sono hoggi conosciuti, o no. Theo fraſto parlando di queste piante, ne ragiona hor di sententia de i Montani, hor secondo i Macedoni, & hor secondo gli Arcadi. I Macedoni ne faceuano quattro specie, e i Montani cinque; Ma però in Italia tutte sono molto ben conosciute.

La prima specie che i Montani chiamano *ἡμερὶς* et i Macedoni *ἑτυμόδρον*: Il Gaza traduce hor placida, hor uera Quercia, noi la chiamiamo Quercia, & in Abruzzo Ghianda Castagnola. produce questo albero la Ghianda grande, grossa, & lunga. e queste sue ghiande in alcuni luoghi della Spagna si mangian cotte nel fuoco, come noi facciamo le castagne.

La seconda specie da' Montani è detta *αἰγίλω* & i Macedoni la chiamano *ἄσπερι* il Gaza Cerus: & noi ancora li chiamiamo Cero, & il suo rizzo, doue si la gianda si chiama uallantia.

La terza specie, che i Montani chiamano *πλατύφυλλ*

dos ha il medesimo nome appresso i Macedoni. il Gaza traduce hora Esculus, & hor latifolia: noi diciamo Fargno, e Fargni, e Ischio.

La quarta specie è detta da Macedoni, & Montani egualmente ενυός. Il Gaza la chiama Fagus, & noi Faggi.

La quinta specie non fu conosciuta da i Macedoni: ma ben da' Montani, liquali chiamarono ἀλίφλοιος. Il Gaza traduce Salsicortex, & ancora Recticortex: noi Rouere la diciamo. Altre specie ancor si ritrovano simili tra se di figura, e nella grandezza solo differenti.

La prima i Greci chiamano ἑλίς: Il Gaza Ilex, noi Lecini, & Elici.

La seconda φέλλος: Il Gaza Suber.

La terza ἀγρία: Il Gaza Aquifolio.

Queste sono le sorti de gli Alberi, che producono ghiande conosciute in Italia.

Delle Castagne.

LE Castagne sono notissime, e non accade recitarne altro.

Delle Galle.

LE Galle ancora sono notissime, come sapete.

Del Rhus.

IL Rhus, cioè sumacho, à Marrano castello della Marca, Lanzano, & per l'Umbria è notissimo sotto nome di sumacho.

Delle palme.

SONO le Palme in Italia rarissime, & il frutto,

E 3 che

70 **PARERE QUARTO**
che producono; non sono di quella eccellentia di quelli, che nascono in Egitto.

Della Spatha.

CHE cosa sia la spatha, ella non è altro, se non vna cosa fatta dalla natura per difensione del frutto, & del fiore della palma: & è à similitudine di vn fodero di vn gran coltello, il quale aprendosi rappresenta vna cosa, come è quella della serpentaria, E crescendo poi il ramo, oue sono i frutti, se ne cade, succedendo poi i frutti chiamati Dattoli.

Del Cuciophoron.

CHIAMA Theophrasto nel lib. 4. al cap. 2. un certo albero. *κυσιόφορον*, il cui frutto Plinio dimanda Arieno. Hoggi dalla Nubia remotissima regione ci si porta vn frutto d'un albero, che penso, che sia questo, tanto per l'uso, quanto per lo sapore. E questo frutto grande, come vn pomo Cotogno, & partecipa anco di quella figura, pieno di molti neruetti; che mangiandolo di necessità conuiensi sputar fuora, succiando quel poco di dolce, che in loro si ritroua. nel suo mezzo vi è vn nocciolo simile in figura à vn Pruno, verdiccio, di sostanza durissima, & bianchissimo, del quale si fanno manichi di Triuellini, e anelli, come anco recita pur Theophrasto. vno di questi frutti mi diede il diligentissimo speciale M. Michele Passa monte Piacentino pratichissimo delle cose Leuantiane, & ancora Herbario peritissimo mio Carissimo, & honorato amico.

De' Cefaglioni

NON sono i Cefaglioni altro, che quella specie di Palme

me, laquale Theophrasto nel lib. 2. all' 8. ca. chiama *μαυροπλάσις* il Gaza traduce *Humilis Palma*. In Sicilia, in Sardinia, e in monte Nero di Pisa sono notissimi sotto nome di Cefaglioni.

Del Balauftio.

NON è altro il Balauftio, che vn fiore di Pomi granati saluaticchi, che nascono in Soria intorno la città di Aleppo. Questi tali non si trouano nascere fuori alla Campagna in Italia; ma ben veggonsi piantati in alcuni giardini, come a Ferrara in quello del Nigresolo, & in Rimini in quel del peritissimo speciale M. Giulio Moderato. a Venegia se ne porta infinita copia dalla Soria.

Del Mirto.

IL Mirto bianco non è specie separata dal Nero; ma solamente nel colore sono differenti. e sono, come sapete notissimi in Italia per lo Regno di Napoli, & per la Toscana, chiamandosi *Mortella*, & *Mirtella*.

Delle Ciregie.

SETE in dubio, se le nostre Ciregie sono quelle, di cui fa mentione Theophrasto: & io ancora ne stò sospeso, per non sapere quello, che si voglia dire egli con quelle parole. *φύλλον δ' ὁμοίον τῷ τῆς μεσπίλης*: per cioche descriuendo poi il Nespoto disse esso hauer le foglie dell' Apio. E dopò queste parole parlando del fiore dice *αἰθρὸς δ' ἔλακτον ἀπὸ τοῦ καὶ μεσπίλη ὁμοίον. ἐν κερῶν αἰθρῶν ζυμκείμενον, κηρῶδες* &c. Che il Gaza traduce, *Flos candidus piro et mespilo proximus, ex paruis floribus constans, forma fauaceus*, &c. Che nostri Ciregi queste note non corrispondino ne alle fo-

E 4 glie

glie, ne al fiore, appare: Pure mi rimetto.

Delle Silique.

L'ALBERO che le produce, rappresenta quello del Terebintho; ma ha le foglie piu tonde, & piu larghe, & di sostanza piu dure. Fa il fiore bianco, a cui succede poi il frutto, ilqual si chiama Carobe, & Cornacchie Marine.

Dei pomi.

SONO varie sorti di Pomi in Italia, & hanno varii nomi, come anco baueuano appresso gli antichi.

Delle Melecotogne.

TUTTE le specie loro, che pone Plinio, si conoscono anco à tempi nostri in Italia. E quella, che è distinta in sette, come i Melloni, chiamano i Greci chrysomela come testifica l'istesso Plinio: onde Vergilio.

Aurea mala decem m. si, cras a' tera mittam.

Delle Persiche.

LE Persiche sono molto ben conosciute, tanto le Duracine, che si chiamano Durase, quanto quelle, che si spiccano, & anco le Persiche noci, lequali Aueroe chiamò Antipersica.

Delle Armeniache, et Precocie.

SONO notissimi questi frutti all'Italia. Le Armeniache si chiamano Armellini, e Moniache, in Soria Amazza Franchi: Le Precocie à Roma si chiamano Albricochi.

De' Cedri.

QUESTO frutto i Greci chiamarono χρυσόμυλα, cioè aurea mala, come recita Atheneo al lib. 3. al capo. 5. dicendo Ἀμιλιανός δ' ἔλεγεν. Ἰόβαν τὸν μαυροσίον βε

ἡ δὲ ἀδρα πολυμαθέστων ἐν τοῖς περὶ λιβύης συγ-
γραμμάσι μνημονεύοντα τῆ κίτρου καὶ ἰδα φάσκον αὐτὸ
μῆλον ἑσπερικόν α φ' ὧν καὶ ἡρακλέα κομίσαι εἰς τὴν ἑλ-
λάδα τὰ χρύσεια διὰ τὴν ἰδέαν λεγόμενα μῆλα. Lequali
parole così sono tradotte. *Aemilianus doctissimus ait*
Iubam Mauritanie regem meminisse de citrio in suis
de Libya commentationibus, quod pomum apud eos
malum hespericum dicit nominari: a quibus fama est
Herculem aurea mala sic ex colore nominata in Græ-
ciam postea detulisse.

E così diremo, che Dioscoride chiamò i cedri Mala
medica e anco Persica Mala, & cedromela; Theofra-
sto Malum Medicum, Persicum: Plinio Malum Af-
syriacum: Atheneo Malum Hespericum, & citrium,
& Chrysomela: Hoggi da noi Cedri, & Citroni. Ma
rauighomi, come à nostri tempi sia questo frutto in
uso per mangiare, attento che niuno de gli antichi il
mangiava, ma il teneuano nelle casse tra i uestimenti,
& cose piu care, come cosa preziosa, & non men odo-
riferà che uaga, come si può uedere in Atheneo.

Delle Pere.

SONO tanto le saluatiche, quanto le domestiche
notissime in Italia.

De i Nespoli.

COSÌ il Nespolo Aronio, come il Setanio sono al-
l'Italia familiarissimi. lo Aronio si chiama Azzaro-
lo, Tricoco, & Pomo imperiale. il Setanio poi sem-
plicemente si chiama Nespolo.

Dello tolo albero.

PARLANDO Theofrasto del loto descriue la sua for-
ma di-

ma dicendo, che è albero grande quãto il Pero; ma al quanto minore, con foglie, che à vederle paiono di Elice. Dioscoride poi descriuendo le sue foglie le somiglia à quelle del Trifoglio bituminoso, come nel proprio capitolo del Trifoglio si puo vedere. onde pare, ch'è loto di Theofraſto, & quello di Dioscoride siano differenti: Percioche l'Elice ha le foglie dentate per intorno: & quelle del Trifoglio sono tutte eguali: Quantunque io creda, che il testo di Theofraſto greco sia scorretto in quella parola *απιδ'ες* voglia dire *απιδ'ες* *δ'ε ε'ντομας ε'χον, κα' απιδ'ες* cioè folia autē in cissuras habentia, & serrata. E questo dico per conto di quelli, che vogliono, che l'albero del Perlaro sia il Loto: conciosia che non sieno le foglie di esso Perlaro simili all'Elice, ma ben dentate d'intorno à guisa di Segà, come si puo vedere. Dico adunque, che leggendosi *απιδ'ες* non sarà da dubitare, ch'è l'Perlaro non sia il Loto di Theofraſto, e parimente quel di Iamblico. Ma so ben, che è il Loto di Plinio chiamato Faba greca, il quale sarebbe l'istesso di Dioscoride ogni volta che la descrizione del frutto di Plinio si facesse à quella di Dioscoride, & parimente anco le foglie, per recitare Plinio tutti quei medicamenti, che recita Dioscoride del suo Loto. Ma perche sono alcuni che traducono le parole di Theofraſto, oue egli parla del Loto, così. Le foglie del Loto sono simili à quelle dell'Elice, eccetto che sono per intorno dentate & la qual interpretatione è tutta contraria al senso dell'autore, & ha fatto cadere molti in errore. Però egli mi pare qui registrare le parole di Theofraſto tradotte

dotte precise come stanno in Greco. Il proprio (dice egli) genere del Loto è di buona grandezza, come sono i Peri, ò poco minore, le cui foglie sono intagliate, & simili à quelle dell'Elice, il legno è nero. Di questi ne sono di piu sorti differenti, però fra loro nel frutto: ilquale è grande come una faua imitando il colore, quando si matura, à guisa dell'una. Nascono detti frutti come quelli del Mirto intrecciati. E copioso di germogli. i frutti da i popoli Lotophagi si mangiano essendo appresso loro dolci, & soavi al gusto, & di niuno nocumento, anzi buoni allo stomacho. Ma di questo è piu soave il primo: percioche ne n'è una sorte così chiamata, & di questo se ne faceua uino. E copioso quest'albero, & molto fertile. Di questo si dice, che mancando le nettouaglie si nutrì piu giorni l'essercito di Offello, quando andaua à Carthagine. Enne gran copia nell'Isola de Lotophagi chiamata Faride non molto lontana da Carthagine. Ma non nasce solamente in queste Isole; ma in maggior quantità prouiene nella terra ferma; percioche in Libia n'è gran copia, talche gli Euesperi lo adoperauano à bruciare. Ma questo Loto è differente da quello, che si ritroua appresso i Lotophagi. In questo modo, Signor mio, mi pare, che si debban tradurre le parole di Theofrasto, & non come hanno fatto alcuni, i quali forse co'l far dire Theofrasto quello, che pare à loro, parte lasciando di fuora qualche cosa, parte ancora esponendo al contrario, hanno dato ad intendere quello, che hanno uoluto. E forse, che son io quello, che m'inganno, & non egli: tuttania no'l credo. Voi poi, che

che sete piu perito di me ne potrete far giudicio. Credo, Signor mio, che non si facesse errore à dire, che il Loto descritto da Atheneo sia quello di Faride di Theofrasto; poi che quelle poche note istesse, che al suo attribuisce Theofrasto, sono imposte da Atheneo al suo loto. E costui il describe di Sentētia di Polibio in questa maniera. Il loto è albero non grande, aspero, et spinoso. ha le foglie uerdi simili al Rhamno, picciole, e piu lunghe, e piu larghe. Il frutto è nel principio di colore, e di grandezza somigliante à quelli del Mirto bianco maturi. ma cresciuto che è, diuenta di colore serico, & di grandezza di una Oliua, rotondo, il cui nocciolo è picciolissimo. Quando sono maturi li cogliono, e tagliandoli insieme con l'alica li ripongono ne uasi per uso da' Serui: Ma i Liberi cauandone il nocciolo il compongono, e in questa maniera il mangiano. E cibo, che rassembra à fichi, & à i Dattoli: ma di bontà, & di odore gli trappassa. Seguita poi molte altre parole, che per breuità lascio. Queste tal parole di Atheneo ci dimostrano, che il Loto Faride non è differente da questo Loto; percioche il Loto osseo di Plinio non è altro, che'l Pireo Faride di Theofrasto; ma il Loto di Atheneo è il Loto osseo di Plinio. Che questo sia uero, il mostra Plinio dicendo, che del Loto osseo se ne facena uino simile al Mulso, che nõ duraua piu di dieci giorni, come disse anco Atheneo: & recita poi anch'egli il medesimo che pare pur Atheneo. Ma che il Loto Osseo sia il Pireo di Theofrasto, non si può negare, stanti le parole del medesimo Plinio. Ma auuertite, che Atheneo si contra dice nella descrizione della foglia; percioche egli dice

ἔχει δὲ φύλλον γλαυρὸν παραπλήσιον τῆ ῥάμνου μικρὸν βαθύ-
 τερον καὶ πλατύτερον. le quali parole noi habbiamo tra-
 dotte così. Il Loto ha la foglia uerde simile al Rhamno
 picciola, piu lunga, & piu larga. Ma foglia picciola,
 e foglia larga, e lunga paiono cose repugnanti, & con-
 trarie. Questa contrarietà leueremo, ogni uolta che di-
 remo, che la foglia del loto sia picciola, uerde, simile
 al Rhamno: ma piu lunga, & piu larga. Questo forse
 intese Atheneo. Questa pianta non credo, che si errasi-
 se à dire, che fosse le Giuggiole domestiche per esserne
 anco di saluatiche, come hauemo detto nel Paliuro.

Del Corno.

SONO hoggi notissimi, & chiamansi Cornioli, &
 Cornai.

Delle Sorbe.

SONO ancor esse famigliarissime all' Italia sotto no-
 me di Sorbole.

De' Pruni.

MOLTE specie ne habbiamo hoggi in Italia: ma
 comuni.

Dell'Arbuto.

PARE, che l'Arbuto, che ci descriue Theofra-
 sto sia differente da quello di Dioscoride dicendo. le fo-
 glie dell' Arbuto sono tra l'Elice, & il Lauro. Diosco-
 ride poi disse essere albero simile al Melo cotogno, di
 picciole foglie. Mostra qui Dioscoride, che non sia ne
 di foglie, ne di rami, ne di tronco dissimile al Pomo
 cotogno. onde forse egli intese della Portulaca di Theo-
 frasto per hauer ella le foglie piu picciole, & piu simi-
 li al Melo cotogno, & parimente il resto. Adunque si
 direbbe

PARERE QUARTO.

direbbe così, che l'Arbuto di Theofrasto, & quello che hoggi è familiarissimo all'Italia, chiamandosi Arburi, & Comari in sul Padouano, e la Portulaca sia l'Arbuto di Dioscoride, il quale hoggi in Grecia si chiama Andraclo, cioè ἀνδρακλος poco corrotto da Andrachne.

Delle Mandole così amare, come dolci.

SONO all'Italia famigliari, & da gli antichi sono anco chiamate, Noci greche come ben dice Dioscoride nel suo capitolo. E però nel capitolo della Peonia, oue egli dice. Summo caule siliquas emittit, ueluti Græcas nucas. Intenderemo per le Noci Greche le Mandole con la sua scorza, quando sono uerdi.

Dei Pistacchi.

IL Pistacchio è pianta simile al Terebintho, e per questo Theofrasto il chiamò Terebintho Indiano. Sono ancor questi notissimi in Italia; ma però non producono nelle nostre bande così buon frutto, come fan quelli, che nascono in Egitto, & in Soria.

Delle Noci.

SONO notissime all'Italia, & parimente le Noci Auellane chiamate altrimenti Noci Pontiche. Chiamansi le Noci con altro nome Noci Regie.

Del Moro.

COSÌ il rosso, come il bianco sono conosciuti in Italia sotto nome di More.

Del Sicomoro.

QUESTO albero non si troua in Italia, dico il nero. La Soria ne è abbondante, e chiamasi Fico di Fracone, e Giumeiz.

Dei

Dei Fichi.

SONO molte le sue specie : ma però tutte nelle
Italia.

De' Caprifichi.

IN molti luoghi in Italia per gli muri antichi, &
per gli monti precipitosi si trouano. & si chiamano Fi-
chi saluaticchi.

Della Persea.

QUESTA Pianta non so quello, che sia ; però non
ne dirò altro.

σφένδαμνος, cioè è Acer.

E questo albero secondo il mio parere di tre specie :
una è chiamata propriamente *σφένδαμνος*, da noi hog-
gi chiamati Asari, e fansene taglieri, & altri uasi,
e cose simili per hauer il suo legno bianco,

La seconda maniera è chiamata *ζυγία*, & il Gaza
traduce *caprinum*, e per la Lombardia chiamasi Op-
pio. Questo ha il legno giallo, la foglia minore, &
parimente il frutto. Ma ambedue nella figura si so-
migliano.

La terza è chiamata *κλινοζόχον*. Questo per la fi-
gura delle sue foglie, & per lo legno & per la scor-
za diciamo essere quello, che à Padoua, e sul Pado-
uano si chiama Pied'oca, & Platano acquatico.

Dell' Agria, che Plinio chiama Aquifolio.

QUESTA Pianta fa le foglie simili all' Elice ; ma al-
quanto spinose. produce una Ghianda picciolissima.
Il suo legno è duro. Nasce ne' monti sassosi della Schia-
nonia, e del Padouano.

φίλυρα

ελυρα Tilia.

HOGGI ancora si chiama Tiglia & Teia; ma per
esser assai conosciuta non uene dirò altro.

Μίλος, vel Μίλιτος, vel Σμίλαξ

Taxus.

ANCORA di tempi nostri si addimandano Tassi
e Nassi. et affermano, che se le bestie il mangiano nu-
ono. sono molto conosciuti in Italia.

Κληθρα Alnus.

IN molti luoghi in Italia si chiamano Alni, &
Onari, e Anari, il cui legno arde malamente.

Δάφνη δρυία Tinus.

ANCOR quest' albero è in Italia notissimo sotto
nome di Lauro saluatico. E nella prouincia di Abruz-
zo sul Lanzanese si chiama Moleffo.

Σημύδα Betula.

ANCOR in molti luoghi d'Italia si chiama Biola,
e Belula, & da Tedeschi Birchne.

Κράταγος. Cratægus.

QUESTA Pianta è la medesima, che Plinio chia-
ma Sorbo Torminale.

Σταφυλόδενδρον.

Arbor Vitis.

NEL uaghiſſimo giardino del Clarissimo, & splen-
dido Signore Filippo Pasqualigo in Padoua si puo ue-
dere con tutte le noti. Et quantunque in molti luoghi
in Italia se ne trouino; nientedimeno questo è molto
bello. Nell' Abruzzo è chiamato Lagrime di Ioppe,
e in altri luoghi Pistacchio saluatico.

ms de Job

216

ἀρία . Aria .

QUESTO è albero di assai grandezza, le cui foglie sono simili à quelle dell' Alno, bianche di sotto, e di sopra uerdi oscure. Fa i sue fiori bianchi in ombella, doppo i quali succede il frutto simile ad una Ciregia, il qual nel principio è uerde; ma nella maturezza diventa rosso. Il suo legno è molto duro. onde per la sua durezza è hoggi nell' Apennino massime sul Reggiano chiamato Matallo quasi Metallo. E in uso per far carbone, il quale è molto buono, & tiene fuoco alla lunga, di che è causa la sua durezza. & credo, che non sitroui altro albero, che habbia così dura materia, come questo. Ama i luoghi alti, & seluosi, come si può uedere per la montagna della Maiella nell' Abruzzo. ma quelli habitanti non mi seppero mai dire il nome uolgare.

ἀθραγενήν . Athragene .

NON trouo cosa, che meglio le si confaccia, che la Vite alba, la quale l' Eccellentissimo Fuxsio ha posto per Vite nera.

Ἀνάγυρις . Anagiride .

SI troua nascere in Puglia senza cultura, & massime à un luogo chiamato Creppina, & à Torre di Reguana. Gli berbari del paese il chiamano Fana inueria, & Fana Lupina.

Ευώνυμος . Euonimo .

IO per non hauer di meglio concorrerò nell' opinto ne degli altri, che questo sia il Fusano.

Ἀκτιή . Sambuco .

SE ne trouano due sorti: ma non però differenti

F tra

tra loro saluo che nel frutto; perche una specie il produce in grassi; l'altra il produce in ombella. Quelli dalli grassi, quando sono maturi; diuentano rossi: & quelli dell'altra specie diuentano neri. ma le foglie, i rami, e il troncone sono somigliantissimi. Quello, che ha grassi, è famigliarissimo alla Germania, e se ne troua ancora in Italia in monte Baldo di Verona.

Νέπιον. Oleandro.

NELL' Isola di Candia, oue ne è copia, si chiama *ποδὸς ἀρνι*, Emme di quello, che fa il fiore bianco, ma in tutto'l resto poi sono simili. l'un e l'altro si possono uedere nel uaghiſſimo giardino del Clarissimo messer Pier' Antonio Michiele nobile Vinitiano in Vinegia a San Trouaſo.

γενίς. Genista.

QUESTA pianta hoggi ritiene il nome per tutta la Grecia, ciò è chiamandosi *γενίς*, & è la istessa Genestra, che noi habbiamo in Italia. Ma auuertite, che quando Dioscoride il descrisse, haueua il fiore, & i bacelli, & quando si troua così non ha uestigio di foglie: perche già è fatta la sua pianta uecchia: conciosia che, quando questa tal pianta ha i rami nouelli, produce le foglie. Onde per questo molti negano, che la nostra Genestra sia il Spartio, ne si accorgono, che, quando questa pianta è ridotta alla sua perfettione, si troua senza foglie, e che Dioscoride la descrisse nel stato, che la trouò, ne ui pose altra diligentia. oltre à ciò, se questo ualeſſe, si direbbe anco, che il Dittamno, e'l Cbameſice, & altre piante non fossero le uere; poi che producono fiori, & semi cosa contraria al detto di Dioscoride.

scoride. Onde tanto per la offeruatione del nome mantenuto così lungo tempo, quanto per la descrizione, & per l'uso parmi, che non si habbia da dubitare, che la Genestra non sia il spartio.

Del Citiso.

MOLTE piante si mostrano hoggi in Italia per Citiso, ma fin'hora non trouo cosa, che sia di mia soddisfazione: perche alcuni pigliano una parte della descrizione da Theophrasto: e l'altra da Dioscoride, et compongono un Citiso à lor modo. Altri fanno meglio, & dicono, che'l Citiso di Theophrasto è quello di Dioscoride, & quello degli Agricoltori Latini sia una medesima pianta, alla qual cosa io non consento per uedere molte cose, che repugnano, come piu à basso dirò. Io poi conosco molte piante legnose, che sono frutici, confoglie di Trifoglio, che hanno la sua midolla nera, come par, che uoglia anco Theophrasto: ma in tali non sento quelle qualità, che dice Dioscoride, ne manco di questo si fa quello, che recita Marco Varone nel primo libro al cap. 43. Onde direi piu tosto questi tali essere quelli di Theophrasto, & non degli altri. Quello poi, che descrisse Dioscoride, non ho fin'hora trouato che sia; Ancora che alcuni mostrano un frutice, le cui foglie dicono hauer odore di Eruca. Ma questo tale si troua in Corsica, & per la Prouenza: nelquale non ho mai sentito tal'odore, ne tal sapore, come essi dicono: ma ben piu tosto un'odore graue molto lontano da quello dell'Eruca. Ma che'l Citiso di Dioscoride non sia quello, di cui han scritto gli Agricoltori, chiaramente il manifesta Varone dicendo. *Cytisus seritur in terra be-*

F 2 ne subacta

ne subacta, tanquam semen Brassicae, inde differtur, & in sesquipedem ponitur, aut etiam de Cytiso duriore Virgulae deplantantur, & ita pangitur in serendo. Plinio poi nel lib. 13. al cap. 24. ne fa ancor'egli ampia fede. Che se fosse una cosa medesima, credo, che ne haberebbono lasciato qualche memoria dell'odore, & sapore, quale disse Dioscoride hauer il suo Citiso. Poi mostrano, che questo lor Citiso fosse piu tosto sottofrutice, che frutice, ilche è contra il detto di Dioscoride, & di Theofrasto, che pare che uogliono, che sia frutice molto legnoso, & di natura durissimo. Galeno nel primo lib. de gli antidoti dice. Il Citiso è pianta fruticosa, che cresce tanto alta, quanto è il Mirto. Di questo io ho hauuto il seme, & hollo seminato, e se gli conuiene ogni sua nota, eccetto che non se gli troua odore: ma il sapore, & la figura delle foglie, & i rami sottili, lunghi un gombito, che crescono alla altezza del Mirto in tutto si consanno. Ma per descriuerla meglio, la pianta è di quattro gombiti, con un tronchetto grosso altrettanto, come il dito maggiore della mano cò corteccia liscia. Due gombiti alto da terra comincia à spargere i suoi rami sottili; come giunchi, i quali tutti sono carichi di foglie picciole simili à quelle del Fienugreco, di sostanza carnosese, e da esse escono alcuni succhi piccioli, che producono i fiori piccioli simili à quelli della Genestra di color giallo, i quai fiori quando sono aperti, tutta la pianta si carica di Api. Doppo questi fiori succedono li bacelli piccioli con due soli semi simili à quelli della Genestra, ma di color nero. Il sapor delle foglie è propriamente come quello de' ceci, quando sono

sono freschi. Puossi uedere nel giardino publico di Padoua . e durai molta fatica ad hauerlo , & l'heb- bi alla fine mercè di M. Hermodoro Listarco da Sio- che questo sia quello , di cui hanno inteso Dioscoride , & Theofrasto , & gli Agricoltori , lasciarò poi giudi- care ad altri : Ma so ben , che egli è quello , di cui par- la Galeno , per hauer , come ho detto , hauuto il seme dalla istessa regione , che egli nomina .

Alaterna .

SVL territorio di Lanzano à san Vito questa pian- ta è chiamata Alatrerna , e in Puglia Linterna , in Scliauonia nell' Isola chiamata Vergada si chiama Comoricha . Cresce à guisa di arbore cò foglie tra l' oli- no , & l'Elice , ma di color uerde oscuro . Fa alcuni grassetti piccioli , che sono certi frutti simili à quelli del Lentisco di niun' uso , ch'io sappia .

Cotino .

È questa pianta da alcuni chiamata Scotano , del- le cui radici lignose si seruono i tintori à tingere i pan- ni in rosso . Delle sue foglie poi , & de' rami sottili si purga il corame . In alcuni luoghi pur d' Italia è chia- mato Rosa .

Aburnio .

MOLTI sono di opinione , che questa pianta sia quella , che in molti luoghi dell' Italia uien detta Ega- no , & Giegano . Ma io non posso accostarmi alla lo- ro opinione : percioche parlando Plinio dell' Aburnio dice , che ha il suo legno bianco . Il che non si uede nell' Egano . Ma per hauer la sua midolla nera simi- le à quella dell' Hebeno , direi piu tosto che fosse la secò

da specie dell'Hebeno, di cui parla Theophrasto. E tanto piu mi induco a cosi credere, sapendo che tutto l'Hebeno, che hoggi si adopera a vinegia, è di questo Egano, cioè è della midolla, la quale si porta di Soria, & di Cipro chiamato ancor hoggi Hebeno.

Barba Iouis.

SI trouano due sorti di questa pianta, che si confanno alquanto al detto di Plinio. La prima si troua in monte Nero di Liorno in Toscana. L'altra si troua nella montagna della Maiella verso la lama in Abruzzo. Quella di monte Nero fa le foglie in ordine, come quelle della Lente, ma bianche, & lustre, & piu strette, con fiori gialli, & è flessibile. Quella della Maiella è una specie di Citiso flessibile, con foglie bianche, & lucide simili all'argento. Ma per essere questi due luoghi lontani da ogni habitatione, però non se gli fa nome uolgare. Si che hor pigliate uoi, qual ui pare di queste due.

Siler Albero

NASCE questo albero in luoghi aquosi, oue son ualli. E specie di Salice, & fa le foglie larghe piu d'ogni altro Salice. Sul Padouano si chiama Salice aquaruolo. sono i suoi rami molto lenti.

Viburnio.

IL Viburnio è specie di Genestra, che in Calabria si chiama Vauorna con uocabolo poco corrotto, come si uede.

Delle Canne

LA prima specie, che recita Dioscoride, si porta di Soria. è sottile, ma tutta piena, e durissima. La on-
dene

88
PARERE QUINTO
SOPRA I SEMPLICI
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
 ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. FILOSO-
 fo, & Medico M. Nicolo da S. Mi-
 chiele Comasco.



NON mi son scordato, che V. Eccel-
 lenza alli giorni passati essendo in
 Vinegia mi domando il parer mio
 sopra alcune piante di Greci, Ara-
 bi, & Latini: sicome è di Theofra-
 sto, di Galeno, di Nicandro, di
 Meue, di Plinio, Damocrate, & Vegetio. Et, perche
 all' hora io haueua fretta; le promisi subito, che fossi
 ritornato à Padoua scriuerle quello, che ne sentiuua.
 Il che hora faccio attendendo alla promessa, benebe
 con animo di timor pieno, considerando dinanzi à che
 giudicio io dò queste mie ciancie, ciò è dinanzi à quel-
 lo di V. Eccellenza, che non pur è singolare in Filoso-
 fia, & Medicina; ma grandissimo Anatomista, Co-
 smografo, & Astrologo, & perfettissimo Semplicista
 è finalmente armario, & ridotto di ogni bella quali-
 tà di lettere. Ma, poi che dal debito mio son astretto
 à compiacerla; la prego, che uoglia hauer riguardo
 non alla insufficienza mia; ma alla mia buona uolun-
 tà che

za, che ho di seruirla, & à quel desiderio grandissimo che sempre ho hauuto, & hò di giouar al mondo in quanto per me si può. Il qual desiderio mi ha indotto molte uolte à far lunghi, & pericolosi uiaggi, così per mare, come per terra, & à por la mia uita nel potere de' Turchi, & altri barbari senza mai riceuerne premio da alcuno, & senza speranza di douerne riceuere: anzi ne ho larghissimamente speso de' miei beni. Adunque V. Eccellenza leggerà questa mia scrittura conseruandomi nella sua gratia. **Di Padoua à XXV. di Ottobre. M D L X.**

Dell'Orobanche.

CHIARA cosa è lo Orobanche, di cui scrive Theofrasto, non essere quello di Dioscoride, perche in effetto si uede, che quello di Theofrasto è una pianta, che si auolge attorno le altre piante, & perciò le strangola. Ne altra si truoua, che piu ualentemente faccia tal effetto, che la pianta chiamata da Dioscoride Helxine Cissampelos, & da noi su'l Padouano Broeggia.

Del Panace chironio.

IL Panace Chironio, che descrive Theofrasto, non è quello di Nicandro, ne men quello di Dioscoride, come per le descrizioni è manifesto. Ma noi diciamo essere la prima specie dello Helenio, che pone Dioscoride.

Della Mandragora.

THEOFRASTO scriuendo della mandragora disse ella hauere i frutti acinosi di sapore di uino, e' l gambo feru

bo ferulaceo, note tutte contrarie al detto di Dioscoride delle Mandragore. Ma secondo la mia opinione la Mandragora di Theofrasto è quell'herba chiamata in Padoua herba Bella donna, & in altri luoghi Eua inuersa, e da altri Solatro maggiore.

Del Butmos.

LA pianta del Butmos di Damocrate in Castiano Basso non è quello di Theofrasto: percioche quel di Damocrito non è altro, che il Tribolo aquatico: & quello di Theofrasto è una pianta con foglie di Ciperro, e gamba quadrato, laquale ancora hoggi in Calabria si chiama Mucanos con uoce poco corrotta da Butmos.

Del Moli.

CH'EL Moli di Theofrasto non sia quello di Dioscoride, è manifesto essendo l'uno descritto con foglie simili alla Scilla, & l'altro simile alla Gramigna. Quello con foglie di Scilla, che è di Theofrasto, si troua nel monte di Ancona, & in Abruzzo nel contado della Lama per luoghi incolti, & nelle uigne. Si può ancora uedere in Padoua nel giardino dell' Eccellentissimo dottore di medicina M. Bernardino Triuisano uobile Padouano.

Dell'Vua Orfa.

GALENO parlando di questa pianta nel lib. 7. delle compositioni sec. loc. al cap. 4. dice Trouarsi una pianta in Ponto, la quale è bassa, e fruticosa, con foglie, che somigliano il Memecilo, cioè è arbuto, & fa un frutto tondo di colore rosso, e di sapore austero: la quale i Greci chiamano Arctostaphilo. Hoggi ancora per

ra per lo Apennino si chiama uigna dell'Orso. Chiamò questa tal pianta Theofraſto *Vitis Idea*. Trouaſi poi per tutti i monti d'Italia, & maſſimamente gli alti, oue ſono le neui.

Dell'Origano bianco.

ALTRO non è lo Origano, che l'Hiſſopo Cilicio, il qual deſcriue Dioſcoride. Hoggi ancora in Grecia ſi chiama Origano bianco.

Del Secacul.

TROVAſI queſta pianta nella ſabbia delle marine, & chiamafi Critmo ſpiñoſo, & paſtinaca marina.

Del Roſmarino.

LE ſpecie de Roſmarini, che deſcriue Theofraſto, non ſono già quelli di Dioſcoride: Percioche Theofraſto gli deſcriue con foglie ſimili all' Apio Paluſtre: & Dioſcoride con foglie ſimili à quelle del Finocchio. Quelli di Theofraſto ſi trouano nel monte chiamato Generoſo ſopra Como, & gli herbari del luogo il chiamano Liuiſtico ſaluatico. ilquale hauendo ogni nota che egli ſi conuiene non accade, che mi affaticbi in deſcriuerlo.

Dell'Acantho.

LE due ſpecie di Acantho, che pone Theofraſto, non ſono quelle di Dioſcoride, ma ben le due Acacie di eſſo Dioſcoride. E queſto ſi conoſce dalle loro deſcrizioni.

Dell'Ordilon.

CHE l'Ordilon di Nicandro, & il Tordilion, di cui ſcriue Dioſcoride, ſia una medeſima coſa, non è da dubitare; percioche Nicandro il chiamò Ordilon laſciana.

lasciandone l'articolo, & Dioscoride parimenti; ma ni pose l'articolo.

Del Peristerona.

DESCRIVE Crateua Herbario un Peristerona con foglie simili a' piedi de colombi. Onde s'io nò m'inganno altro non è, che la Iua, ciò è, Chamepito volgare. Et falomi credere, che non trouo pianta, che produca foglia piu simile a' piedi di colòbi di questa.

Del Corcoro.

CRATEVA, Theofrasto, e Nicandro chiamano Corcoro quella herba, che Dioscoride chiama Anagallide. E di questo si chiarisce con Plinio.

Del Climeno.

IL Climeno descritto da Plinio non è quello di Dioscoride: anzi io dico non esser altro, che la pianta, che in Padoua si chiama Ciciliana.

Del Malacocifo.

DESCRIVE Damocrito questa pianta in Casfiano Basso, oue si vede non essere altro, che il Conuolulo, che Catone chiamò volubile: e l'Eccellentiss. Matthioli Smilace liscia.

Della Enopia.

PARLANDO Galeno della Enopia le assegna le medesime proprietà, che assegna Homero al Nepenthe. Vogliono alcuni, che questa mistura del Nepenthe fosse fatta della radice, che Theofrasto chiama Onotera: altri vogliono, che si facesse della radice della Borrachine: & altri della radice dell'Helenio di Crateua. Che Galeno habbia inteso dell'Onotera, e della radice del Borrachine, non ne son chiaro: percioche
nel

nel trattare, che egli fece particolarmente di queste piante, ne hauerebbe egli detto qualche cosa, essendo a que' tempi la Borrachine, cioè è, la Buglossa molto bē conosciuta. Ma piu tosto mi accosterei à quelli, che dicono, che si facesse dello Helenio di Crateua il Nepenthe, & che Galeno chiami poi questa radice Enopia: conciosia che egli non parli se non di vna sorte di Helenio. Del che Plinio ne chiarisce nel lib. 21. al ca. 21. percioche le medesime facoltà, che attribuisce Galeno alla Enopia, sono anco attribuite da Crateua al suo Helenio, come etiandio afferma Plinio. & se pur questa opinione non piace, à V. ostra Eccellentia altro non so, che dire, che possa essere, se non è la mistura usitata hoggi appresso i Turchi da loro chiamata Mazluch. La qual mistura è fatta di una herba molto familiare all' Italia: Ma non ui posso manifestare quale ella sia rispetto alla nostra Christiana religione: perche diuolgandosi molte cose triste si potriano commettere con essa. Però ragioneuolmente sarò iscusato, se tacerò il suo nome. Questa tal mistura se si da nel vino, fa stare l'buomo allegro cauandogli ogni tristezza dell'animo, ne lascia stimare pericolo alcuno, come pare, che Homero, & Galeno uogliano. Ma che cosa sia lo Helenio di Crateua, ragioneronne altre uolte con V. Eccellenza.

Della Scamonea picciola.

QUESTA pianta da Plinio è addimandata Scamonea tenue, che altro non è, che l'Helxine Cissampelos, cioè è Broeggia, che quando non ui fosse la descriptione, che il manifesta, sarebbe bastante il nome à farne lo

nelo credere. Ilquale mostra, che questa pianta hauesse qualche uirtù, che si confacesse alla Scamonea, onde fosse poi chiamata Scamonea picciola: hauendo ancora non so che di conformità nella figura con la Scamonea oltre le uirtù, che le sono attribuite da Dioscoride, & da Mesue, che è di euacuare il corpo.

Terza Gramigna Pliniana.

ALTRO non è, che la terza specie del Sempreuio di Dioscoride, & ciò manifesta la descrizione dell'uno, & dell'altra.

Del Panace Heracleo Siderite.

QUESTA pianta è la istessa, che Cratena chiama Siderite, che uiene ad essere la terza Siderite di Dioscoride. e confrontando l'uno, & l'altro insieme si conosce quello, ch'io dico.

Dell'Helxine Pliniana.

EGLI è manifesto, che è il Chameleone bianco di Dioscoride: ilquale Theophrasto chiamò ἰζία, & il Gaza traduce Cardus Pinea.

Ben rosso, et Ben bianco.

QUESTI semplici sono li istessi, di cui parla Aetnario nella compositione del Diasatirion, che uiene ad essere il Dauco satiuo, & saluatico di Galeno.

Dell'Eringio di Vegetio.

E la medesima pianta con lo Scolimo, di cui parla Theophrasto.

PAR E

PARERE SESTO
SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
ANGVILLARA.

AL NOBILISSIMO SIGNOR
Cornelio Loredano.



AVEREI molto da ringratiarui
quando questo fosse necessario far-
si fra noi, del piacere, & conten-
to, che mi hauete fatto sentire fa-
cendomi à sapere i vostri solazzi,
anzi ponendomegli dinanzi gli
occhi così uagamente, de i quali ho partecipato, &
partecipo niente meno, che se presente ui fossi, uolen-
do la nostra scambieuole beniuolenza, che tutti i uo-
stri affetti sieno communi ad ambedue. & tanto mag-
giore è il mio gaudio, intendendo il bisogno, che haue-
uate di ricrearui, & rallegrarui con quelli diletti, che
conformi siano alla uostra natura, & alla mia. Et per
per questo ui uoglio consigliare, & pregare caldissi-
mamente, che da qui inanzi non ui lasciate uincere
dalle malinconie, ma attendiate à uiuere allegro, se-
guane ciò, che uole facendoui beffe della fortuna
benche io ueda, che noi stesso hauete saputo ricorre-
re alla medicina, & sete ben disposto, tuttauia que-
sto solo ui intendo di dire, che si come l'huomo non
dee

PARERE SESTO

dee tanto confidarsi nelle prosperità, che si tenga sicuro, così ancora non dee disperarsi nelle aduersità, non durando ne queste, ne quelle sempre, ma uenendo doppò il male il bene, & doppò il bene il male. State di buona uoglia, che questa procella, che fin qui ui ha lungamente trauagliato si uolgerà tosto in bonaccia. Et uerrà tempo, che, se per lo passato non haueate potuto attendere à quelle cose, à che sete nato per esser stato impedito da mille trauagli, da qui inanzi la fortuna ui si porgerà benigna, & l'intelletto uostro potrà commodamente partorir que' belli parti, di cui è pieno. Ma sopra il tutto quando hauerete comodità non tralasciate quelle uostre historie in forma di annali, che contengono i fatti dell'alma uostre patria Vinegia, delle quali qualche libro haueate fatto ch'io so cominciando dal principio della città. Non abbandonate per cosa alcuna così bella impresa, Signor Cornelio mio, laquale ui farà uiuer, quand'altri ui terrà per morto. Mandouì il parer mio sopra le specie de' grani, come mi chiedete scritto nell'inchiuso foglio: il qual ricenete da vno amico uostro, che è prontissimo à compiacerui senza cerimonie in ciò, che puo: & non da huomo così dotto, come mi fate, ingannandouì la soprabondanza dell'amore, che mi portate. attendete à uiuer lieto. Di Padoua à li XVII. di Maggio. M D LVIII.

Del Grano.

LE specie del Grano son molte, & secondo i luoghi sono migliori, & peggiori, & alcuni hanno acquistato il nome dalla regione, oue nascono, & altri da qual-

qualche effetto . In Romagna se ne trouan piu maniere , che in altro luogo , ch'io habbia mai veduto , e di queste vi dirò il nome , co'l quale hoggi si addimandano . Enne vna sorte detta Gran ferro , che non è troppo buono . la seconda chiamano Gran Bottoncello , il quale si semina alla Festa di ogni santi . Questo nõ ama terren grasso ; percioche per questo alle volte nõ suole produrre frutto alcuno , & se pur il produce ; è poco . Ma seminato in terren secco , ne vien molto bene , e fa il pan bianchissimo . La terza è chiamato Gran Piantone . questo è commune , ne sopra di esso è da notar altro . La quarta sorte è chiamato Gran Spagnuolo per hauer hauuto la origine di Spagna . La quinta è chiamato Gran dal grasso per produrre una spica dalla quale escono altre spice , le quali tutte poi sembrano un grasso di vna . La sesta si dimanda Solina , et questa si diuide in due sorti , vna rossa , & l'altra bianca . della bianca si fa ottimo pane . e questa per l'osservatione del nome non è altro , che la filigine corrotto il nome . La settima si dimanda Gran Pendolin . La ottaua specie è chiamato gran Turco . Ve n'è vn'altra , che si chiama gran latino . E così in tutto sono noue specie di Grano . Ma , perche saria lunga historia nõler narrar le sue descrittioni , & troppo tedioso ; per ciò le lascio , e tanto piu essendo materia molto volgare . Sul Bolognese si troua vna sorte di Grano , ilquale è il trimestre , & il chiamano Fariola , e Marzolo per seminarfi di Marzo .

Dell' Orzo .

DVE maniere di orzo si trouano : vna è famiglia-
G re

re all'Italia: & l'altra raro si vede. Questo i Greci chiamano $\gamma\mu\alpha\sigma\kappa\pi\delta\omicron\nu$, cio è, orzo nudo, come è in effetto. Di questo ne semino ogni anno nel giardino pubblico di Padoua, il quale non è differente dal comune, se non che è senza la sua pelle, che circōda il grano.

Della Tiphia.

SE questa non è la Zea, cioè è, spelta commune, per me non saprei dire quello, che possa essere: conciosia che si confà alla descrizione di Theofrasto: pur mi rimetto.

Dell'Olira.

CREDO, che non si facesse errore à dire, che la Scandella sia la Olira per conuenirsi la sua natura al detto di Galeno, & di Dioscoride.

Della Zea.

THEOFRASTO ne fece una sol specie, la quale i Latini chiamano Seme Adorio, altri Farro, & Dioscoride Zea da i due grani. Hoggi in Italia si chiama Farro. Di questo si faceua il Condro, che si traduce Halica.

Dell'Auena.

SI trouan due Auene. Vna, che si semina, la quale alle uolte si conuertè in Orzo. questa si da à Caualli. L'altra nasce per se: ma non ui è differenza alcuna di figura tra loro.

Dell'Oriza.

PER tutta Italia uien detto Riso, & è notissimo come sapete.

Del Miglio.

DI questo ne trouo di tre specie appresso gli antichi.

chi: uno, che si chiama Miglio Indico, come si uede in Plinio, il quale è il sorgo, ciò è Melica. L'altro è Miglio saluatico, come ci dimostra Galeno nel secondo de gli Antidoti in una compositione de Tirano, il quale non so che cosa sia, se non è lo Ischeumon, di cui parla Plinio. Il terzo poi è il nostro commune. Del quale se ne troua anco di nero conosciuto da Oribasio.

Del Panico.

GLI antichi il chiamano Mel frugum, come fu Dio cle medico, se è uero quello, che dice Plinio nel lib. 22. al cap. 25. Ma il Mel frugo, che pone Theofrasto non è questo: percioche, se fosse una cosa medesima non haurebbe trattato per diuersi capitoli del Panico, & del Mel frugo. Poi si uede essere d'una natura il Mel frugo, & d'altra il Panico secondo lui, come leggendo si può uedere.

Della Lente.

E LA Lente molto famigliare all'Italia chiamandosi Lenticchia, & Lente.

Della Faua.

ENNE di grande, di picciola, di rossa, di nera, et di bianca. ma essendo tutte notissime, à che proposito recitarne piu lunga historia?

Della Faua Egittia.

LA Pianta, che hoggi si porta di Soria per Colocasia, ha molte parti in se, che paiono repugnare, ch'ella non sia la Faua Egittia: però che descriuendo Theofrasto la Faua Egittia, dice quella produrre un gambo alto quattro gombiti: ma nella nostra Colocasia non si troua, che mai niuno uedesse gambo, e non

G 2 tanto

tanto gambo, ma ne fiore, ne seme. appresso dice Theofraſto, ch'ella ha una radice groſſa ſimile alle canne con quelle medefime rime, dura non troppo meno di quelle delle canne; ma che è ſpiñoſa, & che però i Crocodili la fuggono; accioche non ſi guafino gli Occhi. Le quali parole certo fanno dubitare aſſai. Ma à tutto ſi riſponderà con uiue ragioni. Quanto al gambo, che la Colocafia non lo produca, ſono cagione di ciò gli habitanti, i quali cauano le ſue radici per mangiarle ogni anno. onde da queſto non ponno peruenire à tale perfettione, che poſſino produrre gambo. Ogni anno ſogliono cauare, & torre quegli occhi, che ſi trouano alle radici groſſe. i quali piantano per lo anno ſeguente, e le groſſe, che ſi doueriano laſciare per produrre il gambo & la Faua, tutte ſe le mangiano. Quanto alla radice, che non pare, che ſia ſimile a quella delle canne, e che non ſia ſpiñoſa; dicono, che delle radici groſſe ſi trouano alcune di groſſezza, quanto è quella delle Canne con le medefime rime, che nel ſpuntare delle ſue foglie ſono acutiſſime come ſpini. & ſe eſſe laſciaſſero per quattro, ò cinque anni multiplicare, ſi uederia tutto quello, che recitano gli antichi. Ma non poſſo tenermi di ridermi di alcuni, che attribuiſcono alle radici le qualità, che Dioſcoride attribuiſce al ſeme. Aetio parlando della ſua radice diſſe. nella radice della Faua Egittia, vi ſono le forze che ſono nelle rape, & nelle cipolle. Quanto alle foglie & al luogo che deſidera queſta pianta, non vi è da dubitare: perche anco nelle ripe del fiume Nilo, oue ſparge, ſe ne pianta, & è quella me-

MA D. P.



la medesima che si troua per la Soria, & per l'isola di Cipro, & di Candia. Ma qui non refterò di dire, che alli anni passati fu un medico, che le fece produrre un gambo simile all'Aro, uolendo sostentare questa pianta per uero Aro, & non Colocasia: ilquale si mosse dalle parole di un frate. Questi udì in Vinegia dall'Eccellentissimo Dottore di Medicina messer Giovan Battista Casa Noua, che un greco gli haueua detto, che piu tosto egli credeua, che questa pianta fosse l'Aro, che la Colocasia, adducendo due ragioni, alle quali facilmente si rispode. Vna era, che Dioscoride ne i Sinonimi, i quali ui sono stati aggiunti, dice, che i Cipriotti chiamano l'Aro Colocasia. L'altra era, che attribuina le qualità alla radice, che Dioscoride da al seme. E cosi fece la cōclusione, con dire l'Aro, & la colocasia è una cosa istessa in Cipro. adunque la Colocasia è l'Aro. Oltre à ciò Dioscoride dice, che l'Aro ha la sua radice acre, & la Colocasia ha la radice acre, adunque la Colocasia è l'Aro. Questo tal Greco staua in Cipro, & mostrò hauer poco discorso. Il buon frate senti questo, & parueli essere bella cosa per essere noua. E cosi andatosene à Bologna trouò il sudetto medico, raccontandogli la historia. Ilquale medico come per cosa uera non men che noua la tenne, facendone se stesso l'inuentore. E per mantenere la sua non buona opinione, piantò una radice di Aro commune in un uaso, ilquale produsse il suo gambo co'l frutto à guisa de grasso, & mostrollò à tutti dicendo esser Colocasia, che egli hauea piantato. Io ritrouandomi qui mi desideraua uedere tal cosa, ne mai uolle, che mi fos-

se mostrata. Ma io sapendo la *Sofistaria*, dissi poi quello che mi parue sopra de ciò aggiugnendo, che quel medico haueua qualche incanto à far produrre simile gambo alla *Colocasia*: cosa, che non ho potuto mai io: è tanto piu, che quella radice, ch'egli piantò, era picciola.

Del Pilo.

IN molti luoghi d'Italia si chiamano *Pifelli*, & *Bisi* ancor' hoggi. E per essere cosa nota non ne dirò di piu di quello, che ne hanno detto gli altri.

Dei Ceci.

SONO le sue specie tre, cioè de' bianchi, rossi, & arietini. i bianchi si diuidono in due, in arietini, & eruini, fra quali non uè altra differenza, salvo che l'arietino ha forma somigliante al capo di un Montone, & Ariete: l'altro è liscio egualmente, come il seme dell'Eruo. E tutto questo si troua in Galeno nel. s. de comp. M. secun. loc. Il bianco Arietino è nominato da Hippocrate nel lib. 5. de morb. mul. Del rosso parimente ne sono due sorti, uno arietino, e l'altro eruino. Il nero è semplice, ilquale non è differente di figura dagli altri, se non nel colore. Ci è poi il saluatico, che ha le foglie, & il fiore, & le silique come gli altri, ma il suo seme è piu simile alla Lente, che à Ceci. Di questo se ne troua in Toscana à piè di monte nero, & delle colline di Pisa. Gli altri sono notissimi: & però è superfluo, che mi estendi piu oltre.

Dei Lupini.

SE ne troua due specie: una *satiua*, & l'altra *saluatica*. La *Satiua*, è notissima. La *Saluatica* solamente è diffe-

differete dalla Satina per hauere il suo seme diuisato, alquanto piato, e rotondo, e picciolo, quanto vn grano di Lente. Trouasi in su quello di Viterbo, e di Pisa, e nello Scoglio di Medulin in Istria, e sul Lanza- nese. ma non vi e nome volgare.

Del Fien Greco.

ANCORA di Fiengreco sono due Specie: vna che ffemina, e l'altra, che nasce per se, laquale e salua- nica. Questa per lo suo odore medicato e in molti luo- ghi vsato per Meliloto. Trouasene in Puglia attorno a Barri; e ne monti Padouani ad Arquà. Fra la fi- gura del Satiuo, e quella del saluatico non vi e differen- za alcuna, eccetto che le silique sono maggiori nel Sa- tiuo, e nel saluatico minori.

Dei Fagiuoli.

Phaselos e phaselus non sono differenti dal nostro nome fagiuoli.

Dell'Eruilia.

GRECI chiamano hoggi ancora questa pianta come gli antichi chiamauano, cio e ερωιλια. Hoggi in Italia su'l Bolognese si chiama Rouioti, a Padoua Erbeggia.

Della Cicercula.

QUESTA pianta Theofrasto chiama αδδουπος noi in Italia la chiamiamo Ceserchia, Cesera, e Manarola.

Aracos.

ANCORA si chiama Aracis. In Italia e nomato Mocho. In Grecia hoggi vien detto αρακας.

PARERE SESTO

Arachos.

SCRITTO per h, è cosa come ci insegna Galeno diuersa de Araco. questa pianta nasce per gli grani con foglia simile alla Vecia, ma piu anguste. Il fiore è di color rosso, & il seme simile all'Erno: ma non ci è nome volgare.

Dolicos.

QUESTO ancora è chiamato λιβός, & φαθίλος da altri φαθίλος, il quale altro non è, che la Σμυλακήνια. il cui frutto è chiamato λιβία da Dioscoride. Noi hoggi gli chiamiamo Fagioli Turcheschi.

Dall'Orobo.

HOGGIDI per lo Abruzzo questa pianta è uolgarissima, ritenendo il nome antico alquanto corrotto da eruo, e il chiamano Ieruo.

Del Sefamo.

Enota questa pianta in Sicilia, & in Candia. È quella figura seconda del Sefamo, che ha posto ne' suoi dottissimi Commentari l'Eccellentissimo Matthioli, è la uera che si truoua hoggi ne' sudetti luoghi. Di quel seme sene porta à Vinegia, e chiamansi Sufimani, & in Sicilia Giugulena.

Vecia.

ANCO hoggi in Italia si chiama Vecia, & enna di bianca, & di nera.

Aphaca.

SV' L Padouano si chiama Vecione, & Ceserone. Ma per esser uie piu che conosciuta con questi nomi, non durerò fatica à descriuerla.

PARERE SETTIMO
SOPRA I SEMPLICI
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
 ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. FILOSO-
fo, & Medico M. Cesare Odomi Letto-
re digniss. di prattica nello stu-
dio di Bologna.



E io ho tardato tanto à scriuere à V. Eccellenza la mia opinione sopra quelle piante, di che ella molti di sono, mi ricercò; ciò non è proceduto, perche io non habbia hauuto sempre l'animo pronto di compiacerla, anzi prontissimo hollo hauuto, e debbo hauere in obedirla non solamente in cose consigliere, ma in qualunque altra, ch'ella mi comandi, essendole io obligato di molto, e meritando la sua prestantissima dottrina, e singolari doti, che ogni uno le faccia volentieri seruigio. Ma non conoscendomi sofficiente à sodisfare al suo desiderio, non sapena risoluermi, ne far altro, che prolungare il rispondere alle sue domande. Finalmente considerando, che questo tal indugio non veniua à pagare questo debito, ne accresceua in me sapere; ma ben daua cagione à V. Eccellenza di lamentarsi di me; non mi è parso do

uct

uer piu tardare, volendo piu tosto ch'ella conosca
 ch'io non corrispondo alla sua aspettatione, che essere
 tenuto per discortese, et ingrato. Le mando adunque
 con questa il mio parere: & è pur meglio tardi, che
 non mai, come si suol dire per prouerbio. V. Eccel-
 lenza l'accetterà tal, quale è per hora: perche, se
 Iddio mi concederà quello, che presta ad altri, ciò è il
 modo, & la commodità; ho animo, oltre i viaggi da
 me fin' hora fatti, peregrinare ancora in altri luoghi,
 oue sono stati de gli antichi; & all' hora forse contem-
 terò meglio V. Eccellenza, & altri. Fra tanto attenda
 à viuer felice, & mi comandi in tutto quello, ch'io va-
 glio. di Padoua a 11. di Aprile. MD XLIX.

Gingidio.

V O I sapete, che sono molti pareri sopra di que-
 sta pianta: alcuni han detto il Gingidio essere il Cer-
 foglio: altri per quello han mostrato un'herba conse-
 me spinoso, & altri han prodotta una sorte di Pasti-
 naca: e per quanto ne ggio niuna di queste opinioni mi
 piace. Diconi adunque, che la uera pianta del Gin-
 gidio è ancor al tempo di hoggi molto nota in Soria,
 oue è mangiata, & usasi molto frequentemente, & ha
 le medesime qualità, che le assegna Dioscoride, e chia-
 masi Visnagha, & Busnagha. In Italia anco ella è co-
 piosissima, & è figurata dall'Eccellentissimo Fusch-
 sio hora per Seseli Massiliense, hora per Dauco. Ma
 che non sia ne l'una, ne l'altra, le descriptioni assegna-
 te da gli antichi apertamente dimostrano. La Om-
 bella prodotta da questa pianta, che si porta à l'int-
 gia, si

zia, si usa per far stecchi da nettar i denti, che da pro-
fumeri si uendono. Et è da auuertire, che in Diosco-
ride si legge Βοτασιον, ma bisogna leggere secondo Cr-
vena così. φυεται πλεον, εν Χιλιαιατε και Σορια. Βοτα-
σιον: αρλιον μὲν εοικωτα αγρα. λεπότερα δὲ, και συκροτέ-
ρα, και πιρρα. προς τα ζοιοι: cioè è. Nasce molto questa
pianta in Soria, et Cilicia. E un'herba simile alla Pa-
stinaca saluatica, ma piu sottile, et piu spessa, et
amara al gusto. Come anco uole Galeno dicendo,
che il Gingidio è amaro. E tutto questo corrisponde al-
la V'snagha di Soria sudetta. Adunque non dubita-
rete piu sopra'l Gingidio, nascendo tal pianta in So-
ria, come dice Dioscoride, et come si uede per l'uso
attento che i paesani il mangiano, et ancora per le
qualità, et parimente per la descriptione.

Scandice.

ANCORA non ho potuto trouare, qual sia la
Scandice indubitatamente. Onde non mi estenderò trop-
po sopra di quella. Alcuni vogliono, che la pianta, che
si chiama Pecten Veneris, sia la Scandice; ma manca-
dole le facultà, non so, come possino sostentar la loro
opinione.

Seris.

DIOSCORIDE diuide questa pianta in quat-
tro specie dicendo. Seris duum generum est: Altera syl-
uestris, quæ picris, et cichorion vocatur: Altera latio-
ribus folijs constat stomacho, quàm hortensis utilior,
que iterum in duas species digeritur. Vna folio latiore
prodit lactuearum simillima. Altera latiore est folio,
et gustu amara. &c. Le due prime specie sono saluati-
che

che, ma vna di esse ad vsanza di ogni pianta saluatica si coltiua: e per la coltiuatione fu chiamata satiuu, la quale ha le foglie piu larghe della saluatica per la coltura. Questa sorte non è altro, che li Radicchi, che si semiano negli borti: & la saluatica è quella, che nasce alla campagna. Gli Hortensi anc' essi sono diuisi in due sorti. Vna ha la foglia larga simile alla Lattuca, e l'altra stretta. La prima è quella, che in Puglia si chiama Scarola, la qual non habbiamo in Padoua. La seconda è la nostra Endiuia bianca, che si mangia al tempo dell' inuernata. Et qui per rispetto di quelli, che non sanno, se vi è differentia fra vn herba satiuu, & vna hortense, e da auuertire, (ilche noi habbiamo conosciuto per studio liugo, posto cosi sopra quelli, che han scritto di Agricoltura, come sopra gli altri scrittori Greci) che vna cosa hortense è sempre stata ab initio coltiuata, ne di specie simile ad essa se ne è trouata altra alla campagna. Si puo ancora dire, che per la lunga coltura vna pianta sia stata chiamata hortense; quantunque da prima fosse stata tolta fuori alla foresta. Queste piante son tutte note in Italia: però non ne ragionerò altro.

Chondrilla.

MOLTE sono le specie delle Chondrille; ma lasciamole star tutte, & parliamo solamente delle vere, che sono scritte dagli antichi. Galeno parla di vna, della qual non ha inteso Dioscoride; percioche egli dice, che citius in caulem assurgit. Questa non è altro, che quella pianta, che alcuni chiamano Taraxacon: anchora che Taraxacon sia vna cosa medesima con la Cichorea, come appar per Auicenna. Questa da Theophrasto fu chiamata

satiuu
hortense
diffians.

chiamata *Aphaca*, & da altri *dens Leonis*, in Toscana *Pisciailetto*, à Padoua *Pissodecan*.

La prima specie, che descriue *Dioscoride*, si troua in molti luochi in Italia, & nel Padouano, oue ancora si mangia. chiamasi *Caccialepre*: benche altra cosa sieno i *Caccialepri* di Roma. Questa pianta fa le foglie, & il gambo, e il fiore simile alla *Cichorea*, ma in ogni cosa è piu tenera. Ha vn succo latteo, ilquale alle fiati suole sboccare fuora dal gambo, & congelarsi à guisa di lacrime rotonde, delle quali parlò *Dioscoride*.

La seconda specie non si troua, se nò in pochi luochi. Ma nel monte di San Giuliano di Luca, e per la *Schiawonia*, & *Albania* trouasi vna pianta conforme al detto di *Dioscoride*, la quale sparge le sue foglie per terra non troppo lunghe diuise, ma ineguali, & non troppo profonde. Il gambo è alto vna spanna con vn fiore purpureo. Le radici sono picciole, rotonde, di colore giallo, e alcune di queste sono vuote. Nasce per gli campi non coltiuati quell'anno. Questa tal pianta non ha nome appresso il volgo, ch'io sappia.

Malua.

La *Malua* tanto la culta, quanto la saluatica è à tutti nota.

Beta.

Le specie delle *Biete* sono appresso *Dioscoride* due: vna nera, e l'altra bianca. Enne vna terza sorte, che hoggi di per la Grecia si chiama *Cochinoguglia*: le cui foglie non si mangiano: ma ben la radice si vsa cotta nel fuoco per cibo, & conferisce molto agli appetiti di Venere. Questa radice è tonda, come rapa, di colore rossissimo.

rossissimo, come porpora, le foglie sono simili a quelle dell'altre Biete; ma minori, e di colore tra'l rosso, e'l nero. Il gambo poi, & i semi sono come nell'altre, & come l'altre si semina. Le prime due specie sono a tutti note.

Brassica.

LE sorti delle Brassiche sono notissime, & diverse, cio è capuzzi, caoli fiori, caole rape, e uerze capuzzone: & tutte queste si mangiano.

Atriplice.

L'ATRIPLICE così il saluatico, come il domestico è anc'essa noto. chiamasi al presente in Grecia indifferentemente Atrepsi, e Chrsifolacano.

Portulaca.

LE Portulache ancora esse sono note e le satiuè, e le saluatiche sotto nome al presente di Porcelane, & Procacchie, e Porcigiole: in grecia *γασπίδα*.

Lapato.

E IL Lapato, ouer *Rumex* di molte specie. La prima nasce in luochi paludosi, con foglie lunghe vn gomito, & piu appuntate in cima. Il satiuo nasce per gli orti simile al primo; ma con foglie minori, et co'l gambo molto ramoso. Et chiamasi in Padoua lingua di nacca. Il saluatico nasce per tutto con foglie simili; ma piu tonde, che quelle di quegli altri. Enne vn'altra sorte, che chiamano *γασπίδα*, che nasce ne' luochi ombrosi, & ha le foglie acetose al gusto: da alcuni vien chiamato Lapato acuto. Ritrouasene vn'altra maniera detta *ῥαβδάριον*, & da molti altri *Rhabarbarum monachorum*. Ilqual nome *Rhabarbarum* è proceduto da

Giouan

Cionan T'zerzo comentatore di Hesiodo, dicendo egli
 Ἰαπάρα γὰρ ἁπλοῦς τὰ κενώματα. ἐστὶ δὲ καὶ λάπαρος
 βεταὶν κενωτικὴ ἢ καὶ ἀλάπατος λέγεται ἢ ἐν πίζα τὸ λα-
 γόμενον ἔων. Dalle quali parole molti mossi hanno te-
 nuto, che questo sia il Rheon, ouer Reubarbaro, e nō sen-
 za qualche ragione. Ma però il vero Reubarbaro è al-
 tra cosa, e nasce, per quanto ho inteso, in alcuni monti
 freddi della Persia vicin' alla Città regale di Tauris, e
 fa la foglia tonda, ma simile alla Romice in quanto alla
 figura, ma di sostanza piu densa. ama i luochi pieni di
 neve, e freddi. Abbiamo ben ancor noi per gli monti
 d'Italia ne' luochi freddi vna sorte di Lapato con foglie
 tonde; ma di sostanza molle, con radici, che vanno ser-
 pendendo per terra simili a quelle dell'Iride, così genicula-
 te, le quali di dentro sono di colore gialligno, e di sapore
 astringente. Ma non voglio già io dire per questo, ch' es-
 so sia Reubarbaro; ma piu tosto vna sorte di Lapato,
 il quale io chiamarei Lapato rotondo. Altra historia
 al presente non ho da dirui intorno a questo.

Rapa.

LE Rape sono molto ben conosciute in Italia, e non
 so, à che recitarne altra historia di quella, che gli anti-
 chi ne han detto.

Le saluatiche non conosco io sin' hora; benchè non
 manchi chi dica di sapere, che in Italia nascono: io per
 me non le ho vedute mai. Onde lascio di ciò l'impre-
 sa a loro.

Napo.

VEGGONSÌ a Vinegia, & a Padoua i veri Na-
 pi, liquali serbano ancora quasi il nome antico chia-
 mandosi

mandosi Nauoni, ò Naponi. Hanno le radici piramida
li di color giallo, molto soani al gusto cotte con la carne
di grasso bue.

Raffano.

LE specie de i Raffani, ò Radici, ò Rauani, sono tut
te notissime in Italia sotto a' sudetti nomi. Il salua
tico chiamasi à Roma Aramoraci, & Remolaci, e
Mazocchi.

Sifaro.

DEL Sifaro se ne mostrano tante specie, che non so,
doue aggirare il capo à dimostrarui il vero. Perche
non so, se quel di Gelduba, donde egli per tributo si
portaua ogni anno all' Imperator Romano, sia vna me
desima cosa con quello, che nasceua in Grecia: Con
ciosiache quel, che si troua al presente per quelle isole
di Grecia specialmente à Sio, & in Candia, et nella Mo
rea non è altro, che vna sorte di Pastinache, che tran
no al giallo, di sapore amaretto al mangiare, e molto
diuretice, che si vsano ancora hoggidi per cibo in que'
luochi, e chiamasi à Sio Siari, e Sifari, in Candia Caro
te gialle, nel Peloponneso, ouer Morea il dimandano
co' l' nome Schiauo Pitoma merqua, cioè Satina Pasti
naca. Quel poi, che nasce in Gelduba, messer Antonio
Morilone mi disse essere vna specie di Pastinaca, la qua
le que' popoli chiamano Poten, ouer Gheldrup. E si so
no ingannati alcuni, che hanno pensato, che il figurato
dall' Eccellentissimo Fuchsio per Sifaro, qual' ha le radi
ci à guisa di Asphodello, sia quel di Ghelduba per
che non è, come si puo giudicare per le cose so
pradette.

Lampsana,

Lampfana.

LA Lampfana è notissima sotto nome sul Melanese di Landri, e nell'Abbruzzi di Lafana: & in Grecia massimamente in Candia chiamasi Lampfagida.

Blito.

E' IL Blito di due specie: nero, & bianco. Del nero ne fa mentione Alessandro Tralliano nel lib. 8. al cap. 7. sono ambedue notissimi sotto nome di Bioni, o Bictoni.

Brasica siluestre.

LA Brasica saluatica non è differente dalla satina, se non, che è pelosetta, & per questo è più bianca della satina. Se ne troua assai nell' Isola del Tir à Porto Venere appresso la Spezza, e si chiamano iui Coli saluaticchi.

Brasica marina.

LA Brasica Marina si troua per ogni Marina, oue è sabbia mista con terra, e chiamasi comunemente Soldanella.

Asparagi.

DE gli Asparagi ne sono di Petrei, di Satiui, & di Palustri. La prima specie, la qual Dioscoride chiama Petrea, è vna cosa istessa con la coruda; e questo è Montano, come si puo vedere per ogni monte della Schianonia, che non hanno altro, che questa pianta. Gli Schiauoni il chiamano Sparoga. Questo istesso è il Spinoso, e quello, che da Plinio è chiamato Libico, & Hormino. E non sono queste specie differenti, come molti si pensano. L'Attilis Asparago poi di Dioscoride è il medesimo, che il satino, & l'hortense. E tanto que-

H ste due

VI 4
 ste due specie, quanto il Palustre sono notissimi in Italia. Però non accade dirne piu.

Piantagine.

LE due specie del Piantagine sono da noi conosciute, chiamasi la Maggiore larga foglia, & Piantagine: l'altra Lanciuola.

Sio.

IL Sio, ouer Lauero commune non corrisponde alla descrizione di Dioscoride; perche le sue foglie non sono in modo alcuno somiglianti all'Olusatro: se quel Olusatro, che si mostra al presente, è il vero. Ma pure ancora si serba il nome quātūq; corrotto nell'Abbruzzi, in terra di Roma, e nella Puglia, oue è chi il chiama Seuone, chi Lauari, e chi Canea. Il Sio poi di Cratena è vna cosa istessa co'l Sifimbrio secondo di Dioscoride.

Sifimbrio.

IL Sifimbrio primo altro non è, che vna specie di Mentha, che produce vna spica di fiori nelle cime de' rami, & ancor hoggi si chiama in Sio, e nella Puglia, e in molti altri luochi in Italia Sifimbriion, & Sefimbrio. Trouasi ancora alla campagna: ma con foglie piu bianche, & di men grato odore. Questa pianta culta diuenta Mentha, come vuole Theophrasto.

L'altro Sifimbrio poi, come habbiamo detto di sopra, è il Sio di Cratena. Ilche appare nell'una, & l'altra descrizione. Et è hoggi ncto in Italia sotto nome di Crescione. Et questo è inteso da Serapione per Senecion.

Crithmo.

OGNI cosa, che descrive Dioscoride nel capitolo del

del Crithmo, risponde alla pianta, che volgarmente si chiama Herba di san Pietro, eccetto vna parola, la quale io dubito, che sia superflua, come pare, che accenna Plinio. Ne si vede per tutti gli Scogli di Schianonia, & della Grecia, & anche dietro la costa dell'uno e dell'altro mare, altra pianta, che quella, che si mostra per Crithmo, cioè è l'herba di san Pietro. La parola che fa dubitare, che ella non sia il vero Crithmo, è quel *πλατυρέποις*, cioè è latioribus; perche leggendosi così quel testo bisogna dire, che habbia le sue foglie piu larghe della Portulaca. Chiamasi ancora verso Otranto co'l nome Greco cioè è Crithemo.

Coronopo.

IL Coronopo in molti luochi d'Italia si chiama *dragone* Herba Stella, e vsasi nell'insalata.

Sonchi.

I SONCHI sono di tre specie: vno spinoso: l'altro tenero: & il terzo per crescere alto è chiamato arborescente. Tutti sono noti in Italia sotto nome di Cicerbite, & Seferbite, & Crispini. d'intorno Lezze si chiama Zagon, in Grecia à Sio Zocho, a Padoua Latifuoli.

Zucche.

LE Zucche sono appresso gli antichi due: vna lunga, & l'altra tonda. La lunga si chiama da gli Helespontini *εικνας*, e la rotonda *κολοκύθα*. Ambedue sono notissime. E chi cerca di vederne piu lunga historia, & bella, legga Atheneo nel lib. 2. al. 26. cap. il quale ha molto ragionato di questo.

Cocomeri.

DE I Cocomeri se ne trouano de verdi, de bian-

H 2 chi

chi, de lunghi, de storti, de lisci, de asperi, & tutti sono noti. Quello, che è dimandato Anguino, è verde, & storto come vno Serpe. Onde ha acquistato tal nome.

Peponi.

LE forti de i Peponi sono molte. Mostra Galeno nel lib. 2. de Aliment. facult. al cap. 4. che le Angurie sieno i Peponi. Altri vogliono, che sieno quelle forti di Meloni bianchi, che à Vinegia si chiamano Pipone. E per la verità queste Pipone in molte cose si confanno al detto di Galeno.

I Melopeponi poi non è dubbio, che non siano quella specie di Meloni, che hāno la sua carne densa, & frangibile, i quali però sono conosciuti molto.

Caucalide.

INTORNO alla Caucalide molti si sono ingannati fino al presente: perciocche è pianta, che nasce nel Peloponneso, & in molti altri luochi ne' sassi, con foglie simili al Finocchio, con gambo alto vn gombitto, oue in cima è vna ombella bianca, cò'l seme simile all' Animi. Mangiasi questa pianta, & ha odore di Petroselinolo, chiamonla Ἄγριος σέλινος, cioè è Apio saluatico. Quelle parole, Folijs apij similibus, che si leggono in alcuni Dioscoridi, sono superflue, come si può vedere nel testo Greco, e si conosce per Plinio. Crisippo la chiamò olus falsuginosum, per hauere sapore salsetto. Parmi hauer inteso, che nella Puglia si troua vna pianta, che si chiama Pietra fendula, laquale molto si confà alla descrizione di questa Caucalide. Pure mi riporto.

ERUCA

Eruca.

LA Eruca si mostra sotto nome al presente in Italia di Rucola, e Ruchetta. Quella, che Dioscoride dice nascere in Iberia, & chiamata saluatica, non è altro, che quella sorte di Eruca, che pur in Italia si femina, e fa le foglie piu larghe, simili alla Senape: ma minori, & piu lisce, & di odore piu acuto, & cosi di sapore. Il cui seme è simile alla Senape, ma maggiore. Tutte sono note in Italia.

voglia

Ocimo.

LE specie dell' Ocimo sono manifeste in Italia. Chiamasi Basilico.

Orobanche.

LA Orobanche è in Italia notissima sotto nome di Cauda Leonis, di Nega, di Fiammina, e di Torina. E quest' ultimo nome le uien dato: perche dicesi, che, quando le uacche la mangiano; è lor causa di amare il Toro. Chiamasi poi Fiammina nel contorno di Fabriano, & di Matelica; perche nascendo ella insieme con i legumi li bruscia, & ammazza. E in questo loco uiene piu alta, che in altri luochi c' habbia veduto.

Tragopogon.

IL Tragopogon cioè Barba di becco si troua in quantità per ogni prato. Chiamasi in Toscana Sassefrica, & Barba di prete, sul Padouano Herba lizza. Et è notissimo.

Ornithogalo.

L'ORNITHOGALO è bulbo con foglie simili al Croco, ma piu grasse: dal cui mezzo esce vn gambetto alto una spanna con molti piccioli, con fiori attacca

H 3 ti, di

zi, di colore, quando sono aperti, di latte: & verdi, quando sono chiusi. La radice è bulbosa, & nasce per l'Italia, non vi so nome volgare. Per tanto non ne posso dar altro lume.

Tartuffi.

Truffes

I TARTUFFI sono notissimi nell'Italia così da tutti chiamati.

Medica.

CONOSCO molte sorti di Medica; ma non già quella di Dioscoride con seme simile alla lente. Quella, che fa il fiore purpureo, si chiama hoggi in Ispagna Allafalaga, nome corrotto da quel di Auicenna Alfalsat. Molte altre hanno apparenza di Medica, ma il seme lor manca.

Porri.

LE sorti de' Porri sono note. L'Ampelopraso si chiama hoggidì in Toscana su' l'Lucchese, & quel di Pisa Porrine, à Carrara Porrini di vigna. e mangiansi.

Cipolle.

LE CIPOLLE ogniuno conosce, & parimente l'Aglio.

Scorodopraso.

CHIAMASI il Scorodopraso sul Bolognese Aglio auentano, & vulpico.

Senape.

LA Senape è nota anc' ella, del cui seme si fa la mostarda fina.

Nasturtio.

IL Nasturtio hoggi si dimanda Agretto, e in Puglia Cardamo, e parimente in Grecia.

Bulbi.

Bulbi.

LE specie de' Bulbi, che si mangiano, sono copiose molto in Candia, à Corsù, al Zante, & parimente in Italia. Hoggi sono da molti figurati per Hiacintho: ma questi tali si sono ingannati; percioche la descriptione del Hiacintho e altra cosa, come si puo vedere. Hoggi chiamasi in Grecia *Bulbus vuluus* e *vuluos*, in Italia *Cepa bouina*.

De' Bulbi, che fan vomitare, non ne so dir altro; perche ogni Bulbo, che faccia quell'effetto, si puo mandar vomitorio.

Scilla.

THEOPRASTO ripone la scilla fra le piante, che si mangiano, & parimente Galeno disse in quel de plenitudine, che la scilla hauea meno di acrimonia delle cepe, ciò è, cepolle. Nicandro, Dioscoride, & Orbasio lodano la Scilla, che è di color bianco mostrando, che quanto è piu bianca, tanto sia men acre. Adunq; la nostra, che si usa comunemente, non serà quella, di cui han uoluto intendere gli scrittori sudetti. Hor dico, che la uera, & legitima Scilla hoggi si troua in Candia, & nella Ceffalonia, di colore bianchissima e non tropo grande, & mangiasi. Et la commune si chiama *Cepolla canina*. & quei popoli la gettan uia per cosa uelenosa, e noi altri comportiamo, che si usi nelle medicine. Al Magnifico M. Donato Barbi gentil'huomo Padouano su quello, che mi scoperse questo errore co'l mandarmi dalla Ceffalonia, oue egli era allhora, l'una, & l'altra. E questo fu nell'anno. 1548. essendo uiuo il Clarissimo medico M. Giouan Battista

H 4 da

da Monte detto il Montano, ilqual poi publicò questo per le scole di Padoua. Dopo il mio Carissimo maestro Costantino Rodioto spetiale in Candia mi mandò ancor egli l'una, e l'altra. La onde non si doueria comportare à modo alcuno, che le scille rosse, che si usano, si usassero in medicina: Conciosiache non sieno le vere, come si puo vedere, & farne ogni fede. Ma si troua ben, che in vece di scilla si fanno entrare molte forti di bulbi: ma noi dobbiamo cercare la bontà, & l'uso, & non hauer rispetto all'autorità di questo, & di quello: percioche i primi autori sono la nostra guida, & si dobbiam gouernare secondo i loro precetti.

Pancratio.

IL Pancratio altro non è che la scilla volgare, la quale hoggi nella Ceffalonia si chiama cepolla canina.

Cappari.

TROVANSI i Cappari per la Puglia, nella riuiera di Genoua, & à Genoua, & nell'Abruzzo, à monte Pagano. Sono molto ben descritti dagli Antichi. Hoggi ancora si chiaman Cappari, & sono spinosissimi.

Lepidio.

NON è dubbio, che il Lepidio, & l'Iberide appresso Galeno non siano una medesima cosa, recitando egli quella bella historia come fa. Ma la importanza è, che'l Lepidio di Dioscoride sia il medesimo con quello di Galeno. E non senza ragione m'induco à pensare, che sieno differenti. prima perche Dioscoride
nel

nel cap. dell' Arabide, ouer Draba dice, che le foglie della Draba sono simili à quelle del Lepidio, & nondimeno uedeſi, che le foglie dell' Iberide non hanno ſomiglianza alcuna con le foglie della Draba, ouer Arabide. Poi nel capo della clematide ſeconda dice, *περι χερατῆς ἐν μετὰ τῷ λεπιδίῳ εἰς βρωμίῳ*, ciò è cum Lepidio conditur ad cibos, che dell' Iberide in Galeno non ho queſto. Ancora nell' Iberide non ui è tanta acredine, che cauſi la ulceratione, come uole Dioſcoride che ſia nel Lepidio. Prima adunque, non trouandofi queſte note all' Iberide, dirò, ch' ella ſia altra coſa diuerſa dal Lepidio di Dioſcoride, & che il Lepidio ſia quell' herba, che ſi chiama Piperite, uedendofi in quella ogni coſa corriſpondere alla deſcrizione di Dioſcoride, ciò è, acre, ulcerante. ſi uſa ne' cibi, & ha le foglie, che corriſpondono alla Draba. Ma però è da auuertire, che quella, che ſi truoua fuori alla campagna, è molto minore di quella, che ſi troua ne' gli horti, & è anco piu acre.

Apio.

Si ingannano quelli, che tengono il noſtro uolgare Perſemolo, ò uogliamo dire Petroſello, per l' Apio degli antichi, e non ſo da qual deſcrizione ſi inducano à coſi credere, ne perche qualità, odore, ò ſapore, le quai coſe ſon quelle, che ſcuoprono la uerità. Noi moſtraremo altra coſa eſſere il noſtro Perſemolo, & altra il Selino, ouer Apio. Et prima Theoſtaſto nel lib. 7. al cap. 6. ſcriuendo dell' Apio, dell' Equapio, del Paludapio, & del Montapio, dice. *Paludapium enim, quod apud aquæ ductus, & in paludibus prouenit, folio*

PARERE SETTIMO

lio raro, nec hirsuto consistit, sed simile quodammodo
 Selino est odore, sapore, figuraq;. Hor stando que-
 ste parole così il nostro Persemolo non può essere Se-
 lino, ouer Apio, non corrispondendo nell'odore, &
 manco nel sapore, ò vero nella figura all'Eleoselino,
 ciò è Apio palustre, il quale è il volgar' Apio delle
 spetiarie. Ecco vna autorità, che conclude, che il
 Selino, & Persemolo sono differenti. Plinio poi af-
 ferma, che il Selino mangiato, e anche il suo odore
 induce, & causa il mal caduco: ilche non auuiene del
 nostro Persemolo. Non è adunque altro il Persemo-
 lo, che il vero Petroselino de gli antichi; ma culto.
 E che ciò sia il uero, ancor' hoggi serba il nome al-
 quanto corrotto: & in Sio al presente il chiamano
 Condimentum, come ancora fece Crateua, che di-
 ce πειρασέλιον τὸ κοινώτερον. & recita poi tutto quel-
 lo che descriue Dioscoride del Petroselino. Nell' Iso-
 la del Zante, & nella Morea ancora si chiama Petro-
 selino, in Candia Macedonisi. Et dicono gli habitan-
 ti della Morea, che à uolerlo mangiare è necessario
 Coltiuarlo, poi il culto si porta in diuerse parti. ma
 il uero, & legitimo Apio, ò selino non pare di figu-
 ra, ne di odore, ò sapore differente dal nostro Eleose-
 lino, ciò è Apio uolgato, è però alquanto piu aroma-
 tico. Et hoggi per tutta la Grecia, & massimamen-
 te in Sio, in Candia, & in Cipro non hanno altro Selino
 che quello. & l'hāno in grandissimo precio, et uene-
 ratione, del quale hoggi si comincia à portarne à noi.
 Ma, se ben come ho detto, all' odore, e al sapore pa-
 re, che sia il nostro Eleoselino, molte sono però le no-
 te che

te che il fanno essere differente. Questo tanto posso dire del Petroselinò, & dell' Apio,

Quanto all' Hiposelinò. stando le parole di Theofrasto, altro non è, che gli uolgari Maceroni, ò Alessandrini. Galeno il consentisse ancor egli, di piu dicendo, che questo è il Smirnio. gli Latini del suo tempo il chiamauano olusatrum parola di Scribonio largo. Si che l' Hiposelinò di Theofrasto, & il Smirnio di Galeno, & l'olusatro di Scribonio sono una cosa istessa. L' Hiposelinò poi di Dioscoride io non so, che cosa sia fin' hora: percioche le foglie del Phu, & del Sio, & le sue radici non rispondono al detto di Dioscoride, però per hora il lascieremo. Il Smirnio di Dioscoride: è la medesima pianta, che il Macerone. ma il nascere, che fa in luochi sassosi, il fa in ogni cosa esser minore, & piu acre, & piu odorato, si come ho ueduto per la Schiauonia, & per quegli scogli sassosi.

Lo Orcoselinò cioè Apio montano non è altro, che il nostro commun Cerfoglio, ilquale alcuni hanno pensato essere il Gingidio: il che non è uero. Theofrasto, & Plinio parlando dell' Apio Montano dicono esso hauer le foglie simili alla Cicuta, con sottile radice, & con gambo simile all' Anetbo. Et fino al presente in Grecia è tenuto per una sorte di Apio, come dalli Corsiotti si puo sapere: & anco in alcuni luochi lo chiamano ωδ σάτιβο cioè è Apio montano.

Lattuca Satiua.

SONO in Italia molte note le sue specie; però non accade qui recitarne altra historia di quello, che da gli antichi è stato detto.

Gale-

GALENO nel medesimo cap. che egli fa della Lattuca, parla di un'herba, la quale altro non è, che una specie di Scariola saluatica, & nasce per le uigne nella Grecia, & ancor per la Schiauonia. Produce le foglie simili alla lattuca; ma molto minori, di color uerdeoscuro, & quando è cresciuta alla sua grandezza; le sue foglie si diuidono alla similitudine della saluatica. I suoi gambi sono sottili, alti un gombito. i fiori, & il seme è simile alla Lattuca satiuua. Al gusto è amara, & di radice inutile.

Lattuca Saluatica.

LE foglie di questa herba sono diuise, come sono quelle del Scolimo di Theophrasto: la cui costa dalla parte verso terra è spinosa, il suo succo è latticinioso, di odore simile a quel dell'opio. ha il fiore, & il seme simile alla satiuua. Alcuni la chiamano Seriola.

Il Finocchio.

IL Finocchio è molto noto, & se ne ritroua di dolce, & di forte: ma il dolce è piu stimato. Lo Hippomarathro poi si truoua in Puglia, & in Abruzzo, oue nasce per se alla Campagna. si discerne questa dal satiuuo; perche ha le foglie piu grosse, & piu dure, & breui. & il gambo è alto sei, & piu gombiti. onde egli ha acquistato il nome di grande finocchio. Le ombelle son piu picciole, & il fiore piu giallo, et il seme simile al Canchri. le radici sono piu sottili del satiuuo; ma piu lunghe. Da quei popoli chiamasi Finocchio saluatico.

Draconculo Maggiore, et Minore.

CRATEVA herbario pone due maniere di Draconculi

conculi maggiore, & minore. Il maggiore egli de-
scrive con le sottoscritte parole, le quali furono poi in-
serite nel testo di Dioscoride, si come da altri ni sono
stati aggiunti i vari nomi de' Semplici.

Δρακοντία μεγάλη φύεται ἐν συσκότις, καὶ φραγμαῖς.
καὶ λόν δὲ ἔχει λεῖον, σφοδρὸν, ὡς διπηχυαῖον. καὶ παχὺ
ὡς βακτηρίαν. ποικίλον κατὰ τὴν χροῖαν ὡς οἰκόμενον δρά-
κοντι. καὶ αὐτὸν ἀζει μὲν ἐν τοῖς διαπορφύροις σπείλοις.
φύλλα δὲ ὡς λαπαθοειδῆ ἀντεμπλεκόμενα. Il resto del
testo, che seguita, è di Dioscoride. Del minore poi Cra-
teua dice così. Δρακοντία μικρὰ φύλλα ἀνίστησι τοῖς τοῦ
δρακοντίου ὅμοια ἀσπίδατα. καὶ λόν σπιθαμιαῖον ὑπόπυρ-
ρον. ἐφ' οὗ ὁ καρπὸς κροκίζοντι ζαν λευκῶν ἄφ' οὗ τῶν δρα-
κοντίου ὅτις καὶ ἐδίεται ἡ πονοῦσα δριμύτα τριχῶς τε
δὲ τὰ φύλλα. Seguitano poi sol quattro righe de' i me-
dicamenti, liquali non si pouno intendere intieramen-
te per essere le parole dalla necchiezza consumate, &
mangiate dalle tarme. Vedesi adunque manifestamen-
te, che gli antichi haueuano due sorti di Draconculi
distinti fra loro, come appare per le descrittioni sopra
dette di Crateua. Sono alcuni, che uogliono, che il ca-
pitolo del Draconculo, ouero Serpentaria maggiore
sia superfluo, & come adulterino il leuano uia dal te-
sto: ma noi habbiamo contraria opinione: percioche
la serpentaria minore, laqual Dioscoride dice haue-
re le foglie dell' Hedera, che uiene à essere una sorte di
Aro, non ha le foglie simili al Lapato, ne manco il
gambo uariato di macchie, come uouole Dioscoride si-
mili al Serpente: che piu presto saria il maggiore,
quando il minore non si trouasse. Ma che la Serpenta-

ria

ria nostra commune, che ha il gambo così macchiato con foglie lunghe, & molte in un connesso, simili al Lapato, sia il uero Draconculo, non è da dubitarse; perche altro Draconculo non è per la Grecia se non questo, & il minore, delquale diremo hora.

Il minore ha le foglie simili à quella pianta, che si chiama aglio orsino: ma alquanto piu larghette, il fusto alto una spanna rosso di colore, oue porta un fiore rosso, ilqual fiorisce di ottobre, & di nonembre simile à quel della Serpentaria, ma minore in ogni cosa ha odore acuto come di pepe. La radice è simile à quella della Serpentaria così bianca. Nelle Isole di Schiaonia sene ritroua, & in Corsica circonuicino alla città di Aiazzo: ma i Corsi non ui hanno nome, benche sia loro communissima, e si truoui da per tutto. I Schiauoni in alcuni luochi la chiamano Tuschazminac. Si che queste son le due specie di Serpentaria, che sono descritte dagli antichi. Theoprassto nel lib. 7. ca. 11. si crede, che parli della Serpentaria commune.

Aro.

NEL 1550. essendo in Cipro l'Excellentiss. M. Gio. Battista Casanoua dottore di medicina, & filosofo nel suo ritorno da Alessandria di Egitto con le Olee grosse, tronò inui un Greco, co'lquale ragionando gli disse, che la Colocasia era l'Aro, e non Colocasia, adducendogli per confirmatione di questo. prima che l'Aro è chiamato da i Cipriotti Colocasia, laquale è loro antico uocabulo, & in testimonio di ciò gli mostrò un libro Greco, che trattaua delle piante, nelquale così si chiamaua. Poi considerata la grandissima
acre-

acredine, che ui si sente, che non permette, che si possi mangiare la sua radice cruda. Questo ne recitò poi il detto M. Gio. Battista in presentia dell' Eccellentissimo messer Nicold Comasco. Ilquale noi rispondemmo all'incontro, sostentando la Colocasia per sua Egittia. Questa opinione del Greco peruenne anche alle orecchie di frà Siluestro, che all' hora si troua in Vinegia, ilquale andò à Bologna, e communicò con Maestro Luca Ghini, quanto hauea riferito messer Gio. Battista. Onde sua Eccellenza si pose à sostenere la opinione del Greco, che la Colocasia fosse l'Aro. E per mostrare di essere stato il primo trouatore di tal cosa, piantò una radice di Aro in un uaso in casa del Clarissimo messer Paolo Poeta, facendo credere ad ogn' uno di hauer piantato Colocasia, & non Aro. Et in breue tempo esso produsse il pistello, di modo che per sua causa credesi ancora, che la Colocasia sia l'Aro. Ma uorrei sapere, da chi ha hauuto maestro Luca cosi fatta autorità maggiore assai, che non ha la natura, di far egli solo produrre il pistello alla Colocasia, conciosia che essa natura ne in Cipro, ne in Candia, ne à Corfù, ne in Vinegia, ne in Padoua non lo produca, e meno nello Egitto. Veramente sua Eccellenza ha hauuto una grande autorità. Ma lasciando questo da parte, uediamo se questo e l'Aro, del qual parla Dioscoride. Et ueramente à me non pare, che sia l'Aro di Dioscoride, ma piu presto direi, ch' esso fosse l'Aro di Theophrasto. Et se ben nel testo di Dioscoride si legge, che le foglie dell' Aro siano simili à quelle del Draconculo, sed l'ogiora, questa

uoce

noce fogiora nõ dee dir così, perche Oribasio, Cratena, et el Codice greco dell' Eccell. M. Nicolò Comasco tutti leggono $\mu\alpha\lambda\acute{o}\tau\epsilon\pi\alpha$, & non $\mu\alpha\lambda\acute{o}\tau\epsilon\pi\alpha$; percioche così e l'Aro, con foglie simili al Draconculo, ma minori. Hor lascio giudicare à gli intendenti, se la Colocasia e l'Aro di Dioscoride: conciosia che le foglie della Colocasia sieno dieci uolte maggiori del Draconculo, che doueria esser tutto il contrario. Ma leggendo Theofrasto si uede apertamente, che questo e l'Aro suo; tuttauolta che la Colocasia non sia la faba Egittia. l'Aro poi, che descriue Dioscoride, e commune sottonome di Aron, & iaro, & gicaro. Della sua radice gia cinque anni se ne faceua pane in Sobianonia, & in quelle parti uerso l'Albania, & ancora si mangia cotta lessa à modo di rape: ma in Italia non so, che si mangi.

Alphodello.

L'ASPHODELLO è di due specie, uno che nasce per gli scogli marini, e nella rena, che fa il gambo furculoso. L'altro, che il fa semplice, sono però ambedue notissimi, e chiamasi Amfodilli, & in Puglia Gnutzulli Cepuluzze, & Schiauoni Cepergne.

Pastinaca.

LE specie delle Pastinache sono conosciute molto in Italia; in Toscana chiamansi Pastriehiane. I Greci hoggi riserbano il nome di $\sigma\tau\alpha\sigma\sigma\alpha\iota\sigma$. Le domestiche non sono differenti dalle saluatiche, se non per la coltura; percioche hanno le foglie piu larghe, & piu grandi, & ogni cosa maggiore. Usansi ne cibi come l'altre herbe, chiamauasi etiandio la Pastinaca Dauco da-

co dagli antichi scrittori come da Nicandro, Theophrasto, & altri. Theophrasto nel lib. 9. al cap. 22. dice γίνεται δὲ ἐν ἀρκαδίᾳ δάκνον δὲ πᾶσι τῶν σαρτικῶν τῆς Ἑλλάδος διαφέρον δερματικόν ρίζαν δὲ ἔχει μέλαιναν. Lequal radici non sono altro, che le carote. Diocle nominò il Staffilino Dauco nel primo libro de' Salubri.

Caro.

IL caro è notissimo in Italia. su' l' Milanese si chiama Carolo, nel Vicentino Caruin. in Vinegia vendesi su' l' ponte di Rialto da quelli, che sogliono uendere il farro, & il riso, e chiamasi Carui.

Anisi.

GLI Anisi sono notissimi, e parimente l' Anetho, il Cimino, e' l' Coriandro.

Cimino Saluatico.

IL Cimino, ò uogliam dire comino saluatico credo, che hoggi da pochi sia stato ueduto, ma noi ragionaremo di quello, che habbiamo ueduto. Mi fu mandato un seme dal Magnifico messer Pier' Antonio Michiele gentilhuomo Vinitiano dottissimo, & spetialmente nella cognitione delle piante. & nella carta, oue era posto il detto seme, era scritto Petroselinò. Questo è longhetto, simile al Comino, ma piu picciolo, & di odore, & sapore piu acuto. Et hauendolo io seminato, ne è nata una pianta con cinque diuisure simili alla Pastinaca saluatica: ma dentate attorno. nella cima del cui fusto ni sono molti rami sottili, & nella loro sommità si uede un capitello, ò botone rotondo di colore di paglia, e leggiero, & qui è posto il seme sudetto. Le radici sono bianche,

I di

di grossezza del deto minore della mano. Di modo ch'io non uedo, che nulla ui manchi ad essere comino saluatico, tanto risponde in ogni cosa alla descrizione di Dioscoride. Et per la uerità io non ho mai ueduto pianta, che piu se gli confaccia di questa.

L'altro Comin saluatico io conosco, cioè è quel del Fuchio, et quel dell' Eccellentissimo Matthioli: niente dimeno non mi so risoluere ancora, qual sia il uero; però non ne dirò altro.

Ammi.

NEL 1549. capitò in Vinegia un Moro di Alessandria con due sacchi di un seme, ch'egli uoleua uendere per Amomo, et fu à contratto con l' Eccellentissimo messer Michiele de' Muti, il quale staua pur in dubbio, se questo fosse Amomo, o no. Et ritrouandomi io allhora in Vinegia in casa dell' Eccellentissimo messer Nicolò Comasco il detto messer Michiele mi uenne à trouare portandomi di questo seme; accioche io giudicassi, se era Amomo. Io gustato il sapore, et l'odore dissi, che non era Amomo, ma ben Ammi. Laqual uoce poi si sparse con mandare di questo seme in diuerse parti d'Italia. Onde poi tutti lasciarono l' Ammi di Maestro Luca Ghini, et questo han sempre tutti accettato per lo uero Ammi. Ma il male è, che non penso, che ne uegni piu, per non ui hauer fatto molto guadagno il mercante, che lo comperò, e così colui, che il uendè. Hora questo seme, che fu portato di Alessandria nel sapore, et nell'odore risponde in ogni cosa al detto di Dioscoride, eccetto che nella figura; perche non è troppo simile al Comino.

Ma

Ma Dioscoride nel capitolo del Petroselinò dice, che'l suo seme è simile all' Ammi, & apunto à questo seme nostro corrisponde, & assomiglia la figura del Petroselinò, che nasce ne i monti per essere questo molto piu picciolo di quello, che si coltiva. La pianta, che produce il nostro uero Ammi, ha le sue prime foglie simili à quelle della uolgar Nigella, ma piu grosse, poi l'altre sono piu sottili, & minute. Fa il suo gambo alto un gombito, nella cui cima è un'ombella simile al Dauco Cretico, con fiore palido. Dopo il suo sfiorire lascia il seme detto di sopra odorato, & di sapore di Origano. Non nasce in Italia, ben ue ne nasce un' altro simile di sapore, & di odore; ma è molto piu picciolo, e questo si può anchora adoperare per Ammi; perciocche di altro non ne haueremo, finto, che serà questo dello Egitto, se per auentura altri non ce'l portano.

Elaphobosco.

QUANTO allo Elaphobosco non ho pianta alcuna, che si confaccia alla sua descrizione; ancor che ne ne siano alcune, che paiano corrispondere al detto de gli antichi. Ho ben ueduto in molte parti d'Italia alcune sorti di Pastinache, che si sogliono mangiare in Padoua la quadragesima, & nascono fuori alla campagna, corrispondere in ogni cosa alla descrizione sua, eccetto che le radici sono lunghe fuori dell'ordine scritto. Et qui è da auuertire, che il gambo dello Elaphobosco non si mangia, come uole Dioscoride: ma la radice. Ancora si truoua una sorte di Sesele Cretico, il quale in ogni cosa risponde così nel gambo

I 2 come

come nelle foglie, & radice: ma non si usa ne' cibi, se per auemura noi non uolestimo dire, che in qualche parte del mondo si usasse: Ilche potria essere. Questa pianta si puo uedere nel giardino publico di Padoua.

Laserpitio.

IL ritratto del Laserpitio ho io ueduto nella medaglia di Giove Amone, che fu patrone di Cirene; percioche da una parte ui è la sua testa, & dall'altra la pianta del Laserpitio, la cui figura non risponde al detto di Theofrasto, ne di Dioscoride: percioche essi la descriuono con foglie di Apio, & co'l gambo di ferula, e la Medaglia mostra, che habbia tanto le foglie, quanto il gambo di ferula. & in cima del gambo ui è un frutto à modo di Cono, ò uogliam dire Pigna. Ma che diremo noi? ritrouasi il Laserpitio in Italia, ò nò? Et per dire alquanto di questo soggiungerò il mio parere rimettendomi poi à migliore giudicio. In Italia noi habbiamo una pianta forestiera, laquale è tenuta negli horti, & è usata per Liustico. eui chi la tiene per Hippofelino, e chi per Smirnio. Ma che la nò sia niuna di queste piante, le descrittioni ne fanno in tutto chiaro. Questa tal pianta produce le sue foglie, & i suoi stoloni molto simili al Selino uero, non dico al uolgare Persemolo. & fa un gambo ferulaceo, alto quattro, & tallhora piu gombiti, nel quale fa molte ombelle, one si troua il seme non del tutto piato; ma però piu piato, che tondo. La radice è grossissima, di colore di fuora nero, e di dentro bianchiccio, laquale produce un succo palido di grandissimo odore. Tutta questa pianta ha odore aromatico, & medicinale.

Hora,

Mora che questa pianta sia il Laserpitio, che nasceua in Cirene, non dirò io giamai: ma facil cosa sarebbe, che fosse una di quelle specie, che recita Theophrasto, del monte Parnaso: & che la diuersità de' luochi non lasciasse al tutto, che corrispondesse al detto de gli antichi. Ma come ho detto mi rimetto. Questa pianta hoggi si usa ne' condimenti, e se ne fanno saporì, & salse per mangiare.

PARERE OTTAVO

SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. M. AN-

nibale Brigante dottore di Filosofia, & Medicina, dignissimo Medico di Città di Chieti.



L NOSTRO dotto speciale messer Giouanni Guidoni (per non dir solamente uostro, amandolo io per le sue gran uirtù, & sufficienza nell'arte sua non meno, che facciate uoi) l'altro giorno mi pregò, ch'io ponesi in carta quello, che à me pareua di alcune piante di Dioscoride, di Galeno, di Theophrasto, di Crateua, di Archigene, & di Plinio, afferman-

I 3 domi,

domi, che uoi desiderauate saperne il parer mio. La onde intendendo io il desiderio uostro, à cui sempre ho desiderato fare seruigio come à persona uirtuosa, & di singular dottrina: & che merita da tutti esser compiaciuta, non ho uoluto mancare, & parte anche per far cosa grata à detto messer Giouanni. La Eccellenza V. leggerà adunque questi miei pareri, & se altro posso; la supplico à comandarmi: perche non uedo l' hora di poter farle conoscere la mia seruitù con effetti. Et à quella molto mi offero, & raccomando. di Padoua a XV III. di Febraio. M D L I X.

Scolimo.

I GRECI hoggi chiamano Scolimo quella pianta, che Vegetio de Mulomedicina chiama Eringio. Laqual pianta etiandio in Bologna si usa in uece di Eringio; benche l'Eringio uero sia altra cosa. Risponde questa in ogni cosa al detto di Theofrasto. ma non già à quanto ne scriue Dioscoride. E però diremo, che sia il Scolimo di Theofrasto, & non quello di Dioscoride. Questa pianta produce molti fusti da una sol radice, di grossezza di un dito, alti due, & tre gombiti, fogliati, le cui foglie appresso la radice sono lunghe, & diuise, come han gli altri Cardi, di color nero, con alcune tacche bianche. Quelle del gambo sono minori, appresso le quali escie un fiore giallo, che come è sfiorito lascia una cosa simile à quella del Carthamo; il suo seme è piato, la radice è grossa, come quella del Raffano, di color gialligno, che produce copia di latte, come dice Theofrasto, & mangiasi cruda,

da, & cotta condita. Nasce ne' luoghi arenosi uicino alla marina. chiamasi uolgarmente à Bologna Eringio, & per Eringio l'usano come habbiam detto.

Lo scolimo di Dioscoride è una cosa istessa con i Cardi, e con la Cintra, & Caſto di Theopraſto, ne si conoſce eſſere fra queſte piante altra differentia, eccetto la coltura. E la Cinara molto ſpinoſa con foglie grandi, & ſpinoſiſſime. fa un gambo groſſo, alto con molti altri rami, ne quali ſono capi ſimili à i Carcioffi, ma ſpinoſiſſimi. Le radici ſono nere di fuori, & bianche di dentro, groſſe come un braccio d'huomo il fiore è di colore hiacinthino: il ſeme come quello de' Carcioffi. Trouaſi belliffima queſta pianta nell' Abruzzo appreſſo il ponte di S. Clemente, oue un monte è ripieno, il qual mi fa ricordare quello, che recita Atheno nel lib. 2. cap. 33. oue dice. Sophocles in Cochlis Cynaram nominat, ſed in Phenice:

Est spina cuncta, quæ tenet Cinarus loca.

Hecataus Mileſius in Aſia deſcriptione, ſi modo legitimus eſt eius ſcriptoris liber, nam Callimachus hunc aſcribit Neſiota, nel quiſquis uerus eſt autor, circa Hircanium mare nominatum, montes inquit eſſe altiffimos, & denſas habere ſyluas, in quibus ſpina eſt Cynara. Queſta pianta fu da Theopraſto chiamata Caſto, dicendo nel lib. 6. cap. 4. Quæ autem Caſtus nuncupata eſt, in Sicilia tantum naſcitur Græciæ nuſquam habetur ſui generis planta: hæc enim ſtatim ab radice caules repentes in terram mittit, folio lato, atque ſpinoſo. Caules hos Caſtos appellant: deſquamati cibo idonei ſunt paulò amaricantes, & re-

terial

I 4 serua-

seruare eos aqua salsa conditos consueuerunt. Alium uero caulem erectum producit, quem pternicem uocant. is quoq; cibo aptus exerescit, sed reseruari non patitur: fructus in quo semen, spinata specie est, uerum exemptis lanuginosis seminibus, is quoq; uescendus relinquitur, & cerebro Palma similis est, Scalliam eum appellant. Questo tutto scrisse Theofraſto del Caſto. Ma due cose son da correggere nel testo latino di questo autore, si come chiaramente si discerné dalle parole di Atheneo, il quale tolse in questo ogni parola da lui. Prima oue si legge, desquamati cibo idonei sunt, uole dire decorticati; percioche dicendo desquamati si uerria ad inferire, che questi Caſti fossero squamati: il che è falso. Poi quella parola Scalia di Theofraſto in Atheneo è Ascalerum, & così si dee leggere: & fin hoggi chiamasi nella Puglia uerso Otranto Scalera con uoce corrotta dall'antico. Quello adunque, che i Romani chiamarono Cardus, & Theofraſto nominò Caſtos, i Greci moderni rispetto à lui, come fu Galeno, chiamano Cinara. Laquale al tempo di Theofraſto era in Grecia forestiera. Questa pianta con l'arte, & con la coltura è di tal sorte contrasatta, che si ritroua ancora senza spine, come Cassiano Basso afferma nel lib. 12. cap. 29. della sua Agricoltura. La chiamiamo noi Artichocchi, & Carcioffi. Per concludere adunque diremo che il Scolimo di Dioscoride, et il Caſto di Theofraſto & la Cinara di Galeno, & i nostri Carcioffi non sono differenti: anzi una istessa cosa, ma la coltura gli fa parer diuersi. E tanto ui posso dire di questa pianta.

Ixine

Ixine.

THEOPRASTO nel lib. 9. al cap. 1. parla di due piante. una egli chiama, *ixine* & l'altra *ixia*. quest'ultima lasceremo per hora, & ragionaremo della *Ixine*. Trouo, che'l *Gaza* huomo dottissimo commise molti errori in tradurre *Theoprasto* hora traducendo una uoce à una guisa, hora ad un'altra: come è anco auuenuto in questa pianta *Ixine*, la quale hora traduce *Spina Ixina*, hora *Cardus Pinea*, come si puo uedere nel sopra allegato luogo, & nel lib. 6. cap. 4. conciosia che nel lib. 9. cap. 1. traduce la uoce *ixine*, *Spina Ixina*, & la uoce *ixia* *Cardus Pinea* non si ricordando di hauer tradotto nel lib. 6. cap. 4. la parola *ixine* *Cardus Pinea*. Diremo adunque così. La *ixine*, che i Latini chiamano *Cardus Pinea*, non puo prouenire in molti luoghi. E dalla radice fogliosa, nel cui mezo ui è un frutto, che esce fuora simile à un Melo, ascoso dalle foglie, che produce una lagrima di giocondo sapore nelle parti postreme chiamata *Spinale Mastice*. Trouasi questa tal pianta nelle parti del *Leuante* come nel contorno di *Aleppo*, e per andar à *Gierusalem*, & etiandio per le campagne di *Valenza* di *Spagna*, & anco in *Italia*. ma secondo le regioni muta il colore, il sapore, & l'odore, & ancora cessa di produr la lagrima: ma non resta per questi accidenti, che non sia la istessa in essentia, & in figura. & accioche paia, che tal pianta sia stata ueduta da me, la uoglio descriuere in tal forma. La spina chiamata *Ixine*, & che si dice *Cardus Pinea*, fa una radice di grossezza d'un braccio, bianca, di graue odore.

ne odore, di sapore alquanto dolcetta, ma che in fine tiene dello amaro. nella sommità mette le foglie simili a quelle del Cactò, cioè Scolimo di Dioscoride; ma assai minori, ne così incise, ne così spinose, coperte di una lanugine molto bianca, nel mezzo della quale produce un Cardo simile ad un Carcioffo, che quando è aperto, & fiorito, è di colore azzuro, attaccata appresso a questo cardo si troua una lagrima bianca simile alla lagrima del Mastice, assai grata al sapore. Nell' Umbria parte d' Italia si condiscono con mele, & zucchero questi cardo, e massimamente ciò si fa in quel d' Urbino, oue se ne troua assai, & anco à Viterbia città, oue è un monte, che si chiama Cardoso hauendo acquistato il nome dalle diuerse sorte de Cardo, che ui nascono. gli habitanti di quei luogbi li chiamano Cardarelli, & in Puglia si addimanda Carlina, & anco nell' Abruzzo. Chi considera ben tutte queste note trouerà, che questa pianta da Dioscoride è chiamata Chameleonte bianco. Si che la Spina Ixina serà anche il Chameleonte bianco.

Chameleonte di Theophrasto.

PARLA questo autore nel lib. 5. cap. 4. del Chameleonte così. Ortus autem eius non spinosus, sed oblongus fieri affolet. quod proprium habent tantum in eorum genere, quæ foliis constant aculeatis, è diuerso quam chameleonte habere uidetur. Illa enim tamen si non aculeato folio constat: tamen Acarni speciem gerit &c. & nel lib. medesimo cap. 3. dice. Verum hæc omnia eiusmodi sunt Acarna, Spina candida, Acararia, Cucum, Aculeosa, Fusus agrestis, BU-

xus *Afinina*, *iξivns*, cioè è, *Ixine*, *Chameleon*, hic tamen non aculeatis foliis constat &c. E adunque da dire, che questo *Chameleonte* non sia in modo alcuno niuno di quelli, che nomina *Dioscoride*; perche quelli di *Dioscoride* sono spinosi, come si uede per le descriptioni, ch'egli fa. Ma che cosa sia il *Chameleonte* di *Theophrasto* non lo so al presente, è per tanto soprafferemo per hora a dirne altro.

Chameleonte nero di Dioscoride.

DA pochi anni in qua si è trouata questa pianta, che in ogni sua parte conuene alla quella, che ne descriue *Dioscoride* per *Chameleonte nero*. Trouasi questa pianta in assai copia vicino alla città di *Sebenico* in *Schiauonia*, non troppo lontano dalla marina, e anche in *Puglia*, oue è chiamata *Cardarelli*, & *Cardoncelli*.

Trouasi ancora questa pianta in assai copia nel *Samnio* tra il *Castello Torre*, del quale è stato signore gran tempo il valoroso capitano *Giouan Vicenzo Valigna* no nobile Cittadino della Città di *Chieri*, & il fiume *Lauino* da molti detto *Orfento*, doue egli sbocca nella *Pescara*, ouer *Aterno* anticamente chiamato così: in quel luoco, che gli habitatori di detto *Castello* chiamano *Colle longo* sopra al molino nella *Sirada* per andare all'*hostaria di Torre*.

Crocodia

CHAMELEONTE NERO DI DIOSC.



Crocodilio.

SELA Carlina volgare, che si tiene esser il Chame leonte nero, pronocasse il sangue dal naso, non seria da dubitare, ch'ella non fosse il Crocodilio: Conciosia che per la verita non si troui pianta alcuna à mio giu dicio, che meglio si confaccia al Crocodilio di quella. appresso la descriptione di Crateua, & quella di Dioscoride sono differenti. Crateua descriuendo questa pianta dice: κροκοδείλιον ὁμοιον ἐστὶ τῷ μέλανι χαμαιλέοντι, οὕεται ἐν τόποις δρυμώδεσι. ῥίζαν ἔχον μακρὰν δριμύτην. ὁσμὴν δὲ ὁμοίαν παρ' αἵμα. Ζεθεΐσα δὲ ἡ ῥίζα ἐν ὕδατι καὶ πινομένη ἀγεί αἷμα πολλὰ διὰ ραδῶν. Quanto al seme, che nel fine del capitolo di Dioscoride è scritto esser rotondo, & doppio come vn scudo, dicono quelle parole esserui state aggiunte: perche ne Oribasio, ne Crateua per quello, che si troua, non fecero mentione di tal cosa nelle loro descriptioni. Per questo alcuni sono caduti in errore, dicendo, che lo Eringio, che nasce dietro le marine, sia il Crocodilio per hauer il seme piatto.

Spina Ceanoto.

THEOPRASTO nel lib. 4. cap. 11. descriue questa pianta, dicendo. Le sue radici vanno vagando à lungo sotto terra, come fanno quelle delle canne; ma non gia è geniculata, ne accannellata. Questa pianta, se non m'inganno, altro non è, che quella herba spinosa, che si troua per tutto il Padouano, la qual dal volgo si chiama Astoni. Le radici di questa herba vanno sotto terra serpendo à lungo, come disse Theoprasto: le foglie si somigliano à quelle del Soncho, ma sono molto piu spinose. fa il suo gambo striato, nella cui cima so-

no

no molti piccioli echini, che fioriti sono purpurei: & quando sono maturi; si risolvono in lanugine. il seme è picciolo simile al Cnico.

Galedragon.

QUANDO Senocrate parlò di questa pianta vede-
si, che intese di quella, che Dioscoride nomina Dip-
saco, e si dice anco Labro di Venere. Hoggi chiamano i
Greci questa spina *λευκαδα* *λευκαδαις*, e noi Italiani
Garzi da panni, altri virga Pastoris. Ne vi dirò al-
tro sapendo voi, che cosa è.

Ritro, ouer Rutro.

QUESTA pianta così è nominata da Theophrasto
nel lib. 6. cap. 3. la qual si troua in Abruzzo, & in
Sicilia. Fa le foglie simili al Chameleonte bianco cioè è
Ixine, ma alquanto maggiori. dal mezzo esce vn gam-
bo di altezza di tre gombiti, grosso due volte come il
dito maggiore della mano, che in cima si sparge in tre
rami, oue poi sono posti gli Echini rotondi, che, quando
sono fioriti: sono di color porporeo. le radici sono di
groschezza del dito maggiore della mano, lunghe vna
spanna, & piu secondo la età sua. Trouasi in Abruz-
zo, come ho detto, lungo le ripe del fiume Humano:
ma in Sicilia per ogni luogo, si puo anco vedere nel
giardino publico di Padoua, & nel uago giardino del
Magnifico Messer Lorenzo Priuli pur in Padoua alla
Saracinesca.

Spina bianca.

NON si troua così per ogni luogo questa Spina, &
massimamente la vera, come è parere di alcuni. Hella
trouata io al principio della Schiauonia. passato il
Quarnaro

Quarnarò à un luogo di terra ferma detto le Mandrie, & in Italia nell' Umbria sopra un monte appresso à Vissa, il qual si chiama Cardosa, & anco in Candia nel monte di Iuppiter. Questa pianta fa le foglie minori del Chameleonte biàco, alquanto piu strette, di sopra bianche, & di sotto lanugiose di vna lanugine molto piu bianca, che di sopra, le quali però non sono troppo pungēti. il suo gambo cresce all'altezza di due gombiti, & è bianco, grosso un dito, & è anco alquanto spinoso, & di dentro cauo, nella cima produce alcuni capi rotondi simili à gli Echini Marini, di colore, quando sono fioriti, azzuro celeste. il seme è picciolo, ma simile al Cnico. le radici sono grosse, quanto è il deto maggior della mano, & alle volte piu & meno secondo il tempo dell'età sua. Ama i luoghi, oue proengono frutici, ciò è seluaggi, et montuosi. In Candia si addimanda hoggi da i periti Spina bianca, ma in altri luoghi non so, come la chiamino per essere paesi lontani da case, & da ogni habitatione.

Scorpio, ouer Nepa.

ANCOR che in Grecia questa pianta si troui copiosissima; nientedimeno si troua anchora in Prouenza tra Lansone, & le Penne, & in molti luoghi appresso à Marsiglia. E' di natura di sottofrutice legnosissimo. La scorza, & il legno è simile à quel della Genestra. i suoi rami sono di lunghezza di vn gombito, & piu, & meno secondo la età, in numero tre ò quattro, nelle cui cime producono vna chioma folta, spessa, et rotonda, di color verde oscuro, senza foglie; ma tutta diuisa in piccioli, et folti rami. e questi in spine durissime si risoluono

risoluoſo breui, & verdi. intorno alle quali ſpeſſe volte ſono altre ſpine, & queſte da altre ſono circondate. da queſte eſcono i fiori fuori del legno, che nel bianco gialleggiano, & alcuni porporeggiano: & fiorifcono di Settembre. i fiori caſcano poi ſenza laſciarne frutto alcuno, ſecondo che pote io auuertir: eccetto certi vaſetti di figura oliuari, dentro de' quali non vi è coſa alcuna. Ha vna ſola radice non troppo grande.

Hippophæſ.

PER i luoghi, & terreni arenofi della coſta del mare Peloponneſo hoggi detto Morea. naſce queſta pianta, la cui radice per far euacuare valentemente il corpo è da alcuni chiamata *A'arba vaxabapion*, come ſeria à dire Spina, che purga. E' di natura di Sottofrutice, con ſpine duriffime. ſpargeſi in giro tondo bianco. le foglie ſono ſimili all'olino, piu lunghe, & piu ſtrette, & anche piu tenere. Fiori, ne frutti non le vidi, forſe che allhora non ne era il tempo. Le ſue radici ſono di lunghezza di vna ſpanna, & piu, & meno ſecondo la età. le quali rompendoſi ne eſce vn latte di ſoſtanza tenera, al guſto amariffima. l'odore ſuo è graue. In Italia non ho ancora trouato tal pianta.

Tragacantha.

Carlo Capucin. E' VERO, che io, eſſendo nel. 1546. in compagnia dell' Eccellentiſimo Fiſico Meſſer Ceſare Odoni nel primo viaggio dell' Abruzzo, trouai vna ſorte di pianta ſpinofa, la quale allhora batteggiai per Tragacantha. La mia opinione parue ad alcuni eſſere vera: ma, accioche niuno non ſi inganni; la pianta vera, che produce la gomma, che poi è chiamata Draganti, non è queſta:

questa : ma è piu tosto vna specie di Poterio . La vera Tragacantha è vn Sottofrutice , il qual sparge i suoi rami in lungo legnosi , duri , aridi , con spine lunghe , & sottili , ascose dalle foglie minute , e piccole , & sottili . Le radici sono larghe , dure , & legnose , che si spargono sopra terra . Ama i luoghi calidi , aridi , & terreni rossi , come quella , che viene di Candia , e del Peloponneso chiamata Dragante .

Egipto.

CRATEVA parlando dell'Egipto il descrive così . *αἰγίπυρος ἐστὶν ἀκανθῶδες φυτὸν ἢ εἶδος βοτάνης . τὸ δὲ φύλλον ἔχει ὡστὲρ φακὸς , γλαυκίζουσα .* Questa pianta credo , che altro non sia se non quell'herba da molti tenuta per Ononide , cioè è , Resta Bonis , essendole attribuito , che vale all'orina , & alla pietra , come disse anche Cratena dell'Egipto : & hauendo oltre à ciò le foglie simili alla Lente , come pur afferma Dioscoride . Pur mi rimetto .

Ὀνόπορον Onopordon.

È COSÌ nomata da Atheneo nel lib. 2 . cap. 33 . la quale è spinosa con foglie larghe , ma poco diuise , pelose , & bianche . il gambo è parimente spinoso , oue in cima produce gli Echini , che , quando fioriscono , sono di color porporeo . Il seme è simile al Cnico , & nasce per tutto . Ancor hoggi in Calabria , & in Sicilia è chiamato Anapordo poco corrotto il vocabolo da Onopordo : & da noi Scarzi d'Asino .

Poterio.

DICESI , che questa pianta si troua tra Catania , & Messina in Sicilia : ma , perche non la ha

K io ve-

745 **PARERE OTTAVO**
io veduta; non posso dirne altro.

Chalcios, ouer Ereria.

ANCOR hoggi nel Peloponneso, & al Zante si troua vna pianta, che è Sotofrutice, spinosa, di color rosso, con spini sottili: produce le foglie simili alla lente; ma minori, è così in ordine sopra il rametto, che rompendosi ne esce latte si come fanno i Titimali. La chiamano al di d' hoggi in quelle prouincie Chalcoma: la qual voce significa rame.

Spina Arabica.

NON posso dirne se non quello, che dicono gli altri: però la lascieremo.

Atrattile, ouer Cnico saluatico secondo.

ALTRO non è l' Atrattile, secondo il mio parere, se non il Cardo Santo, cioè è Atrattile, ouer Cnico saluatico secondo di Theofrasto.

Acarna.

COSI è detta da Theofrasto: la qual pianta si troua per la Schiauonia, & nell' Isola di Lesena in grandissima copia. Produce le spine di color che ha del giallo. tutto il resto della pianta è bianco. fa molti rami a radice, oue portano i fiori, che gialleggiano. Fa anchor ella gli Echini, ma piccoli, con seme simile al Cnico, & di color Taneto. Nasce ogni anno di seme.

Acanthio.

NON so quello, che si sia in verità. & quantunque molte spine sieno cariche di lanugine bianca; nientedimeno non trouo cosa, che mi piaccia.

Phleon.

MENO so, che cosa sia il Phleon: che il Ga-

za traduce Steba.

Acantho.

HOGGI si chiama per tutta Italia Branca Orsina.

Acantho saluatico.

GLI simplicisti sul Bolognese il chiamano Branca Orsina saluatica.

Drypis.

SI troua in Abruzzo vna pianta non molto lunga dalla marina, la quale va con le sue radici sottili vngando sotto terra, come far suole la Gramigna. i suoi rami sono sottili, e geniculati, alti un gombitto, con foglie spinose simili à quelle del Ginepro: in cima de' gambi produce vna ombella con fiori bianchi. il seme con la scorza è simile al Riso: ma scorzato è simile al seme della Sertola Campana, di colore fortemente giallo. Di questa pianta non so il nome volgare. Theophrasto ne parla nel lib. primo cap. 16.

Ononide.

QUANTVNOVE dica Dioscoride, che la Ononide ha i gambi nodosi, & capitelli rotondi, & di piu, secondo lui, debba hauere grato odore: & Galeno voglia, che le sue radici sieno calde in terzo grado; non posso per queste note dire, che la Resta Bouis, ò Bugnaghe sia la Ononide non trouandoui quello, che dice Dioscoride, & Galeno. La lasceremo adunque.

Atratile volgare.

QUESTA pianta è da Theophrasto chiamata Cnico saluatico.

Leucaacantha.

HO trouato vna pianta spinosa in Scbiauonia, &

K 2 intorno

intorno Pisa città di Toscana, laqual fa le foglie di lunghezza alle volte di vn gombito, di sostanza carnosse, lequali per le estremità sono spinose, ma le spine son picciole. il gambo è alto tre, & quattro gombiti, sottile, nella cui cima ui sono molti capi piccioli, che fiorendo sono di color purpureo. le sue radici sono molte insieme come quelle dell' Asfodello; ma piu oliuari, che fanno ogni modo ritratto à quelle del Cipero. il sapore è amaro. Se questa non vi piace; altra pianta non so trovare, che sia la *Leucacantha*.

Aculeosa.

THEOPRASTO la chiama *πολύκανθος*. Trouasi vna sorte di spina ad Arquà luogo nel Padouano, che è talmente spinosa, che è merauiglia à uederla: per cioche il gambo, & le foglie, & i fiori ne sono così coperti, che non ui è parte, che sia senza spine. E di qui potria essere, che per la copia delle spine fosse chiamata *πολύκανθος*; da' Greci, cioè, Molte spine. Le sue foglie hanno figura dell' Onopordo, ma sono maggiori. Produce molti rami da un gambo con gli suoi Echimi; iquali fioriti sono di color rosso. Il nome volgare non sappiamo.

Etingio.

SONO molto conosciuti per la Grecia, & anco in Italia. In alcuni luoghi producono il gambo, & i fiori azuri molto uaghi da uedere. Et per esser così noti non dico altro.

Acano.

L'ACANO non ho sin bora veduto in Italia; ma è portato di Candia. La qual pianta spande le sue foglie in giro

In giro per terra . le quali sono piu larghe, che lunghe, di colore uerde oscuro . ma i nerui, che si trouano in quelle, sono bianchi . e dal mezo del giro esce il gambo cou tre, & tallhora piu rami sottili, che nelle cime portano tre foglie per uno picciolo . nel mezo di esse nasce vn' Echino picciolo simile a quel del Cacto. Questi Echini quando fioriscono, sono rossi . Il seme è simile al Cnico di colore cinericio . La radice è di color tanneto . Il seme di questa pianta mi fu mandato per Acano, & hauendolo io seminato ne nacque la pianta, la quale si puo vedere hoggi nel Giardino publico di Padoua.

Atrattile.

CRATEVA descriuendo questa pianta dice : Ἄτρατις ἐστὶ εἰκὴν κνίκου, μικροτέρα δὲ πολλῶν φύλλα ἔχουσα ἐπ' ἀκρων τῶν ῥαβδίων τὸ δὲ πλεῖστον γυμνὸν τραχὺ ὡς καὶ αἱ γυμναῖκες χροῖται ἔχει δὲ κεφαλὰ ἐπ' ἀκρου ἀκανθώδη αὐτῆς πορφυροῦ, ἐνίοις τόποις ὠχρῶν. Mi fu mandato il seme dell' Atrattile di Cipro, il quale seminato ne nacque vna sorte di herba con foglie simili al Cnico, ma minori, & alquanto cresse . nel mezo esce un gambo, il quale in cima produce vn' Echino . & da questo escono altri rametti lunghi una spanna, sottili tutti, senza foglie con altri Echini piccioli in cima, che aperti sono porporei come quello dell' Anemone . tutti questi gambi insieme sono di altezza di un gombito . Il seme è bianco, di figura simile al Cnico . Ho trouato ancora questa pianta in Italia, & massimamente sul contado di Bologna appresso un monte, che si addimanda il monte del Mangiamigo . è per andare ad vna villa chiama

ta il Medefano lungo certi fossi in certa cāpagna, ch'è detta il Castellazzo. appresso si uede i Abruzzo d'intorno à Ciuita di Chieti, & nella Prouenza tra Masan, & Lilla. ma questo fa il fiore, che trabe al giallo. Questo Atrattile non puo essere quello di Theofrasto non producendo succo sanguigno, che rassembri la carne, come disse egli.

Eringio marino.

SI troua lo Eringio marino per gli liti maritimi per tutto, spetialmente nella costa del mare Tirreno, & Adriatico. & puossi uedere à Vinegia al Lio: ma per esser cosa volgare non reciterò altra historia.

Triboli di Theofrasto.

PARLA di questi Triboli Theofrasto nel lib. 6. cap. 3. Vno di essi, cioè quello, che fa le foglie simili al Cece. se ne uede assai à Vinegia al Lio, & chiamasi Basapiè. L'altro non so quello, che sia.

Centromirini.

THEOFRASTO nel lib. 3. al cap. 17. parla di questa pianta, & si uede che parla di quella, che Dioscoride chiama *ῥυσκιον* che da Latini è detto *Myrtus syluestris*, & *Ruscus*. Questa pianta è chiamata da Serapione Cubebe, il quale autore accenna questo essere il Carpèsio di Galeno.

Eringio di Archigene.

ARTIO di sententia di Archigene descriue vn Eringio, il quale fa le foglie simili all' Atrattile, ma sono di sostanza piu dure, & il color è piu chiaro che trabe al pallido. Fa molti rami à vna radice, i quali si inalzano alla grandezza d'un gombito. I fiori sono simili

mili à quelli dell'occhio di Bue, cioè è Buphtalmo, ma crescendo poi alcune stamine in mezzo, guastano la forma dell'occhio. E' questa pianta copiosissima per tutta la Prouenza, ma non vi so nome volgare.

Erifitale.

SI TROVA in sul Vicentino lungo i fossi, la quale produce le foglie simili all'Acantho, il suo gambo è sottile, alto tre gombiti, in cima de' quali sono gli Echini con fiori gialli.

Aloe.

NASCE per tutta Grecia, & da molti è chiamato Sempreuiuo.

Silibo.

SE QUESTO non è il Cardo Maria, il quale è chiamato Cardo Lattario per far venir copia di latte alle donne, che il mangiano; per me non so quello, che sia.

152
P A R E R E N O N O
 SOPRA I SEMPLICI
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
 ANGVILLARA.

AL MOLTO MAGNIFICO SI-
 gnore, il Signor Giacomo Contarini.



IROVANDOMI l'altr'heri al
 Dolo nel vaghiss. et copiosiss. giar-
 dino di V. Mag. il Magnifico Si-
 gnor Giouan Battista fratello di
 lei mi disse, che V. Mag. somma-
 mente desideraua intender da me,
 quale fosse il Hiacintho, il Loto, & il Croco lodati da
 Homero nelle ghirlande; richiedendomi con instan-
 za, che douessi quanto piu tosto potessi scriuerle ciò,
 ch'io ne sentiua. Perche à questo suo desiderio non ho
 voluto mancare, essendo io tenuto di compiacerla in
 tutto quello, che per me si può. E cosi hora le mando
 la opinione insieme con queste poche parole contenu-
 ta; anchorche questa materia haueria bisogno di piu
 lungo tempo, & maggior consideratione per esser la
 cosa in se difficile. Quella si degnerà ag gradire la mia
 buona volontà, che ho di seruirla, & conseruarmi nel-
 la sua gratia. Di Padoua alli XV. di Marzo
 M D L X.

Hiacintho

Hiacinto.

HOMERO lodò queste tre maniere di fiori nelle corone, cioè il Hiacinto, il Loto, & il Croco. Quanto al Hiacinto, è cosa molto difficile conoscere, qual egli sia: perche Homero non dimostrò la sua figura; ma solamente fece del nome mentione. Ma noi ci ingegneremo dimostrarui, qual sia questo suo Hiacinto con l'autorità de gli altri scrittori, che sono stati dopo lui. Ma prima habbiamo à uedere, se'l Hiacinto de i Greci sia quello de Latini, da poi se quello de i Poeti è quello de gli historici: & così trouaremo di questo la uerità. Palladio nel primo libro al cap. 37. parlando del Hiacinto, così dice. *Hyacinthum, qui ipis, uel Gladiolus dicitur à similitudine foliorum.* Questo è quanto lume habbiamo di certo, che il Hiacinto de Latini non sia quello de Greci, perche di Vergilio, Ouidio, & altri Latini non si caua di certo, che'l Hiacinto fosse pianta bulbacea, si come ancora si uede non essere l'Iride, laquale non ha radice bulbacea. Si puo adunq; concludere, che il Hiacinto, di cui parla Palladio huonissimo autor Latino, & antico nel luogo sudetto fosse quella pianta chiamata da Greci *ipis*. ma che il Hiacinto de poeti sia il medesimo cō quello degli Historici, si proua in questo modo. Theocrito parlando di tal pianta, così canta.

Καὶ τὸ ἴον μέλαν ἐστὶ, καὶ ἀγραπία ὑάκινθος

Ἄλλ' ἔμπας ἐν τοῖς σερανοῖς τὰ πρῶτα λέγονται.

I quali due uersi così traducono.

E la uiola è nera, e lo scritto Hiacinto.

Ma nondimeno per fare le ghirlande primi si cogliono

gliono. Qual forma hauesse questo Hiacintho, non si puo congietturare da queste parole di Theocrito; ma ben da quelle di Ouidio, ilquale pare, che intenda di questo di Theocrito nelle sue trasformationi quando dice.

Tyrioq; nitentior ostro

Flos oritur, formamq; capit, quam Lilia, si non

Purpureus color his, argenteus esset in illis.

Et soggiunge poi

Ipsè suos genitus foliis inscribit, & hya

Flos habet inscriptum, sinestaq; litera duacta est.

Mostrando esso hauere nel fiore queste lettere cioè *h y a* secondo i Greci. E Pausania quando parla del Hiacintho, intende dell'istesso, come si puo uedere nel lib. 2. Di modo, che si dirà, che'l Hiacintho di Theocrito, di Ouidio, & di Pausania sono una cosa medesima: la figura del cui fiore dee essere simile à quella del Giglio, in tanto, che secondo Ouidio, se non ui fosse la diuersità de colori; parerebbe, che fossero una cosa istessa: ma i colori fanno conoscere uno dall'altro, perche il Hiacintho è di colore porporeo, & il Giglio bianco. Aggiunseui Pausania un'altra nota di non poca importanza, dicendo, che questo tale Hiacintho era minore del Giglio. Diremo adunque che'l Hiacintho di questi grauissimi autori debbe essere un fiore simile al Giglio, ma minore, & di colore porporeo. Del quale parimente intese Homero. & lo indicio, ch'io ho di questo, è, che Homero parla di tre fiori uaghi, & rari, e di una istessa figura tutti, cioè del Croco, del loro, e del Hiacintho. uno de' quali è rosso, l'altro

l'altro di color bianco, & il terzo tra il porporeo, & l'azzurro. Ma uediamo, se questo così uago fiore nasce in Italia, & se pur ui nasce, oue. Trouasi, magnifico Signore, nelle parti del Friuli un fiore, il quale ha tutte le noti di questo Hiacintho eccetto che le lettere, & il medesimo fiore si uede anchora nel uaghissimo uostro giardino al Dolo sul Padouano.

E questa pianta di rami, & di radice, & di foglie simile al Giglio, ma il fiore specialmente è tanto simile, che se non fosse di color rosso, come è; sarebbe, come dice Ouidio, quello istesso del Giglio, benché sia minore. Questa è una sorte di Martagon così da Villani chiamato, & dagli Alchimisti. Ma non ui ingannate; perché sotto questo nome Martagon comprendonsi tre piante: delle quali una ha la sua radice gialla; & una l'ha bianca, laquale produce i fiori grandi, quanto quelli del Giglio. la terza appresso fa la radice bianca; ma è minore, & i suoi fiori sono, come quelli del Giglio; ma molto più piccioli. Ne il primo, ne il secondo non intendo, che sia Hiacintho, ma ben questo terzo rimettendomi però al giudicio de più dotti. Altra pianta non posso porgere à V. S. per lo Hiacintho di Homero, di Theocrito, di Pausania, & di Ouidio, se non questa. Che questa pianta poi sia stata conosciuta da Theofrasto, & da Dioscoride, & da altri antichi Greci, non è da dubitare, perché Theofrasto dice i Gigli esser fiori porporei: & come si legge in Atheneo nel lib. 15. cap. 11. Philino disse, che il Giglio porporeo era da alcuni chiamato Lirio, & da altri Viola, i Corinthi il chiamauano Ambrosia secondo

do Nicandro nel lib. delle lingue. Et Dioscoride nel fine del capitolo del Giglio ha queste parole. Traduntur & rubra esse Lilia. In Syria autem, & Pisidia Pamphiliæ, efficacissima unguentis nascuntur. Con le quali parole mostra, che non uedesse que così fatti Gigli, ma che da altri così intendesse. Parmi adunque, Signor mio, che per quanto habbiamo detto di sopra non vi sia niuna differenza fra il Hiacintho de Poeti, & quello de gli historici. Che questo poi sia il Hiacintho medesimo, di cui ha inteso Theophrasto, & Dioscoride, dicoui, che non è: perche essi intendono di una pianta con radice bulbosa, & con le foglie parimentate, laqual pianta non è altro, che quel Hiacintho, che hoggi si porta da Costantinopoli chiamato da Turchi in loro lingua Zemblecuder, ilquale è in grandissimo prezzo appresso le gentildonne d'Italia, & gli innamorati giouani. Vergilio non pigliò niuna di queste piante per Hiacintho: perche Palladio, ilquale fu doppo Columella, & Vergilio, si lasciò intendere il suo Hiacintho esser l'Iride, come si puo uedere nel luogo sopra citato. E che il fiore dell'Iride non fosse in uso nelle corone, o ghirlande, non si puo negare, come se ne fa fede per Theophrasto, & Atheneo. che poi il fiore dell'Iride non fosse fiore grato alle api; Palladio, & Columella il mostrano. Ma, perche accennate, che quelli tre colori diuersi mentouati da Vergilio, quando egli parla del Hiacintho, vi fanno dubio, se sono di piante differenti, ouero se si riferiscono ad una sola pianta; pigliandosi hora un colore, & hor un'altra secondo il ghiribizzo, & costumi de Poeti: vi rispon-

do, che si potria dire, quando dice Vergilio *Munera sunt Lauri, & suaue rubens Hyacinthus*, Che hauesse facilmente inteso in questo luogo del Hiacintho di cui intese Theocrito, il cui colore Pausania chiama rubente. Ma, che, quando canta in quell'altro uerso.

Et pinguem Tiliam, & ferrugineos Hyacinthos.

Egli intendesse la pianta dell'Iride, per hauer quella il colore turchino oscuro, ilquale si può chiamar propriamente ferrugineo, & ancora Talassico dalla somiglianza, che ha con l'acqua del mare, come da Claudiano, & da Plauto poeti è chiamato. & parimente le uiole Mamole sono così appellate dal colore ferruginee, come si uede in Claudiano nella Rapina di Proserpina. Quanto poi à quell'altro uerso.

Nec non uel niueos, uel ceruleos Hyacinthos.

Questo potrebbesi dire, che fosse quel Hiacintho di cui hanno inteso Theophrasto, & Dioscoride: se pur vogliamo fare tre specie di piante. Ma, se Vergilio ha inteso di una sola pianta, & habbia uoluto colorirla hora in un modo, & hora in un'altro; dicoui, che senza dubbio egli non ha uoluto parlare d'altra pianta che della Iride. Et, se così non è; per me non so dir' altro sopra di questo. Ma mi par ben sciochezza à dire, che'l Hiacintho sia il Vacinio: perciò che non si troua scrittore alcuno Latino, che dica che'l Hiacintho si chiamasse Vacinio, come si truoua, che il Vacinio non può essere Hiacintho. Onde dico, che'l Vacinio è secondo Plinio piu tosto frutice, che herba, come si può ciascuno chiarire al cap. 18. del lib. 16. Sono alcuni, i quali con

li con quel uerso di Vergilio

Et nigrae uiole sunt, & Vacinia nigra

Vogliono sostentare, che non sia differentia alcuna tra il Vacinio, & Hiacintho, & adducono questa ragione, che ha Vergilio tolto questo uerso da Theocrito: nondimeno trasferisce la parola Hiacintho in Vacinio. Ma questi tali al mio parere s'ingannano, percioche, se questo fosse, ne seguirebbe, che l'Hiacintho di Theocrito fosse il Vacinio de Latini: ma che cosa sarà poi il Hiacintho di Vergilio? Mi risponderanno questi tali per sostentare la opinione loro, che l'Hiacintho di Vergilio sia l'Iride de' Greci, & il Vacinio sarà il Hiacintho di Theocrito, & che qualhora Vergilio parla del Hiacintho; intende dell'Iride, & non mai dell'Hiacintho di Theocrito. Ma à uoler tenere, che Hiacintho, & Vacinio sia una medesima pianta appresso Vergilio, bisognaria dimostrarlo con miglior proua, che non è quella del uerso, essendoui in contrario la autorità di Plinio. Ne si dee credere, che piu tosto Vergilio habbia uoluto mutare il nome, che parlare di due piante celebri: una in una lingua: l'altra in un'altra: anzi per mio giudicio è piu facil' à credere, ch'egli habbia uoluto in quel uerso intendere una pianta de Latini, & una de Greci, di questi la Viola, e di quelli il Vacinio: perchè si uede lui essersi seruito delle piante della Grecia, & delli Latini. Poi mi marauiglio di Plinio, che si tacesse questo, quando parlò del Hiacintho, & non dicesse, che si chiamaua Vacinio: & non tanto egli non doueua mancar in questo, ma ogni altro scrittore Latino degno di se.

de.

de, ogni uolta che Hiacintho, & Vacinio fosse stato il medesimo. quindi che Plinio habbia in questa cosa preso errore, ouero che altro sia il Vacinio di Plinio, & altro quello di Vergilio, ci nuole gran proue, & autorità à farlomi credere. ma ci sono ancora altri, che dicono, che Romani chiamauano il Hiacintho Vacinio, & confermano questo con quelli nomi suppositiui, & falsi aggiunti al testo di Dioscoride; ancor che nel greco non si troua Vacinio; ma Vaccum come si puo uedere. Onde mi pare da concludere, che altra cosa habbia uoluto intendere Vergilio per Vacinio. che il Hiacintho ancora non possa essere il Vacinio, si uede per Plinio, il quale scriue, che il Vacinio si usaua à tingere i panni de serui. il che non appare, che sia stato uetto da Latino, ò da Greco alcuno del Hiacintho: & questa è proua grande, & da non tacere.

Loto.

TROVASI Loto albero, & Loto herba, il secôdo, che è herba, ci si nasce di tre specie: satiuo, cid è domestico, saluatico, & Egitio. Di quale habbia uoluto intendere Homero, nel uero è difficil cosa à giudicare: pure, come per recitarui un parere, io ui dirò quello, che io ne giudico. Non è dubbio, che Homero parla di tre fiori, cid è del Hiacintho, del Loto, & del Croco. adunque è da uedere, qual di queste sorti di Loto produce il fiore piu uago, & bello, che sia degno di esser posto in compagnia del Hiacintho, & del Croco. Che egli non intenda dell' albero Loto, son chiaro; perche non si legge in niuno scrittore, che'l fiore del Loto albero fosse in uso delle Corone, & parimente

non

non lo uogliono gli interpreti di esso Homero . Resta adunque , che Homero habbia inteso della Herba Loto . Ma dell'herba Loto satiuo , ò del saluatico non posso credere , che intenda , non mi parendo i suoi fiori degni di essere da un tanto poeta paragonati al Hiacinto, & al Croco . Piu tosto adunque direi , ch'egli intendesse dell'Egittio Loto . & à così credere mi spinge il uedere , che in questa guisa Theophrasto il descriue nel lib. 4. cap. 10.

Quello , che si chiama Loto , nasce il piu ne piani , quando se inondano le uille, il cui fusto è simile à quello della Fava Egittia , & il frutto quasi ancora , ma minore , & piu sottile . Nasce il frutto nel capo in quel medesimo modo, che nasce in quella la Fava. Produce i fiori bianchi , quasi come il Giglio , ma di foglie piu anguste , de i quali molti sono insieme serrati . Questi nel tramontar del Sole si serrano , & si ritirano con la testa sotto l'acqua , & nel leuarsi poscia si aprono , & escono di sopra : il che continouano di fare ogni giorno fin , che il lor capo sia ben perfetto , & che caschino essi fiori . La grandezza del capo loro è tanto grande , quanto sia ogni grosso Papauero , alla cui similitudine è questo parimente per intorno tagliato . E piu abondante di seme, il quale è simile al Miglio . Dicono , che quello , che nasce nel fiume Eufrate , sommerge i fiori , e'l capo nel tramontar del sole : & che sempre se ne scende al basso fino alla mezza notte , & così se ne ua al fondo , che con mano non si puo trouare; ritorna poscia la mattina di sopra all'acqua aprendo suoi fiori nel nascere del sole , & fino al

no al mezo giorno si alza tanto alto sopra l'acqua, quanto la notte si sommerge. Gli Egittii ricogliono questi capi, & ne fanno monti: percioche scaldandosi insieme si putrefanno le scorze, & come sono putrefatte, le lauano nel fiume, & separano il seme, il quale macinano, quando è secco in farina, & ne fanno pane per loro cibo. La radice di questo Loto è chiamata Corsio, & è rotonda, & grossa come una Mela Cotogna, ricoperta di nera scorza simile à quella delle Castagne. il corpo suo è di dentro bianco: il quale cocendosi tanto lesso quanto arrostito è simile ne i cibi a tuorli delle oua, & molto aggradeuole al gusto. Mangiasi ancora crudo, ma è molto grato cotto tanto nell'acqua, quanto su carboni. Tutto questo del Loto Egittio disse Theophrasto. La onde io giudico, che Homero, considerata la uaghezza, & la similitudine del suo fiore, gli effetti, che fa, & la utilità che si riceue da questa pianta, habbia inteso di questo Loto Egittio. Ma che cosa sia questa tal pianta à nostri tempi, certamente non uene posso dare contezza alcuna, se nõ per quanto mi è stato riferito da diuerse persone. Alcuni dicono, che per le ripe del fiume Nilo non si troua altro, che la Faua Egittia: il che da sospetto, per la descrizione della radice, e per l'uso, che il Loto Egittio, & la Faua sieno una cosa medesima: tanto piu essendosi ritrouati alcuni, che chiamauano il Loto Faua. Ma ciò non è da credere parlando Theophrasto in uno istesso capitolo dell'uno, & dell'altro: benchè si potria forse dire, che egli parla del Loto per uita, & non per uista, si come faccio ancor'io. Al-

L tri

tri riferiscono, che dietro il fiume Eufrate non si troua altro, che Faua Egittia, come anco testifica l'Eccellentissimo messer Panfilo nostro chirurgo in Vinea, il quale ha pelegrimato per tutti quei luoghi. Che diremo adunque, che la Faua sia il Loto & quando fosse il uero quello, che ne uien detto; no'l negarei io: anzi soggiungerei, che la Faua anco da altri fosse chiamato Loto al tempo de gli antichi. Ma pure mi rimetto al giudicio di chi sa piu dicendo io tutto questo per udità, & non di ueduta.

Croco.

ANCORA che questa pianta sia nota à tutti gli Italiani, & oltramontani, & finalmente à tutto'l mondo; non restarò però di dire, come alcuno Croco è Saluatico, & alcuno domestico: & del Saluatico uno fa la foglia larga, e l'altro stretta. Et quest'ultimo produce il suo fiore molto uago, e bello piu d'ogni altro. la cui radice è simile in figura à una piccola oliua, coperta di una scorza, come le castagne. mangiasi, come quella, che ha sapore, che trabe al dolce, & che rassembra quello delle Castagne. e però in Schiauonia chiamasi Castagnola. La qual pianta non dubito, che non sia quella, che Hipocrate chiama Omoconite in quello del morbo delle donne. Le altre specie di Croco sono ben conosciute. & così fò qui fine baciandoui le mani.

P A R E

PARERE DECIMO
SOPRA I SEMPLICI
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
 ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. M. CAMILLO Asetato medico dignissimo di
 Ciuità di Chieti.



HO TROVATO, Eccellentissimo Signor mio, in Vinegia il uostro peritissimo speciale messer Donato Lanuto dalla Farra di S. Martino mio carissimo amico, & fratello, il quale mi ha dato una polizza di uostra mano, oue dite che desiderate sapere il mio parere sopra gli *Absinthij*, & altre piante, pregandomi con grande istanza à compiacerui. Voi sapete, che senza preghi son tenuto à seruirui in tutto quello, ch'io posso per gli oblihi, che ho con esso uoi: i quali ancora, quando non fossero, non potrei far di non esser sempre prontissimo alli uostri comandi, sospinto dal nostro gran giudicio, & dottrina, che induce, & sforza ciascuno gentil spirito à diuenir uostro. Adunque un'altra uolta uolendoni seruire di me, che ad ogni uostro piacere sono prestissimo, lasciaretene i preghi, si come quelli che hauere luogo non debbono tra gli amici. Così uolesse Dio, che miei giudicii tali ap-

L 2 pa-

pareffero dinanzi al ualor uostro, quale è il mio desiderio ne uostri seruigi: ma dubito, anzi tengo per certo, che uoi leggendoli me riconoscerete di poco sapere. pur mi sarà di consolatione, che uoi per opera mi truouiate à uoler uostri pronto, & apparecchiato. La Eccellenza V. piglierà dunque queste mie fatiche, quali sono, à cui bascio le mani, & à Dio la raccomando. In Padoua à XII. di Agosto. M D L V.

Abfintio Ponthico.

GALENO nel. 9. del Methodo non fa mentione dell' *Absinthio* Ponthico, perche intēda, che sia differēte in figura dal nostro commune, ma ben perche è migliore dell' altro; quantunque ui sieno di quegli, che pigliano quel luogo al contrario. Che se ben Galeno disse lo *Absinthio* Pōtico essere di foglie, & di fiore molto minore d' ogni altro; non disse per questo, che'l nostro commune non fosse *Absinthio*: ma la regione, doue esso nasce, il produce minore, e men' amaro, & piu odorifero, come si uede interuenire in Italia sul Comasco. Theofrasto nel lib. 7. cap. 9. dice. *Alia quamuis amara, aut malè olentes utiles plane sentiuntur: pari modo, & folia, caulesq; se habent, ceu Absinthij, & Felis terræ.* In questo luogo, Signor mio, Theofrasto non parla del Ponthico, come qui di sotto si mostrerà; ma del commune. Poi nel lib. 9. cap. 8. dice. *Nam et Absinthium pecora huius tractus pascere quidam negant: Pontica autem nimirum pascunt, ut pinguiora, atq; pulchriora reddantur, &*
ut

ut quidam uolunt sine felle. Parmi, che similmente per queste altre sise parole non si possa dire, che il nostro Absinthio sia specie differente dal Greco, ne'l Greco differente dal Pontico. Ma auiene in questo come in molte altre piante, lequali prouengono in un luogo con migliore sapore, & migliore odore, che non fanno in un'altro. Hoggi questa pianta è communissima per tutta la Grecia, & chiamasi *αλσινθια*, & gli Schiaui, & Albanesi Pellin. Lo Absinthio, che nasce sul Comascho è molto aromatico, & odorato piu, che in ogni altro luogo d'Italia.

Abinthio Seriffio, cioè è Marino.

Lo Absinthio marino è pianta, che nasce in molti luoghi in Italia, & massimamente dietro alle colline maritime, come in monte Pagano di Abruzzo, & in monte Nero di Pisa in Toscana, & in molte contrade per la Grecia. Ha rami sottili simili à quelli dello Abrotono piccolo, i quali si caricano di minutissimi semi, & è bianca, amaretta, & di odor graue.

Abinthio Sardonio.

ANCHOR che molti il chiamino Santonico; non si troua però Absinthio alcuno in quella regione di Francia, che somigli in figura ne in qualità questo. Dioscoride descriuendo cotale Absinthio pone queste parole. Enne una terza specie, dellaquale ne nasce in Galatia oltre all'alpi gran copia, & chiamasi Sardonio; percioche Sardoni si chiamano que popoli. E simile all'Absinthio, ma non così copioso di seme, ma ben amaretto. Così appunto legge il testo greco di Aldo, & io mi accosto à questa lettione, così perche so, che

L 3 questo

questo *Absinthio* nasce in que luochi, come per cagione delle istesse parole di *Dioscoride* pur troppo chiare essendo manifesto à chiunque mediocrementè è instrutto nelle cose della Geografia, che la *Galatia* è in *Asia*, & in essa ui è la regione de *Sardi*, laqual *Asia* al presente si chiama *Natalia*. Lo *Absinthio* adunque, che quini nasce, è il medesimo con quello, che si truoua per la *Bosna*, & per la *Vngaria*, corrispondendo ogni sua nota alla descrizione di *Dioscoride*. Et per questo non mi par necessario il descriuerlo: ma ben dicono, che questo non si uede, ne in *Francia*, ne in *Italia*.

Abrotono femina.

SCRIVE *Dioscoride*, che lo *Abrotono femina* è un frutice à guisa di arboscello biancheggiante: & che le sue foglie, che sono attorno à rami, sono fesse, come quelle dello *Absinthio Seriffio*. Non credete già, *Signor Camillo*, che questo *Abrotono* sia quell'herba, che si dimanda *Santolina*: perche la *Santolina* non corrisponde in parte alcuna alle parole di *Dioscoride*, come potete anchor uoi uedere: conciosia che ne foglie, ne rami conuengano all' *Absinthio Seriffio*. Che diremo adunque, che sia questo *Abrotono*: egli non è altro, che la commune uolgare, producendo molti rami, & crescendo à guisa di arboscello picciolo, con le foglie fesse simili à quelle dello *Absinthio Seriffio*, & con molti fiori somiglianti à *corimbi* di colore gialli. Tutta la pianta è bianchiccia, come si puo uedere per gli nostri monti, è per ogni altro luogo d'*Italia*, & fuor d'*Italia*.

Abroto-

Abrotono maschio.

QU E S T O non si troua nascere in Italia ; ma nel contorno di Aleppo di Soria, & nella regione di Damasco, & per tutta la Natalia, cioè è l'Asia. Produce le foglie simili al primo Abrotono, co' rami piccioli, & sottili, liquali si spargono per terra . fa i fiori piccioli in piccioli corimbi nel modo istesso, che fa la Santolina, & in cima delli gambi, ma di piu grato odore, & piu amaretti. Tutta la pianta è molto piu bianca dello Abrotono femina: il cui seme si porta per seme Santo, che gli Arabi chiamano Semen lumbricorum, & Auicenna Sceba. Questo è tutto quello, che posso à V. Eccellenza dire sopra gli Absinthii, & Abrotoni.

PARERE VNDECIMO
SOPRA I SEMPLICI
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
 ANGVILLARA.

A GLI HONORATI SIGNORI IL
 Signor Giouan. Vincenzo Pinelli, gentil huomo
 Genouese, & il Signor Egidio Cu-
 mano gentil huomo Pa-
 douano .



SE io nõ conosceffi la sincerità de gli
 animi uostri, Signori miei, dubi-
 tarei che non per altro ricercaste
 da me con così grande istanza il
 mio parere sopra le piãte proposte
 mi, se non per farui beffe de' fatti
 miei, et delle mie ciancie : perche essẽdo ambedue ador-
 ni di bellissime lettere, e molto abondanti di quelle ric-
 chezze, che si acquistano à fatica con lo studiar mol-
 to tempo, & diligentemente gli scrittori buoni Greci,
 & Latini in ogni scienza, di modo che possete con ar-
 dita fronte far anatomia de gli intelletti singolari, che
 viuono hoggi sotto à questo globo celeste, non che hab-
 biate bisogno, ch'altri u' insegnino; non ueggio, in che ui
 possa giouare la opinione di me minimo di tutti. Non-
 dimeno; poi che à cid mi astringete; non posso manca-
 re per la seruitù che tengo con ambedue uoi: benche,
 per dirui la uerità, difficilmente m'induco à compia-
 cerui

cerui in questo, non perche non mi sia sommamente caro farui cosa grata, ma perche son consapenole della mia insufficienza. tuttauia se mi imputarete per ignorante; non potrete almeno imputarmi per uillano, & ingrato. Queste mie opinioni adunque uengono à uoi tremolanti: pregoui, che le uogliate ricenere con la purità de gli animi uostri, hauendo sempre risguardo alla mia buona uolontà uerso di uoi. alle S. V. molto mi raccomando, & offero. Di Ferrara alli 25. di Agosto. M D L X.

Bupleuro.

SECONDO la sententia di Demetrio questa pianta è piu tosto albero, che herba: ma Nicandro in quello, ch'egli scrisse del Hiacintho, disse, ch'era herba. laquale opinione fu approuata da Epento, & Antigono nelli libri $\pi\epsilon\pi\iota\lambda\alpha\kappa\alpha\iota\sigma\tau\omicron\upsilon$, ciò è delle herbe da mangiare. Plinio nel lib. 22. al cap. 22. descriuendo questo Bupleuro, dice, che ha il gambo di altezza di un gombito, & con foglie assai, & lunghe, & che produce una ombella simile à quella dell' Anetho. Questo è quanto lume habbiamo da gli antichi sopra la presente pianta à uoler inuestigare, che cosa ella sia. Trouasi una pianta per la strada, che ua da Verona à Brescia, laquale fa le foglie lunghe, à guisa del Tragopogon, ciò è Barba di becco, con un gambo di un gombito: nella cui cima ui è un' ombella, quale è quella dell' Anetho. il seme è picciolo, & la radice nera. La istessa anche nasce per le parti della Schiauonia, & per quelle Isole, ma l'ho ueduta piu bella in Monte baldo,

do, che in qualunque altra parte. Non so, se si mangia, ma ha però sapore grato dinotante, che si potrebbe in cibi usare. Questa pianta perauentura potrebbe essere il Bupleuro, di che altro non posso dirui.

Miuro.

ALTIMO nel lib. 10. descriue in questa maniera l'herba chiamata Miuro. *Herbam perhibent, quae folia Alimo similia habet, uerum per terram strata, ac ueluti corimbo in summo oblongos habet. Ha una pianta per lo Abruzzo, & per la Schiauonia, & sul Vicentino, la qual ua con i rami per terra sottili, produce nella cima un fiore rosso simile à quello dell'Anagallide. dopo il sfiorire suo lascia un Corimbo lunghetto non altrimenti chi sia quello del Been bianco uolgare. le foglie sono somigliuoli all'Oliuo, ma più all'Alimo, & più bianche. le radici non sono di consideratione per essere sottili, & di niuna qualità.*

Thlapsi.

DIOSCORIDE descriue due Thlapsi: uno di parere di Crateua, & uno suo. Galeno nel. 1. lib. de gli antidoti al cap. 14. parla di due: uno Cretico, & l'altro Cappadocico. Questi Thlapsi sono hoggi noti nel giardino di Padoua. Il primo Thlapsi, del qual parla Dioscoride, & che è il Cretico di Galeno, è pianta, le cui prime foglie stanno per terra diuise, come quelle del Senecio per l'estremità. fa molti rami, con foglie strette, in cima diuise, & piegati con la punta verso terra, & di sostanza carnosà, in cima produce moltitudine di fiori da ogni banda, di color bianco simili à quelli del Nasturtio. il seme è rinchiu-
so in

Thlapsi

so in alcuni uasetti rotondi, & piatti, diuisi nella punta, il qual seme è simigliante al Nasturtio, di colore tra giallo, & flauo, di acre sapore. la radice è inutile, di odore acuto. Il Cappadocico non fu conosciuto da Dioscoride, & ha pur le foglie diuise, & grassette. il gambo cresce un gombito, & meno secondo la terra, & la regione. fa in cima quattro, & cinque rami, oue sono i fiori rossi. il seme è posto in un uasetto, non rotondo, ma piatto, nero, diuiso in punta, acre al gusto. la radice non è in considerazione alcuna. La terza sorte, laquale descrive Dioscoride di parere di Crateua, parmi, che molto ben si possa dire, che sia quello figurato dall' Eccellentissimo Fuchfio, & parimente dall' Eccellentissimo Matthioli. onde per essere questa pianta notissima in Italia, non mi occorre dirne altro.

Therapidio.

QUEST' HERBA è descritta da Crateua herbario in questa maniera. Θεραπιδιον φυεται επι λιθων και δε ρακων παρα θαλασσαν, θριδα ακαδεις ιχθυον καυλοσ ικανωσ οπιτικον. ποιοου προς φλεγμοναισ και ποδαγρασ τα συμψωσ δεομενεσ dicefi Latino. Therapidium nascitur super Lapidibus, & conchilijs apud mare formam & effigiem Lactuca referens. tenue. Caulē habet satis adstringētē utilem ad inflammationes, & podagras quae adstringentiā requirunt. E non è scoglio per la Schiauonia, oue non nasce questa pianta: la quale ha le foglie grassette, in figura di quelle della Lattuca, quando è gionine: il gambo non è ueduto. la radice è simile à un piccolo Ramponzolo, bianca. & tutta la pianta

pianta ha del freddo, & astringente.

Arabis, ouer Draba.

DICOVI, che se lo Hiberide, & il Lepidio sono vna medesima cosa; ne seguita, che la Draba, che hoggi si mostra, non sia la vera: perciò che la Draba, essendo vera, dee hauere le sue foglie, quali in qualche parte ha il Nasturtio; conciosia che il Lepidio conuien hauere le foglie simili al Nasturtio. Il che nondimeno non si vede nella nostra Draba. Adunque la vostra non è la vera. Ma, se vogliamo far differentia in Dioscoride fra l'Hiberide, & il Lepidio: & dire, che il Lepidio sia la Piperite, ouer Puerella; diremo, che la Draba, che si mostra, sia la uera Draba per conuenirlesi ogni nota assignatale da Dioscoride.

Helenio.

PARLANDO Theofrasto nel lib. 6. cap. 7. dello Helenio cosi scriue. Lo Helenio produce le sue radici in sommità della terra molto sparte, di sostanza secca, & legnose. i suoi rami, & le foglie con tutto il resto è di aggradeuole odore. & è piu tosto Sottofrutice, che herba, & vsasi nelle ghirlande. Questa pianta hebbi gia io dal Zante mandatami, oue è in vso appresso le giouani per le ghirlande. E' Sottofrutice legnoso, il quale nelle foglie, & in tutto ha molto odore, & grato. fa su' rami i verticilli simili à quelli del Marrobio; ma minori, con fiori porporei. tali sono quelli del Basilicò. le foglie sono, come di Serpollo. Sparge le radici per terra, di sostanza legnose, & secche, & di niuno vso. Alcuni pensano questa pianta essere il Tragorigano di Dioscoride. il che potrebbe essere.

Erisimo.

Erisimo.

IL vero Erisimo, ouer Irione si troua in Abruzzo attorno il Castello di Loreto, & al Lio di Vinegia appresso i due castelli, il quale fa i rami flessili, & difficili da rompere, con silique lunghe, come sono quelle del Fien greco, anguste: il seme è picciolo, acre al sapore. le radici sono inutili. Questo non è ancora conosciuto da niuno de moderni, come si puo chiarire ciascuno, che va nelli sopranominati luoghi.

Centanculo.

PLINIO cosi chiama vna pianta nel 24. lib. cap. 15. la quale non è altro, che vna sorte di Clematite, che si vede nascere per ogni luogo, con rami sottili, con foglie di Hedera, ma appuntate in cima, co' fiori spiccati, bianchi, & seme nero triangolare. la radice val nulla.

Hidropiper.

SE il testo di Dioscoride non è scorretto, lo Hidropiper, ò Pepe di acqua non sera quello, che hoggi si mostra: percioche le foglie del commune, non hanno sembianza alcuna con le foglie della Mentha, come vuole Dioscoride. E' vero, che il resto poi assai bene si conface. Non corrispondendo le foglie non posso giudicar' altro, se non che il testo stia male, ouero che non conosciamo la Mentha: ma però mi rimetto.

Teleffilo di Crateua.

ALTRO non è, che quell' herba, che Dioscoride nomina Scorpioide, ouer Scorpiuro.

Ptarmice.

NON si mostra al dì d' hoggi la vera; perche ne la figura,

figura, ne gli effetti non rispondono al detto de gli antichi: però lasceremo le Ptarmice di costoro:

Mithridatia.

PLINIO fa mentione di questa pianta dicendo. Crateua attribui à Mithridate un'herba chiamata Mithridatia. La quale produce due foglie dalle radici simili all'Acantho. & fra amendue sorge il gambo, & ha fiore di colore di rosa. ciò disse Plinio mostrando piu auanti, che ancora le due specie del Scordio haessero cotal nome, come leggendo si puo vedere. Ma, perche non è qui luogo di ragionare del Scordio; però lascio di dire delle sue specie. Hora parlando della sudetta herba da Crateua nominata Mithridatia dicouo, che nel Friuli à Monte Cauallo in una ualle è vna pianta di due foglie diuise simigliuoli all'Acantho, la cui parte di sopra è nera, & di sotto piu bianca. Dal mezzo di queste foglie esce un gambo di altezza di vn gombito, nella cima del quale appare vn fiore rosaceo. La radice è vna sola, grossa vn dito, & piu, & meno secondo l'età sua. perche hauendo io vedute tutte queste noti affarsi alla descriptione della Mithridatia da Plinio data, m'induco quasi à credere, che questa herba sia quella, della quale scrisse Plinio di sententia di Crateua.

Struthio, ouer Radicola.

NON si puo sapere, se quella Lanaria, ciò è Radicola di Dioscoride sia la medesima con quella, che ha inteso Theophrasto: percioche Dioscoride non lasciò memoria si come fece Theophrasto, come fosse fatta la sua. Ma per dirui il vero io per me non conosco ne l'una,

ne l'altra : quantunque non manchino di quelli , che ne mostrano chi una, et chi un'altra pianta. Si che non trouando in quelle ne qualità, ne vso, come è scritto, non son per diruene altro.

Flamma.

CHI ben considera il parlar di Theofrasto , quando egli parla di questa Flamma insieme con la etimologia del uocabolo, non si puo dire, che sia altro, che quella pianta, che i Latini chiamano *Amarantho*, & noi fiore di veluto, & à Padoua *Gelosia*. I Greci la chiamarono *φλόξ*, & il Gaza traduce Flamma.

Ciclamino.

HOGGI si chiama Pan porcino, del quale ne sono varie sorti. Alcuni fioriscono l'autunno : alcuni la primauera . alcuni appresso questo hanno il suo fiore odorato : alcuni sono senza odore . Sono di quelli, che hanno il fior rosso : altri bianco : & altri giallo, come si vede nelle contrade della Bosna : ma tutti hanno le foglie d'*Hedera*, & la radice tonda simile à vna *Rapa*. oltre à ciò io giudico, che, hauendo ricordato *Mesue vn Ciclamino con radice piccola simile in grandezza ad una Auellana*, questo suo Ciclamino sia quello, che si troua nel monte di San Giuliano di Luca, il quale ha piccolissime radici piu di ogni altra, che sia, & fiorisce nel mese di Marzo.

Damafonio di Marcello.

TROVASI in Marcello autore antico Latino un Damafonio, che non è quello de Greci : percioche la radice di questo purga la *pblegma*, & la *cholera* : & à quello di *Dioscoride* non è attribuita niuna di queste parti.

parti. Qual sia questo Damasonio, certamente è molto difficile da giudicare: pure essendo da noi stato ricercato il mio parere ui dirò quello, ch'io ne sento. nel Monte Sant' Angelo di Puglia verso Leuante appresso alla marina si troua vna pianta con foglie quasi di Guado saluatico, ma pelofette alquanto. le sue radici uanno serpendo per terra, & sono bianche. vsanla i pastori per purgarsi, & la chiamano Herba dalla colera. Hora, quando io hauesi à dire, qual fosse il Damasonio di Marcello; direi, che fosse questo, rimettendomi però à chi sa piu di me.

Ciclamino seconda specie.

FINO al giorno d' hoggi non ho conosciuta pianta, che si confaccia alla descrizione di Dioscoride del Ciclamino secondo.

Cleome.

OTTAVIO Oratiano nel 4. lib. al cap. i. parla di vn'herba chiamata Cleome, che non è altro, che lo Erisimo uolgare, che nasce per tutto, come la sua descrizione il manifesta.

Arifaro.

GLI Arisari sono di due sorti: una, che nasce con foglie strette, simili alla Lanciola: l'altra all' Hedera. Il primo si troua in alcun luogo, che si chiama Acqua trauerfa lontano da Roma due miglia. et l'istesso nasce per gli monti di Dalmatia nel territorio di Sebenico, & nelle colline della Morea. Vedesi il secondo ne' monti di Toscana, & massimamente nel monte di San Giuliano di Luca. Ma ne all' uno, ne all' altro non ui è nome uolgare: & sono però conosciuti.

Helenio,

Helenio di Crateua.

TALE pianta non ho ancora ueduto in Italia, che si confaccia al detto così di Cratena, quanto di Dioscoride. Ma non posso se non marauigliarmi di Plinio, il quale parlando dello Helenio, vuole, che di quello si facesse il Nepenthe, di cui scrive Homero: attento che ne Galeno, ne Crateua, ne Dioscoride non ne lasciarono memoria alcuna. Ma Plinio come scrittore, che raccolse di quà, & di là, credo che si ingannasse; che quel l'autore, onde egli tolse questa cosa, fa credere, che volesse intendere piu tosto della prima specie, che di quella di Crateua: conciosia che sieno molto piu le facultà donate al primo Helenio da nostri scrittori, che à quello di Crateua, come è manifesto. Vede ancora, che descriuendo Plinio il suo Helenio disse: le foglie di Serpillo: cosa però contraria al detto di Cratena, & di Dioscoride. Il quale Cratena descrisse lo Helenio in questa maniera. Πόα δ' ἔστι, κλώνας ἔχουσα πυρραίουσ ἐπὶ γῆς ἐρριμένους ἀσπερὶ τὸ ἔρφυλλον φύλλα δὲ τοῖς τοῦ φακοῦ ἕμοια μικρότερα δὲ, καὶ πολλὰ περὶ τοῖς κλωνίοις, ῥίζαν ἄρξαν πάρος δακτύλου μικροῦ κατωθεν κατὰ πλάτος, ἀνωθεν δὲ πλατυτέραν. &c. E ben uero, che in Dioscoride ni sono queste parole di piu, cioè. La scorza della radice è di color nero. Il che tacque Cratena. Plinio poi disse, che di dentro era bianca: che mostra, che di fuori fosse di altro colore. Ma, che ni sia segno alcun manifesto, che quel luogo di Plinio nel lib. 21. al 21. cap. si possi intendere del primo Helenio le uirtù, che egli soggiunge, dimostrano, quando dice. Il succo di questa pianta è dolce: & per questo uale à gli asmatici.

M ci, &

ci, & stretti di petto la sua radice benuta nell'acqua. Hora, se guardarete i medicamenti, che attribuisce Galeno, & Dioscoride al primo Helenio; confessarete, che quel luogo di Plinio si possa intendere del primo, & non del secondo. Qui potrebbe dire alcuno, adunque della radice del primo Helenio si componua il Nepenthe di Homero? Io non uoglio essere così ardito, che ciò affermi, hauendo già detto una uolta, se ben mi ricordo di non sapere quello, che si sia. Che uolendo hora dire, che lo Helenio primo sia quello, che intende Plinio nel lib. 21. cap. 21. saria forza che io affermassi, che la Enopia fosse il primo Helenio. Voglio per tanto hora lasciare questo giudicio ad altri, che ponno sopra di ciò giudicar meglio di me.

Ranunculi.

SONO le specie de' Ranunculi ancor in Italia conosciuti. Et quello della prima si troua sul Padouano nelli luoghi palustri; ma però non fa il fiore porporo, ma giallo. Il Sardónico non ho ueduto in Italia in altro luogo, se non in Toscana al fine del fiume, che uiene da Carrara, oue si cauano i marmi appresso alla Venza: la qual pianta è molto simile all'Apio palustre; ma con foglie piu minutamente tagliate, alquanto pelose, di gusto agrissimo, e con radice bianca capiliosa. Quello della terza specie è communissimo. produce un fiore con molte foglie, & ua per terra co' rami. La quarta specie non ho ueduto fin' hora. Trouasi di sopra à Molini di Sebenico vna sorte, che fa fiori doppi di foglie, con foglie simili à gli altri, con rami sottili alti un dodrante. Le radici somigliano

migliano *Cbelidonia minore.*

Polyanthemon.

PLINIO *Valeriano il pone tra le maniere de Ranunculi. Fa le foglie simili alla Malua, ma lustre, con molti rametti, i quali tutti portano un fiore simile à gli altri. Le sue radici sono piccole sottili: Il gambo grosso, & vuoto.*

Combreto.

SCRIVE Plinio, che il Combreto ha le foglie lunghe, & sottili, come fila, & è simile alla *Baccara.* Trovasi in Toscana per gli monti, & colline, & la chiamano *Herba Luzula:* la qual herba sana marauigliosamente le ferite.

Anemone.

SONO molte le sue specie, ma rare persone conosco, che le habbiano uedute tutte, ciò è quelle, che descrive *Dioscoride, Theofrasto, & Atheneo.* Quello, che descrive *Theofrasto* è comunissimo in Italia, le cui foglie sono piu piccole di ogni altra specie. Il fiore è di colore propriamente di porpora. Sono le sue radici nodose, con molte altre sottili. Per ogni luogo della *Dalmatia,* & nel contado di *Bologna* è famigliarissimo. chiamasi *Samiulo.* Quello, di cui parla *Atheneo,* habbiamo nelli monti alti, con foglie molto diuise, & pelose. Il fiore non ha piu di quattro foglie, come hanno i *Papaueri,* e di questi alcuni producono il fiore rosso: alcuni bianco: & altri ne l'hanno turchino, tali si trouano in Italia. Per gli boschi ne gli alti monti sopra un castello ne i *Marsi* esso si chiama *Piscina.* Enne ancora ne monti di *Schiauonia,* & della *Morea.* Galeno

M 2 nelli

nelli libri de *Compo. M. secund. loc.* dice trouarsene uno con fior giallo. il quale è notissimo nelle parti della Puglia, non differente da gli altri nella figura, ma solo nel colore.

Gilbenech.

ALTRO non è, che il seme della pianta, che comunemente si chiama *Gratia Dei*, ouer *Gratiola*: per cioche ancora tal pianta offerua il nome appresso gli Arabi.

Argemone.

NON so quello, che sia l'*Argemone*, dico tanto del primo, quanto del secondo.

Vella.

SI fa mentione di questa pianta nelli libri de' semplici, che sono attribuiti à Galeno: ne altro è, che il secondo *Sifimbrio*, che figura il *Fuchsio*: il qual uiene ad essere il terzo dell' *Eccellentissimo Matthioli*.

Anagallide.

SONO notissime in Italia sotto nome di *Pauarina*.

Ptillio di Plinio.

ALTRO non è, che una sorte di *Ciclamino*, il quale fiorisce nell'autunno, & è odorato.

Hedera.

QUELLA, che fa i frutti gialli, non è differente dalle altre se non ne' frutti, essendo essi gialli, onde uien detta *Chrisochocca*, cioè dalle bacche dorate. Trouasi questa per gli ruinati luoghi di Roma, & anco per l'*Albania*. Quella, che fa i frutti bianchi, non è altro differente dall'altre, se non che i suoi frutti sono di colore bianchi, trouasi in Puglia nel monte Santo

Angelo

Angelo dietro la marina per quelle rupi. La nera è commune, però non accade à dirne altro, & parimente la sterile, che nasce nelli boschi de' monti.

Leucanthemo di Plinio.

NASCE il Leucanthemo di Plinio ne' monti alti con foglie simili all' Abrotono maschio, ma piu bianche. i rami crescono all'altezza di vna spanna, sottili: nelle cui cime sono i fiori simili à quelli della Chame-milla; ma tutti bianchi. la pianta è molto odorata, & amara al gusto. Trouasene in Abruzzo in monte Corno, & per gli monti della Schiauonia.

Chelidonia.

COSI la maggiore, come la minore è molto nota in Italia. la maggior ritiene il solito nome, e pur alquanto corrotto; si come è Cedroigna. La minore è chiamata Coglie di prete.

Batrachio Apuleo.

SI chiamò ancora Atzicurur. Trouasi comunemente in Italia. ne è altro, che vna sorte di Ranunculo, il quale fa alla radice vna rapetta di grandezza di un fosaiuolo. adoperasi pesto, & empiastro nel tempo della peste per rompere le aposteme.

Otona.

NON sapendo io, che pianta sia questa Otona; non posso al presente diruene altro.

Alopecuro di Theofrasto.

TROVASI in molti luoghi, & fa le foglie di grano, & parimente il gambo; ma in cima produce un fiore, che rassembra naturalmente vna coda di volpe. Onde ha acquistato il nome.

M 3 Orecchia

Orecchia di Topo.

ANCORA, che io habbia udito molte piante per Orecchia di Topo nominare: non ho però infino à questo tempo trouata la uera, che ci describe Dioscoride.

Stelophuro di Theofraſto.

È molto ſimile alla Coda di volpe, cioè è Alopecuro; ma non ha il fiore in quella forma, anzi con vna ſpica ſimile à quella della Piantagine minore: ma piu lunga, & molle, la cui punta piega uerſo terra, & naſce per ogni luogo.

Glaſto primo.

NON ſo ueramente quello, che eſſo ſi ſia: ma ſi troua una pianta, che produce le foglie ſimili alla Piantagine, & molti rami ſottili, i quali ſono abbracciati da dette foglie. in cima di queſti rami ſono i fiori piccioli roſſi uguali à quelli del Giottone, che naſce per gli campi di grano. Dapoi laſcia un uafetto, oue è il ſeme nero, & tondo di groſſezza poco minore del ſeme del Hiacintho Orientale. Hor, ſe queſto non è il Glaſto; non ui ſaprei dir' altro: perche non ui è pianta, che meglio gli ſi confaccia di queſta.

Piltana di Plinio.

QUESTA pianta naſce ne luoghi paludoſi: fa le foglie ſimili ad un ferro di freccia. il gambo è uolto, alto un gombito, ſopra il quale naſcono i fiori bianchi ſimili alle viole: dapoi laſcia alcuni frutti tondi piccioli, quali ſono quelli del Platano. Se ne troua lungo le foſſe di Padoua appreſſo la porta di Ponte Corbo.

Pitine

Pitine, ouer *πιτιν* di Theofraſto.

VEDESI questa pianta tra Ceci, & altri legumi. & se la natura non l'haueſſe aiutata in farle la copia delli capreoli da poterſi attaccare alle altre piante; gia ſarebbe ſpenta, ne piu ſe ne trouerebbe non potendoſi da ſe ſoſtenere. Fa le foglie picciole ſimili all' *Hedera*, che abbracciano i ſuoi gambi. & fra queſte eſcono i Capreoli, & i fiori di color gialli, & piccioli, i quali ſfioriti laſciano vna techa piccola co'l ſuo ſeme dentro. Non ſo, che tal pianta ſia di alcun Valore, ne meno, come la chiami il volgo.

Telephio.

NON ſo ſin'hora, che coſa ſia il *Thelephio* maſſimamente quello di *Dioſcoride*.

Acoro di Theofraſto.

QUESTO è differente dall' *Acoro*, che deſcriue *Dioſcoride*: percioche *Theofraſto* diſſe, che l' *Acoro* ſi uſaua ne' cibi, & mangiauſi co'l ſeme, e co'l fiore. Altre particolarità non ſi cauano da *Theofraſto*, per le quali ſi poſſa dar ſaldo giudicio di quello, che poteſſe eſſere queſt' *Acoro*. E' ben uero, che ſi troua una certa pianta, la quale in molti luoghi è chiamata *Herba di Venere*. Se queſta tale herba non foſſe queſt' *Acoro*; per me non mi ſaprei imaginare, che coſa poteſſe eſſere. Sapete, che l' *Acoro* è tradotto dal *Gaza Herba Venerea*. Hora queſta tal pianta va con le foglie per terra feſſe al modo del *Coronopo*, dal mezo delle quali eſcono molti ſurculetti di altezza di una ſpanna. nelle cime producono un fiore ſomigliante à quel del *Tragopogon* cioè *Barba di Becco*, ma piu picciolo, di

M 4 color

color giallo; il quale si mangia, quando è tenero insieme co'l seme. Fa questa pianta vn succo bianco come latte. La radice è grossa vn dito, di color bianco, lunga una spanna. Trouasi per gli monti di Padona, & di Bologna.

PARERE DVODECIMO
SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

AL MOLTO MAGNIFICO Signor Francesco Molino.



VANDO V. magnificentia mi dimandò il mio parere sopra quelle piante; non hebbi tempo di espli carglielo: percioche, come sa, io era impedito in altri negotii per cagione della mia andata in Puglia. Hora, poi ch'io sono ritornato; ho voluto nell'inchiuso foglio mandarle quello, che ne sento; ancor che conosca, che à sodisfare V. Magnificentia ci vorrebbe di gran lunga maggior dottrina della mia per esser ella di grandiss. giudicio, & essendo trascorsa con mirabile profitto in questa sua gionenile età per tutte le scienze con la scorta delle miglior lingue à se familiarissime. Di modo che non pur da tutti è ammira-

ta

ra, ma genera ancora stupore nella mente di quelli, che per la loro sapienza sono degni esser ammirati. La onde dobbiamo sperare, anzi sicuramente tenere, che con gli anni ella sia per riuscire non inferiore al Reuerendissimo Mons. Daniel Barbaro eletto di Aquileia suo Zio, & al grandissimo Hermolao Barbaro, & ad altri diuini spiriti à se di sangue congiunti. Et sia tempo, che le genti, che uerranno, celebreranno V. Magnificentia mercè del ualore della sua uirtù, che sarà sufficiente farsi nota à i secoli futuri mal grado della morte, & del tempo. Ma non uorrei à poco à poco lasciarmi trasportar dalla uerità nelle lodi sue, oue so, che non potrei ispedirmi: poi che non solamente ella è abondantissima di tante scienze, ma ancora adorna di infinite bellissime uirtù, ciascuna delle quali puo far pregiato qualunque huomo. E per non toccar le altre; a chi non è nota la grandiss. liberalità, che V. Magnificentia usa uerso tutti, è specialmente gli huomini letterati, & uirtuosi: Chi potrà negare, che non se le conuenga meritamente il nome di Mecenate de gli studiosi delle buone lettere, & buone arti: In somma per pruoua si conosce, ch'ella non de genera punto dalli Clarissimi suoi antecessori, anzi gli agguaglia, & cerca soprauanzarli in ogni sorte di uirtuosa operatione, si come di corto è per pareggiar, & lasciarsi à dietro i piu Eccellenti nelle arti di nobilissimo studio. Felici ueramente si ponno chiamare i magnifici suoi genitori, à quali ha Iddio concesso poter gustar in loro uita tal consolatione, & cauar tanto frutto del suo carissimo & dignissimo figlio. I quali suoi

genitori

genitori, di che bontà, & uirtù sieno. oltre che d' tutti è noto, si può anche conoscere mirando in *V. Magnificentia*, in cui si ueggono ritratti, essendo uero il detto di quel poeta, *fortes creantur fortibus, & bonis. V. Magnificentia* adunque si degnerà aggradire questi miei pareri, non riguardando alla loro bassezza, ma alla mia buona uoluntà, che è, & sarà sempre prontissima di seruirla. E con questo le bacio le mani. Di Padoua alli 24. di Settembre. MDLX.

Agarico.

LASCIO qui di recitare, quanto Dioscoride scrive dell' *Agarico*: per cioche egli non lo uide nascere, e ne scrisse quello, che in qualche altro autore hauea letto, ouer gli era stato riferito. Ma noi lo habbiamo ueduto nascere in molte specie di alberi. il migliore di tutti è quello che nasce ne *Larici*, come si puo uedere in *Agyote* nel *Friuli*. Quello, che si troua nascere su gli altri alberi, non ual nulla per uso di medicina: ma in alcuni luoghi si usa da farne esca per accender il fuoco. La elettione del buono si ha da *Galenò*, & da *Dioscoride*. Ne di questo ui dirò piu lunga historia.

Aphyllanthes ciò è *Frondiflora*.

SE dalla *ethimologia* si puo conoscer una pianta; forse che l'habbiamo rintracciata, ancor che questa uoce sia commune ad ogni sorte di fiori, che non faccia no foglia alcuna. Dicouì adunq; che ho trouato per tutti i luoghi Montuosi della *Italia*, & della *Schiavonia* una maniera di herba, che molto si rassembra al
belio

Bello hortense, cioè è Margarite: ma le sue foglie sono piu dense, et lisce, & piu tõe. dal mezo del cespuglio escono due, & talhora piu gambetti di una spanna alti, fogliuti, ma di piccole foglie. nelle cui cime è un capitello tondo di color azzuro bellissimo. la radice non è in consideratione, & nulla uale. In questa pianta non si uede fiore ueruno, eccetto, che questo capo, il quale è il suo fiore senza foglie: dalla qual figura chiamasi sic'l Bolognese Botonaria. Giudicate hor uoi, se lo *apud arabes* puo essere questa pianta.

Reupontico.

RECITEROVI la historia del Reupontico, secondo che à me è stata narrata. i mercanti Aleppini, & altri in Soria dicono, che esso non è differente dal Reubarbaro; ma che è una medesima radice: & che il Reupontico è pianta giouine: & per ciò non ha alcun odore, ne meno purga così ualentemente, come fanno quelle altre radici, che sono arriuare alla loro uera perfettione: & che oue si coglie uno, si coglie l'altro. Tutto questo mi è stato detto. Hora per dirui quello, che à me mi pare, stando queste parole, credo, che sia la uerità, che il Reubarbaro non sia pianta diuersa dal Reupontico: conciosia che si uedono molte sorti di piante, che quando sono gioueni; hanno la loro radice diuersa da quelle, che sono in sua perfettione. Il che credo, che accada ancora in queste piante: & tãto piu, che uediamo nõ esser ne di figura, ne di sostanza, ne di colore diuersa la radice del Reupontico da quella del Reubarbaro. Che il Reubarbaro purghi, & non il Reupontico questo puo auueni-

re dalla imperfettione, come habbiam detto, della radice. Che questo non habbia odore ne è cagione la sua giouentù, si come appare nella Aristolochia lunga, laquale è odoratissima, quando è peruenuta alla sua età uera (& qui parlo della uera, & non della commune). ma quando è giouene; non ha punto di odore. La medesima età fa, che al gusto non sia amaro, ne arido, ne denso; ma raro, & leggiero: percioche si trouano molte radici, che fanno tal'effetto. Et io ho prouato nelle radici, che si mangiano, che di una istessa specie la giouene era tanto differente da quella; che era matura, che, chi non sapeua piu oltre, giudicaua, che fosse altra cosa. E di questa opinione anche fu Mesue, ciò è, che il Reupontico, & il Reubarbaro fosse una medesima cosa chiamando il Reupontico Rhauet Turchicum, mettendolo per lo piu debole di tutti gli altri da lui nominati. Adunque, se Mesue intende che'l Reupontico sia il Rhauet Turchicum, & mettendolo in compagnia del Reubarbaro; serà secondo il mio parere Reubarbaro; ma imperfetto, à comparatione però de gli altri Reubarbari: Percioche, se fosse stata specie differente, ne hauerebbe fatto due capitoli, e non gli haueria inclusi insieme: ma sapendo egli questo Reupontico essere una sorte medesima, non lo fece differente da gli altri se non in minor bontà. Quanto à quelli, che dicono, ch'esso nasce dietro al fiume Rha, dicouo se questo loro non è graue ad udire ciò non esser uero, ma mera bugia; percioche in quelle parti non nasce Reubarbaro: ma una sorte di Lapatho

thò, che quiui è copioso, & il cui seme ci si porta, & perche ha non so che di somiglianza co'l Reubarbaro, auiene, che la sua radice è chiamata Reubarbarum monachorum, & Rheon, come anche Giouanni Tzetze commentatore di Hesiodo afferma, ilquale poi hanno i nostri seguiti. Et se fosse uero, che iui nascesse, molto maggior copia; se ne uederebbe in Constantinopoli piu di quello, che si fa: che in Constantinopoli meno se ne uede, che in altro luogo. Portasi di Soria, donde è portato ancora il Reubarbaro, come in Aleppo si può chiarire ciascuno. Che il clima possa causare, che'l Reupontico, cioè è Reubarbaro non solua, & sia senza odore, si potria credere, hauendo noi molti essempi, come della Persea, che portata di Persia, oue è ueleno, in Egitto, sotto quel clima lascia il suo ueleno, & fassi cibo idoneo. Galeno parlando del uino, dice, che trasportandose le uiti di Pergamo lontano uno stadio mutano qualità manifeste. Adunque per tutti questi accidenti non diremo, che il Reupontico sia pianta diuersa dal Reubarbaro; ma Reubarbaro imperfetto, cioè è immaturo. Voi correggerete Dioscoride ciò è il Latino, oue si legge. Radix nigra Centaureo magno similis, sed minor, ruffior. Il greco dice a quel ruffior ἐρυθρὰ ῥίζα, che par, che dinoti intus ruffior: perche il dire nigra Centaureo magno similis, & poi rossa semplicemente mostra contradittione.

Verbaschi di Crateua.

QUESTI non sono quelli, di cui scriue Dioscoride, essendo le descrittioni di ambedue diuerse. Crateua ne

ua ne

na ne descrive uno con foglie simile al Finocchio; e l'altro con foglie simili al Coriandro. E che questo sia il uero, nelle scholie sopra la Theriaca di Nicandro così si legge. Τοῦ δὲ φλόμου δύο εἶδη ὁ Θεόφραστος φησὶν εἶναι ἃ ἴσεν καὶ θῆλυ ἀπὲρ Κρατῶος φησὶν εἶχεν διαφορὰς, τὸ μὲν γὰρ εἶχει τὰ φύλλα ὁμοία μακρότερον, μακρότερα δὲ καὶ λεπτότερα, τὸ δὲ ὁμοία κοριανῶν. Lequai due piante secondo il mio parere ponno esser molte: percioche molte sono quelle, che hanno foglie di Finocchio, & parimente di Coriandro.

Canaria.

LA Canaria, di cui parla Plinio, parmi, che non sia la medesima con quella, che nomina Theofrasto; ancor che il Gaza traduca la uoce greca Canaria: e hoggi ancora in Grecia, & massimamente nell'Isola di Sio ritiene il suo nome, benche un poco corrotto chiamandosi *Κάνια*, & Theofrasto *κίναπος*. Quella di Plinio è la medesima pianta, che Apuleio Madaurense nomina Gallicrure: laquale è simile in ogni cosa alla Gramigna tanto nelle foglie, quanto nel gambo, & nel fiore. Vi è pur qualche differentia fra una & l'altra: perche la Canaria in ogni cosa è maggiore, senza che la radice della Gramigna è arondinosa, & quella della Canaria capillosa. La Gramigna ha le sue radici sempre uiue, & quelle della Canaria si perdono ogni anno. Abbiamo offeruato, che i cani mangiano questa piu uolontieri, di ogni altra di herba: & però a noi pare di mostrarla per la Canaria di Plinio.

Gentiana.

TUTTI i monti alti d'Italia sono pieni di questa

sta pianta; quantunque io altre uolte dubitassi, che ella non fosse la uera per rispetto della radice della Aristolochia lunga: ma poi che io hebbi conosciuto la uera Aristolochia lunga, & essendo stato ne' monti della Schiauonia, oue è lodata, & acquistò il nome, mi conuiene affermare, che ella sia la uera. Hoggi gli Schiaui, & Turchi la chiamano Serzenicha, & la usa no molto per essere contra la peste.

Lamio.

PLINIO pone il Lamio per una sorte di ortica. La differenza è tale tra la ortica, & il Lamio, che il Lamio non punge, & in mezzo delle sue foglie trascorre una macchia bianca, et fa i suoi fiori rossi, & ha graue odore. Soleuano gli herbari di Bologna chiamar questa pianta Milzatella quasi piccola milza. Nasce copiosissima per gli fossi di Padoua.

Aristolochia rotunda.

SE ne trouano molte sorti; ma però tutte sono note alla Italia, & dagli simplicisti chiamasi Aristolochia rotunda.

Aristolochia lunga.

ERRANO quelli, che uogliono, che la uera Aristolochia lunga sia questa, che si usa per la Italia: percioche si vede, che quella, che nasce in Puglia, in Grecia, & in Soria, la quale è la uera, è cosa diuersa dalla nostra. & in Puglia ciascuno se ne puo chiarire, massimamente in un luogo, che si dice alla Gualda appresso il Molin di Foggia, & alla Masaria di santo Leonardo, oue ue ne nasce copia infinita. La quale fa i rami sottili, di lunghezza di una spanna, con foglie

glie picciole, simili à quelle della Soldanella, ma più tonde in punta. fa i fiori che porporeggiano simili à quelli della rotonda. le sue radici non passano mai una spanna di lunghezza, & son grosse come il deto grosso della mano; & il suo colore è giallo simile al legno del Bosso. E tanto più si comprende, che ella sia differente dalla nostra commune nascendo ne gli istessi luoghi l'una, & l'altra: che non si può arguire, che ciò proceda per cagione del luogo, come volete.

Emaphillon. Q. I. M. I. T.

QUESTA pianta è una specie di Ranunculo, et rassembra molto à un di quelli, che ha figurato il Fuchio massimamente all'ultima specie: ma le sue foglie non sono diuise, ma serrate attorno, ne sono mai più di noue; nel loro mezzo esce il fiore, che nella figura, & nel colore somiglia le Viole bianche. le radici sono bianche non dissimili à quelle della Gramigna, & risplendono come Alabastro. le foglie sono agri, & acutissime, come son quelle de gli Anemoni. & per questo ulcerano, oue son poste. Ama i luoghi ombrosi, & montani.

Aristolochie Clematite. Q. V. A. R. I. T.

NON credo, che si troui altra Aristolochia Clematite se non la uolgare lunga; ancorche le foglie facino parer, che così non sia, non essendo simili à quelle del Sempreniuo minore; ma più tosto à quelle dell'Hedera. Questo ancora io confesso; ma dubito, che quel luogo di Dioscoride sia scorretto: & tengo, che oue egli dice, che la Aristolochia Clematite ha le foglie simili al sempreniuo minore; uoglia dire simili al-

l'Asaro

l'Asaro, ma minore: perche sono tanto simili queste noci del $\zeta\omega\sigma$, & $\text{As}\alpha\pi\epsilon$, che facilmente puo esser stato quel luogo guasto da alcuno poco saputo scrittore. Fammì ciò credere Cratena, & Plinio, li quali autori non fanno tra le Aristolochie differenza di foglie; ma mostrano, che tutte haessero le foglie simili. Poi non si troua Aristolochia, che habbia le radici più odorate di questa. Quanto all'argomento, che noi mi fate con dire, che Oribasio legge così, come si troua scritto nel testo di Dioscoride: il che è segno, che il testo non sia guasto; Vi rispondo, che puo ben stare, che trouando Oribascio quel luogo guasto scriuesse ancora egli così, ne ui considerasse molto.

Conserua.

LA pianta, che Plinio chiama conserua, nõ solamente nasce per gli riuoli delle Alpi, come egli dice; ma ancora in altri luoghi, che io ho ueduto. E pianta, che uà sopra all'acqua con foglie molto lunghe, & sottili, uote di dentro, simili alli Giunchi.

Glicirrhiza.

QUELLA, che ci descriue Dioscoride, noi habbiamo in Italia; ma trouasi per la strada di Costantinopoli uerso la Thracia: laquale fa le foglie simili però alla nostrana; ma i suoi fiori sono ammacchiati, in forma di sfera di colore porporeo, che al suo sfiorire lasciano ciascuno una siliquetta pelosa, & spinosetta, le quali tutte cose rassembrano à un frutto di Platano. Queste silique non sono mai più di quindici in numero. La radice in ogni cosa è simile alla nostrana.

N Lattuca

Lattuca leporina di Apuleio.
ALTRO non è, che il Cazzalepre, che viene
 ad essere l'Hieriacio minore di Dioscoride.

Centaureo maggiore.
NASCE copiosamente nel monte di santo An-
 gelo in Puglia, & da gli berbari del paese chiama-
 si Rapontico.

Giunco Petroso.
FIN che sta sotto acqua, è pianta; ma, quando
 è fuor dell'acqua; è materia di sasso, & per questo
 Theofrasto nel lib. 4. cap. 8. il chiamò *Iuncus lapide-
 us*. Enne ancor hoggi in Vinegia in alcune botteghe,
 & chiamansi Coralli bianchi; benchè altra cosa sia
 il Corallo bianco.

Centaureo minore.
DIFFICILMENTE in uero si può afferma-
 re, che la centaurea Minore, che si mostra, sia quel-
 la, di cui ha uoluto intendere Dioscoride: percióche
 il dire, che sia pianta simile all'Origano ouer all'Hi-
 perico, mostra, che fosse tanto nelle foglie quanto
 nelli rami. simile, la qual cosa non si uede nella no-
 stra. Poi piu à basso mostra, che le sue foglie non fos-
 sero simili ne all'Origano, ne all'Hiperico, dicendo *fo-
 lijs Ruta prelongis, & paruis*. ilquale modo di dire
 pare, che denoti contraddittione; perche una cosa lun-
 ga è grande: & se è grande; non può essere picciola.
 Ma alcuni pigliano queste parole *Folijs Ruta pre-
 longis*; ciò è che le foglie del Centaureo Minore siano
 lunghe piu della Ruta, & *paruis*, ciò è piu strette.
 La qual interpretatione loro concedendosi per questo
 la no-

la nostra commune Centaurea non saria la uera, non si si uedendo simili foglie. Seguita appresso Fructu Tritico simili, meno la nostra Centaurea ha tal frutto, & tal seme. Per queste cagioni adunque non posso totalmente affermare, che la Centaurea minore, che hoggi si mostra, sia quella uera, di cui parla Dioscoride. E tanto piu che di questa si trouano due sorti, una delle quali surge in alcuni prati su'l Bolognese verso la Romagna, & ancora su'l Padouano. la quale fa le foglie molto corrispondenti al detto di Dioscoride, & parimente tutto il resto. Ma è da auuertire nel capitolo del Centaureo Minore in Dioscoride, che il testo Greco, oue parla delle foglie, parla in miglior senso, che non fa il Latino. Dal qual luogo si toglie la uera intelligentia, come demmo essere ueramente le foglie del Centaureo Minore. Dice adunque così *κύλλα μικρά ἢ περιμήκει ὀσπερ πηγάνη*. &c. Il Gaza traduce il nome di Centaurea Fel Terra.

Cinorhodo.

SOTTO questo nome si comprendono due sorti di piante, delle quali una è giglio, e l'altra è una spugna, che nasce su le Rose saluatiche, come manifesta Plinio nel lib. 21. cap. 5. e nel lib. 24. cap. 13. e nel lib. 25. cap. 2. Nelli quali luoghi si uede quello, ch'io dico. Il Giglio, ilquale si chiamaua Cinorhodo, si potria dire, che fosse il nostro Martagon, che fa il Giglio rosso: pure non uoglio hora affermarlo. L'altro Cinorhodo, che è spugna, si troua nelle rose saluatiche & alcuni lo usauano per lo Bedeguar de gli Arabi. Ne altro dirò per esser cosa nota.

N 2 Hissopo,

Hissopo.

FANNOSI hoggi tre specie di questa pianta, et tutte sono lontane dalla descriptione de gli antichi. Et però è necessario trouarne una, che conuenga alla descriptione del uero, & habbia le uirtù, che se gli attribuiscono per gli autori. Ma anzi che dimostriamo, qual sia il uero Hissopo, è bene che si mostri, perche gli altri non sieno ueri. Quelli adunque, che mostrano l'Hissopo commune per lo uero, sono in errore: perche io non conosco, che'l nostro commune habbia le foglie somiglianti all'Origano, come notò Dioscoride nel cap. dell'Origano dicendo, ὅλλον ἔχει μέρει ἰσάπην: ciò è, ha la foglia simile all'Hissopo. Oltre a ciò Cratena Herbario disse, ὕσσωπος δὲ βοτάνη ὁμοία σαιύχην: ciò è lo Hissopo è un'erba simile alla Magiorana. Serapione ancora parlando di Sentenza di Isaach Eben Amaram dice. Ramuli eius, & folia sunt similia foliis Maioranae. Poi Plinio afferma nel lib. 26. cap. 1. che tre bacche di Hissopo peste, & beuute nell'acqua curano il morbo Comitiale. E così ne seguirebbe, che il nostro Hissopo, se fosse il uero, hauesse tutte queste conditioni: nondimeno non ne è pur una in esso. Onde bisogna confessare, che questo commune non sia quello, di cui ha inteso Dioscoride, ne Cratena, ne Plinio, ne Isaach. Ma, se uoi mi domanderete; donde proceda, che questo sia stato tenuto gia tanto tempo per uero Hissopo; ui risponderò, che di questo errore è stato cagione Mesue: percioche dice nel cap. dell'Hissopo, ch'esso ha i rami simili all'Hafce, & che le sue foglie sono maggiori. Questo

Hafce

Haſce ſecondo che egli vuole, non è altro, che il Thimo. E così ſeguita ſecondo Meſue, che l'Hiſſopo habbia le foglie ſimili al Thimo, ma alquanto maggiori. Quelli adunque, che hanno tenuto l'Hiſſopo commune per l'Hiſſopo uero de Greci, hanno fatto bene ſecondo la intentione di Meſue: ma dall'altra parte han fatto male; perche, come habbiam detto, queſto commune non puo eſſere il uero de Greci ſtando il parlare de gli autori. Altri per Hiſſopo pigliano una ſpecie di Thimbra ſaluatica, laquale in Toſcana ſi dimanda Tomo, & Tomblo, & ancor Thimo per hauer le foglie ſimili al Thimo, ma maggiori, & per queſta cauſa han detto eſſer Hiſſopo accoſtandoſi alla opinione di Meſue. Ma che coſa ſia il uero, et legitimo Hiſſopo, mi dirò breuemente il mio parere, rimettendomi poi al giudicio de' piu dotti. Dicouì adunque, che il uero Hiſſopo non è altro, che quella ſorte di Origano piu bianco, che ſi porta di Candia, & dalle Cicladi, le cui foglie ſomigliano l'Origano, & quando ha i rami, che portano gli ſuoi corimbi, ogni coſa coſi ſomiglia alla Magiorana: è poi di ſapore piu acre, & piu odorato dell'Origano. Alcuni qui potriano contraporſi à queſta noſtra opinione, & dire, che queſto non foſſe l'Hiſſopo non eſſendo neceſſario, che l'Hiſſopo debba hauer corimbi. Si riſponde che ſtando la ſententia, & parole di Dioſcoride è neceſſario, che l'Hiſſopo habbia corimbi, dicendo egli nel cap. del Chriſocome. Il Chriſocome ha rami di una ſpanna, & ha la chioma corimbacea ſimile all'Hiſſopo. E queſto iſteſſo conferma Plinio con dire, che le ſue bacche uagliano al male ca-

298 PARERE DVODECIMO

duco. Et nondimeno nel nostro non ui si troua ne chio-
ma corimbacea, ne baccbe, che corrispondano à que-
sto detto, come è in questo, che qui ui propongo.
Onde ui priego, che uogliate considerare ben le parole
di Dioscoride sopra di questa pianta, & poi dirmi
quello, che sentiate.

Cuculo, ouer Vua Lupina.

NE libri, che sono attribuiti à Galeno de Sim-
plicibus è fatta mentione di questa pianta, laquale Pli-
nio chiamò Cucubali: & uiene ad essere il Solano de-
gli horti, ò Solatro, come uogliam dire.

Origano.

L'ORIGANO in Italia è notissimo; ma nasce
più eccellente in Puglia, & in Calabria, che in altro
luogo. producefi ancora nell'Illirio cioè Schiauonia, et
in Grecia, oue l'usano in uece di specie per lo suo acre
sapore. L'Onitide appresso è una specie pur di Origa-
no; ma per esser di minor acredine, & odore, è anco
di minor efficacia, come disse Galeno, & Dioscoride.
& non è altro, che l'Origano, che si troua per la Lom-
bardia. ma se non è così bianco; questo causa il luogo;
perche nelle parti calde è più bianco, & ha più sapo-
re, & parimente odore.

Lappagine di Plinio.

Questa pianta è così nominata da Plinio nel
lib. 26 cap. 10. la quale è simile all'Anagallide, & si
stende per terra nella medesima guisa. le foglie somi-
gliano l'Hedera, ma molto picciole. i semi rassembrano
due testicoli. il fiore è di color turchino. Tutta que-
sta pianta ha odore graue, & è posta dall'Eccellen-
tissimo

tiſſimo Fuchſio per una forte di Alſine.

Origano Saluatico.

NON conoſco, ne ſo pianta alcuna, che naſca in Italia, la quale ſi poſſi dire eſſere il nero Origano ſaluatico, di cui parla Nicandro.

Alcionio.

OTTAVIO Oratiano nel lib. 4. cap. 1. dice l'herba chiamata Alcionio, ſe è mangiata dalle pecore moiono - ma, ſe ſubito ſi da loro mangiare la radice; ſi liberano. Queſta è una ſpecie di Napello, ilqual ſi troua in Abruzzo per le montagne d'un caſtello chiamato la Petra Chamela. Le ſue foglie ſomigliano quelle del primo Ranunculo. il gambo ſuo è alto due gombiti, & in cima produce una ſpica di fiori turchini. la ſua radice è ſimile ad una taruffa nuota dentro. Fa l'effetto poſto di ſopra.

Tragorigano.

IL parlare, che fa Dioſcoride nel deſeriuere queſta pianta ſomigliandola à due ſpecie di ſemplici tra ſe differenti mi fa credere, che non ſi ſappia troppo hoggi, che coſa ſia il Tragorigano. E ben uero, che ſi troua una pianta uenuta altre uolte di Grecia, la quale ha le foglie, che dimoſtrano quelle del Serpillo ſaluatico, con alcuni uerticelli tondi, ſimili à quelli del Marrobio ſopra i ſurcoli, oue ſono poſti i fiori porpori. queſto è chiamato nelle parti della Grecia Origano, ma ſaluatico. L'altro non conoſco; & però qui mi rimango.

Comino di Crateua.

NON ſo, che diruene di queſto Comino: percio-

N 4 che

che non ne homai ueduto, che habbia spica, che rassembri quelle dell'Orzo.

Pulegio.

CONSIDERANDO le foglie del Pulegio, che si usa, le quali doueriano somigliare quelle del Dittamno; certo dubito assai che esso non sia quello, di cui ha uoluto intendere Dioscoride: anzi piu tosto crederci, che la Nepitella fosse il Pulegio per bauer forma assai le sue foglie di quelle del Dittamno.

Onobleto.

FA mentione di questo Hippocrate nelli libri de' morbi delle donne, & dice che ha le foglie in figura simili ad una lingua: & che si suole ponere à quelle donne, che aboundano di menstruo per liberarle. Hor questa pianta altro non è secondo il mio parere, che il Cottedon secondo; perche ha le uirtù corrispondenti, & le foglie sue simili à lingue, come uouole Dioscoride.

Dittamno.

SONO stati molti, che hanno dubitato, che il Dittamno, che si porta hoggi di Candia non sia quello, di cui ha inteso Dioscoride per produrre questo il fiore, & seme: cosa contraria all'intentione di lui. Ma però non è in ciò da dubitare, se ben Dioscoride lasciò scritto, che il Dittamno non facesse ne fiore, ne frutto: conciosia che egli descrisse le piante secondo lo stato, nel quale egli le uide. Et come dice Theoprasio, il Dittamno produce seme, quando dice. Κράντα δὲ τοῖς φύλλοις, αὐτοῖς κλωσὴν, ὅσδ' ἐτὼ καρπῶν. Produce ancora fiore, come si legge ne' uersi di Damocrate in Galeno all'empiastro del Diadittamno: e questo confessò

fessò anco Vergilio. Oltre à ciò in quella Isola non nasce altro Dittamno se non quello, che communemente di là ci si porta. Quanto al Pseudodittamno per nõ saperne cosa alcuna non mi estenderò piu à lungo. appresso questo Capitolo della terza specie in Dioscoride è superfluo, & adulterino aggiuntoui da altri. & che ciò sia uero, si uede, che Galeno di questa terza specie non ne lasciò memoria, & in Candia, come ho detto, non ne nasce piu, che una sola specie. Egli è ben uero, che Theofrasto pone una terza specie: ma non ha à fare cosa alcuna col terzo di Dioscoride. & per questo non si puo arguire, che esso terzo dittamno sia ueramente stato lasciato scritto da Dioscoride essendo la sua descrizione molto diuersa da quella di Theofrasto, & essendo piante separate. Questo capitolo adunque in Dioscoride è spurio, come molti altri, come habbiamo detto, & diremo. La pianta, che i Greci hoggi chiamano uolgarmente Καλιμιμοδεία non puo essere lo Pseudodittamno, come alcuni uogliono non hauendo nell'odore, ò nel sapore, ne in cosa alcuna somiglianza col Dittamno uero. E tanto del Dittamno basti.

Thapsia di Asclepiade.

A L T R O non è, che la Rubia descritta da Dioscoride, ciò è la Satiua, come dichiara Paulo Egineata nel lib. 3. cap. 2.

Saluia.

S E ne troua di quella, che ha il colore Pauonazzo, & di quella, che ne l'ha bianco, ma alla fine tutte son Saluie. se ne uede anch'una specie in Grecia, la qua-

la quale produce un frutto simile à una galla, & chiamasi hoggidi da essi Greci φλαγομυδία. Detto frutto è molto saporito, & mangiasi co'l pane, & in insalata. E da auuertire, che il testo di Dioscoride è molto scorretto: percioche le foglie della Salvia non somigliano quelle del Pomo Cotogno, ma la Meniba, come bene si legge in Cratena φύλλα ἔχει ὁμοίαν τῷ ἡδύοσμον. & Plinio nel lib. 22. cap. 15. fa fede, che così si debba leggere.

Mentho.

E COSA hoggi notissima, & parimente il Menthaastro, ne accade dirne altro.

Calamenti.

IL primo, che ha le foglie, che somigliano l'Ocimo, & che per nascere ne monti ha acquistato il nome di Calamento Montano; si troua ne monti del Vicentino, & per altri d'Italia. le foglie sono rispondenti al detto di Dioscoride. & l'odore pare quello del Cedro, ouer Citrone, ma è piu acuto. il suo sapore è acutissimo. La seconda specie hoggi ancora ritiene il nome, & chiamasi Nepitella. La terza è quella pianta, che si uede ne' luoghi palustri, che alcuni prendono per lo Sifimbrio della prima specie, & è molto lodata da Nicandro nella sua Theriaca.

Chamepeuce.

HO trouato questa pianta nell'Isola di Veghia nel Quarnaro, la quale è un sottofrutice con foglie simili al Larice, ma piu picciole, & sempre sta con le frondi. il fiore è picciolo, di color rosso, & ha sapore astringente, che trabe al falso, di che à punto Plinio
così

così ne lasciò scritto nel lib. 24. cap. 15.

Thimo.

È NOTISSIMO il Thimo in Grecia; ma nasce ancor in Puglia. questo però è più nero, che'l Candioto. In Vinegia è conosciuto da quelli, che uendono l'herbe di Levante nella calle delle acque.

Impia di Plinio.

EGLI è manifesto, che non è altro, che la pianta chiamata Cartafilago; benchè alcuni pensano questa essere il Gnafalio.

Thimbra.

NON si sa, che la prima specie nasca in Italia; ma ben in Grecia, e massimamente nell'Isola di Sio, due ancor hoggi si chiama spouletica. E questa un sottofrutice simile al Thimo: ma le sue foglie sono più nere, e men dure. fa una spica di fiori simili à quelli della Betonica, di color porporoso, e sempre sta uerde. La seconda è la nostra, che comunemente si chiama Saturcia: benchè molti hanno pensato, che la Saturcia, e la Thimbra siano una cosa istessa. il che è falso, come bene lo mostra Columella nel libro decimo dicendo.

Spargerai il Nasturtio

Nemico a' serpi, e ancor la Saturcia,

Che al Thimo, e alla Thimbra si somiglia,

Dico nel gusto.

Pecten Veneris di Plinio.

QUESTA pianta sparge le foglie per terra, le quali sono simili à quelle della Filipendula, ma molto più piccole. fa un gambetto alto vna spanna, pelosetto, nella cui cima sono i fiori di color rosso, piccioli. poi i suoi se-

mi

mi

mi sono in ordine simili à denti de' pertini. le radici sono rosse, picciole. Trouasi ne' liti del mare, & nelle ripe de' fiumi.

Serpillo.

TROVASI di uarie forme, & di uari odori; ma però tutti uanno serpendo per terra. onde questa pianta ha acquistato il nome. Ne accade, che sopra esso si estendi à lungo essendo notissimo. Il saluatico non so quello, che sia, se non fosse quella pianta, che à Padoua si chiama Hissopo.

Croton.

IL commentatore di Nicandro nella Theriaca uole, che il Croton sia simile al Pino. la qual descriptione è molto diuersa da quella di Dioscoride del suo Croton. Onde si dee conchiudere, che ouero siano due specie di Croton; ouero che lo interprete di Nicandro prese errore, ouero che il nome di Croton è falso, & è stato aggiunto come molti altri in Dioscoride. la qual cosa io non son al presente per giudicare. Trouasi ben una pianta alla uolta del fiume di Sebenico in Dalmatia per andar à Molini, che è frutice non troppo alto simile molto al Pino con frequenti nodi, le cui uoglie somigliano quelle dello Equifeto minore, & il suo fiore è rosso: bèn che ne ho ueduto di quello, che trabe al pallidetto: il quale poi lascia un frutto tondo minor di una ciregia nella sua maturità, di color rosso, che si potrebbe mangiare. Hor, se questa pianta non è il Croton del commentatore di Nicandro; per me non saprei, qual pianta potesse essere il Croton. Nasce in luoghi asperi, & montuosi.

montuosi, & sassosi. & l'odore del legno rassembra a quel del Pino.

Magiorana.

QUESTA pianta è molto conosciuta, & è di due forti: una piu nobile, & l'altra saluatica: ma ambedue sono note cosi alla Grecia, come alla Italia.

Caucon di Plinio.

CHIAMASI anco *Anabasis*, ne altro è, che la coda di cauallo, di cui parla *Discoride*. V'si a nettare i piatti di stagno. & da alcuni è chiamata *Asprella* per la sua asperità.

Meliloto.

NE' *Marsi* appresso il lago, oue è la Città di *Celanò* nelle campagne di *Auzzano*. *Castello*, si troua la uera pianta del *Meliloto*. & quei del paese la chiamano *Malotro*. il medesimo nasce nelle parti della *Schiuonia* ad un' Isola detta *Vergada*, & da gli *Schiaui* è nominato *Ditelma*, sotto il qual nome però in *Schiuonia* si comprende ogni sorte di *Trifoglio*: ma in quel luogo nelle uigne, oue nasce il *Meliloto*, non ui è altra sorte di *Trifoglio* eccetto questo. onde non si puo errare in dimandare della pianta *Ditelina*. In *Campagna* di *Roma* in alcuni luoghi si chiama *Coronella* ad imitatione de gli antichi *Romani*, che la chiamarono *Sertula Campana*.

Pentaphyllon λευκάν.

Si legge il nome di questa pianta nel libro de *ulceribus* di *Hippocrate*, & con esso si puo intendere ogni specie di *Cinquefoglio*, che sia di color bianco. E ben vero, che si troua nelle parti di *Toscana*, et anco in *Schiuonia*.

nonia vno Pentafillo di somma bianchezza. fa un fusto alto due spanne, con molti fiori bianchi insieme ammicciati. la sua radice è grossa vn doto, & lunga una spanna, fuori di color nero, & dentro rossigna. al cui il chiamano dal suo colore Pentafillo argentino.

Maro.

E' OPINIONE di alcuni, che'l Maro sia una specie di Magiorana fatta domestica, laqual per questo sia chiamata Magiorana gentile: ma io al presente non farò giudicio, se così sia.

Helichriso di Crateua.

SI puo mal giudicare, che pianta sia questa; perciò che Crateua non lasciò scritto, come fosse fatta l'herba, ma solamente disse, che'l fiore era simile al Croco, cioè è Zafferano, di color d'oro. Adunque ogni sorte di pianta, che haerà il fiore simile al Croco, di color d'oro, si potrà chiamar Helichriso di Crateua. So bene io, che si troua una pianta bulbacea, che fa un fiore simile al Croco, di color d'oro, laquale si puo accomodare à questo Helichriso. Viene questa in Schianonia nel contado di Sebenico, et in Puglia, e anco in Abruzzo ne' popoli Marsi di sopra da un Castello chiamato Pefina. Non ui so nome uolgare, & puossi uedere nell'Horto publico di Padoua.

Acino.

QUELLO, che sia neramente l'Acino, io non so. Mostra Dioscoride, che questa pianta sia piu tosto di natura fredda, che calda, dicèdo, che stagna i menstrui e'l corpo, & che uale al fuoco sacro. le quali qualità non sento ne gli Acini, che sono mostrati da altri: anzi

ui è

què il contrario. Trouasi una sorte di Mentha usata ancora hoggi in Grecia per mettere nelle ghirlande, la quale molto si confà alla descriptione, ma le qualità non mi lasciano risolutamente affermare, se è l'Acino, o no.

Dodecantheo.

PER me non so, che cosa sia questa pianta, se non fosse quell'herba chiamata dall'Eccellentissimi. Fuchsio Verbasco odorato, & da noi Italiani Lattuca saluatica Montana, & ancora Primula Veris; benchè la Primula Veris sia altra cosa, come si dirà.

Ruta.

SECONDO le parole, che fa Dioscoride, pare, che siano di quattro specie, & tutte fra loro differenti: il che non è uero; percioche egli non parla se non de luoghi, ciò è delli siti. Adunque la Ruta Montana, & la saluatica, & la Satina, & la hortense sono in figura simili, & vna cosa istessa, e ben uero, che la hortense è piu usuale, & maggiore in ogni parte delle altre. Quella, che nasce nelle montagne di Puglia, è uelenosa, ne è buona per uso alcuno, massimamente quella, che nasce spontaneamente ne' sassi.

Diosanthos.

PARLANDO di questa pianta Theofrasto pare, che uoglia, ch'ella habbia del legnoso, mettendola in comparatione delle piante sufrutice, & che hanno foglie piccole, & tra le piante satine, & coronarie, & anco tra quelle, che fioriscono la state. Hora qui è da uedere, se noi habbiamo fior alcuno, à cui si conuenga tutto questo, e trouandosi queste note ancorche poche,

che, non si dubiterà, che non sia la pianta chiamata Diosanthos. Ma bisogna prima auuertire, che Theophrasto quando parla di questa pianta; la ripone fra quelle, che, ouer hanno le foglie odorate, come è il Sampsuco, cioè è Magiorana, il Serpillo, Sifimbrio, lo Helennio, & l' Abrotono : ouer hanno il fiore odorato, come sono la Rosa, la Viola, il Diosanthos, & lo Hemerocalle. Dico adunque trouarsi un Sottofrutice, il quale fa le foglie piccole, & strette simili à quelle de' Garophilli communi, il cui fiore pare Viole bianche; ma minutamente tagliate per le estremità, riposto in un calice simile à quelli delli Garophilli, ha un soauissimo odore. La sua radice è legnosa. vedesi in molti horti in Italia coltiua ti dalle contadine, et chiamasi Balsamin, et Fior d' Amore. fiorisce la state, & se ne fanno ghirlande. Hor, se questo non ui satisfa per Diosanthos; non saprei per me proporui meglio.

Ruta saluatica.

QUESTA cotal pianta è notissima in Puglia sotto nome di Harmel, & di Ruta saluatica: ma hauendo intorno à ciò sodisfatto Dioscoride non mi accade dirne altro. Sol basta ricordarui, che si puo uedere nel giardino publico di Padoua.

Coridala.

GALENO non ne lasciò figura alcuna, onde potessimo conoscere, come fosse fatta: ma hoggi in Grecia chiamano una sorte di Fumaria, cioè è di Fumoterre, κορυδαλιον, laquale ual marauigliosamente alla difficoltà dell' orina, & renella.

Moli.

Moli.

MOLI, & Milo è una pianta medesima, & per ha-
uer di sopra detto à bastanza del Moli, non mi estende
rò piu oltre.

Polisporon.

NASCE il Polisporon in molti luoghi con foglie si-
mili al Basilico: fa molti rami sopra quali sono alcune
foglie piccole, appresso questo è un grassetto pien di se-
me, pari à quello del Botri. Dice Cassiano Basso, che scris-
se di Agricoltura, che gettata questa herba oue sono
pescei, gli diletta molto. Et questo è uero: che ne lo hab-
biamo isperimentato. E' chiamata Polisporon dalla co-
pia del seme.

Panace Heracleotico.

TROVAI una pianta nel 1542. nell' Apennino di
Bologna alle Alpi delle Scale, la quale fa le foglie di-
stese à terra, diuise in cinque parti, simili al Fico, aspre-
il gambo è alto, ferulaceo, che nelle cime produce le om-
belle, con seme piato, & bianco. le radici sono molte,
& grosse. Tutta questa pianta ha odore grauissimo.
Holla dopoi conosciuta in molti luoghi, come nelle mō-
tagne di Norsta, & di Viso, e in Abruzzo sopra la
Petra Camella, oue è chiamato Rampa d'Orso. Che
questa pianta sia il Panace Heracleo, di cui scriue Dio-
scoride, certamente ne dubito; ancorache si confaccia
molto alla descriptione; conciosia che l'Opopanace,
che hoggi à noi si porta, non conuiene in modo alcuno
nell' odore alla pianta di sopra detta. ne il seme è acre,
come si ricercherebbe, ne manco ni si uede quella lanu-
gine per lo gambo, come uole Dioscoride, che il Pana-
ce habbia

O

ce habbia

ce habbia. Et così io non ardisco affermarlo allegra-
mente.

Olco di Plinio.

PER tutti i muri nasce una pianta, che in ogni sua
parte è simile all'Orzo, uero è, che è pianta piccola. al-
cuni la chiamano Orzo murario.

Panace di Asclepio.

NASCE nell'isola di Candia, & in Sicilia. ha le fo-
glie di Ferula, ma piu minute, & piu spesse, & piu du-
re. il suo gambo è geniculato, alto quattro gombiti,
nelle cui cime sono le ombelle con fior giallo. il seme è
piato, angoloso simile à quel della Ferula, di color can-
dido. la radice è lunga, & non troppo grossa. Que si
legge in Dioscoride radice piccola, il testo è scorretto;
percioche in uece di $\mu\alpha\rho\alpha$ si dee leggere $\mu\alpha\rho\alpha$, &
oue si legge $\epsilon\upsilon\omega\delta\eta$ Oribasio legge $\delta\upsilon\sigma\omega\delta\eta$. Chiamasi
in Candia Sefeli, & in Sicilia Peucedano; benchè al-
tro sia il Peucedano, come si dirà.

Carex.

ANCORA hoggi sul Padouano, & Vicentino que-
sta pianta si dimanda Careze. è specie di Giunco, che
nasce in luoghi palustri.

Panace Chironio.

TROVO, che appresso gli antichi sotto questo nome
si conteneuano due specie di piante: una con foglie si-
mili al Latho, & l'altra al Sampsuco, cioè è Magiora-
na. Del primo ne habbiam ragionato: di quest'ultimo
che ha le foglie simili alla Magiorana, non so, che dir-
ne di certo. È uero, che alcuni chiamano Panace Chi-
ronio una pianta chiamata da Plinio Helianthemum,
che

che significa Fior di Sole: la quale sparge suoi rami per terra, con foglie non diuerse dal Mirto Tarentino. fa un fior' giallo, come quello del Ladano, ma molto piu piccolo. la radice è inutile senza sapore, ò odore.

Thesio.

QUESTA pianta è amarissima, & nasce ne gran flos Anapra. fa le foglie strette, & picciole simili al Thimo. ha molti rametti, in cima de' quali sono i fiori piccioli simili à quelli dell' Anagallide, ma porporei. e purga mirabilmente il corpo. nome uolgare non ui so.

Ligustico.

NON è altro secondo il mio giudicio, che quella pianta, che si troua per gli monti della Liguria, et chiamasi Imperatoria. la qual fa le sue foglie simili all' Angelica. il gambo è alto due braccia, & anco tal' hora piu, con molti rami, i quali producono de gli altri rametti piccoli, & sottili. & appresso questi escono alcune foglie in modo di Trifoglio, ma minutamente dentate. in cima de' rametti sono capitelli, quali sono quelli del Finocchio, oue è un seme, che pur somiglia il Sesele Marsiese, di color nero, & aromatico. la radice è grossa, & bianca, odoratissima. Nasce ne' monti in luoghi ombrosi.

Molibdena di Plinio.

AROMA si chiama herba di Santo Antonio, & in Schiaunonia Cucurida: appo i popoli Marsi Coligillo.

Sefeli di Marsiglia.

NASCE su le montagne di Como, & massimamente nel monte Generoso. gli habitanti il chiamano Meu; benchè altra cosa sia il Meu. Parmi superfluo recitar-

ne altra historia hauendo in ciò satisfatto Dioscoride,
Iphyon di Theofratto .

NON posso affermare di certo, che cosa sia : ma lo
Asfodello dal fiore giallo si puo mostrare per questo.

Sefeli Ethiopico .

SI troua fra Rosiglione , & Marsiglia nella Pro-
uenza, e da paesani chiamasi hoggi Tacobugada . la
qual parola altro non uole significare, che Macchia
bucada ; perche la cenere di questa pianta abbruccia
ta doue tocca, lascia le macchie. La pianta è un frutice
simile al Verbasco saluatico, legnoso piu del detto Ver-
basco. le foglie paiono quelle del Periclimeno , ma al-
quanto piu lunghe . Produce ombelle grandi simili à
quelle della Ferula. Il seme mostra il Sefeli di Marsi-
glia, ma duro, di color nero. E pianta, che sempre è ue-
stita delle sue foglie, & tutta odorata : ma piu il se-
me , che l' resto ; l'odore del quale rassembra quello del
Terebintho.

Chameleuce.

E ANCORA questa pianta chiamata Frantum , &
Farfugium. Nasce nelle ualli, & massimamente del Pa-
douano, oue da alcuni è chiamata Chelidonia Acqua-
tica . Fa la foglia grande di figura simile à quella del
Popolo nero. il suo gambo è di un gombito, oue sono al-
cuni surculi, che portano un fior giallo di figura rosa-
cea. Le radici sono bianche, & di niun'uso, ch'io sappia.

Sefele Peloponnesse.

HOGGI da molti si tiene, che sia il Myrrhis . Gran
copia se ne troua in monte Suman, nell' Apennino , &
nella Morea gia detta Peloponneso . E da auuertire ,
che,

che, oue si legge nel testo di Dioscoride πλατύτερος; in alcuni codici si è scritto πυκνότερος.

Limeo di Plinio.

NEL Piemonte hoggi si chiama Herba Terra, dalla cui radice si caua il succo, ch'è chiamato Medicame.

Sifon.

CHIAMASI nelle spetiarie Amomo, e l'Eccellent. Fuchio il figura per Petroselino. Ancora hoggi da alcuni è chiamato Sinulo massimamente da gli herbari di Bologna.

Polirizo di Plinio.

QUESTA pianta nasce in Prouenza fra Masan, et Rossiglione. è simile al Rusco, ma non punge. Le sue radici sono molte. somigliano quelle dello Helleboro nero, ma alquanto piu sottili, e di niun'odore. Il sapore è astringente.

Hieracio maggiore.

NOME uolgare non si sa, ma in Toscana, e in Dalmatia se ne troua gran copia con tutte le note assegnategli da Dioscoride.

Hieracio minore.

AROMA, e in Toscana è chiamato Cazzalepre. Vasi ne cibi e specialmente nelle insalate.

Coniza di Hippocrate.

HIPPOCRATE nel lib. 2. delle malatie delle donne uerso il fine descrive una Coniza cò foglie simili a quelle dell' Apio Crespo, il cui odore è graue, che à pena si puo tollerare. uole, che nasca in luoghi arenosi appresso il mare. Questa pianta appresso Rimini per gli luoghi

O 3 ghi

ghi marini promiène in gran copia, & per la Dalmazia. Non ha nome fermo: che alcuni la chiamano *Arthemisia*, *Marina*, & altri *Ambrosia*: ma che ella non sia ne *Arthemisia*, ne *Ambrosia*, le descriptioni il manifestano, come appar in *Dioscoride*.

Dauco Cretico.

IL trouai nel. 1546. à Galio uilla nelle montagne del *Vicentino* à Sette communi. dipoi l'ho ueduta in monte *Baldo*, e nel monte *Generoso* sul *Comasco*, e bollo mostrato à diuersi, come ad *Antonio da Soncino* sul *Bassanese*, & *Girolamo Fanino* à *Lumignan* sul *Vicentino*, et altri. Altra historia non accade qui recitarne.

Amello.

ALCUNI dicono essere quella piãta, che il *Fuchsio* ha posto per *Aster Attico*: altri dicono essere la *Cheledonia Minore*. Io al presente non giudicherò altro di questa pianta per non essere stato al fiume dello *Amello*, lungo il quale dice l'autore, che nasce.

Delfinij.

NON conosco ne il primo, ne il secondo. però poniamogli da parte.

Ampelodesme.

ANCORA hoggi in *Sicilia*, oue dice *Plinio*, che nasce lo *Ampelodesme* si chiama *Dis*: ma nelle bande nostre non si troua.

Rosmarino prima specie.

TROVASI in *Puglia*. è pianta simile in alcune parti al *Pucedano*, ma le foglie sono tonde, & nõ piatte, come quelle del *Pucedano*. Tutto il resto è ben figurato, ne procederò piu oltre. gli herbarij il chiamano

Pucedano.

Peucedano, & Opponaco.
Vlua.

ALCUNI pensano questa pianta essere la Thiffa, di cui parla Dioscoride: ma non è dessa, come si dirà. Hoggi è chiamata Pauera, e nasce nelle ualli. chiamasi ancora Mazza sorda, & in Abruzzo Guglia.

Cantabrica.

NASCE ne' luoghi humidi co' rami sottili, con foglie simili a quelle dell'Hedera, ma molto picciole: in cima delli rami fa alcuni fiori, che paiono calici, di color azzuro. le radici sono simili alli Ramponcioli, bianche, & si mangiano. Questa pianta da alcuni è posta per specie di Ramponcioli.

Spondilio.

E SEMPLICE assai noto in Italia. Han detto alcuni, che sia Panace. I Germani il chiamano Branca Orfina.

Blattaria.

DA Dioscoride è posta per specie di Verbasco: che ha le foglie diuise simili à quelle del Papauero Cornuto, fa molti rametti del suo gambo, & il fiore è minore de gli altri.

Ferula.

E MOLTO nota in Puglia, in Calabria, & in Sicilia, & ritien il nome solito.

Molon di Plinio.

PAR à me, che questo sia il Moli, di cui parla Dioscoride, che si troua in Dalmatia.

Peucedano.

NASCE il Peucedano in molti luoghi in Italia con

tutte quelle note, che gli sono assegnate da gli antichi. Mi ricordo, che già in Padoua si soleua usare per Siler Montano, & anco per Sefeli. & di questo era cagione la poca cognitione, che si haueua à quel tempo de' semplici. hora gli herbari del paese il chiamano Paucedano, & parimente à Bologna; oue nasce in grã copia ad un luogo detto Restignano.

Hiosiris di Plinio.

QUESTA pianta da alcuni Greci è chiamata Scabiosa; bẽche altro sia la Scabiosa. nel Bolognese è chiamata Lombruna, & à Padoua Herba dalle ferite. Le sue foglie rassembrano quelle della Cichorea, ma non sono tanto diuise, & sono aspre. fa molti rami due gomiti alti, con foglie piccole per tutto. produce il fiore in un calicetto simile à quel dell' herba Ciano; ma il colore è rosso. trouasi questa pianta per tutto: la quale s'alda le ferite marauigliosamente, & uale ancora alle ulcere della bocca, che si chiamano Afate, ouero Aphte.

Gith.

SE le foglie corrispondessero così, come fa il resto, non ui faria da dubitare, ma le foglie del Senecione nõ si trouano nella nostra Nigella, e per questo non ne do altro giudicio, rimettendomi al uostro.

Onogiro.

NICANDRO fu molto breue in parlar di questa pianta; ma secondo il mio parere potrebbe essere l'Onopordo di Atheneo.

Visco.

NON tanto è proprio del Visco nascere su le Quercie,

cie, ma ancora su gli Elici, su gli foueri, su i pomi, & su gli Aceri.

Licoperfico di Galeno.

QUELLE poche note, che gli sono assegnate, ponno molto bene quadrare à quella pianta, che al presente si chiama da alcuni Pomi d'oro, e da altri Pomi del Perù: altri dicono essere sorte di Melenzane.

Aparine.

HOGGI si chiama Spargula da gli Herbari d'Italia, & in Grecia la chiamano *καλιγίδα*. & per essere volgatissima non ve ne dirò altro.

Lappola Canaria di Plinio.

IN alcuni luoghi d'Italia è chiamata Pedocchi di Cane dalla sembianza, che ha il suo seme à pedocchi. et per attaccarsi à i Cani da quaglie fu detta dalli Latini Lappula Canaria. Rassomigliansi le sue foglie à quelle della Pastinaca. fa un gambo con molti surcoli, & ciascuno ha un capitello simile à quegli della Cicuta, che come sfioriscono, lasciano il seme tondo in lungo, affro. Onde quando è maturo; si attacca ad ogni cosa. la radice è bianca, di odore non ingrato.

Alisso.

SI troua & in Grecia, & in Italia ne' luoghi caldi, & aridi, laqual fa piu rametti alla radice fogliuti, di foglie tonde in lungo, simili à quelle del Serpillo: detti rami vanno fiorendo in cima à poco à poco, & i fiori sono gialli, de quali ciascuno lascia un uafetto co'l seme tondo, & piatto simile à un grano di Lente. le sue radici sono picciole di niun ualore. i gambi, & parimente

PARERE DVODECIMO

mente le foglie sono aspere al toccare. Non mi so nome volgare.

Gramigna seconda di Plinio.

NON è altro, che la *Paromichia* di *Dioscorido*, della quale si dira dopo.

Asclepiade.

FIN' HORA non so quel, che sia. & rimetto a voi il giudicare, se quella dell' *Eccel. Fuchsio* è la vera.

Prepresa di Plinio.

ANCOR hoggi riserba il nome su quel di *Roma*, *tol-tane* però uia la prima lettera, e la chiamano *Repre-sa*: dassi a i cavalli quando sono ripresi, onde pare che meritamente habbia acquistato tal nome.

Policnemo.

NON trouo ancora pianta, che mi sodisfaccia per *Policnemo*.

Anthemo di Plinio.

TROVASI in *Schiauonia* con foglie piccole con gambo lungo due gombiti, & tal uolta piu, uestito tutto di fiori rosacei. la radice di fuori è nera, & dentro bianca. nasce tra sassi, & è chiamata *Sassifragia*; percioche è grandissima medicina al mal della pietra. puossi uedere ancora in *Vinegia* nell'horto del *Magnifico messer Petr' Antonio Michiele* à *S. Trouaso*, & in *Padoua* nel giardino publico.

Clinopodion.

NON so altro, che al *Clinopodion* corrispon-da se non quell'herba posta dall' *Eccellentissimo Fuchsio* per *Ocimoide* nel suo ultimo *Herbario*.

Silao.

Silao di Plinio.

QUESTA pianta produce le sue foglie simili all' Apio palustre, ma molto tenere, e'l gambo pieno di rametti sottili; ne quali sono le ombelle piccole, di color bianco. le sue radici sono capellose, bianche. nasce ne' luoghi humidi, & su le giaie de' fiumi.

Leontopetalo.

QUELLO, che si porta di Grecia à noi, risponde al detto di Dioscoride nella radice, & ne' frutti, ma nelle foglie, & parimente nel fiore non ha à fare cosa alcuna con la descrizione. però lascio altrui il carico di giudicare, si sia il uero, ò no.

Ophris di Plinio.

L'OPHRIS di Plinio è molto benefigurato nell' Herbario dell' Eccellentissimo Fuchsio, & parimente dall' Eccellentissimo Matthioli; però uedete quelli.

Teucrio.

IL Teucrio nasce in Italia in rari luoghi; & per ciò non è da molti conosciuto. trouasi ne monti di Carrara di Lunigiana in Toscana; ma in Cipro è copioso, & nella Grecia. le sue foglie rassembrano quelle del Cete, riposte su per gli rametti à modo del Chamedri, di colore, che appare bianco. i fiori altresì sono bianchi, il sapore amaretto. le sue radici sono di niuno ualore. usasi in Cipro per gli dolori renali, & per la milza.

Alectorolofa.

ANCOR hoggi si chiama Cresta di gallo, & Centrogalli. è comunissima per ogni luogo.

Chamedri

Chamedri.

FIN' al di d'oggi si chiama Chamedrios: altrimenti Querciola, & Calamandrina.

Odontide di Plinio.

NASCÈ la Odontide nella Prouenza uerso Carpentras, & nel contado d' Auignone: laqual fa molti rametti triangolari dalle radici, piene di nodi, simili à quelli del Poligono maschio, appresso i quali sono le foglie strette, & lunglette tre per ciascun geniculo. in cima de rami sorge al suo tempo una spigbeta piena di fiori rosetti piccioli, & doppo quelli esce un frutto simile all' Orzo, ma piu piccolo. le radici sono grossette di niun' uso. nasce ne' prati, & si può uedere nel publico giardino di Padoua.

Leuca.

NON so, che pianta possa essere; però lasciamola.

Oxis.

VOGLIONO alcuni, che sia una specie di Trifoglio, ilquale ha il sapore brusco: ma al presente non uoglio ciò giudicare.

Lichnide.

NON posso dire, che cosa sia non sentendo in quella le uirtù, che gli sono tribuite.

Leucografi di Plinio.

CHIAMASI hoggidi questa pianta su' l' Padouano Herba scritta, non perche si ueggano lettere su le foglie: ma perche ui si scorgono alcune bianche macchie, da che ha preso il nome. chiamasi ancora Virga aurea. hora è da auuertire, che la sua natura non è di far cotali macchie per tutto, ma in alcuni luoghi.

Mi

Mi si fa credere da gli effetti, che fa che sia quella.

Giglio bianco.

Q V A N T O sia noto lo sapete, ne accade recitar
ne altra historia.

Natrice di Plinio.

A D ogni semplice, la cui radice ha odore di Bec-
co, si può donare questo nome: nondimeno in questi
tempi son due piante à noi note, lequali si ponno af-
far à questa: una è la Sa sifragia beccina: l'altra il
Littanno bianco. hora pigliate noi, qual ui piace di
questi due.

Aquilegia.

N O N si può giudicare quate sia questa pianta ue-
ramente, perche Galeno in quel de Dynamis non scrif-
se cosa alcuna, come fosse fatta la sua forma: però te-
nete quel, che ui pare.

Melissa.

C H I A M A S I in Grecia ancora hoggi Melisouota-
no: in Italia la dimandano Cedronella, Naranzata, *citronelle*
Meladella, Melisferno, & Allegracuore.

Licopsi.

S I chiama il Licopsi Branca lupina, & Cardiaea.
& per esser nota non mi affaticherò piu oltre.

Prasio.

C H I A M A S I Marrobio, & è noto.

Angelica.

A N C O R' il nome di questa si legge in quelli li-
bri spurii di Galeno senza altra descrittione. è in arbi-
trio nostro pigliar quelle, che son figurate nel Fuchso
per essa, se ui piacciono.

Stachi.

PARERE DVODECIMO

ALTRO non è secondo il mio parere, che quella pianta, che si chiama hoggi Spico gentile. ma è da auuertire, che, oue si legge *φύλλα ἀρωμα*; Cratœua legge *φύλλα αρωμα*, ne menò ni è quella parola Longior: poi il resto sta bene.

Chalendula.

FASSI di questa mentione in Galeno de Dynamis. hoggi si dimanda Calta, & Fior d'ogni mese.

Fillitide.

E NOTISSIMA per ogni luogo d'Italia. alcuni la chiamano Scolopendria, & lingua ceruina.

Filuspendula.

ANCORA questa è nota, la qual uoce è usata da Trotola, & parimente in Galeno, se que' libri sono, pur di lui: hoggi in Soria si chiama Antula.

Falangio

NON so, qual pianta sia il Falangio, ne ue ne posso dir altro.

Gariofillata

GALENO spurio, & Trotola dicono ualere alle passioni coleriche. enne di due sorti: una montana, & l'altra, che nasce pe' piani: ma però ambedue sono notissime sotto questo nome.

Nota de a. p. d. u.

Digitale Purpurea

LA Digitale così Purpurea, comè Gialla è molto nota in Italia. La Gialla nasce in gran copia in Gaudio di Vicentino: & la Purpurea in terra di Grisoni su quel di Coira.

Althea

Althea.
DVE maniere di piante si ponno usare per *Althea*, ouer *Ibisco*. Vna è quella, che da alcuni è chiamata *Malua hortense*, cioè *Maluoni*, che fa suoi fiori rassomiglianti à *Rose*. suolsi tenere ne gli horti per ornamento. L'altra è la pianta chiamata *Maluansco*, la quale è notissima. Quale poi di queste due meglio si confaccia alla descrizione, lascio altrui il giudicare.

Numularia.

LA *Numularia*, che molto si approssima alla descrizione dello *Ereftedano* di cui parla *Theofrasto*, & che'l *Gaza* traduce *Rubia*, benchè altra cosa sia; è notissima in Italia sotto il nome dato da gli herbari di *Dineraria*: su'l *Padomano* non ui è quasi fofso, che non ne habbia.

Alcea.

IN *Dalmatia* l'*Alcea* nasce copiosamente con quelle note, che li si attribuiscono da *Dioscoride*, & anche in Italia. Et perche si sappia come questa pianta sia fatta, io ne dirò quattro parole di piu di quello, che ne habbiano detto gli antichi. E pianta da quattro, & piu, & manco gambi ad una radice, uestiti di una corteccia aspera, & tenace, simile à quella del *Canape*. le foglie sono diuise, & ciascuna di quelle diuisure rassembrano quelle dell'*Herba Sacra*. il fiore pare una picciola *Rosa* in figura, come quella del *Cisto Maschio*. le radici sono quattro, & piu bianche, di grossezza del deto minore della mano. nasce

in

in luoghi ombrosi, & piu tosto humidi. Altro nome volgare non ui so.

Consolida Regale.

ENNE di due maniere, & chiamasi Sproni di Cavalieri. Alcuni hanno hauuto opinione, che questa pianta fosse il Delfinio: ma dauano al fiore quello, che Dioscoride attribuisce alle foglie. & il fiore ancora conciauano à lor modo. & di qui nasce, che si è nominata Delfinio. Questa tal opinione uenne da Pisa.

PARERE DEC.TERZO SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

AL MAGNIFICO, ET ECCELLENTE M. Giovanni Marimello.



VELLA sera medesima, che à nostri piaceuoli ragionamenti ponessimo termine, fui da me medesimo stimolato à far memoria delle cose dette tra noi. Onde soprauenutomi tempo spiegai in carte l'opinione mia intorno à que' semplici, di che fauolati haueuamo. Laquale mando à V. Eccellenza: accioche ella conosca, quanto mi sono alla mente le amouevoli

renoli questioni fra noi cadute. leggale di gratia, & ricordisi, che ad ogni suo piacere mi offero sempre apparecchiato. Di Padoua à 13. Genajo. MDLIX.

Trifolio.

IL Trifolio bituminoso è noto su'l Lucchese, à Lucca, à Carrara di Massa, & per tutta la Toscana, & per tutta la Italia. Però non accade dirne altro. Chiamasi su'l Lanzanese in Abruzzo Amarella.

Mentha Sanicenicica.

QUELLA pianta, che nel libro de Dynamis è nominata Mentha Sanicenicica, non è altro, che il Costo hortense di Cassiano Basso, ilquale hoggi si chiama nella Grecia pur Costo, & in Italia Herba di Santa Maria.

Polio.

IL Polio Montano, che è simile al Thimo, come disse Crateua, è notissimo. ben è conosciuto da gli Herbari sotto nome di Polio, & nasce in molti luoghi in Italia. Serbasi ancora il nome per la Grecia, in Sio, & in Candia. L'altro parimente è noto per tutto; però non accade dirne altro.

Prunella.

LA Prunella è molto ben descritta in quello de Dynamis di Galeno, & è nota in molti luoghi. In questa à bastanza ha sodisfatto il Fuchsio.

Scordio.

SONO due specie di Scordio, come pare che uoglia ancora Plinio. Il commune hoggi per tutta Italia è molto ben conosciuto. Il secondo si troua per le

P ripe

ripe della Pescara fiume in Abruzzo, con foglie larghe, simili alla Melissa, ouer al Calamento della prima specie. L'istesso si uede ancora in Candia, & per la Grecia, & in altri luoghi: ne è dissimile dal primo nell'odore, & qualità.

Potentilla.

È lodata in quello de Dynamis di Galeno per sanare & ferrar le fistole. Si mostra di due maniere. Vna è con foglie larghe simili all'Agrimonia, con gambo alto tre gombiti. ha in cima fiori muscosi bianchi. il suo odore somiglia quello della Pimpinella. nasce per gli riui de' fossi in molti luoghi in Italia. La seconda nasce ne' monti alti, & è molto ben figurata dal Fuchsio, one potrete uederla.

Tussilagine.

LA Tussilagine, ouer Bechion al tempo presente si chiama Vnghia Cauallina, Farsara, à Padoua Peca di Mula, & per esser nota non dico altro.

Pelosella.

È conosciuta la Pelosella con questo nome. su' l'Padouano è chiamata Pelosina.

Arthemisia.

L'ARTHEMISIA è nota, e quanto nasce più presso i luoghi marini, tanto più è odorata, & piccola. La seconda, & la terza non conosco.

Scopa Regia.

LA Scopa Regia, che si truoua ne' libri falsamente attribuiti à Galeno, è pianta con foglie simili al Napone, ma di sostanza molle, come quelle della Latruca. la radice è grossa un dito, & lunga mezzo piede.

non

no dissimile da un piccolo Napone. il gambo è alto un gombitto, con molti surcoli, & co' fiori gialli. E pianta di sapor acre, & diuretica come disse Galeno. Nasce per gli campi arati nella Schiauonia. non ui so nome volgare.

Ambrosia.

SOTTO questo nome di Ambrosia si contengono due piante: una che i Corinchi chiamauano Giglio bianco secondo Nicandro nel libro delle lingue, & Plutarco in quello delle Pianta, la quale è nota. l'altra fin' hora non conosco. E quelle che si mostrano, non si confanno alla descrizione, come ciascuno si può chiarire, però le lasceremo.

Cakile.

LA pianta, che chiama Serapione Chakile, nasce appresso il mare. ha le foglie simili al Nasturtio, acris & salse. fa molti rami, nelle cui cime sono i fiori che sembrano uiole. purga ualentemente, ma le radici sono inutili.

Botri

È NOTISSIMO, & su' l' Cremonese chiama si Lisne. Nasce in molti altri luoghi d'Italia.

Casuta.

CASUTA, ouer Cuscuta è molto ben conosciuta. chiamasi etiandio Podagra Lini per auolgersi attorno il Lino, & altre piante.

Geranio primo.

IL primo Geranio si troua in Abruzzo à un castello chiamato Colspietra, oue il uidi nel 1548 essendo in compagnia del mio carissimo messer Girolamo

228 PARERE TERZODECIMO

Venanzi. Nasce ancora in gran copia nelli contorni di Zara lontano dalla Città un mezo miglio uerso la montagna; benché in questo loco da pochi fin'hora sia stato ueduto. Ha tutte le notte descritte molto bene da Dioscoride: lasciò però egli di dire, che la cortecia della radice sia rossetta. E detta radice tonda come quella dell' Arisaro, al gusto dolce. Nelli luoghi sopradetti non ha nome uolgare.

Macaleb.

L'ALBERO del Macaleb è in Italia sul Veronese, per andare à Montebaldo, & in Schiauonia. ne altro ne dirò rimandando il lettore à Serapione.

Gnaffalio.

IL Gnaffalio nasce uolontieri ne' luoghi humidi, con cinque foglie, & piu alla radice simili à quelle della Comiza odorata, ma molto tomentose, & bianche. Dal mezo esce un gambo alto tal' hora piu di un gombito, nella cui cima sono alcuni rametti, oue stanno i fiori gialli, che poi si risoluono in lana. La radice non è in uso.

Sena.

SI trouano due specie di Sena. Vna nasce in Alessandria, la quale fa le foglie simili alla nostrana, ma piu appuntate, & il fiore ancora simile. E pianta le gnosa, alta due gombiti. fa le silique lunghe, sottili, simili à quelle del Papauero cornuto. i semi sono come piccioli triangoli. la radice è di grossezza di un doto di niuno uso. Questa è la Sena leuantina. Holla già seminata nel mio giardino, & mi riuscì molto bene per un' anno: ma poscia il freddo ne la porto uia, e così ne

si ne son rimasto priuo . Dell'altra Sena per essere notissima non dirò altro .

Tiffa .

LA Tiffa non è quella che si chiama Pauiera , et Plua ; ma attorno le muraglie di Rimini si troua la uera con foglie strette , e lunghe un gombito , piegate à terra simili al Ciperò . fa una mazzetta in cima , che si risolue in lanugine . Il mio carissimo messer Giulio Moderato ui darà piena informatione di questa pianta .

Zurumbet .

IL Zurumbet & la zedoaria rotonda sono una cosa istessa secondo Serapione . hoggi se ne puo uedere in Vinegia oue se ne porta assai .

Circea .

NON so quello , che mi debba dire . pure non resterò di descriuere una pianta , che io ho ueduto . Nasce questa tal pianta in Abruzzo per partirsi da Capestrano per callare giù uerso Callasto in una montagna molto sassosa , & sterile . E simile alla Ocimoide ; ma ha le foglie piu larghe , & non pelose . i suoi gambi sono tre , & quattro , nelle cui cime ueggonsi i fiori paonazzati piccioli , che doppo se lasciano alcune siliquue lunghe , come quelle del Fien Greco , nelle quali siliquue si rinchiude il seme nero , in figura simile al Miglio . Le radici sono tre , quattro , & ancor piu , legnose . hanno odore , ma non à me grato . & credo , che questa uiua con le radici molto tempo , & non un solo anno . Nasce in luoghi aperitissimi , come ben disse Dioscoride . Io non lo uoleua dire per essere il luo

230 PARERE TERZODECIMO

go tanto difficile : ma certo non ho mai ueduto pianta in altri luoghi tanto simile , ne che possa darne tanto lume . Quando trouai questa , io era in compagnia del mio carissimo messer Girolamo , & messer Giovanni Prinstero dottore Fifico da Norimberga nel . 1548.

Gesmini, cioè è zambach.

SONO di tre specie ; percioche alcuni fanno il fiore bianco , & alcuni giallo . una terza specie uiene di Catalogna , la quale produce la pianta piu picciola , che quelle delle due prime specie . il suo fiore è altrettanto maggiore , & di odore molto piu grato . Tutti però sono noti in Italia sotto tal nome .

Enante.

IO non conosco la uera Enante herba : però lascio à ciascaduno le sue opinioni .

Ribes.

IL Ribes non conosco , & quelle piante , che per Ribes si dimostrano , non si confanno al detto di Serapione , se per auventura non uolestimo dire , che il testo sia scorretto . del che non dico altro .

Coniza.

LA prima Coniza si chiama in Puglia Pecanale , in altri luoghi Policaria . Nasce in molti luoghi per la Italia . tanto la prima , quanto la seconda , & la terza sono tutte conosciute , da chi fa professione di herbe .

Angurie.

MELONE magnus uiridis & Bateche , & Angurie , e Tetrangurie sono una cosa medesima .

Heme-

Hemerocalle.

NON si troua pianta, che piu si confaccia al detto di Dioscoride dell' Hemerocalle, quanto è il Cinarbodo di Plinio cioè il Martagon Liliaceo: ma questo non è già lo Hemerocalle di Theophrasto, come per lui si fa fede, la prima specie è notissima in Italia, et fuori.

Nesrin.

NESRIN, che descrive Serapione, non è altro, che le rose moschette semplici.

Viole.

LE specie delle Viole sono notissime in Italia: dico le saluatiche, & le domestiche sono tenute dalle donne ne i vasi, & ne gli horti per bellezza.

Doronico.

LE Doronico, ouer Daronico è pianta conosciuta nel monte Santo Angelo, e sul Bolognese, & chiamansi Daronici.

Crateogon.

LA descriptione del Crateogon conuiensi bene all' Hidropiper commune. ma quella parola *μαλακρον* bisogna dire che sia il Miagro: perciocche Dioscoride chiama il Miagro ancora *μαλακρον*, & perche il Miagro dee hauer le foglie simili alla Rubia; è necessario, che il Crateogon habbia ancor le foglie simili alla Rubia. Ma sappiate, che la comparatione si fa à una sola foglia di Rubia, & non à piu: che non si dee intendere che il Crateogon habbia attorno il gambo le foglie poste in modo di stella, come ha la Rubia. temo, che questo capitolo sia superfluo in Dioscoride, et aggiunto, ilche opinione è di molti altri. & fallomi

232 PARERE TERZODECIMO

credere Oribasio per nõ ne hauer trattato ne' suoi semplici. d'altra parte vedendo, che Galeno ne ha scritto ne discorsi delli sempl. Sto sospeso.

Croni.

CRONI, & Grano *Anescen*, di che parla *Auicenna* ne suoi *Simplici*, si domanda da gli *Ethiopi* nel Regno di *Benin* all'incontro di *capo Verde Vuias*. essi nel spargono in uece di specie sopra i pesci. questo grano è in alcune picciole *silique* simili à quelle del *Orobo*, ma magiorette. la forma del grano è simile al *Pepe*. al gusto è aromatico. Altre uolte furono queste *silique* tenute il *Carpesio* di *Galeno*.

Anacardi.

GLI Anacardi sono molto ben descritti da *Serapione*, & anco noti à gli *speciali*: & perciò non ne reciterò piu lunga historia.

Orchis.

L'ORCHIS, ouer *Testicolo*, & *Cinosorchis* è assai noto. chiamasi dalli *Herbari* *Testiculus canis*, & *Coglioni di Canine*. L'altro è chiamato *Satirion*, & *Testiculus Vulpis*; benche altra cosa sia il *Satirio*. Sono molte maniere di queste piante. Enne uno, che fa tre testicoli. onde *Paolo Egineta* nel lib. 4. al cap. 4. ne lasciò memoria chiamandolo *Herba Serapiede*, & *Triorchis*.

Noce Vomica.

NON credo, che la *Noce Vomica* commune sia altramente, ne *Vomica*, ne *Metella*, dicendo *Abraham*, che'l suo colore è tra il glauco, & il bianco: & che è poco piu maggiore di una *Auellana*. Onde si puo fare

fare giudicio, che essendo maggiore di una Auellana debba hauere anco qualche similitudine con quella. Ma nella commune non si uede cosa, per la quale possiamo dire, & accertarsi, che sia la uera. Poi per relatione hauuta dal mio carissimo messer Giouan Antonio Vercelli da Materra di Puglia huomo intelligentissimo di questa professione questa è una radice con foglie tonde, che uanno per terra serpeggiando. il che se è uero; saremo risoluti, che la nostra essendo radice, & non frutto non sia la uera. Quanto alle uirtù che ui si trouano, ciò non fa caso; percioche molte sono le piante, che in una sola facultà tra se conuengono, come si uede nelli Titimali: & pure sono differenti.

Satirio.
D V O L M I non conoscere ne il primo, ne il secondo Satirio.

Noce Metel.

A L C U N I uogliono, che la Noce Metel sia la Vomica commune: e per contrario altri uogliono, che la Vomica sia la Metel. Se la Vomica commune ha da essere la Metel, è necessario che dentro ui sia seme, ò cosa simile al seme del Cedro, ouer alla Mandragora secondo la intentione di Auicenna. ma nella Vomica commune non si troua seme di alcuna guisa, per lo quale si possi dire, che sia uero quello, che questi dicono. Ma piu tosto la metel commune è piu uerisimile, che sia la Metel uera, che la Vomica. Onde è ben da considerare sopra di queste due cose. Ne altro dirò per hauer assai ben sodisfatto in ciò Serapione. Pare, che Auicenna descriuendo la noce Metel uoglia, ch'ella sia simile à

una

una

234. PARERE TERZODECIMO

una Noce, con spine di sopra grosse, et breui, somigliandola anche alla Noce Vomica, & con seme di Citro: onde stando questo pare, che Serapione, & Auicenna siano differenti. E se così fosse lo Hippomane, di cui parla Cratena, uerria ad esser la Noce Metel di Auicenna. E qui incidentemente noteremo che è da correggere il luogo, che si troua nel comentatore di Theocrito, oue bisogna leggere così. *ἰππίμανος Κρατέας φησὶ τὸν φυτὸν ἔχειν καρπὸν ὡς σικυνοῦ ἀγρίου* (μὲν ἀγρίον δὲ τὸ φύλλον ὡς περ μείλανος.) ἀκαυβώδην. cio è Hippomanes Cratenas ait plantam habere fructum ut cucumeris siluestris (folia non nigriora ut papaueris) spinosum. Poi non so uedere cosa, che meglio si confaccia à questa pianta nella qualità, & forma della Stramonia del Fuchsio ciò è i Pomi spinosi: ma al solito mio ancora di questo mi rimetto.

Hormino.

NON ho il nome volgare dell'Hormino. trouasi per la Puglia, Schianonia, nell'Isola di Lesena, & per tutta la Grecia. nel giardino di Padoua se ne vede copia con tutte le noti assegnategli da Dioscoride. Il saluatico si soleua vsare per Betonica à Padoua: ma è cosa commune, & à Bologna le donne il chiamano Schiaria saluatica.

Biftorta.

E questa di tre maniere ciò è grande, mezzana, & picciola. le quali però non sono differenti tra loro di foglia, ne di fiore, ne di radice. Veggonsi tutte & tre in monte Baldo di Verona, oue anco con questo nome sono chiamate.

Securi.

Securidaca. *Securidaca* è conosciuta in molti luoghi d'Italia; come sul paese di Rimini, & in Puglia, & ancora per la Dalmatia. È benissimo figurata dall'Eccellentissimo Matthioli. Ne altro sopra di essa dirò, havendone è sufficienza scritto Dioscoride.

Sanicula. *Sanicula* si trouano in monte Suman di Vicenza, & in monte Baldo di Verona.

Onofma. *Onofma* non solo quello che sia la *Onofma*, ne pur ho trouato alcuna *Ancusa*, che non faccia fiore, ne gambo.

Alchemilla. *Alchemilla* ouer *Planta Leonis* nasce per ogni monte d'Italia, & in alcuni luoghi si chiama *Stellaria*.

Nimphaea. *Nimphaea* non solo dal fiore bianco, ma etiam dal fiore giallo è notissima per ogni ualle di acqua dolce d'Italia sotto nome di *Nenusfare*.

Abutilo. *Abutilo* disse l'*Amicenna* essere simile alle Zucche: & quantunque non ui sia altra descrizione; nientedimeno, se quelle poche parole risponderanno a gli effetti; si potrà in parte affermare, che questa pianta nel Padouano sia copiosa. Ha questa le foglie simili alle Zucche, non alle Turche; ma alle uere cioè alle lunghe, il suo gambo ha molti surcoletti in compagnia piccioli, que sono i fiori gialli, liquali lascian

lascian poi nella sommità un capitello tondo piato, come è il frutto del Nespolo. somiglian pur una mazza da homo d'arme. dentro ui si chiudono i semi alquanto piati di color nero; spartiti cadauno con membrane, come il Gitbo uolgare. la radice è una con molte picciole, di color candido, & grossa un dito, lunga una spanna, & piu secondo i luoghi. Ama piu tosto il terren humido, che secco, & perciò nasce in copia tra Este, & Montelice nella Marca Triuisana. Ha questa pianta uirtù di saldare le ferite marauigliosamente. Onde concludo, che se questo non è l'Abutilo, io non so, che cosa sia.

Androsace.

Per l'Androsace ho da proporre tre herbe. Ma prima non so, come io debba leggere il testo di Dioscoride, ciò è se sia da leggere ἀφύλλον, ouer ἐμφύλλον; per cioche la prima uoce uole significare senza foglie: & l'altra ben fogliute. Se leggiamo ἀφύλλον, ciò è, senza foglie; non è dubbio, che l'Androsace è la Cuscuta, laquale gli Illirii chiamano Poplitb, à Lesena Trentafili, à Zara, & Sebenico Vlas Chirestre, Suerch Lana. & questa per nascere in luoghi marini è molto piu solutina della nostra, & piu ualorosa. Tro uasi etiamdio una specie di Giunco, che si sparge per que liti senza foglie, che confassi alla descrizione, & euacua il corpo: onde nel stretto di Sebenico alcuni mi dissero, che si chiamaua Possifer ciò è Cacare. ma se habbiamo à leggere ἐμφύλλον, ciò è ben fogliuto, non so mostrare altro, che la Sena uolgare: pure mi rimetto in questo, come fo nell'altre cose.

Abs

del Magnifico messer Lorenzo Priuli in Padoua alla Saracinesca.

DEL Iar si fa mentione nelle Padette nella lettera I. detta Iar fluminis, e simile alla Nimphea, et apparisce sopra l'acqua, ma non molto. Fa le foglie minori, rotonde, e il fior giallo, in figura simile a quello del Papauero Cornuto, ma minore. le sue radici uanno serpendo per l'acqua come fa la Gramigna per terra. Sono le sue qualità fredde, come uogliono le Padette.

Chamemilla.

LA Chamemilla, che i Greci chiamano hoggi Chamemilon, e pianta notissima. Enne, che ha le foglie, e il fiore rosso: altra le ha bianche, e altra miste di bianco, e di rosso; ma però non sono specie differenti, come dicono alcuni, ma una pianta istessa.

Kali.

KALI è una pianta, la quale nasce ne luoghi marini, e simile alla Vermicularia. l'altezza sua è in modo di Sottofrutice. è legnosa, e di sapor salso. Di questa si fa una cenere, che se congela la notte, e fassi dura, della quale poi se ne fa il sale Alkali. fassi anco di questa il uetro. A Lizzafusina, e per le ualli di Comacchio se ne troua assai.

Parthenio.

IL Parthenio ha foglie simili al Coriandro, con fiore grande, piu di quello del Bellio maggiore. ha odore graue, e è amaretto. Nasce in gran copia per la Italia, e massimamente sul Bolognese al Medesano: In Grecia

Grecia & specialmente à Sio lo chiamano Parthenudo. altro nome uolgare non uiso.

Herba Muscata.

L'HERBA Muscata spade le sue foglie per terra, le quali somigliano la Pastinaca comune, che si mangia in cibo la quaresima. ma sono però mincri, & serrate attorno. Produce molti gambi, ed fiori porporei. lascia appresso alcuni frutti, che rassembrano becchi di Grue onde per ciò è detta ancora Gruaria, & Herba Ruberti, & Acus Muscata, e nasce per ogni luogo.

Bufthalmo.

NASCE in Toscana di là da Luca verso Carrara di Massa tra Mazza rosa, & Montramito, con foglie di Finocchio, & fiore tutto giallo, & non, come uoglio no alcuni, bianco attorno, & in mezo giallo. Non gli so nome uolgare.

Perficaria.

PER esser notissima non mi estenderò piu auanti.

Peonia.

SONO notissime in Italia, & fuori così il Maschio, quanto la Femina. nedefi il Maschio per gli paesi di Roma: & la Femina per tutto: & da tutti è così chiamata.

Permonaria, ouer Pulmonaria.

LA Permonaria è pianta, che nasce in luoghi humi di in monte. spargesi per terra à guisa della Hepatica: in cima sono i frutti simili al Pepe lungo. Questa per mio giudicio altro non è, che la Spica Celtica commune, cioè è quella, che già si soleua usare per Spica Celtica.

Lithospermo.

Lithospermo.

IL Lithospermo hoggi da tutti si chiama *Milium Solis*. enne di due sorti: uno, che cresce in alto: & l'altro, che ua per terra, ma ambedue sono noti in Italia sotto questo nome.

Pes Milui.

PES milui è pianta, che si dice essere *Talictro*, ma non è. dimostra si per ogni riuo di fossati, & in altri siti. Non ui è altro nome uolgare.

Falari.

E' SIMILE il Falari alla Zea, & produce nella cima del gambo, uno capitello simile à quello dello *Stechade Arabico*, squamato, oue è il seme somigliante al *Sesamo*, ma bianco, et lustro come il Miglio. Nasce per tutta Toscana, & per la Marca fra gli grani.

Rina Maria.

ALCVNI la chiamano *Alliaria*. nasce per ogni luogo. fa le foglie tonde nel principio; ma poi come è fatto il gambo uengono lunghe, come quelle dell'*Ortica*. ha odore di *Aglione*. produce il fiore bianco, & le silique simili al *Napone*: & le radici bianche.

Rubia.

LA Rubia ancora serba il nome Latino, & è nota su quello di *Rauenna*, & per tutta la Romagna.

Cruciata.

LA pianta detta *Cruciata* è copiosa nell'*Apennino* sotto nome di *Gentianella*. & hauendo in essa sodisfatto molto bene il *Fuchsio*, à lui è da ricorrere.

Lonchite.

LA Lonchite prima, che corrisponda al detto di *Dioscoride*,

scoride, & habbia tutte quelle noti, io per me non conosco.

Perfoliata.

ALCVNI uogliono, che la Perfoliata sia la Cacalia: ma io non posso ciò affermare, non consacendosi la descrizione della Perfoliata alla Cacalia.

Lonchite seconda.

NEL 1545. essendo io per le colline di Monte nero di Pisa à cogliere herbe in compagnia del Reueren. Monsignore di Cesena, trouai una pianta, la quale è specie di Citrach ramoso: & allhora pensai, che ella fosse la Lonchite seconda, & per tale la portai all' Eccellè tissimo Maestro Luca Ghini. & sempre da indi in quà quella pianta è stata tenuta per Lonchite seconda. Ma per hauerne io poi trouato per Dalmatia, in Grecia, & al Zante un'altra molto piu corrispondente, nõ posso dire, che quella di Monte nero sia la uera: perciochè quella non è τραχυτέρα, come quest'altra, la quale è tanto simile alla Scolopendria, che, se non fosse l'asprezza, che ui si sente; sarebbe la medesima.

Canape.

NOTO in Italia è il Canape.

Canape saluatico.

E CONOSCIUTO, & gli herbari il chiamano Ungaresca, & altri Alcea; ancorche non sia Alcea: ma questi tali se affaticano à uoler dimostrare, che la descrizione se gli confaccia.

Tormentilla.

E MOLTO bñ figurata nell'Herbario del Fuchsio,

Q e da

e da quel ritratto si puo imparare, qual sia la vera. ri-
tiene ancora il nome.

Trinità.

QUESTO semplice è noto, ne accade dirne altro.

Cepea.

TVOI uedere la Cepea nel castello di Montelice, &
per ogni monte del Padouano, del Bolognese, e in mol-
ti altri luoghi, con tutte le note datele da Dioscoride.
Non ui so altro nome volgare.

Solidagine.

LA Solidagine si troua à Nocchio sul Lucchese, la
quale ha odore di Rose, quando è secca, & molto soa-
ue. Onde ancora nella Ongaria in alcuni luoghi è chia-
mata Rosuorç, cioè Radice Rodia, benche non sia Ra-
dice Rodia, come si fa.

Alisma.

HO ueduto molte sorti di Alisme, ma non conosco
gia la uera.

Campanula.

SONO tre le Campanule: una produce il fior bian-
co: una porporea; & la terza rosso. Da alcuni herba-
ri è chiamata Arcangelica, & nasce ne i monti tra
le selue.

Onobriche.

LA Onobriche nasce per tutto con le medesime no-
te, & holla posta nell'horto publico di Padoua, oue si
puo uedere. ma non ui è nome volgare.

Paris.

L'HERBA Paris in Italia è nota; ma non è Aco-
nito, come ben dice l'eccellentissimo Matthioli.

Hiperico.

Hiperico.

CHIAMASI lo Hiperico Herba di San Giouanni, & da alcuni altri Perforata, & anco Herba Rossa, ed tanto basti essendo uolgare.

Barba Capri.

A PADOVA si chiama Crostofanaria.

Asciro.

NON ui è altra differentia fra l' Hiperico, & questa pianta, se non che le foglie dell' Asciro sono maggiori, & il suo gambo è quadrato. nel rimanente poi sono simili.

Ballamine.

LE Balsamine sono note in Italia : una sotto nome di Caranzi, e l'altra di Herba di Santa Catharina.

Androsemo.

LO Androsemo è pianta con foglie maggiori dello Hiperico, & dell' Asciro, ma rare, con gambo tondo, & sottile. da questo in fuori è simile ad amendue le dette piante.

Pirola.

LA Pirola che si figura per Limonio, si uede lungo il fiume Reno di Bologna andando uerso Pistoia ad un castello, che si chiama la Sambuca.

Coris.

NON SO, qual pianta sia il Cori : Trouasi nondimeno à Sasio nella Pietra Pania di Toscana una specie di Hiperico con foglie sottili, & picciole di niuno odore, ò sapore, il quale Maestro Luca Ghini pensaua, che fosse il Cori : ma per la nerità altro non è, che lo Hiperico. & il luogo è cagione, che sia così

Q 2 picciolo :

244 PARERE TERZODECIMO
picciolo : onde il fa parere differente dall'altro Hiperico, se ben è una cosa istessa.

Veronica Mascola.

LA Veronica mascola si troua tra castagnetti di Padoua, & di Bologna.

Veronica femina.

E' MOLTO nota, & alcuni uogliono, ch'ella sia la Elatine.

Chamepite.

LA prima specie del Chamepite, si uede nel territorio di Ciuità di Pene con radice di Cichorea, & con foglie simili alla Vermicularia, ma pelofette. il fiore è bianco che gialleggia. ha odore di Muschio, attanto che non mi marauiglio, se da alcuni è chiamata Iua muscata.

Chamepite secondo, & terzo.

IL Chamepite secondo non conosco : ma il terzo è la Iua, che hoggi si adopera nelle speciarie molto nota à tutti i speciali.

PA-

PARERE DEC. QVARTO
SOPRA I SEMPLICI
DELL'ECCELLENTE M. LVIGI
ANGVILLARA.

AL MAGNIFICO SIGNOR
Giacomo Antonio Cortuso.



L piccolo seruigio, che mi richie-
dete, non meritaua esser da uoi
dimandato con cosi bella, & ua-
ga lettera, ne meno la nostra ami-
citia richiedena cotal proemio,
& cosi scielte parole: ma, poi
che à uoi cosi pare da una parte ho riconosciuto la
uostza eloquenza: & dall'altra la uostza modestia,
la quale è tanta, che uì fa rispettoso nel pregare l'a-
mico di quello, che hanete liberta, & baldezza per
mille modi di comandargli. le quali uostre bellissime
doti mi sono però note prima che hora. Ben sarete da
me, Signor Giacom' Antonio mio, non tanto prega-
to, quanto ammonito delle leggi dell'amicitia, che da
quì inanzi, quando uì occorrerà seruirui di me; non
uogliate usar meco tante preghiere: perche il douere
mi astringe ad esser sempre apparecchiato à compia-
cere à gli amici, & tanto piu à uoi, che mi sete ami-
cissimo, e che per lo ualore, e saper uostzo meritate
esser da tutti seruito, & honorato. Mi basterà un mi-

2 3 uimo

246 PARERE QUARTODECIMO

nimo cenno à farmi conoscere la uoluntà uostra senza altre cerimonie. & all'hora mi trouarete sempre prontissimo alli comandi uostri, non pur in queste cose leggieri ch'io non soglio negar à niuno; ma in cose di importanza, lequali concedendosi à gli amici danno saggio di uero, & non simulato amore. Mandoni con questa quanto mi domandate, breuemente però: per ciò che mi è graue, & noioso, naturalmente la profissità del dire, & dello scriuere. Ben mi auveggo, che uoi non cauarete da questi miei discorsi quel che forse s'immaginate, conoscendo io le forze dell'ingegno, & saper mio, lequali non si estendono tanto lunge come uoi dite: anzi tutto quello, che di me ragionate chiarissimamente in uoi risplende per sè fatta maniera, che non pur tutti quelli rari intelletti nella uostra mentinati u'ammirano; ma infiniti altri molto dalle nostre parti rimotti, che mai non ui uidero, ui conoscono, & ui sono affectionatissimi, mercè delle uostre alme uirtù ch' in uoi regnano. Se non son piu lungo con esso uoi, m'iscuseranno le molte mie occupationi. Pregoui, che nelle risposte à tutti quegli Eccellentissimi Signori facciate le mie raccomandationi, & uoi attendete à uiuer sano, & lieto, & conseruatemi nella uostra gratia. di Padoua à. 20. di Maggio. M D L X.

Betonica.

SONO stati alcuni, che hanno detto, che la Betonica che hoggi si usa non è la uera, opponendole due cose: una che le foglie sue non sono diuise, come quelle della Quercia: l'altra che il fiore non è simile ad una spica

spica di Satircia. Noi d'altra parte siamo di contraria opinione, & habbiamo per fermo, che la nostra Betonica sia la uera, & legitima. Quanto à quello, che costoro dicono delle sue foglie, Theofrasto nel lib. 3. cap. 16. descrinendo le foglie dell' Ilce dice, che sono simili à quelle della Quercia. Dioscoride ancora vuole, che le foglie del Camedri sieno simili alla Quercia. Adunque se il Camedri è il nero, & l' Ilce, è il uero; seguita il medesimo nella Betonica: percioche le foglie di queste due piante non sono ritagliate come quelle della Quercia insino alla costa di mezo; ma diui se per intorno, & così hanno sembianza con quelle della Quercia. Quanto poi al fiore, se questi tali hauessero ueduto la Timbra, che descrine Dioscoride; non diriano così: ma perche non l'hanno ueduta; non fanno quello, che si dicano. Et tanto basti contra costoro; che saria superfluo il dirne altro. Galeno nel lib. 5. de Sanit. tuen. chiamò ancora questa pianta $\sigma\alpha\pi\epsilon\tau\iota\phi\acute{\epsilon}\gamma\omicron\nu$, gli Schiauoni la chiamano Serpac: in Italia Betonica.

Britanica.

LA Britanica è pianta piccola, le cui foglie sono simili alla Piantagine, ma molto piu picciole, pelosette, distese per terra, dal mezo dellequali esce un gambo di altezza di un dodrante, cioè è una spanna, quadrato, senza foglie: nella cui cima sono molti fiori amucchiati, che fanno un bel capitello purpureo. le sue radici sono inutili. Nasce ne gli alti monti, & ualli come in Montebaldo, & in Monte Sumano, & per la terra Tedesca. Scriue Plinio, che al suo tempo

Q 4 questa

248. **PARERE QUARTODECIMO**
questa pianta si usava in Britania, che poi è stata detta Inghilterra, contra il male della bocca.

Lifimachia.

LA Lifimachia fa gran cespuglio con gambi sottili, geniculati, simili alla Persicaria, oue sono le foglie simili à quelle del Salice. il fiore è rossigno, ouer giallo. ne è uero quello, che come alcuni uogliono, che ne sia di due maniere una che: habbia il fior rosso: & l'altra dorato. le fue foglie sono acerbe, e astringenti. nasce ne' luoghi paludosi, come ben disse Dioscoride, e sul Padouano se ne troua assai: ma non le so nome uolgare.

Poligono Maschio e Femina.

IL Poligono maschio è chiamato ancora Centinodia, e lingua Passarina, e Corezola, & è notissima pianta. La Femina poi nasce per ogni luogo humido: spande i rami per terra, & ha le foglie simili à quelle della Picea attorno i geniculi in tondo che sono nel gambo, il quale è sottile simile à una picciola canna: la radice non ual nulla. Nasce come dice Dioscoride.

Poligonato.

SE il Poligonato hauesse il sapore delle foglie simili à quello del Pomo Cotogno, ouer del Melagrano: io affermarei per certo, che fosse la Frassenella, ouer Ginocchietto. & di questo al solito mi rimetto, se sia ò non sia d'essa.

Clematide.

LA Vinca Prouincia molto ben corrisponde alla
 Cle

Clematide prima di Dioscoride . ne in essa procederò piu auanti .

Polemonia.

SE il Been bianco corrispondesse alla Polemonia nelle facultà si come la sua forma si conface alla descriptione di Dioscoride , certamente altra pianta non faria Polemonio , che quella . E ben uero , che ne in Crateua , ne in Plinio è il senso di queste parole ἐπιμηκέραια δὲ πρὸς τὰ τῶ πολυγόνου ἢ τῆς καλαμίνθου . ma fin al presente non ho trouato pianta , che in tutto mi sodisfaccia per Polemonia .

Symphito primo.

DIVERSAMENTE si legge una clausula in Dioscoride nel capitolo del Symphito Petreo . alcuni leggono φύλλα κεφάλια δὲ ὡς θυμύς : ma così sta male : peroche bisogna leggere φύλλα καὶ κεφάλια ὡς θυμύς . altri leggono κεφάλια δὲ ὡς θυμύς . & così leggendosi ad un modo i rami , & le foglie di questa pianta seranno simili all' Origano , & stando il testo ad un' altro modo , i rami seranno simili all' Origano , & le foglie al Thimo . Ma , perche non conosco pianta ueruna , che si faccia à niuna di queste descriptioni ; non posso dirne altro .

Altro Symphito.

L'ALTRO Symphito , che si chiama Consolida maggiore , è molto noto sotto questo nome . Enne un' altro , che ha le foglie simile alla Borrachine , con fiore gialligno , e radice simile ad un Tartuffo , la quale si chiama Consolida Minore , & in Rodi la chiamano κοχλοφίτι ; ciò è Conglutinantur ossa , & alcuni
ban

250 PARERE QUARTODECIMO

hanno detto, che è il *Vincitossico*: ma di questo mi rimetto. Basta, che è pianta molto miracolosa per attaccare, & congiungere carne, et ossa, & è comunissima in Italia.

Holoftio.

Philos. NON pur in questo capitolo, ma in non pochi altri luoghi Dioscoride intrica, & lascia confuso l'Intelletto de i lettori, quando egli descriuendo qualche pianta la rassomiglia à due altre. Io per Holoftio conosco piu di una pianta; ma però non mi so ancora risolvere di affermare, quale sia il uero.

Stebe.

QUAL sia ueramente la Stebe di Dioscoride, io non so, ne meno penso, che sia la Scabiosa, dicendo Galeno, che suo padre ne fasciava le botti dal uino la inuernata. La Stebe, che hoggi ancora chiamano in Candia Scabiosa, si troua in copia à Vinegia sul Lito, con foglie molto incise, con gambo fogliuto, che incima si diuide in tre, & quattro rami, con un capitello per cadauno incima simile à quello del Cianeo uolgare: il qual capitello quando è sfiorito, è lustro, & uano, & leggiero. Et questa è quella, che si usa ancor hoggi per Stebe. E ben uero, che Galeno al 6. lib. delle anatomie, al capo. 11. parlando della sostanza del fegato, che abbraccia molte diuisioni de Vasi, cioè de Vene, & Arterie, disse prima chiamarsi da Herophilo *παρέγχυμα*, cioè è affusione di sangue. poi rassomigliò la detta sostanza alla Stebe con queste parole. *ταύτῳ οὐδὲ τὴν οὐσίαν, ἢν εἴτε σάρκα βούλει καλεῖν, εἴτε παρέγχυμα, δίκην σοιβῆς ἐκ κείμενῳ ἀπάσαις ταῖς μεταξὺ*

ζυ γάραις τῶν χιζομένων ἀγγείων, ἕξ αἶρειν οἶοντά σοι τοῖς
 δακτύλοις, & c. ciò è. Hanc igitur substantiam, quam
 sine carnem siue affusionem nominare potes instar
 Stæbes impositam omnibus ijs locis, quæ diuisiones ua-
 forum interiacent, digitis tibi attollere licet, & cæc.
 per loqual luogo si conofce la Stebe essere una sostan-
 za molle; & spongiosa essendogli comparata la car-
 ne del segato, il che piu chiaramente esplica Galeno
 al 7. lib. degli Vsi delle parti del corpo humano al cap.
 8. con queste parole. Ἀλλὰ καὶ ὡς οὐκ ἐνδέχεται μετέω-
 ρον ἀγγεῖον ἀκίνητων μένειν χιζόμενον, εἰ μὴ τις εἰς τὴν
 χιζίν αὐτοῦ τεθεῖη μαλακίη, καὶ σπογγοειδὴς οὐσία. κα-
 θὰπερ σοῖς, πληροῦσαγε τὸ μεταξὺ πάντων τῶν ἀγγείων
 κενόν, ἕρεμά τε καὶ ἔρυσμα γινομένη τῆς κατὰ τοῦτ' ἀδε-
 νείας, ciò è. Sed & quod Vas diuisum ex eminenti pen-
 dere periculosum est, ni aliqua in eius sectionem sub-
 stantia mollis, & spongiosa, quemadmodum Stæbe
 ponatur, quæ omnem uacuitatem expleat omnium
 uasorum, quæq; fundamentum sit, & defensio omnis
 debilitatis, quæ ex hoc prouenire possit. per laqual co-
 sa altro non bõ che dire intorno à questo semplice:
 ne meno sono risoluto, quale possa essere, se non quan-
 to ne dicono i scrittori.

Climeno.

NON so ancora trouare il uero: quantunque per
 esso si mostri da chi una cosa, & da chi un'altra. ma
 niuno di quelli mi piace, non confacendosi alla de-
 scrittione.

Tri.

PARERE QUARTODECIMO

Periclimeno.

NEL Periclimeno la radice non confassi alla Matresilua, & per questo si potria dire, che essa non fosse il Periclimeno: ma Crateua, & Oribasio la fanno essere d'esso leggendo essi *ρίζαν παχέαν μακράν*.

Per tanto la Matresilua è il uero Periclimeno, il quale i Greci hoggi chiamano *περιπλοκάδα*.

Tribuli.

LI Tribuli così il terrestre, come l'acquatico sono notissimi in Italia; ma è ben da considerare sopra quel passo di Dioscoride, oue dice, che le foglie del Tribulo terrestre sono simili alla Portulaca; perche non è così, ma ben simili sono al Cece, come ben notò Theofrasto.

Limonio.

NON trouo, che altro conuenga al Limonio se non la Piantagine acquatica: percioche questa ha le foglie simili alla Betula, ma piu sottili, & piu lunghe, dieci in numero, & piu alla radice. il gambo è sottile, dritto come quello del Giglio, con molti surcoli pieni di Semi rosetti, che gustandoli astringono. nasce in luoghi paludosi, & ne' prati. E che ella sia il Limonio questo anco aiuta à credere: che al di d' hoggi in Liguria, & massimamēte in su' l' Genouese si chiama Giego la siluestre, che altro non significa, che Beta saluatica. come ben disse Plinio chiamarsi il Limonio nel li. 20. cap. 8. Questo si proua ancora per Dioscoride nel capitolo dello Elleboro bianco, quando dice, che ha le foglie simili alla Piantagine, ouer alla Beta saluatica; perche chiaramente si uede lo Elleboro hauer tali
foglie

foglie : ma pur mi rimetto , come dell'altre cose .

Lagopo.

IL Lagopo non conosco , ne manco in Grecia so ,
che niuna pianta si chiami cosi .

Medio.

PER hora non so , qual pianta sia il Medio : an-
corche maestro uca Ghini mostrasse Luna pianta per
quello , le cui foglie ne all'Iride , ne al Seris si confan-
no . la qual opinione per un pezzo fu accettata , &
poi lasciata .

Epimedio.

DUBITO , che nell'Epimedio auenisse à Diosco-
ride , si come gli auenne nel Dittamno ; conciosia che
lo Epimedio faccia gambo , & fiore , & frutto : ma la
natura di questa pianta è di far il frutto e il fiore di
tanta tenerezza , che subito , che mette le foglie ca-
sca il fiore , ne piu si uede nestigio alcuno di fiore.
Theofrasto nel lib.7. al cap. 8. parlando del Dittami-
no dice , che si usauano le sue foglie , & il frutto , tacen-
dosi del fiore . & cosi nell'Epimetro disse quello non
produrre fiore , & si tacque del frutto . Attanto che
noi dicemo che se il Dittamno fa fiore , & frutto ; cosi
ancora lo Epimedio fa fiore , & frutto . Qual poi sia
questa pianta , in Italia , & nella Schiauonia in ter-
ra ferma si troua una pianta , che fa molti gambi sot-
tili , come giunchi di altezza di mezzo braccio , che in
cima si diuidono in tre surculetti , & ciascuno fa tre
foglie , & qualche uolta quattro hederaccie . la radi-
ce ua serpendo sotto terra , sottile , di graue odore ,
& sapore astringente . nasce per le selue ombrose , oue
si

254 PARERE QUARTODECIMO

si fermano l'acque. Trouasi questa pianta su'l Picentino, e chiamasi Lunaria. Questo è quanto posso dire dell'Epimedio.

Gladiolo.

È PIANTA notissima all'Italia, & nasce per gli campi del grano, & chi uouole conoscerla, guardi la figura di quella posta dall'Eccellentissimo Matthioli, il quale l'ha benissimo rappresentata.

Sparganio.

IL Sparganio è pianta, che si troua in molti luoghi con le note, che Dioscoride gli assegna. Sono in uso le sue foglie per legare. & fanno si delle culle per gli fanciullini. Onde riceue tal nome, la qual uoce significa fascia, legatura, & cuna. La figura dall'Eccellentissimo Matthioli sta molto bene.

Xiride.

SE il colore della radice della Spatola fetida corrispondesse à quello, che dice Dioscoride, & parimente il fiore; arditamente direi, che essa fosse la Xiride, ma mancandole queste note sto sospeso.

Ancuse.

LA prima Ancusa nasce per la Toscana, per l'Abruzzo, & à Rimini con ogni sua nota, & parimente la seconda ma le foglie di questa sono piu strette, & non cosi lunghe, & anco la terza. Chiamano questa in Grecia hoggi $\alpha\lambda\upsilon\kappa\acute{\alpha}\lambda\iota\varsigma$.

Licopsia.

LA Licopsia non è altro, che la uolgare nostra Buglossa, come manifestamente si uede nella descrizione.

Echio

Echio.

L'ECHIO è pianta con molte foglie alla radice lunghe, & strette, spinose, ruide al tatto, come quelle della Salvia, ma simili à quelle dell' Ancusa terza, minori però, & che trahono al rossigno, con sottili spini. produce un gambo con molti rami, liquali sono sottili fogliuti da ogni banda in ordine à guisa di ale di penne, appresso i quali nascono fiori porporei, rotondi à similitudine di quelli della Digitale dal fiore porporeo, ma molto minore: che poi lasciano al loro sfiorire un seme cinericcio, simile à una testa di Serpe. la sua radice è nera grossa, come il deto minor della mano. Nasce per gli scogli della Dalmatia. ma non le so nome per essere pianta saluatica.

Ocimoide.

ANCORA non so, che pianta sia l' Ocimoide. Quella che, mostrò Maestro Luca Ghini non hauendo ne seme ne foglie simili al Basilico, non posso dire, che sia la uera. Questa pianta da Tedeschi è chiamata Struthio cioè è Lanaria.

Erino.

NON si lascia ben intendere Dioscoride in questo capitolo dell' Erino con quelle sue parole ὅπῃ δὲ μὲν εἰσὶν ὁ κaulὸς καὶ τὰ πέταλα, se produca il succo latteo, ouer sia pieno di succo semplicemente. E ben uero, che in molti Titimali usa di dire ὅπῃ μετὰ λευκῷ, con di notare, che quando parlerà di succo semplicemente non ui aggiungerà la parola bianco: & quando le piante il produranno bianco; porrà questa parola λευκῷ: perche molte sono le piante, che sono succose: che bisogna

358 PARERE QUARTODECIMO

fogna pur dire *οπρ̄ μεσός*. Ma comunque si sia, non conosco Erino che corrisponda in tutto al detto di Dioscoride. per tanto il lasceremo.

Gramigna.

LA Gramigna è molto nota per tutta Italia.

Gramigna Arundinacea.

LA Gramigna Arundinacea nasce per gli campi, con foglie simili à una picciola canna, nel mezzo delle quali esce una canna sottile, che in cima produce un fiore. quale è quel della Melica, ò Sorgo. la sua radice serpeggia sotto terra à guisa dell'altra sudetta, & è di colore bianco, grossa un dito, piata, & geniculata. Vedesi questa pianta nel giardino di Padova publico.

Gramigna Parnasia.

HEBBI in animo una uolta, che il Formenton, che si semina per le montagne del Friuli, & del Vicentino fosse la Gramigna Parnasia: ma poi accorgendomi, che la radice del Formenton non è molto dolce, mirandomi da tal opinione, & conobbi, che è l'Ocino di Marco Varrone. Lasceremo adunque per hora la Gramigna Parnasia.

Siderite prima.

LA prima Siderite si troua à Crapano Isola della Schiauonia con foglie simili alla Salvia, & al Marrobbio, ritagliate come quelle della Quercia. produce un gambo piccolo, quadrato, alto una spanna, pieno di verticilli non diuersi da quelli del Marrobbio, con fiori bianchi. La radice è grossa, come il dito minore della mano, nasce ne' luoghi asciutti.

Siderite

Siderite seconda.

LA seconda Siderite altro non è, che la Pimpinella nostra commune. & questa è stata parimente opinione dell' Eccellentissimo Messer Hermodoro Listarco huomo dottissimo nella lingua Greca, & de' primi della nostra età. egli fu il primo à rintracciare questa uerità, & manifestarlami, hauendo detto nel mio giardino, che la Pimpinella era la Siderite seconda, & che ancora hoggi in Sio la Pimpinella si chiama Siderite volgarmente. Quanto poi che detta Pimpinella corrisponda alle parole di Dioscoride, si uede, che ogni cosa sta bene: benche alcuni non la intenderanno: ma mi riseruo ad altro luogo, & tempo à parlar di ciò piu diffusamente.

Siderite terza.

LA terza nasce in luoghi humidi lungo i fiumi con foglie simili al Coriandro, con gambo rosso, e fiore porporeo, ch'è come quello dell' Anagallide, & di odore graue.

Achillea.

PER hora non dirò, qual sia la uera Achillea: perche non la conosco.

Moro, ouer Rubo.

IL Moro, cioè *βάρτος* è notissimo: hoggi si chiamano More campagnole, cioè di Campagna.

Rubo Ideo.

IL *βάρτος* *ιδαια* cioè è Rquo Ideo, chiamasi hoggi in monte Baldo Ampomole, & è notissimo.

Elxine.

L'ELXINE Cissampelo è molto conosciuta. chiama

R si è

si a Padoua Broucia, a Modena Veduchio.

Elatine.

NON conosco ancora la Elatine : et per tanto non
ne dirò altro.

Eupatorio.

Lo Eupatorio hoggi si chiama Agrimonia, & in
Grecia Arthemisia . nasce per ogni luogo d'Italia, &
questo è il medesimo, che descrive Auicenna . quelli,
che il fanno diuerso, non intendono le parole di lui:
percioche, quando egli il descrive; gli da le note mede
sime, che fa Dioscoride : ma con parole diuerse, dicen
do. Eupatorium quid est? est ex herbis pilosis. Diosco
ride disse anch'egli ἐνδασσω, ciò è ben peloso. Ne biso
gna por mente alla prima traduttione di Auicenna, la
quale è falsa dicendo ex herbis aromaticis, come ben
mostra il dotto Belunese. Seguita poi Auicenna. & ha
bet folia Canabis, aut folia Pentaphyllon . & Diosco
ride, φύλλα δὲ ἐκ διασημάτων, ἐχισμένα μέγιστα πρὸς εἰς ἑ
μοίρας ἢ καὶ πλείους, τοῖς τῆς πενταφύλλου ἢ καννάβου
μᾶλλον ὁμοίωτα, che suonano così in Italiano. Le foglie
sono distinte simili al Cinquefoglio, ma piu al Canape,
diuise in cinque parti, & piu . Seguita Auicenna piu
oltre . & flos eius sicut Nenusar . Questo tutto disse
Auicenna, lasciando molte cose, che descrive Dioscori
de : & Dioscoride non si curò di dire, come fosse fatto
il fiore . il qual fiore è giallo, come è parimente quello
del Nenusar . Hanno però alcuni motteggiati sopra
di ciò con dire, che Auicenna ha parlato della figura
& non del colore . Al che dico, che di quel poco, che
egli scriue dell' Agrimonia, ouer Eupatorio, risponden
do ogni

upatorium
fr. idem esse
Auicenna

do ogni cosa insieme con gli medicamenti, non si puo dire altro, se non che habbia egli inteso del colore, & non della figura. senza che si sa, ch'egli non seppe descriuere piante, come in molte altre si uede. Ma hora non uoglio sopra di ciò estendermi piu à lungo: basta hauer dimostrato, che quello semplice, che si tiene per Eupatorio, non sia il uero di Auicenna, così per non hauer le foglie, che alla Canape somiglino, ne al Cinquefoglio, come per non hauer fior giallo.

Cinquefoglio.

IL Cinquefoglio, che alcuni chiamarono Eupatorio, come dice Galeno nel 5. delle compos. de M. sec. loca, è molto noto, & chiamasi Cinquefoglio da uolgari.

Fenice.

LA Fenice è molto nota uedendosi per gli muri, & per gli luogbi asperi, & incolti. La figura dell'Eccellentissimo Matthioli è somigliantissima. però ricorrere à lui, che conoscerete questa pianta. ne uoglio qui recitare, quãto ne scrive Dioscoride, hauẽdo egli sodisfatto.

Radice Idea.

LA Radice Idea si troua in Italia in assai copia, & enne di due sorti. una fa i frutti neri, & l'altra rossi. Quella, che fa i frutti rossi, trouai essendo in compagnia del mio carissimo Signor Fabricio Candiano nobile Milanese nel monte Generoso. la quale corrisponde in ogni sua nota, à quãto ne dice Dioscoride. Ma noi le aggiungiamo questo di piu, che fa un gambo solo, alto un gombitto, geniculato, oue sono le foglie, appresso le quali sono alcuni caprioletti, che hanno attaccati i frutti simili à quelli del Mirto. questi frutti sono nel

R 2 principio

260 PARERE QUARTODECIMO

principio bianchigni, ma in maturità rossi, di sapore fra dolce, & acido. Le foglie paiono quelle del Rusco, ma però alquanto maggiori, & specialmente quelle, che sono appresso alla radice piu, che quelle, che sono per gli rami, che uengono dal gambo: perche queste su per gli rami sono minori, sottili, et così neruate, come quelle del Rusco. le radici sono molte capillate, come sono quelle dell'Elleboro nero, & parimente così grosse, di colore bianchigno, e sapore acerbo, come ben uole Dioscoride. Nasce in monti alti, onde ella si ha acquistato il nome: percioche non è chiamata Idea; perche nasca solamente nel monte Ida, ma perche si sta uolontieri ne' monti alti, come è il monte Ida. Quella dal frutto nero si uede nelle selue del monte Redelunato nell'Apennino, & nell'Alpi delle Scale sul Bolognese alli cōfini di Toscana, et del Modonese in niuna di queste parti non ui è nome volgare.

Radice Rodia.

LA Radice Rodia è stata benissimo figurata dall'Eccellentissimo Matthioli, il quale à pieno ha sodisfatto. ne io posso dirne altro, se non che si troua anco questa pianta nelle montagne di Ciuidal di Belun in Agrote.

Equifeto primo, & secondo.

DELL'EQUISETO, ouer Cod. di Cauallo la prima specie è da uolgari chiamata Asprella, & usasi à nettare i piati di stagno. La seconda si chiama in Bolognese Guuoni. ne altro dirò supplendo Dioscoride.

Cocco.

LA Grana, ouer Cocco Bassico è prodotto da due maniere di piante: dall'Ilice, & dalla pianta propria. Quello

Quello dell' ilice si troua ancora hoggi di nelle parti della Prouenza, & in Schiaunia, oue è chiamato Ceruach, che significa tintura. ne è anco per la Macedonia, & iui medesimamente si chiama Cheruach, ma con l'aspiratione nella prima sillaba. Questa medesima pianta produce quel liquore, che Theophrasto chiama *uetas*, il qual è rosso di colore, & di sostanza di mele. le donne del paese l'usano per farsi rosse, & belle. i Prouenzali il chiamano Chermes. appresso la pianta propria, che il produce, si troua nel contado di Valenza di Spagna, di tal natura, che si propaga di radici, & fa suoi fusti legnosi, alti un gombito, con foglie simili all' Agrifoglio, ma molto piccole, spinose attorno. & tra il pedicelo delle foglie, & delli rami produce la Grana molto piu bella, che quella dell' ilice, & migliore. Nasce ancor questa in Candia, & iui la chiamano *γὰρ σπίνον*, Cogliesi la Grana per gli giorni di Santa Croce, che d'altro tempo non si puo, come si fa del chermesino, che si raccoglie della Pimpinella. E perche non mi par da lasciare la historia del Chermes, cioè della Pimpinella à dietro per essere cosa molto bella, qui ne dirò quanto mi riferì lo Eccellentissimo messer Costanzo Felici Fifico dottissimo, & honorato in Rimino, & di ciò instrutto per esser del paese, oue nasce. Mi disse adunque, che il Chermesino nasce copiosamente ne i monti dell' Umbria vicini al Piobico, detti Montecchio, in luogbi aperti; oue non ui è forte di albero alcuna, nelle pianure sopra le sommità di detti monti, in terren asciutto, il quale se ben è nero; non è però troppo grasso, anzi piu tosto magro. Ne è

R 3 altro

altro che la Pimpinella uolgare, che si usa nelle insalate. Fa dalle radici piu cespiti, ouer corone attaccate insieme: attorno le quali, & mescolate con la terra nera nascono indifferentemente piu, & diuersi granelli insieme, & anco separati un dall'altro per la terra, qual picciolo, e qual piu grande. i piu piccioli sono, come un grano di Sorgo, melica: i maggiori, quanto un grano di Piso, che non sia delli grossi. sono tondissimi, di fuori di color pauonazzo oscuro, e dentro ni è un liquor fresco, che tiene pur anch'esso del pauonazzo, ma piu chiaro, questi quando sono secchi, è il uero rosso chermesino. la pelle, che fa il grano, & che parimente contiene il liquore, è di sostanza assai durezza. cogliesi in questo modo. Passato il mese di Giugno cauano le radici con coltelli, o altri instrumenti, & ne portano uia i sacchi pieni, & come sono a casa; cosi nelle conche separano dalle radici & terra questi tali granelli e bisogna, che questa tal separatione si faccia subito; perche come passano due giorni dopo che sono colti, creppano i granetti, & ne escono fuori animaletti, come cimici rossigni, non cosi piati, i quali in pochissimo di tempo mettono l'ali, & diuentano papiglioni picciolini, di colore berettinaccio: li quali non uiuono molto. credo ancora, che il medesimo auenga in terra che come passa il tempo del suo cogliere, cioè è il Luglio si uede uolare in quei luoghi, oue nasce il Chermesino gran quantita di questi animaletti poco alti da terra. Fatta la detta separatione usano quest'arte (à fine che il grano nõ diuenga uano con la pelle sola, & accioche quell'animaletto nõ nasca) che subito ongono detti gra
ni

ni con ogni qualità di grascio, il quale gli conserua, gli è il uero, che il botturo è migliore di qualunque altro. Et però i tintori conuengono uolendo far la tinta cauare con acqua calda, o altro modo questo grasciume dal chermes, altrimenti non si attaccaria a panni. Questa è tutta la historia della Grana della Pimpinella detta da alcuni Chermes. Ma però Chermes, & Cocco secondo gli Arabi, & Greci è una cosa medesima, & non differente, come puo conoscere, chi legge l'uno, & l'altro. Il testo di Dioscoride è da correggere nel capitolo, del Cocco, oue dice, *γίνεται δὲ ἢ ἐν Κιλικίᾳ ἐν τοῖς δρυσίν ὁμοίως καὶ χλῖα μικρῶν* perche non bisogna leggere *ἐν τοῖς δρυσίν* ma *ἐν τοῖς περὶ τοῖς*; conciosia che anco l'Elice produce la ghianda; ma non è che la Quercia produca grana, come da Theophrasto si fa fede. Questa è tutta la historia del Cocco Baffico, & del Chermesino.

Tragio.

NASCE il Tragio per la Grecia, & massimamente nel Peloponneso, & in Candia, e chiamasi uolgarmente *γλέυρον*, in Italia non si truoua. Altro non accade dirne hauendo a pieno sodisfatto Dioscoride.

L'altro Tragio si truoua ben in Italia, ma non ha nome uolgare, ch'io sappia. Produce questa pianta le sue foglie simili a quelle della Scolopendria cosi intagliate, ma pelosette. le sue radici sono alle fiato due, picciole, & bianchette non differenti dal Raffano saluatico. Ma è da auuertire, che quella parola *παραία ἀπία* in Dioscoride, appresso i Greci si puo intender ancora per Apios, come appare in Cratena, & ap-

R 4 punto

PARERE QUARTODECIMO

2
264
unto le radicette di questa pianta, che noi habbiamo ritrouate, paiono una picciola radice di Apios. Ha nell'Autunno odore di Becco, si come lascio scritto Dioscoride. uedesi negli scogli di Sebenico in Schia nonia, & anco nel monte di S. Giuliano di Luca, & in Grecia.

Tragos.

NON lo conosco, e per hora non dirò altro di esso.

Giunchi.

SONO le specie de Giunchi tre secondo Theophrasto. Vno è chiamato Sterile, & ancora mascolo: l'altro è detto Fruttifero e μελαμπαρισμός. il terzo Oloschenos. ne Dioscoride discorda da lui, ne Galeno medesimamente. Tutti & tre sono natti in Italia: cioè l'Oxischino, l'Acuto tanto il sterile, quanto quello, che è fruttifero, & l'Oloscheno, ilquale è piu grosso, & piu carnosso degli altri, & usasi per far fluore.

Lichene.

LA Lichene al presente si chiama Hepatica, & è notissima.

Paronichia.

LA Paronichia è pianta picciola, con foglie simili al Peplo, ma piu larghette, e non cresce piu di mezzo dovrante. i suoi surcoletti sono pieni di alcuni geniculi piccoli, donde escono le foglie: produce in cima i fiori in modo di ombella, di color bianco. ha le radici capillari, & nasce su le pietre. uedesi in copia nel giardino Padouano.

Chrisocome.

IO confesso non conoscere il Chrisocome, & però non

ed non posso recitarne altra historia; quantunque ui
sieno di quelli, che mostrano per quello, cbi una cosa,
& chi un'altra: ma non hanno quelle note attribuite
gli da Dioscoride, & da gli antichi.

Chrifogono.

IL Chrifogono non conosco.

Elichriso.

NON dirò altro sopra lo Elichriso hauendone à
bastanza trattato, & con sodisfattione di tutti l'Ec-
cellentissimo Matthioli.

Chrisanthemo.

E COSA notissima in Italia, & massimamente
per la Toscana, & in Padoua nel publico giardino si
può uedere. Vedasi nel rimanente Dioscoride.

Agerato.

NON posso determinare per hora, se l'Agerato
sia l'erba Giulia, cioè, l'Eupatorio di Mesue, ò no;
percioche due cose taciute da Dioscoride mi fanno du-
bitare sopra detta herba Giulia: una è l'odore, & l'al-
tra le foglie: conciosia che non so, se per quelle paro-
le di Dioscoride *εμπερις μαλιστα εριγυω*, si debba in-
tendere, che i rami, & le foglie sieno simili all'Origa-
no, ouero i rami soli, & non le foglie. Perche se noi
uogliamo, che in queste parole sieno comprese anco le
foglie; lo Agerato non può essere l'erba Giulia non
hauendo ella foglie, che all'Origano si somiglino. E tan-
to per adesso posso dire.

Peristereono.

CREDO certo, che Dioscoride non sapesse, qual
fosse il Peristereono, cioè, Verbena; percioche, se l'ha-
uesse

uesse conosciuto, non haueria parlato di quello senza
 dimostrare la sua figura piu minutamente di quello,
 che ha fatto. Il che fa sognare, & dire nouelle à questo,
 & à quello. Bisogna adunque à uoler rintracciar que-
 sta pianta, preualersi dell'aiuto dell'osservatione del
 nome, & dell'uso, & delle qualità sue. Nel Zante è
 un'herba chiamata da gli habitanti *περισπερ*, la qua-
 le nasce anco in Italia, & da gli Italiani è chiamata
 Colombina. Se serà conosciuto, che questa pianta
 sia il uero Peristereono; sarò molto allegro: ma se non
 serà d'esso; non conosco altra pianta, che meglio di
 questo gli si confaccia secondo il detto de gli antiebi.
 Serpeggia detta pianta per terra à guisa del Cinque-
 foglio, con cinque, ò sei foglie diuise, come sono quel-
 le della Quercia, ma niente maggiori del dito gros-
 so della mano. Produce nel mezzo un fusto alto una
 spanna, con fogliette diuise molto piu delle prime: &
 fa un capitello simile à quello della Prunella con fiori
 porporei. Nasce in luoghi humidi dietro à gli argi-
 ni de' fossati su'l Bresciano, & su'l Veronese se ne tro-
 ua assai, & ne monti Padouani, oue si chiama Herba
 Colombina. Quanto all'uso, ancora i uillani di queste
 bande la adoprano alle ulcere putride corrosiue: &
 in Grecia usasi à guarrir le ferite pesta, & messa so-
 pra. Questo è quanto posso dire del Peristereono.

Herba Sacra.

E à noi notissima la Herba Sacra, & chiamasi Ber-
 bena, & Berbenaca, & Herba di S. Giouanni.

Astragalo.

NON credo, che niuno si possa ueramente chia-
 rire

vire, qual sia lo Astragalo, se non è stato in Memphi di Arcadia come si troua scritto nel testo di Dioscoride, ma nel Feneo di Arcadia: percioche non si troua memoria alcuna appresso scrittor alcuno, che in Arcadia fosse un luogo nomato Memphi, ma ben è noto Memphi in Egitto chiarissima città. Poi quelle note, che Dioscoride da alla radice, non corrispondono nulla alla Ethimologia del nome: & perche altro non uole significare appresso i Greci questa parola Astragalo, che Talo di piede di Porco. E ben uero, che molte volte intendono con la parola *πάρων* l' Apios: il che io ho anco auuertito nel Tragio. Questo dico; perche lo Astragalo, che hoggidi hanno in Grecia, è una pianta con foglie in ordine, come nel Cece, ma non così ferrate. spande i rami per terra, & ha il suo fiore molto uago, di colore tra ceruleo, & porporeo. la sua radice è simile propriamente a un Talo di Porco, con molte altre dipendenti da quella, ma la principale è molto piu grande dell'altre, & durissima. nasce in luoghi aperti, come ben disse Dioscoride. Questo è quello, che io propono. Ne monti Padouani si troua una così fatta pianta, laquale mi ha fatto sempre credere, che sia la medesima.

Papaueri.

TUTTI i Papaueri dal Spumeo infucri sono molto noti; & però non accade recitarne qui altra historia. Quanto poi al Spumeo una sol cosa non mi lascia arditamente affermare, ch'esso prouenga in Italia; ben che quella pianta, che si tiene esser d'esso, in tutto il resto corrisponda molto bene alla descriptione degli

degli antichi. Quel che mi fa dubitare, sono quelle parole di Dioscoride, καὶ τὸ ὄλον δὲ Κοταίαν λεύκην ἐστὶ καὶ ἀπὸ δὲ 55, benchè potria essere, che ciò si causasse dalla diuersità de luoghi. Quello che si dimostra fa un gambo, che non passa mai una spanna, con foglie piccole, simili in figura à quelle del Rosmarino commune, ma piu sottili, & frequenti su per lo gambo, & ciascuna ha il suo frutto simile à quello dell' Anagallide, di color bianco, il seme è picciolo rosetto, & anco le radici sono picciole. Chiamasi etiandio hoggi in Soria il seme uomitino, per far uomitare, chi il piglia, & l'herba purga mirabilmente la flegma, come anco disse Dioscoride, & Galeno. Questa pianta in Italia è chiamata Graciola, ouer Gratia Dei. Mi rimetto non dimeno al giudicio de piu dotti, come è mio costume in ogni cosa, se questa pianta sia il Papauero Spumeo, ò no.

Hipecoo.

NON conosco pianta alcuna per Hipecoo, che habbia la uirtù dell' Opio: però lasciamolo.

Hiosciamo.

NON si conoscono à nostri tempi piu specie di Hiosciamo che due: uno fa le foglie grandi tagliate come fa lo Acantho: l'altro ne le ha picciole, diuise, come quelle del Solano hortense. questo è stimato bianco per produrre il seme, & il fiore bianco: & quello è stimato nero per produrre il fiore oscuro, & nero; benchè il suo seme sia di colore cinericcio. Altri Hiosciami oltre questi non conosco, che corrispondano al detto di Dioscoride. E ben uero, che'l Dodoneo ne ha po-

ha posto uno, che pare che molto si confaccia al secondo di Dioscoride: pure sto sospeso. Ma il Marino è il Bianco.

Pfillio.

Si trouano tre maniere di Pfillio; benche di una sola ne habbia scritto Dioscoride, che è notissimo in molti luoghi d'Italia, & piu in Abruzzo. Questo fa le foglie appuntate nelle estremità, che rassembrano al Coronopo. nel resto Dioscoride ha satisfatto. La seconda specie è in ogni cosa simile al primo; ma nelle sue foglie nõ si uede segno alcuno di diuisione, come ha il primo. Il terzo parimente non ha diuisione nelle foglie; ma al contrario de gli altri niue sempre la Estate; e l'Verno: il che non auiene ne gli altri. Plinio parlando di una pianta sotto questo nome così scrisse. E un' herba chiamata pphyllium, che fa un latte, che si condensa in gomma, & pigliasi con mele al peso di una dramma. uale à purgare la Colera. Questo si uede non essere niuno di quelli, di cui habbiamo parlati; percioche quelli di sopra non fanno latte, ne manco purgano. ma piu tosto è da tenere, che questo sia specie di Titimalo, che altro. & se ha da essere specie alcuna di Titimalo, non puo essere se non la Pitiusa per ualere essa a quello, che dice Plinio. Quanto i Pfilli sieno noti, ogni speciale il sa. & per tanto non accade dirne altro.

Solano Hortense.

IL Solano, o Solatro hortense è notissimo per ogni luogo. da alcuni è chiamato herba Morella, & da altri

270 PARERE QUARTODECIMO

altri Biasola; ma da speciali, che il conoscono, è chiamato Solano.

Halicacabo.

Lo Halicacabo da gli Arabi chiamato Alchakengi è conosciuto molto sotto nome di Herba Schioppa, & à Padoua Schioppi.

Solatro Sonnifero.

SE quello, che nasce in Candia, hauesse il fiore grande, & rosso; non ui faria da dubitare, che non fosse il uero Solatro Sonnifero. Ma manifesta cosa è, che Dioscoride scriue del fiore diuersamente da quello, che si uede essere. & da questa in fuori tutt e le altre note molto bene corrispondono.

Solatro Furioso.

NON conosco altrimenti il Solatro furioso. onde non mi affatichero à recitarne altro.

Doricnio.

TROVASI una pianta molto simile al Doricnio ne gli scogli di Zara, & à Lesena, & anche per lo Abruzzo, & in molti altri luoghi: la quale produce le sue foglie simili à quelle dell' Oliuo, ma piu piccole & pelosette, e tre insieme su per gli gambi, quali sono lunghi un gombito, & piu et meno secondo i luoghi. & appresso le foglie fa i follicoli simili à quelli del Solano Sonnifero, oue è il seme minor dell' Eruo. le radice sono grosse un doto, & lunghe una spanna. Questa pianta ha assai note, che si approssimano al Doricnio, e se gli confanno; ma per non saper se ella sia Sonnifera, non posso affermare, che ueramente sia d'esso.

Man-

Mandragore.

PER esser le Mandragore ben note, io non mi uoglio affaticare in darne piu lume di quello, che han fatto gli altri. Trouasi una, & l'altra in molti luoghi per la Grecia, & nell'Isola di Candia.

Aconito.

SE li Daronici hauessero le sottoscrutte parti corrispondenti alle descritte da Theofrasto, & da Dioscoride; non saria da dubitare, che non fossero l'Aconito Pardalianche. Et primamente il Daronico produce molte frondi di piu di quelle, che pone Dioscoride, & le sue foglie meno sono somiglianti al Cocomero asinino, ne all'Hedera. Poi non fa lo effetto di instupedir gli Scorpioni, come uouole Dioscoride, & Theofrasto. Non ammazza animalc alcuno. si che io non so quello che mi debba dire. ma facilmente alcuni potranno qui dire, che queste tali parti contrarie, & diuerse sono causate dalla diuersità de' luoghi. Ma, se cosi uorremo dire; à questo modo molte piante che non sono uere, faranno le uere: e sarà in libertà di chi che sia di far una pianta falsa esser uera, con dire che il luogo causa le note diuerse. E so anche, che quelli Daronici, ò nascano in luoghi ombrosi, ò in luoghi aperti, ò al Sole, ò al uento, non fanno niuno degli effetti soprannominati. Io per dirlo in una parola confesso non sapere, che cosa sia l'Aconito. Son stato richiesto da un mio amico non è molto, ch'io gli dica, se quello Aconito figurato dall'Eccellentissimo Matthioli è il uero: io gli ho risposto non saperne altro per non hauer uisto il uero, ne meno conoscerlo, e che però deb-

debbe ueder lui. Maestro Luca Ghini soleua mostrar una pianta, con foglia tonda, simile à quella dell' Asfaro dentata attorno, con molte radici bianche, con fior giallo come oro: la qual pianta il Gesnero dice, che io mostrai ad un Tedesco per uero Aconito. il che io non dissi mai di mia opinione, ma ben potria essere, ch'io l'haueffi detto recitando quello, che detto Maestro Luca ne diceua. Onde poi il Matthioli si è affaticato sopra di questo, facendo una aggiunta contra il Gesnero. Ma, se non mi fossero ambedue amici come sono; mi darebbe l'animo con testimoni mostrare, che ne l'uno, ne l'altro in questo non hanno saputo quello, che si dicano. Che si direbbe poi, quando si sapesse, che questa tal pianta sia uelenosa, & che produca piu foglie, che nasca sopra nudi sassi senza terra, & si come cresce, uà abruciando il sasso per farsi largo, come si puo uedere nella Maiella di Abruzzo: Et che si direbbe, se la radice facesse morire in poche hore, & ulcerasse le mani, à chi ne la tiene in quelle: non ho mai affermato, ne men affermo, che ella sia l'Aconito Pardalianche: ma, quando uederò, che costesti loro Aconiti rispondano alle qualità attribuite lor da gli antichi confessero allhora hauer da loro imparato. Ma fin'hora non si troua cosa, che mi piaccia, onde lascio altrui le sue opinioni.

Cicuta.

SE habbiamo da credere à Dioscoride, & star al suo parlare; si dirà, che la Cicuta non nasce in Italia, peroche dicendo egli, che la Cicuta ha le sue foglie simili à quelle della Ferula, consequentemente la Ferula

ferula dee hauerle simili alla *Cicuta*: nientedimanco
 si uede le foglie delle *Ferule* non hauer somiglianza
 alcuna con quelle della *Cicuta*. Doucriano ancora
 le foglie della *Cicuta* esser piu strette. & pur si uede
 il contrario: ne anche le sue radici non sono concaue,
 cio è uote di dentro. Tutte queste cose fanno pare-
 re, che la *Cicuta*, che si tiene hora comunemente,
 non sia quella, di cui hanno uoluto intendere gli anti-
 chi: tanto più, che li germi noui della uolgar *Cicu-
 ta*, come mi è stato affermato à Pesaro, quando esco-
 no nella primavera fuor della terra, sono mangiate
 co'l pane da fanciulli. della qual cosa mi son merauil-
 gliato grandemente. Ne meno sapendo, che anco-
 ra nell' *Abruzzo* al castello chiamato *Goriano*, gli asi-
 ni la mangiano senza uno minimo nocumento. Ma
 tutto questo si puo dire, che auenga per rispetto de
 luoghi. Che questa sia la *Cicuta* non dubito; perche
 in *Grecia* non se ne troua altra che la nostra: & ten-
 go, che il testo di *Dioscoride* sia scorretto, & che si
 debba leggere *Folia coriandri*, & non *υάριου*, come
 ben legge *Plinio*. Ne ancora in un altro scrittore an-
 tico si legge nella descrizione della radice quella
 parola *υάριον*, cio è uota; ma ni son poste quell altre
 così *πικρα ού βαδέια, υάριον*, & c. come si puo uede-
 re per quelli pochi fragmenti, che io mi ho di *Cratena*.
 si potria ancora dire, che in questa similitudine delle
 foglie della *Cicuta* *Dioscoride* habbia preso per que-
 sta parola *Foglia* tutta la base della foglia, come an-
 co fece *Theophrasto* parlando della *ferula*, ilquale così
 dice. *Folium enim grande, molle, multifidum, ut ca-*
 pilli-

pillamenti modo serè inspectur, maximaq; terra proxima, & reliqua subinde ad portionem, &c. O ueramente diciamo, che la nostra Cicuta d'Italia non sia la uera Cicuta.

Apocino.

L'APOCINO nasce in Candia per andar alla Sphachia verso Santa Veneranda. E' un frutice con piccioli surcoli, ne si auiluppa co'l rimanente come scrive Dioscoride. Questa pianta di certezza amazza i cani, come io posso far fede per lo Eccellentissimo, & dottissimo Messer Nicolò Comasco medico di Vinegia. & in Candia si chiama Psachi. Doppo questa mi furono mandate nel 1549 di Grecia due piante, che producono silique, le quali ambedue si auiluppano su per gli alberi con lunghi rami. Vna fa le foglie simili all'Hedera, e l'altra simili all'Oleandro. & questa fa un succo bianco, e quella gialligno. La prima ha molte note corrispondenti all'Apocino, e quasi esso faria; se facesse lo effetto di amazzar cani, & producesse i suoi rami piccioli. Mi furono dette piante mandate sotto nome di Periplocada, col quale s'intende ogni pianta, che si auiluppa, come è la Matresilua, il Climeno, & altre. Si che questo nome Periplocada non è nome proprio di pianta alcuna, come alcuni hanno pensato, ma generale.

Oleandro.

ENNE di due maniere: uno, che fa il fiore bianco, & l'altro rosso. Nascono spontaneamente ambedui in Candia per gli fiumi: ma sono notissimi anco in Italia, & chi imansi da alcuni Nandro, & ancora Oleandro.
Fonghi.

Fonghi.

VARIE sono le specie de' Fonghi; ma niuna è buona; ancor che ci sia chi laudi una, & chi un'altra. Plinio chiamò *Volua*, quello, che Marco Tullio chiamò *Eluela*, il quale è il *Boleto*, quando è sotterra à guisa di ovo con la spoglia bianca. Non uoglio però del tutto affermare, che non potesse essere qualch'altra cosa. & siam detto questo per recitarui una opinione.

Colchico.

IL Colchico, che si uede per la Grecia, & nelle parti di Schiauonia nel contorno di Sebenico non è già quello, che in molti luoghi si troua in Italia; percioche esso fa le foglie strette, simili al Bulbo, storte per terra, & le sue radici si cauano, & si portano à uendere per la Italia in pece di Hermodattili. produce all'Autunno i fiori simili à quelli del Croco, ma molto minori; tre & quattro in cima di un fusto alto una spanna. Nel rimanente Dioscoride si legga, il quale ha à pieno sodisfatto.

Ephemero.

NON so quello, che sia, onde il lasceremo per hora.

Helsine.

LA Helsine si chiama *Parietaria*, *Vitriolo*, & *Vrecolaria*. di che essendo notissima non ne dirò altro.

Alfine.

L'ALSINE hoggi si dimanda *Cent'occhi*, & *Pauarina*, & *Centone*, e *Gallinella*. Dassi à gli ucelli per purgargli, come à gli hortolani, & Cardelini.

Lente palustre.

LA Lente palustre in molti luoghi al presente si

S 2 chiama

chiama Anarina. & appare, oue sono fosse con acqua morta.

Ombilico di Venere.

LA prima sua specie in Italia è molto nota, & è Otranto in Puglia al presente si chiama Cotili, uoce corrotta da Cotyledon: in Abruzzo, & Toscana si chiama Cimbalaria, & in Grecia Caribachi. La seconda altro non è, che'l Sempreniuo Italiano, come la descrizione il manifesta, ilquale boggi si chiama Orecchiella.

Ortica.

SONO le sue specie tanto note à tutti in Italia, che non accade spenderne pur una parola.

Sempreniuo Maggiore.

NON si sente, che il Sempreniuo Maggiore nasca in Italia alla campagna, come fa in Grecia, al Zante, alla Ceffalonia, à Corfu, et in Sio, oue si chiama Amarrandos, & à Corfu Anastasia: l'una, & l'altra delle quali uoci significa immortale. Questa pianta è susfrutice, con rami legnosi, inferti, come quelli del Characias Titimalo. nelle cime de' quali rametti sono le foglie simili al Sempreniuo Italiano, così in ordine in tondo, che fanno l'occhio in mezzo, dalquale poi esce il gambo alto una spanna, con fiore giallo. Nasce su le muraglie vecchie con poca radice: & uiue, & si aumenta con gli rami; perche il seme non nasce.

Sem-

SEMPREVIVO MAGGIORE.



Sempreviuo Minore.

IL Minor Sempreviuo boggi si dimanda Vermicellaria, & e notissimo.

§ 3 Sempre-

ET quello è noto con nome di *Vermicularia acuta*, per hauer il suo sapore acre, e ulceratino. Trouasi in Padoua attorno al Castello nelle mura dell'argine delle fosse uerso la piazza.

Galiopsi.

RARI sono in Italia i luoghi, oue nasca la uera Galiopsi; benchè molti si affaticano à mostrare per quella, chi una cosa, & chi un'altra: ma però niuna delle mostrate è la uera, ne alcuna di quelle sana le scroffole, come uole Dioscoride, ne fa quelli effetti, che si ricercano. Hor io dirò di una pianta, di cui ne ho ueduta la isperienza, & che conueni alla descrizione di Dioscoride. Nella Bosna si troua una pianta, che fa molti rami in guisa di *Syfrutice*, con foglie simili all'*Ortica*, ma minori, & lisce, con fiore piccolino, come di *Ortica*, ma porporeo, e di odore grauissimo. le radici ha simili à quelle dello *Elleboro nero*. Et è cosa certa, che sana le scroffole in dieci giorni, si come io uidi in quelle parti nella *Verana* sanare una *Turca*, da una *strega Mora*. Il suo nome è tãto strano, ch'io nõ ho mai potuto imparare à scriuerlo che ben istia: pure il pronunciaremo così, *Lanowitaz*. ma quelle genti ui agguingono in principio una certa lettera, che noi con nostri caratteri non possiamo esprimere. Questa parola non so, che significhi, ma in lingua *Schiaua* uol dire *Marrobio*. Honne trouato ancora ne' monti del *Friuli* appresso le case, & lungo i fossi. questa pianta è anco familiarissima alla *Grecia*.

Gallio.

Gallio.

HOEGI il Gallio è assai conosciuto in Italia da chi fa professione di Semplici : ma non so già, che si usi per far apprendersi il latte, come dice Dioscoride, & come si usa in Sio.

Senecio.

LE donne di Padoua chiamano il Senecio Verzolo, & in altri luoghi si chiama Suluzzon, & è cosa notissima.

Thalidro.

NON so dir cosa alcuna del Thalidro se non per congettura. & se ben molte piante per quello si dimostrano; nondimeno niuna mi sodisfa à pieno.

Musco Marino.

IL Musco Marino per gli scogli di Schiauonia, & di Grecia non manca, & chiamasi Corallina. Bello si uede nello scoglio del Mortaro, e nell'Isola di Cipro.

Phuco Marino.

ENNE di tre specie : una fa le foglie lunghe come cingoli, di colore bianchiccio, & le radici pelose, squamate con altre radicezze attaccate. nasce in mare ne' luoghi, oue sia terreno, & non è differente da quella Alga, che è à Vinegia, se non che questa nasce in luoghi fangosi, & il Phuco nasce, oue sono acque chiare, & nette. Vn'altra maniera di Phuco produce le foglie simili al Finocchio; che paiono giunchi, & spargesi per terra nel fondo del mare. Il terzo Phuco si usa dalle donne di Candia per farsi rossa la faccia: Conciosia che masticano dette foglie, & poi se le fregano sul uolto. L'istesso fa la radice, la qual è tutta squa-

80 PARERE QUARTODECIMO

me, sottile, di colore tra rosso, & nero. la quale posta nell'acqua in poco tempo la fa diuentar rossa.

Potamogeton.

SE in questo luogo habbiamo à pigliare la Bietola Sativa per similitudine; dirassi non sapere quello, che si sia il Potamogeton. ma piu tosto bisognerà tuor la similitudine del Limonio, ilqual è Bietola Saluatica per uedere che si confanno le foglie sue à quelle del Potamogeton; ancora che Dioscoride sel tacesse. ouer neghiamo sapere quello, che sia il Potamogeton.

Stratiote.

NON conosco il uero primo Stratiote, che nasce nell'acque. E ben uero, che ui sorge una sorte di pianta con foglie simili all'Aloe, ma molto minori, & piu sottili, con lunga radice, laquale alcuni hanno pensato, che sia il Stratiote acquatico, ma è cosa chiara, che non è d'esso. La seconda sorte chiamata Millefoglio hoggi ritiene il nome.

Verbaschi.

SONO li Verbaschi due: un Bianco, & un Nero. de' quali uno è femina, & l'altro maschio. La Femina produce il fiore bianco, & il Maschio giallo; ma nell'uno, & nell'altro le foglie sono l'istesse. Il Nero fa le foglie piu larghe, e'l gambo piu sottile, & tutto è di color nero. fa suoi surcoli sottili, pieni di fiori minori de' quegli de' gli altri due. Trouasi copia di questo siel contorno dell'Anguillara nel Padouano.

Verbasco saluatico.

ENNE un'altra specie chiamato Saluatico da Dioscoride. Questo si uede in Grecia, & à Corfu, & anco

anco in Italia ne Marfi à Pifina Castello, oue il trouai nel 1548. & chiamasi Suchamele, & à Corfù opò 22. Ne accade dirne altro hauendolo Dioscoride molto ben descritto.

Verbasco Lichite.

IL Verbasco Lichite non nasce in Italia, ancorche siano di quelli, che mostrino, chi una cosa, & chi un'altra per quello. Trouasi su quello di Sebenico, e per altri luoghi della Schiauonia, e per la Grecia. Questa pianta attorno alla radice produce quattro ò cinque foglie simili à quelle delle Viole, ma alquanto piu piccole, grassette, tutte piene di candidissimo Bambaggio, di cui si seruono à far stoppini da lugerne. Produce un gambo nel mezo sottile, alto un gombito, legnoso, con fiori gialli. La radice è grossa un dito, nera, & pare secca. Nasce ne sassi, & chiamasi Diuizna.

Ethiopide.

NELL'ISOLA di Candia chiamano la nostra Sclarea Ethiopide: ma perebe non ha il seme *ασι μί γιδος έπίβη*; non uoglio essere à questa uolta dalla loro. La uera Ethiopide io trouai nel 1545, ne popoli Marfi, essendo in compagnia dell' Eccellentissimo messer Cesare Odoni Lettore di medicina nello studio di Bologna. Holla poi trouata su quel di Sebenico in Schiauonia, & in Abruzzo à un castello detto Calasso. Puossi ancora uedere nell' horto publico di Padova.

Arction.

NON posso dirne altro non conoscendolo.

Arction

Arcion.

L'ARCION, ouer Personata è molto nota, & chiamasi Lapa maggiore, Presore, & Bardana.

Petafite.

IL Petafite si troua in molti luoghi in Italia, con foglia grande à guisa di un Capello, rappresentando quasi un fungo. il suo pediculo è lungo un gombito, & grosso un deto, rosseggiante. le radici sono bianche & à primauera fa il fusto, & i fiori innanzi le foglie. Hoggi su'l Padouano, & in altri luoghi si chiama Capellazzi.

Epipactide.

LA Epipactide è pianta piccolina con folte foglie, & picciole, con molti frutti in racemi. spargesi per terra di lunghezza di una spanna, & è di color pallido. I Turchi la chiamano herba dalle Vipere, & i Greci Asphedila. Ha questa herba tre gran uirtù. Primamente uale à morsi delle Vipere, se si bene il suo sugo, ouer se semplicemente si mangia l'herba, ouer se si empiastria su la morsicatura. Vale ancora contra l'Ernia fattone empiastro, il quale mirabilmente la risoluue. Vltimamente gioua al Fegato, & alla Istericia: percioche l'acqua destillata di essa beunta sana i pazienti in otto giorni. Nascene gran copia per la Illiria, Macedonia, e per la Grecia, & se ne troua etiandio in Italia, & alcuni la chiamano Centograna, & Millegrana.

Capno.

IL Capno, ouer Fumaria, ouer Fumoterre è no-

to in ogni luogo in Italia. & in Grecia al presente si chiama Corydalion.

Loto Satiuo.

IL Loto satiua, che nasce per gli horti di Grecia fa i rami sparsi per terra, con foglie grassette, tonde, simili al Fiengreco, & fa un fiore bianco odorato. Nel mezzo delle foglie suole hauere una macchia tonda, hor rossa, hor nera. onde per ualere alle caligini de gli occhi, & per quella macchia, è da alcuni chiamato $\tau\tau\epsilon\upsilon\lambda\lambda\omicron\delta\mu\alpha\tau\eta$, cioè è Trifoglio occhiato. Vedesi pur anche in Italia; ma in pochi luoghi: in Abruzzo ne ho hauuto, & per gli horti di Schiauonia.

Loto Saluatico.

IL Loto saluatico in Fiandra, & in Spagna è chiamato Balsamo; perche le donne di que paesi fanno di quello un'olio, ilqual leua via le macchie della faccia, & è oltre à ciò buono alla Matrice, & al male della pietra. Questa pianta fa le foglie simili al Trifoglio de' prati: ma maggiori, pallide, & grasse. ha un gambo con molti surcoli, diritto, di altezza di un gomito, con molte ali. in cima di detti surcoli sono capitelli tondi simili à quelli del Thimo, oue è posto il seme, quale è Fiengreco, ma minor assai; di sapore, & di odore medicato, non molto differente da quello della Sertola Campana. Il fiore trabe al ceruleo: & la radice è inutile. Non nasce in Italia; pur se ne truoua per gli giardini, & massimamente nel giardino publico di Padoua.

Loto di Egitto.

DI questo non so altro, se non che in quelle parti il

si il chiamano ancora colocasia, & io infino à questo tempo non l'ho ueduto. Theophrasto si contradice nel seme, dicendo prima, che produce questo Loto il seme simile à quello della Fava Egittia, ma minore, & piu sottile, poi piu à basso dice, che detto seme è simile al Miglio. Ma per non conoscere io ne il seme, ne il resto, non darò altro giudicio per hora.

Mirioffillo.

HO ueduto due testi antichi di Dioscoride: in uno si legge nel capitolo del Mirioffillo φύλλα πολλά λεῖα ἀμαράκη ὁμοία: nell'altro in uece di ἀμαράκη si legge μαράκη ὁμοία. & perciò non so risolvermi. E ben uero, che molte piante hanno dell'apparente, ma non concludono: & però lasciamolo per hora.

Mirrhide.

IL Mirrhide non si troua in Italia; ma ben per la Grecia, & Sciziauonia, con foglie simili alla Cicuta, & parimente il gambo, il quale è peloso. fa un' ombella simile all'Anetho con fiori gialli, con seme simile al Comino. la cui radice è à guisa di un piccolo Napone, odorata, bianca, tenera, & saporita al gusto. ne habbiamo nell'orto di Padoua.

Aster Attico.

MARAVIGLIOSI molto, come possa essere, che huomini dotti, & che hanno fatto professione di intender Dioscoride, habbiano spesso fiate preso, errare in intenderlo, come anco auene sopra il capitolo dell'Aster Attico; uolendo alcuni, che quelle parole ἔχον ἄθος πορφυρῶν, ἢ κίτρινον; ciò è che ha il fiore porporo, ouer giallo; non si debbano pigliare disgiun-

giuntiuamente; ma che con quelle Dioscoride intenda due cose in un medesimo soggetto. ma quanto s'ingannino questi, ogniuno se ne puo chiarire, nascendo il uero Aster Attico in molti luoghi d'Italia, con cinque fogliette piccole, appuntate nella cima, poste in ordine a guisa di una Stella, nel mezzo delle quali è il fiore, che è di color giallo simile al capitello della Chamemilla, ouero è di color porporea. fa il gambo alto un gombito, legnoso, & peloso, con foglie simili all'Oliuo, ma affrette, & pelosette, chiamasi in molti luoghi in Italia da gli herbolati Filii ante patrem, & in Grecia nel Peloponneso, & al Zante si chiama Dodecaminitis.

Miagro.

IL Miagro è pianta notissima in Italia, & del suo seme se ne fa ancora oglio, come dice Dioscoride. Seminafi sul Panese, oue il chiamano Semenzina, & in altri luoghi uien detto Durella. ha molti surcoli sottili con foglie simili alla Rubia, con seme piccolo uguale ad un colo, ouer Fiengreco, di color giallo. Alcuni si pensano, che il Miagro debba hauere le foglie precise intorno il gambo poste, come ha la Rubia intorno il suo gambo. & perciò non uedendo questa nota nel Miagro, negano che sia Miagro: & non si accorgono questi tali, che la comparatione delle foglie della Rubia con quelle del Miagro si dee fare a foglia per foglia, & così in figura sono similissime.

Onagra.

NON so quello, che si sia l'Onagra, ne mai ho trovato pianta, che risponda alle sue note. La onde la lasceremo al presente.

Cirfio.

Cirsio.

DIOSCORIDE ha fatto la descrizione del Cirsio intricata molto, hora assomigliando le sue foglie alle Rose, hora à quelle della Buglossa: è però non so determinare, che pianta sia.

Isopiro.

NON so quello, che sia l'Isopiro.

Viola Porporca.

SONO notissime in Italia le *Viole porporee*, e massimamente le loro foglie, le quali sono in uso, ne gli cristieri, & i fiori per altre cose.

Cacalia.

RARI sono i luoghi in Italia, oue nasca la uera *Cacalia*, come che non manchino di quelli, che mostrano per quella una sorte di Petasite montana, senza alcun giudicio: non hauendo quella loro pianta il fiore, che sia simile all'Oliuo, ne meno à quello della Quercia, ma essendo cò un panniculo muscoso, che se ne uola per aria. La uera *Cacalia* adunq; si troua per gli monti della Schiauonia, & per quelli della Grecia: la quale fa sei, & sette foglie simili à un *Verbasco* grande, sparse in terra, di color bianco. dal cui mezo sorge il gambo alto due gombiti, con molti surcoli, oue sono i fiori bianchi così ammucchiati, come quelli dell'Oliuo, con alcune stamine nel mezo sottili, come ha il Mirto. Le sue radici sono di grossezza di un doto, & piu secondo l'età sua. Non ui so nome uolgare.

Bunio.

NON conosco il primo *Bunio*, ne ho conosciuto pianta, che si rassomigli al descritto da *Dioscoride*.

Pseu

Pseudobunio.

IL Pseudobunio nasce in Candia, & parimente in Italia lungo le strade, & dietro à muri uecchi, con foglie à terra, simili à quelle della Ruchetta, ò Rucola, ma più intagliate. produce poi molti rami à una radice, pieni di foglie picciole, & di fiori gialli, che lasciano al suo sfiorire alcune filique picciole, one è rinchiuso il seme minuto. Il sapore delle foglie, & del seme è acre, & parimente della radice, laqual è bianca, & non troppo grossa. Homne trouato assai in Padona dietro alle mura di una casa su la piazza del castello.

Hedera terrestre.

NON conosco la Hedera terrestre, che ci descrive Dioscoride.

Chameleuce.

NON so quello, che sia la Chameleuce, quantunque siano molte piante, à cui si puo attribuire la descrizione.

Buglossa.

CHE la uera Buglossa sia la Boragine non uoglio per hora affermare; conciossia che in Grecia hoggi habbiano due piante: una per Boragine, & l'altra per Buglossa, le quali sono appunto le nostre uolgarì d'Italia Boragine, & Buglossa.

Cinoglossa.

PER la uerità non conosco la Cinoglossa: sono ben molte sorti di Ancuse, che alle uolte tardano due anni à mandar il gambo fuor della terra: la qual cosa fa credere à molti, che tal piante non facciano gambo

288 PARERE QUARTODECIMO

gambo alcuno, & s'ingannano. ma piu tosto direi io, che la uera Cinoglossa fosse pianta, che non producendo gambo serpeggiasse per terra, & si aumentasse con le radici, & producesse le foglie non spinose, ma lanuginose, come uole Dioscoride. Pur mi rimetto per non saperne altro.

Hippoglossa.

L'HIPPOGLOSSO, secondo che è stato descritto da gli antichi, è un frutice simile al Rusco, ma ha le sue foglie piu sottili, & produce una chioma spinosa, nella cui cima sono alcuni corimbi, donde escono alcune linguette appresso le foglie. Questa è la uera descrizione dell'Hippoglossa: la quale non si confonde in modo alcuno co'l nostro, che chiamiamo Bonifacia, & Bislingua: conciosia che ella non produce chioma alcuna spinosa, ne da corimbi escono lingue di niuna guisa, come à ciascuno è noto. Non è adunque da dire, che la Bonifacia sia l'Hippoglossa. Quello poi, che sia il uero Hippoglossa, non posso dire per bora, non hauendone ancora ueduto pianta alcuna, che corrisponda alla descrizione.

Antirrhino.

L'ANTIRRHINO, che Dioscoride descrive, non conosco: ma quel, che pone Theophrasto, & quel di Plinio sono noti in Italia con nome di Cazzugelli nell'Abruzzo. Di una sola specie enne, che fa il fior rosso, & di quello, che il fa bianco, e di quello, che ne fa pallido.

Phiteuma.

NON so quello, che sia la Phiteuma.

Leonto-

Leontopodio.

SIMILMENTE non conosco il Leontopodio, il quale alcuni chiamano *xnpuos*.

Catanance.

LE Catanance non ho ancora trouato, che piante sieno; però non so dirne altro.

Tripolio.

NASCE il Tripolio tra Scilla & Cariddi al braccio di S. Georgio. Ha foglie simili alla Piantagine, ma piu strette & grasse. dal mezzo escie un gambo alto una spanna, diuiso in tre rami, con fiori simili alle Viole matronali. la radice è bianca, acuta, di odore di raffano, grassa, ma non odorata, come uole Dioscoride; perche Crateua legge *παρυρεπα* semplicemente, come fa ancora Plinio. onde quell' *δ'οδ'ν* è superfluo.

Adiantho.

LO Adiantho & Capel Venere sono una cosa medesima: ma per esser assai noto non dico altro.

Trichomane.

IL Trichomane, & Polithrico non sono differenti, & è noto.

Xanthio.

IL Xanthio è chiamato ancora Lappa inuersa, & Lappa minore, & Presule.

Egilopo.

LO Egilopo fa in cima del gambo due, ouer tre capi, oue è il seme, che paiono capelli, di color rosso. nasce in luoghi sechi, & aridi.

T Bromo

Bromo.

IL capitolo del Bromo in Dioscoride è suppositio, & falso, & però non accade ragionarne.

Glaux.

SI troua per gli luoghi marini con foglie nel principio simile al Citiso, dipoi le altre alla Lente, ma grasse, e bianche. dal mezzo sorgono piu gambi, sottili, altri un gombito, con fiori porporei. Sul Pisano, & nell' Abruzzo se ne ha copia infinita.

Poligala.

LA Poligala si semina nella Prouenza, & dassi alle bestie. Nasce ancora in Italia per gli monti di Bologna, & nell' Abruzzo, ma non uiso nome uolgare. E pianta simile alla Lente, ma piu grassetta, & fa un fior giallo con una silique sottile.

Osiride.

LA Osiride, il Belvedere, e le Scope di Padoua sono una cosa medesima. la chiamano al presente in molti luoghi di Grecia *αΐσις*.

Smilace.

LA Smilace in molti luoghi d'Italia è chiamata Straccia brache.

Smilace Lieue.

ERRANO quelli, che uogliono, che il Conuoluolo sia la Smilace lieue; percioche il suo frutto non è simile al Lupino, & perde ogni anno i rami, & le foglie, nè anche fa lo effetto, che dice Dioscoride. La onde è da dire, che altro sia il Conuoluolo, & altro la Smilace. Ma per dire il uero non ho ancora trouato pianta, che si confaccia alla descrizione lasciataci da

da gli antichi della Smilace lieue.

Oximirsine.

Lo Oximirsine è noto hoggi sotto nome di Rusco
o Brusco.

Lauro Alessandrino.

IL Lauro Alessandrino non è altro, che la Boni-
facia, come manifesta la descrizione.

Daphnoide.

LA Daphnoide al presente si chiama Laureola,
Oliuella, Oriola: & è notissima in Italia.

Chamedaphne.

LASCIAREMO per hora da parte questa
pianta, non essendo ancor io ben risoluto quello, che sia.

Elleboro bianco.

E NOTO per tutta Italia sotto nome di Veladro.

Elleboro nero.

LE note del fiore non mi lasciano totalmente af-
fermare, che habbiamo lo Elleboro nero: non uoglio pe-
rò in tutto negare, che questo, che si usa non sia il uero.

Sesamoide grande.

DIOSCORIDE co'l non risoluerfi, à che pian-
ta rassomiglia il Sesamoide grande, fa, che ancor io
sò in dubbio.

Sesamoide piccolo.

NE anche questo non so, che cosa sia.

Cucumero saluatico.

IL Cucumero saluatico hoggi si chiama Cucume-
ro asinino.

Staphisagria.

CHIAMASI hoggi in Grecia *Ἰσπικονον*, cioè è

T 2 herba

herba da i pedocchi. Nasce à Crepano in Schiauonia spontaneamente appresso il monasterio delli monaci.

Thapsia.

LA Thapsia, che ancora è chiamata Trinarchia, & Trinachria, nasce abbondante in Puglia, & piu in Sicilia, oue è chiamata Turbith, & Ferulacoli.

Narcisso.

È comunissimo in Italia per ogni monte, & da gli herbolari chiamasi ancora Narciso.

Ricino.

IL Ricino è chiamato ancora Mirasole, & Cata-
pucia maggiore, e cherna, & è pianta uolgarissima.

Titimalo Characia.

NASCE in copia il Titimalo Characia per la Toscana, per la Schiauonia, & per la Grecia. In Italia su quello di Luna città, & in altri luoghi è chiamato herba Lazza per amazzare quel pesce da i Greci detto Trisa, & da gli Italiani Chieppa. ancora è detto Tortomaglio maggiore.

Titimalo Mirfinite.

LA prima fiata, ch'io trouai questa pianta fu del 1545. ne popoli Marfi, essendo in compagnia dell' Eccellentiss. M. Cesare Odoni. dipoi l'ho trouata in molti altri luoghi dello Abruzzo, & nelle mōtagne di Norfia. ne ui so nome uolgare, se non Tortomaglio. Quelli che si pensano che questa piāta produca una noce. si ingannano: perche fa il frutto piccolo figurato ben come una noce, ilquale aprendosi poi si diuide in tre parti à guisa de gli altri Titimali, ma non è, che sia grande in similitudine di una noce, come eglino dicono.

Tit-

Titimalo Parolio.

IL Titimalo Parolio nasce à Lio di Vinegia, & per tutta la costa del mare Adriatico, & Tirreno. Questa pianta è chiamata Lattuca marina da Latini, & principalmente da Cornelio Celso nel li. 2. cap. 11.

Titimalo Helioscopio.

NASCE il Titimalo Helioscopio per ogni borto, & è pianta conosciuta da molti, & ancor uien detto Tortomaglio.

Titimalo Ciparisio.

QUESTO è chiamato da uolgari Esula minore.

Titimalo Platiffillo.

DAL scriuere ambiguo, che fa Dioscoride, molti si hanno lasciati indurre à credere, che questo Titimalo non si troui in Italia. ma per lunga osseruatione fatta da noi trouiamo il Titimalo Platiffillo nascere abbondantemente non meno in Italia, che in Illiria, & massimamente in monte Baldo, & nella Maiella di Abruzzo. Questo fa le sue foglie larghe, simili al Lauro, ma piu tonde in punta, pelose, rappresentandosi al Verbasco Lichnite. Del mezo escie il gambo sottile, con fiore, & frutto simile à quel del Characia. le sue radici sono grosse un deto, & piu, di colore bianco. uede si nascere piu tosto in luoghi humidi, che secchi. Fu chiamato Platiffillo per hauer le foglie piu larghe di tutti, nõ però che le sue foglie sieno grandi quãto quelle del Verbasco mascolo ò femina. Perche il primo Titimalo ha le sue foglie somiglianti all' Oliuo minore, et piu strette. il secondo le ha, che sembrano di Mirto, ma sono alquanto maggiori. il terzo le produce simili al

T 3 Lino

294 PARERE QUARTODECIMO

Lino, ma lunghe, & strette, & piccole. il quarto simiglia la Portulaca: il quinto la Picea: il sesto il Mirto: il settimo il Flomo, ma qual Flomo non si determina. La onde parmi di bauer trouato, come ho detto, un Titimalo simile à un Flomo, e che ha le foglie piu larghe & piu grandi di ogni specie di Titimalo, & cosi il propongo per Titimalo Platiffillo.

Titimalo Petreo.

IL Titimalo Petreo, ouer Dendroide si troua al Salto della Cerua in Toscana, & per la Liguria tra Nizza, & Sauona, & nel contorno di Marsiglia. Cresce questa pianta à guisa di albero, all' altezza di un' huomo, che sia ben grande, con un tronco nudo di frondi, legnosissimo. nella cui cima si uede una chioma piena di surcoli sottili, carichi di foglie simili à quelle del Mirto, ma alquanto piu strette: i fiori sono gialli, e'l seme tale, qual è quello degli altri Titimali, & nasce ne gli sassi. Non ni so nome uolgare.

Pitiusa.

NON so trouare la uera Pitiusa, che corrisponda al detto di Dioscoride. Alcuni dimostrano per quella una pianta con foglie simili al Mirto Tarentino, appuntate nella cima, che del tutto rappresentano quelle del Titimalo Mirsinite: ma i suoi gambi non hanno nodo alcuno, ne meno il suo fiore è porporeo, ne il seme simile alla Lenticchia. Onde giudico, che la Pitiusa sia pianta diuersa da questa, onero bisogna dire, che Dioscoride sia tutto scorretto. La sudetta pianta si troua nascere dietro le marine, & ne ho trouato in monte Nero di Liorno su'l stato di Pisa nel 1542
essendo

essendo in compagnia del Reuerendissimo Monsignor di Cesena : laquale portai à Maestro Luca à Pisa, & egli poi la publicò per Pitiusa: ma come ho detto piu volte, le piante si riconoscono raffrontandole con le descrizioni, le quali quando loro non si conuengono sono false.

Lathiri.

IL Lathiri hoggi si chiama Catapucia minore, e Guarda l'horto, & Scatapuzza.

Peplo.

IL Peplo nasce per ogni horto di Vinegia, & di Padoua, ma non so gia che si chiami Esola rotonda, perche quella che si chiama Esola rotonda in Puglia & l'Apios è tutto uno.

Peplido.

ENNE di due maniere ancorche Dioscoride non ne parli se non di uno; il quale si troua in copia per la costa dell' uno, & dell' altro mare. Ma noi ne habbiamo ueduto un' altro nel monte della Maiella in Abruzzo. Questo sparge i rami per terra à modo del l' altro, & ha le foglie tonde come un quatrino, posto in ordine come quelle della Numularia, grasse. fa poi il seme bianco, & la radice grossa un deto. Ha si nel monte sudetto da quella parte, che risguarda Caramanico. E se io l' hauessi trouato alla marina, non dubitarei, che non fosse il Titimalo, di cui scriue Theophrasto, chiamandolo Grano maritimo.

Chamesice.

IL Chamesice nasce copiosamente per ogni luogo sul Bolognese con tutte le note, che pone Dioscoride.

Scamonea.

NEL 1550 hebbi il seme della Scamonea uenuto di Soria all' Eccellentissimo Messer Nicolò Comasco, il qual per sua gratia me ne fece parte: & io il seminai, & ne nacque una pianta con tutte le note, che da Dioscoride le sono attribuite. Si è ancor ueduta fiorita nell' horto del Clarissimo Messer Lorenzo Priuli in Padoua, & nel copioso giardino del mio carissimo compare Messer Giulio Moderato in Rimini. Ma tal pianta non nasce spontaneamente in Italia, ch'io sappia. E ben uero, che ho ueduto nelle parti dell' Abruzzo appresso à Popoli in alcune rupi una pianta ne' sassi, con rami lunghi un gombito, sottili, carichi di foglie piccole, triangolari, simili all' Hedera, pelose, il fiore simile à quel dell' Helxine Cissampelo, ceruleo: la radice grossa, quanto il deto maggior della mano, bianca, & lunga un gombito. Tutta questa pianta è piena di latte acre, & amaro: ma non so, che purghi, non la hauendo prouata per non sapere, se è Scamonea, ò no.

Chamelea.

LA Chamelea è pianta, che nasce in luoghi caldi, & non freddi. è di natura di Sottofrutice. ueste i suoi rami di una scorza molto tenace, & uiscosa. fa le foglie piccole simili all' Oliuo, ma sottili, & durette, di color di sotto bianco, e di sopra uerde oscuro. in cima de i suculetti suoi produce fiori ammucchiati, e bianchi, dopo i quali seguita il frutto, che contiene il seme. il qual frutto è grande come il frutto del Berberi, ma nella figura rassembra quello del Mirto, di color rosso. I baccelli, oue si contiene il seme, sono di color nero, & la midolla

midolla di dentro è bianca. La radice è inutile, & le foglie, fiore, & frutto, sono amari, & acrisi, che mordo no le fauci. Trouasi in molti luoghi in Italia, & principalmente in Puglia, e nell' Abruzzo nella spiaggia di Rgiano, & nel bosco di Bacano: in Grecia ancora, & per le Cicladi, come in Naxos, Nisuro, nel Peloponne sohoggi detto Morea, & altri luoghi. E' da auuertire, che Galeno nel lib. 9. delle compos. secun. lo. al cap. 3. la chiama Cneoro, il qual nome è ancor attribuito da Theophrasto al Rosmarino, & alla Lauanda. ma al presente non uoglio sopra ciò estendermi, riserbandomi ragionarne à miglior proposito. Aetio nel lib. 2. cap. 46. chiama la Chamelea Alipiade, attanto che Chamelea Cneoro Alipiade è una cosa istessa.

Thimelea.

LA Thimelea è pianta, che non solamente prouiene in Grecia, ma nasce ancora, & è notissima in molti luoghi d'Italia, massimamente nel bosco di Bacano, in ual l'inferno sul Romano, per lo bosco del Miarino, nel monte di San Giuliano di Toscana, & per la Puglia. E' similissima alla Chamelea, ma à questo si discerne da quella, che i suoi rami crescono alti un gombito, molti à una radice, diritti, senza altri surcoli, uestiti di foglie piu strette di quelle della Chamelea, ma pure grassette, & uiscose, amare, & acre al gusto. i fiori sono simili à quelli della Chamelea. La radice è grossa, come un gran Raffano, lunga un gombito, con corteccia grossa, la quale gustata in poche hore ammazza. Nasce di questa pianta il frutto chiamato da alcuni Cocconidio, & non della Chamelea: ma questo errore è proceduto dal

298 PARERE QUARTODECIMO

to dalla somiglianza delle foglie. Il Pepe montano, che da alcuni è tenuto per Chamelea, non ha somiglianza alcuna con la Thimelea: ne nelle foglie, ne nel frutto, come è manifesto à chi conosce la vera Thimelea. Non è adunque indubitatamente il Pepe montano la Chamelea: ma piu tosto direi, che quello fosse il Cocconidio di Theofraſto.

Ebolo, Sambuco.

L'EBOLO, & il Sambuco sono piante molto conosciute in Italia, ne accade recitarne altra historia.

Picnocomo.

TROVASI il Picnocomo in pochi luoghi, come per la Schiauonia, & per lo contorno del Lionese in Francia ad un luogo chiamato la Ferandiera. Mi fu portato la prima uolta dal mio carissimo, & dottissimo scolare Messer Antonio Tolomei. Produce le foglie simili alla Ruchetta piccola, lunghe un deto, la cui costa di mezzo è piu grossa, che nella Ruchetta, aspre al tatto, di sapore acre. Il suo fusto è angoloso, & in cima è una spica di fiori simili à quelli del Basílico, con seme piccollo quale è quello del Marrobio. La radice è simile ad un picciolo Napone, ma tonda, pallida, di odore terreno. Tutta la pianta si sparge per terra.

Apios.

L'APIOS, che è chiamato da Theofraſto nel lib. 9. cap. 10. 12.º, hoggi nella Grecia, & in Candia si chiama Pirraria. Lo Eccellentissimo Messer Nicolò da San Michele Comasco fu lo inuentore di questa pianta, & primo la portò in Italia nel suo ritorno, che fece da quelle parti. Et perche l'Eccellentissimo Matthioli
nella

nella sua ultima figura ha molto ben sodisfatto; non mi estenderò piu à lungo, rimettendoui à lui.

Colocinthida.

LA Colocinthida, ò Coloquintida per la sua grande amarezza è in noia à tutte le altre piante. Ma non uoglio recitarne altra historia, hauendo altri sodisfatto in quel tanto di questa pianta, che fa bisogno.

Epithimo.

NON è dubio, che lo Epithimo è una pianta separata dal Thimo & dalla Cuscuta, stando le parole di Dioscoride. Ma la mala intelligentia di alcuni, che nõ hauenuano cognition della pianta dell' Epithimo, & dell' Alipo, ha causato, che in Dioscoride si intendano in un soggetto due cose separate. Egli descriue una sorte di pianta in questa maniera. Epithymon flos est, & Thymo duriore Thymbræ similis, capitula habet tenuia, & leuia, & in eis fibras quasi capillamenta. Per le quali parole si uede, che ha uoluto chiamar una pianta Epithimo ancora, che sia Thimo, il qual Thimo è simile alla Thimbra. Adunque è da dire, che si trouano due Thimi, uno chiamato con la giunta Epithimo, e l'altro semplicemente Thimo. Il primo detto Thimbroides non douea essere odorato, come ben il manifesta Dioscoride. Ma qual sarà questo Epithimo? Trouasi una pianta per le Isole di Zara, & in altri luoghi della Schiauania, che io non ho ancora ueduta in Italia. Questo flos è un fruticetto alto una spanna, e piu secondo il luogo, le cui foglie sono simili à quelle della Thimbra, e non Satureia, come uogliono alcuni, hirsute, & dense. in cima de' surcoli fa alcuni capitelli tondi simili alle pilole

PARERE QUARTODECIMO

300
 pilole di Platano, ma pelosi, che si rassembrano à una piccola capigliatura, di color rosso. & questi capelli escono dal fiore, che è in quella pilola: i suoi rami spargono di colore bianco, & di rosso si ueggono. La radice è grossa un doto, di dentro bianca, & di fuor nera, la quale secca purga come anco i capelli. Suole nascere in luoghi, oue siano uigne, & in luoghi sterili, & in lingua Schiaua chiamasi *Verduun Xeglie*, cioè è Herba dalla colera.

Alipo.

L'ALIPO fa noto, che lo Epithimo sia pianta per se sola, & non che nasca sopra il Thimo, ne Cuscuta. Mostra una sorte di Alipo, ma non è il uero; perciocche il suo seme non risponde all' Epithimo, ne meno ha le radici, che siano acri di sapore, come dice Orbasio hauer lo Epithimo. Di modo che ne anche la Cuscuta può essere Epithimo, per non hauer nella sua radice acredine alcuna, ne il seme, che somigli all' Alipo. Nasce l'Alipo per ogni luogo delle Isole della Schiauonia, il quale sparge suoi rami per terra con molti surcoletti sottili, con foglie simili à quelle dell' Apios, così sottili di color rosso, & piccole. Il fiore non è dissimile da quello dal Titimalo Paralio tenero, leggero, & sono molti insieme a guisa de i Titimali, il qual fiore lascia poi un frutto piccolo rotondo simile à quello dello Epithimo. Le sue radici sono tre, & quattro insieme bianche, carnose, di grossezza di una penna da scriuere, piene di un liquore acuto, & bianco. Purga questa pianta valentemente. nasce in luoghi marini, ne ni sò nome uolgare.

Empetro.

Empetro.

ALCUNI chiamano lo Empetro ancora in Grecia Prosfai con uoce corrotta da Prafoide, scriuendo Aetio nel lib. 1. che l'Empetro si chiamaua etiandio Prafoide. Fa molti surcoli, con foglie oblunghe, grassette, simili ad un' Alchali, di sapor salso, & purga molto bene. Ha molte radici, che trahono al rossigno. nasce in monti, & luoghi piani appresso il mare.

Clematite.

NA S C E copiosamente à Vinegia sul Lito detto Lio, oue gli hortolani la adoprano per coprire i meloni al loro tempo. Ne dirò altro hauendo sodisfatto Dioscoride.

Vite siluestre.

NON mancano di quelli, che uogliono, che la pianta chiamata Amara dulcis de' Germani sia la Vite siluestre, di cui scriue Dioscoride. La qual opinione non accetto, per non hauer la Amara dulcis la scorza ruuida, ne legnosa, ne meno piena di fissure. Oltre à ciò non ha il fiore capilloso, ma simile à un piccolo fiore di Boragine, di color porporeo in ombella, & non in racemo, come uole Dioscoride. Ne si mangiano i suoi gambi, come lasciò scritto Dioscoride. Ne ancora ch'io sappia, i suoi frutti si usano à cosa alcuna. Ma, se l'Atrageue hauesse i suoi frutti in racemi, come uole Dioscoride; direi per le altre note rispondenti, che fosse la Vite saluatica.

Vite bianca.

LA Vite bianca hoggidì si dimã da Brionia, & Zuccha saluatica, & è pianta nota.

Vite

Vite nera.

LA nera parimente è notissima, e chiamasi in molti luoghi Tamaro. & per essere ben descritta non accade dir altro.

Felice.

IL Mascolo hoggi si chiama Osmondi, & è noto. La femina parimente nasce per tutto, & con danno de' seminati.

Polipodio.

E' MOLTO conosciuto il Polipodio per ogni speciera, & da ogni herbario.

Driopteri.

NON conosco quella Driopteri, che fa cadere i peli.

Cnico.

IL Carthamo, ouer Cnico è noto col nome di Zafferano saluatico, e Zafferano matto.

Mercorella.

TANTO la femina, quanto il maschio è notissima.

Cinocrambe.

NON so quello, che si sia.

Heliotropio maggiore.

LO Heliotropio Maggiore è notissimo per tutta Italia, & l'Eccellentissimo Matthioli l'ha benissimo figurato.

Heliotropio minore.

IL MINORE si troua nel contorno di Bologna, oue il trouai nel 1539 in una uilla nominata
Trea

Trefolza uerso il Medefano. Hollo ancora ueduto in Abruzzo su quel di Ortona, & di Francauilla. Si puo ancora hauere nel'horto publico di Padoua, con ogni nota assegnatagli da Dioscoride.

Scorpioide.

TROVAI il Scorpioide nel 1549 sul Bolognese, & in Abruzzo. Gli herbari di Bologna il chiamano Lunariboriffa.

Phillo.

SOPRA la dimanda, che V. S. fa del Phillo, è cosa chiara che quel capitolo è stato stroppiato in Dioscoride, & aggiuntoui qualche cosa da altri: Perche mescolandouisi dentro cosi intricatamente la pianta, che Theofrasto chiama Arrhenogono, & il Theligono, si uede apertamente esser uero quanto dico: conciosia, che altro non siano queste due piante secondo la descriptione di Theofrasto, che le due Mercorelle descritte da Dioscoride. Poi Plinio ne fa due capi distinti, come si puo uedere nel lib. 26. cap. 15. oue egli tratta dell' Arrhenogono, & Theligono senza il Phillo. dipoi nel lib. 27. cap. 12. tratta del Phillo. Questi nomi Arrhenogono, & Theligono furono imposti à queste piante per hauerli opinione, che questa hauesse uirtù di far concepere femine, & quella maschi. Io uorrei trargli fuori del capitolo, e fare, che dicesse solamente del Phillo. Il qual Phillo è di due maniere Maschio, & Femina. nascono ambidue ne sassi. La femina è simile al Musco, con foglie somiglianti à quelle dell' Oliuo, ma di colore piu herbaceo
il suo

304 PAREE QUARTODECIMO

il suo gambo è sottile, & piccolo, il fior bianco, il seme tondo simile al Papauero, ma piu grande. Il Maschio non è dissimile dall'altro, ma per lo suo frutto si discerne, ilquale è alquanto maggiore. ha un racemo, che quando è fiorito; somiglia quello dell'Oliuo. nasce ne monti. Quello, che siano queste due piante, al presente non giudicarò.

I L F I N E.

TAVOLA DEI SEMPLICI
& de nomi loro.

A

A B E S 237	Achillea <i>ancholie</i> 257
Abete <i>lipon</i> 42.43	Acino 206
Abrotono <i>ma--</i>	Aconito 271
schio <i>puronne</i> 167	Aconito Pardalianche
Abrotono femina 166	271
Abs 237	Acoro 18
Absinthio <i>alvine</i> 164	Acoro non è Galanga 20
Absinthio sardonio 165	Acoro del Manardo rifin
Absinthio Seriffio 165	tato 18
Aburnio 85	Acoro di Theophrasto 183
Abutilo 235	Acoro è il Vaete di Sera-
Acacia prima 63	pione 19
Acacia seconda 63	Aculeosa 148
Acacie di Dioscoride sono	Acus Muscata 239
gli Acanthi di Theofra	Adianto <i>capillare</i> 289
sto 91	Agallocho 38
Acano 148	Agarico 186
Acanthio 146	Agerato 265
Acanthi di Theophrasto so-	Aglio 118
no le Acacie di Diosco-	Aglio Auentano, & Vul-
ride 91	pico 118
Acantho 91.147	Agno casto <i>adire</i> 64
Acantho saluatico 147	Agria 79
Acarna 146	Agrimonia <i>lymone</i> 58
Acer <i>crabbe</i> 79	Agretto 118
	V Alani

TAVOLA			
Alani	80	Amarandos	276
Albare quale sia	50	Amarantho de Latini	
Alberi che fanno ghiande & lor specie	68	175	
Albricocchi <i>munia</i>	72	Amarilla	225
Alcèa	223	Amazza franchi	72
Alchechengi	270	Ambrosia	227
Alcionio	299	Ambrosia di alcuni	214
Alefforolofo	219	Ambrosia de Corimbi	
Alfalsafat di Auicenna		156	
118		Amello	214
Alchemilla	235	Amsodilli	228
Allafalsaga di Hispagna		Ammi	130
118		Amomo	34
Alipiade	297	Amomo delle speciarie	
Alipo	300	213	
Alisma	242	Ampilodesme	214
Alisso	217	Ampomole	257
Allegracuore	221	Anabasis	205
Alliaria	240	Anacardi	212
Alnus, & Alno	80	Anagallide <i>monyon</i>	180
Aloe	151	Anagallide di Dioscoride	
Alopicuro di Theofrasto		che sia	92
181		Anagiride	81
Alfina <i>nerruviale</i>	275	Anarina	276
Alfina del Fuchio	199	Anastasia	276
Alterna	85	Ancusa	235.254.287
Althea	223	Andracne	78
Amara dulcis de Germani	301	Androsace	236
		Androsemo <i>hypericum</i>	243
		Anemone, & sue specie	

TAVOLA

179		Arachos	104
Anemone de Greci	23	Aramoraci di Roma	112
Anetho	129	Arbatri	78
Angelica	221	Arbor nitis	80
Angurie	230	Arbuto che sia	77
Aniso	129	Arbuto di Dioscoride	78
Antheme di Plinio	218	Arbuto di Theophrasto	78
Anthillide	237	Arcangelica	242
Antipersica d'Auerroe		Arcion	282
72		Arction	281
Antirrhino	288	Argemone	180
Antula di Soria	222	Aria	81
Aparine	217	Arieno di Plinio	70
Aphaca	104	Arisaro, & sue specie	
Aphaca di Theophrasto		176	
109		Aristolochia lunga	186
Aphyllantes	186	Aristolochia rotunda	186
Apio	121	Aristolochie Clematiti	
Apio montano	123	192	
Apio palustre	122	Aristolochie Clematiti	
Apios	298	seorrette appo Diosco-	
Apio saluatico	116	ride	192
Apio uolgare delle specia		Armillini	72
rie	122	Armeniache	72
Apocino	274	Aro	126
Aquisolio del Gaza	69	Aro di Dioscoride	128
Aquisolio di Plinio	79	Aro di Theophrasto	128
Aquilegia	221	Aron	128
Arabis, & draba	172	Arrhenogono	303
Aracos	103	Artetica	237
		V 2	Arthe-

TAVOLA

<i>Arthemisia</i>	226	B	
<i>Arthemisia de Greci pre senti</i>	258	ACCHARIN, d	
<i>Arthemisia marina</i>	214	B	Pancarini di Athe neo è onguento 25
<i>Artichocchi</i>	236	Bacchare	25
<i>Asaro</i>	25	Bacchare, & Asaro sono differenti	28
<i>Asari</i>	79	Bacchare di Plinio	28
<i>Asaro, & Bacchare sono differenti</i>	28	Balaustio	71
<i>Ascalenum di Athenco</i>	136	Balsamine	243
<i>Asciro</i>	243	Balsamino	208
<i>Asclepiade</i>	218	Balsamo	35
<i>Asfodello dal fiore giallo</i>	212	Balsamo è chiamato il Lo to saluatico	283
<i>Aspalatho</i>	36	Barba di Becco	117
<i>Asparagi</i>	113	Barba capri	243
<i>Asphedila</i>	282	Barba Iouis	86
<i>Asphodello</i>	128	Barba di prete	117
<i>Asprella</i>	205	Bardana	282
<i>Aster attico</i>	284	Basapie	150
<i>Astoni</i>	141	Basilico	117
<i>Astragalo</i>	266	Batracchio Apuleo	181
<i>Atrattile</i>	146 149	Bateche	230
<i>Atrattile uolgare</i>	147	Bebion	226
<i>Athragene</i>	81	Belvedere	290
<i>Atriplice</i>	110	Belula	80
<i>Auedin</i>	43	Belzoino	39
<i>Auena, & sue specie</i>	98	Ben rosso, & bianco	94
<i>Auczco</i>	43	Berbena, & Berbenaca	266
		Beta	

TAVOLA

Beta	109	Bromo in Dioscoride falso	290
Betel	29	Brusco	291
Betonica	246	Bufohalmo	239
Betula	80	Buglossa	254. 287
Biafola	270	Bulbi	119
Bietone	113	Bulbus uulnus, & uuluos	119
Bist	102	Bunio	286
Biflingua	288	Bupleuro	160
Bistorta	234	Busnaga di Soria	106
Blattaria	215	Butmos	90
Blito, & sue specie	113	Butmos di Damocrito	90
Boleto	275	Butmos di Theopraſto	90
Bonifacia	288. 291	C	
Botonaria	187	ACCIALE pre di Padoua che sia	
Botri	227		109
Branca orfina	147	Cacalia	286
Branca Orfina ſaluatica	147	Caſto di Theopraſto	135
Branca orfina de Germani	215	Cakile di Serapione	227
Branca Lupina	221	Calamandrina	220
Brasſica	110	Calamenti	202
Brasſica marina	113	Calamo aromatico che cosa ſia	20
Brasſica ſilueſtre	113	Calamo odorato	35
Brionia	301	Calta	222
Britanica	247	Camoricha di Schiauania	85
Broeggia di Padouani	89	Campanula	242
Broucia	258		
Bromo	290	V 3	Cana-

TAVOLA

Canape	241	Cardus pinea	137
Canape saluatico	241	Cardus Pinea del Gaza	
Canaria	190	94	
Cancamo	39	Carex	210
Canca	114	Careze di Padoua	210
Canne	86	Carichachi	276
Canna uallatoria, ò phragmite	87	Carlina in Puglia che sia	138
Canna femina	87	Caro	129
Cantabrica	215	Carobe	72
Caole rape	110	Carolo	129
Caoli fiori	110	Carote	129
Capellazzo	282	Carpesia di Galeno	150
Capel Venere	289	Carui	129
Capno	282	Caruin	129
Cappari	120	Casia con uno S. da Greci è compresa per Cneo	
Caprifichi	79	ro	31
Capuzzi	110	Casia di Iginio	33
Caranzi	243	Casia	31
Carcioffi	136	Casia con due ss. è semplice aromatico	31
Cardamo.	118	Casia con due ss. è de Greci, & con uno de Latini	31
Cardamomo	21		
Cardarello	138. 139	Castagne	69
Cardiaca	221	Castagnola di Schiauania	162
Cardi	138	Casuta	227
Cardi sono lo Scolimo di Dioscoride	135	Catanance	289
Cardo Maria	151		
Cardo santo	146		
Cardo Lattario	151		
			Cata-

TAVOLA

Catapucia maggio. 292	Cedri di Theophrasto sono
Catapucia minore. 295	i Ginepri di Dioscoride
Caucalide 116	45
Caucalide in Dioscoride	Cedromela di Dioscoride
scorretto 116	73
Caucon di Plinio 205	Cedromela 221
Cauda Leonis 117	Cedrogna 181
Cazzalepre di Toscana	Cefaglioni 70
213	Centanculo 173
Cazzugelli 188	Cetaureo maggiore 194
Ceci, & sue specie 102	Cetaureo minore 194
Cedri che siano, & sue	Cetaureo minore in Dio
specie 47	scoride latino 195
Cedri sono Mala medica	Centinodia 248
di Dioscoride 73	Cent'occhi 275
Cedro di Dioscoride è il	Centograna 282
nostro uolgare Ginepro	Centrogalli 219
49	Centromirini 150
Cedro di Dioscoride pare	Cepa bouina 119
scorretto 49	Cepea 242
Cedro nominato nelle sa-	Cepergne 128
cre lettere quale sia .	Cepolla canina 119
43	Cerfoglio 123
Cedro delle sacre lettere	Cero 68
è quello di Dioscoride	Ceruach 261
49	Ceserchia che sia 103
Cedro de gli Hebrei 43	Ceserone 104
Cedri frutti sono detti da	Chalcios 146
Nicandro ginepri 45	Chalendula 222
Cedro di Theophrasto 43	Chamedaphne 291
	V 4 Camé-

TAVOLA

Chamedri	220	Chrysomela	72
Chameleon	296	Chrysomela di Atheneo	
Chameleonte bianco	138		73
Chameleonte bianco di Dioscoride è l'Helixine di Plinio	94	Cicerbite	115
Chameleonte negro di Dioscoride	139.140	Cicercula	103
Chameleonte di Theophrasto	138	Cichorea, & Taraxacon è una cosa medesima.	108
Chameleuce	212.287	Ciciliana di Padoua	92
Chamemilla	238	Cilicamino.	175.180
Chamepeuce	202	Cilicamino seconda specie	176
Chamepite	244	Cilicamino di Mesue	175
Chamepite secondo & terzo	244	Cicuta	272
Chamepito è Iua	92	Cimbalaria	276
Chamefice	295	Cimino, ò Comino	129
Chelidonia	181	Cimino saluatico	129
Chelidonia acquatica.	212	Cinamomo	33
		Cinara di Galeno	136
Chermes	261	Cinara di Theophrasto.	135
Chermesino	261.262	Cinocrambe	302
Cherua	292	Cinoglossa	287
Chiapini	43	Cinomori di Galeno	59
Chondrilla	108	Cinorbodo	195
Chrisanthemo	265	Cinorbodon	59
Chrisochocca	180	Cinosanto di Plinio che sia	59
Chrisocome	264	Cinosorchis	232
Chrisogono	265	Cinquesoglio	259
		Cipero	

TAVOLA

Cipero	21	Cneoro di Galeno.	297
Cipero oue si troui	21	Cneoro de Greci.	31
Cipolle	118	Cneoro di Theofraſto ma	
Cipreſſo	45	le inteſo dal Gaza	32
Cipro che ſia	59	Cneoro di Theofraſto ſcor	
Cipro hoggi chiamato		retto	33
Hebeno	86	Cneoro di Theofraſto ſi	
Cipro mal tradotto per		conſa al Roſmarino co-	
Liguſtro	59	ronario, & alla Lauan-	
Circea	229	da	32
Ciregie che ſiano	71	Cnico	302
Cirſio	286	Cnico ſaluatico ſecondo	
Cirſio di Dioſcoride intri		146	
cato molto	286	Cnico ſaluatico di Theo-	
Ciſto, & ſue ſpecie	61	fraſto	147
Citiſo	83	Cochinoguglia	109
Citiſo de gli Agricoltori	83	Cocco baſſico	260
Citiſo di Dioſcoride	83	Cocco di Dioſcoride cor-	
Citiſo di Galeno	85	retto	263
Citiſo ſpecie ſteſſibile	86	Cocconidio	297
Citrach	237	Cocomeri, & lor ſpecie	
Citrium di Atheneo	73	115	
Clematite.	173. 248.	Coda di cauallo	205. 260
301		Coglie di Prete	181
Cleome.	176	Cogliani di canine	232
Climeno.	251	Colchico	275
Climeno di Plinio.	92	Coli ſaluatici	113
Clinopodion.	218	Coligillo de Marſi	211
Cneoro che coſa ſia.	31	Colocafia	284
		Colocafia di Soria	99
		Colocina	

TAVOLA

Colocinthida ò Colloqui tida 299	Cornacchie marine 72
Colombina 266	Corno, Cornioli, & Cor- nai 77
Comari 78	Corno capra di Roma 45
Combreto 179	Coronella di campagna di Roma 205
Comino ò Cimino 129	Coronopo 115
Comino di Crateua 199	Corydalion 283
Conastrello 60	Costo 34
Conastrello che cosa sia 61	Costo Arabico 34
Condimentum di Sia 122	Costo de' Greci presenti 225
Condro di che si facesse 98	Costo hortense di Cassia- no Basso 225
Coniza 230	Cotili 276
Coniza di Hippocrate 213	Cotina 85
Connaron 53	Cotyledon secondo 200
Conserua di Plinio 193	Crategus 80
Consolida maggiore, & minore 249	Crateogon 231
Consolida regale 224	Crescione 114
Conuoluolo 92. 290	Cresta di Gallo 219
Coralli bianchi di Vine- gia 194	Crispini 115
Corallina 279	Crithmo 114
Corcoro che sia 92	Crithmo spinoso 91
Coregiola 248	Croco 39
Coridala 208	Croco & sue specie 162
Coris 243	Crocodilio 141
	Crocodilio di Dioscoride scorretto 141
	Croni 233
	Croston

TAVOLA

Crotofania	243	la	212
Croton	204	Dineraria	223
Cruciata	240	Ditelina di Schiauniz	
Cubebe di Serapione	205		
250		Diosanthos	207
Cuciophoron di Theofra		Dis di Scicilia	214
sto	70	Dittamno	200
Cucubali di Plinio	198	Dittamno bianco	211
Cuculo	198	Diuzna	281
Cucumero asinino	291	Dodicaminitis	285
Cucumero saluatico	291	Dodicantheo	207
Cucurida di Schiauniz	211	Dolicos	104
Cuscuta	227	Doronici	231
		Doricnio	270
D		Draba, d' Arabis	172
Amasonio di Mar		Dracunculo maggiore, et	
cello	175	minore	124
Daphnoide	291	Draganti	144
Daronici	231	Drioperi	302
Dattoli frutti	70	Drypis	147
Dauco Cretico	214	Durella	285
Dauco satiuo, & saluati-			
co	94	E	
Dauco del Fuchfo	106	Bolo	298
Dauco di Nicandro, &		E Echio	255
de gli antichi	129	Egano	86
Delfinij	214	Egilopo	289
Delfinio non uero	224	Egipiro	145
Dens Leonis	109	Elaphobosco	131
Digitale purpurea et gial		Elatine	244. 258
		Eleagno	64
		Eleagno	

TAVOLA

Eleagno di Theofraſto	151	Eriſitale	151
ſcorretto iu alcuna parte	64	Ereria	146
Eleofelino	112	Eruca	117
Elleboro bianco	291	Eruilia	103
Elleboro nero	291	Eſula minore	293
Eliehrifo	263	Eſculus del Gaza	69
Èlici	69	Ethiopide	281
Elxine	257	Eufragia	237
Empetro	301	Eufraſina	237
Emaphillon	192	Euonimo	81
Enante	230	Eupatorio	258
Endiua bianca che ſia	108	Eupatorio di Auicenna	258
Enopia	92	Eupatorio di Meſue	263
Epipactide	282	F	
Ephemero	275	F Aggio	69
Epimedio	253	F Fagioli	103
Epithimo	299	F Fagioli Turcheſchi	104
Equiſeto primo, & ſecondo	260	Falangio	222
Erbeggia di Padoua	103	Falari	240
Erica	50	Farfara	226
Eringio	148	Farfugium	212
Eringio di Archigene	150	Fargno	69
Eringio marino	150	Fariola grano	97
Eringio di Vegetio	94	Farro che ſia	98
Erino	255	Fana	99
Eriſimo	173	Fana Egittia	99
		Fana Gucca	74
		Fana immerſa	81.90
		Fana	

TAVOLA

<i>Fava lupina</i>	81	<i>Franum</i>	212
<i>Fel terra del Gaza</i>	195	<i>Frassino, & sue specie</i>	50
<i>Felice</i>	302	<i>Frondiflora</i>	186
<i>Fenice</i>	259	<i>Fumaria</i>	282
<i>Ferula</i>	215	<i>Fumoterre</i>	282
<i>Ferulacoli di Sicilia</i>	292	<i>Fusano</i>	81
<i>Fiammina</i>	117	G	
<i>Fichi</i>	79	<i>Alanga</i>	19
<i>Fico di Faraone</i>	78	G <i>Galanga oue fitro</i>	
<i>Fichi saluatichi</i>	79	<i>ui</i>	19
<i>Fiengreco, & sue specie.</i>		<i>Galanga non è Acoro</i>	20
107		<i>Galedragon</i>	142
<i>Filij ante patrem</i>	285	<i>Galiopsi</i>	278
<i>Fillitide</i>	222	<i>Galle</i>	69
<i>Filipendula</i>	222	<i>Gallicrure di Apuleio Ma</i>	
<i>Finocchiella delle Monta</i>		<i>daurense</i>	190
<i>gne di Modena</i>	21	<i>Gallinella</i>	275
<i>Finocchio</i>	124	<i>Gallio</i>	279
<i>Finocchio saluatico</i>	124	<i>Garofillata</i>	222
<i>Fior d'Amore</i>	203	<i>Garzi da panno</i>	142
<i>Fiore d'ogni mese</i>	222	<i>Gelosia di Padoua</i>	175
<i>Fior di Sole</i>	211	<i>Gengidio</i>	106
<i>Fiore di ueluto</i>	175	<i>Gengidio di Dioscoride</i>	
<i>Flamma</i>	175	<i>scorretto</i>	197
<i>Folio</i>	29	<i>Genista</i>	82
<i>Folio Barbarico</i>	29	<i>Genista di Dioscoride</i>	82
<i>Folio è differente dal Ma</i>		<i>Genista, & Genestra è il</i>	
<i>labathro</i>	29	<i>medesimo</i>	
<i>Fonghi</i>	275	<i>Gentiana</i>	190
<i>Formento</i>	26	<i>Gentianella</i>	240
		<i>Geranio</i>	

TAVOLA

Geranio primo	227	Giunco Petroso	194
Gesmini	230	Glasto primo	182
Ghianda castagnola	68	Gladiolo	254
Gicaro	128	Glaux	290
Giugola silvestre	252	Glicirrhiza	193
Giumeiz	78	Gnaffalio	218
Giglio bianco	221	Gnuzuli cepulnze	128
Giglio bianco de Corinthi	227	Graciola, & gratia Dei.	268
Gilbenech de gli Arabi.	180	Gramigna	256
Ginepro	45	Gramigna seconda di Plinio	218
Ginepri di Dioscoride sono i Cedri di Theophrasto	45	Gramigna terza Pliniana	94
Ginepri frutti sono scorretti appresso Dioscoride	46	Gramigna Arundinacea	256
Ginepro nostro è il Cedro di Dioscoride	49	Gramigna Parnasia	256
Gith	216	Grana	260
Giugiole sono il Loto albero	77	Grana come si colga	261
Giugiole saluatiche sono la seconda specie del Paliuro di Theophrasto	55	Grano	96
Giugulema di Sicilia.	104	Grano Anescen di Aincenna	232
Giunchi	264	Grano Bottoncello	97
Giunco specie	210	Grano Ferro	97
		Grano dal Grasso	97
		Grano Latino	97
		Grano Pendolino	97
		Grano Piantone	97
		Grano Spagnuolo	97
		Grano Trimestre	97
		GRANO	

TAVOLA

Grano Turco	97	Helxine Cissampelos è la	
Gratia Dei, & Gratiola		Scamonea picciola	93
180		Helxine Pliniana che sia	
Gruaria	239	54	
Guarda l'orto	295	Helianthemum	212
Guglia di Abruzzo	215	Helica di Theophrasto	64
Gusen	237	Helichriso di Crateua	
Guuoni	260	206	
	H	Heliodoron di Oribasio.	
Alica di che si fa-		59	
cessa	98	Heliotropio Maggiore.	
Halicacabo	270	302	
Halimo che cosa sia	57	Heliotropio minore	302
Harmel di Puglia	208	Helsine	275
Hebena	62	Hemionite	237
Hebena seconda specie di		Hemerocalle	232
Theophrasto	86	Hepatica	264
Hebena chiamato hoggi		Herba di Santo Antonio	
Cipro	86	di Roma	212
Hedera	180	Herba di Santa Catheri-	
Hedera terrestre	287	na	243
Helenio	39.172	Herba dalla colera	176.
Helenio prima specie di		300	
Dioscoride che sia	89	Herba colombina	266
Helenio di Crateua	177	Herba Bella Donna	90
Helenio ma'e inteso da		Herba dalle ferite	216
Plinio	177	Herba di S. Giouani	243
Helxine Cissampelos di		Herba di S. Giouani	266
Dioscoride è l'Oroban-		Herba Giulia	265
che di Theophrasto	89	Herba Laurentiana, d Lo-	
		renza	

TAVOLA

Herba lizza	237	Hiacinto di Vergilio	17
Herba lizza	292	Hiacinto ferrugineo di Vergilio	157
Herba lizza	117	Hiacinto rosso di Vergilio	157
Herba luzula	179		
Herba di Santa Maria.			
225		Hidropiper	173
Herba morella	269	Hieracio maggiore	213
Herba moscata	239	Hieratio minore	213
Herba di S. Pietro	115	Hieriacio minore di Dioscoride	194
Herba rossa	243	Hiosciamo	268
Herba Ruberti	239	Hiosciris di Plinio	216
Herba sacra	266	Hipocisto	61
Herba schioppa	270	Hiperico	243
Herba scritta	220	Hipecoo	268
Herba ferrapiedi di Paolo Egineta	232	Hippomarathro	124
Herba terra	213	Hippoglossò	288
Herba di Venere	183	Hippophaes	144
Herba dalle nipere	282	Hiposelino	123
Hiacinto	153	Hipposelino di Dioscoride	123
Hiacinto di Columella.		Hipposelino di Theophrasto	123
17			
Hiacinto di Homero.		Hirculo	23
153		Hissopo che sia	197
Hiacinto de Latini	153	Hissopo Cilicio di Dioscoride che sia	91
Hiacinto di Pausania.		Holosio	250
154		Hormino	234
Hiacinto di Poeti	153		147
Hiacinto di Theophrasto,			
& Diosco.	157		

TAVOLA

I	L
A R 238	A bro Venero 142
I aro 128	L adano che sia 61
I beride 120.121	L agopo 253
I beride & lepidio non fo- no una cosa medesima	L agrime di Ioppe 80
120	L amio 186
I bisco 223	L ampsana 113
I eruo 104	L anaria 255
I mperatoria 211	L anciuola 114
I mperatrice di Calabria	L andri 113
20	L anomitax 278
I mpia di Plinio 203	L apato, & sue specie 110
I ncenso albero è tenuto lo	L apato acuto 110
A spalatho 38	L apato rotondo 111
I phyo di Theofrasto 212	L appa maggiore 282
I ride 17	L appa minore 289
I ride Illiria 18	L appa inuersa 298
I ride di Dioscor. dichia- rata in alcuna parte.	L appagine di Plinio 198
17	L appola canaria di Pli- nio 217
I rione 173	L apsaco di Dioscoride 142
I scheumon di Plinio 99	L arga foglia 114
I schio 69	L arice 44
I sopiro 286	L asana 113
I ua 244	L aserpitio 132
I ua che sia 92	L atiri 297
I xine 137	L atifolia del Gaza che sia 69
I ua muscata 244	L atifuoli di Padoua 115
K ALT 238	L attuca leporina di Apu- leio

TAVOLA

Licio	194	Licopsi	221
Lattuca marina de latini		Licopsia	254
293		Licustico	211
Lattuca sativa	123	Ligustro è il Conastrello.	
Lattuca saluatica	124	60	
Lattuca saluatica monta		Ligustro de latini è il Co-	
na	207	nastrello	61
Lauanda	33	Limeo di Plinio	213
Lauero	114	Limonio	252
Laureola	291	Lingua anis	50
Lauro	49	Lingua ceruina	211
Lauro Alessandrino	291	Lingua di Vacca di Pa-	
Lauro saluatico	80	dona	110
Lecini	69	Linterna di Puglia	85
Lente, & lenticchia	99	Lisimachia	248
Lente palustre	273	Lisne	227
Lentisco di Padoua	43	Lithospermo	240
Leontopetalo	219	Linistico saluatico	91
Leontopodio	289	Lombruna	216
Lepidio	120	Lonchite	240
Leuca	220	Lonchite seconda	241
Leucacantha	147	Loto, & sue specie	159
Leucanthemo di Plinio		Loto albero	73
181		Loto è il Giuggiolo	77
Leucogradi di Plinio	220	Loto di Atheneo	76
Lichene	264	Loto di Egitto	283
Licnide	220	Loto Egittio di Theofra-	
Licio che sia	62	sto	160.184
Licio secondo	63	Loto Faride	76
Licio del Matthioli	62	Loto di Homero	159
Licopersico di Gal.	217	Loto, ossco di Plinio	76
		Loto	

TAVOLA

Loto pireo di Theofr.	76	Malua hortense, che co, a	
Loto scorretto appresso		sia	223
di Theofraſto	74	Maluanisco	223
Loto ſatiuo	283	Maluoni	223
Loto ſaluatico	283	Manarola che ſia	103
Luminella	237	Mandole	78
Lunaria	254	Mandragora	89.271
Lunariburiffa	303	Mandragora di Theofra-	
Lupini, & ſue ſpecie	102	ſto che ſia	90
M		Maro	206
Acaleb di Sera		Marrobio	221
M pione	228	Martagon	155
Macedoniſi di		Marzolo grano	97
Grecia	122	Matreſilua	252
Maceroni	123	Matallo	82
Macinaci de Schiauoni.		Mazocchi	112
17		Mazzaforda	215
Maiorana	205	Medica	118
Malabathro	29	Medicame ſucce	213
Malabathro è differente		Medio	253
dal folio	29	Meladella	221
Malacociſo	92	Melanzane	217
Mala aurea di Verg.	72	Melecotogne	72
Mala medica di Dioſcorigli		Melfrugum de gli anti-	
de	73	chi	99
Malum Aſyriacum di		Medica è il miglio indico	
Plinio	73	di Plinio	99
Malum heſpericum	73	Meliloto	205
Malum medicū di Theo-		Meliſſa	221
fraſto	73	Meliſſerno	221
Malua	109	Melo magnus, uiridis.	
			2 230

TAVOLA

230	Melopeponi	116	Molon di Plinio	215
	Mentha	202	More campagnole	257
	Mentha Sanicenica	125	Moro.	78
	Mentha è balsamo hortē		Moro, ò Rubo	257
	se	36	Mortella	71
	Menthastro	202	Mosco de gli alberi	38
	Mercorella	302	Mucanos di Calabria è il	
	Meu	20	Butmos di Theofr.	90
	Men del Monte Genero-		Mugho	43
	so	211	Musco marino	279
	Miagro	285	Myrrbis	212
	Miglio, & sua specie	98	Myrtus syluestris	150
	Miglio indico di Plinio,			
	che sia	99	N	
	Milium solis	240	Aranzata	122
	Millegrana	282	Napi, & Napo-	
	Milo	209	ni	111
	Milzatella	186	Narcisso	292
	Mirasole	292	Narcaphtho	39
	Miriofillo	284	Nardo celtico, che nasce	
	Mirrhide	284	su quel di Roma	24
	Mirtella	71	Nardo montano	23
	Mirto	71	Nardo montano appresa	
	Mithridatia	174	so Dioscor. corretto	24
	Miuo	170	Nardo saluatico di Scri-	
	Mocho che sia	103	bonio Largo	33
	Molesso	80	Nardo spica	22
	Moli	90.210	Nandro	274
	Moli di Dioscoride	215	Napello specie	199
	Molibdena di Plinio	212	Nasso	80
			Nasturtio	118
			Natrice di Plinio	221
			Nega	

TAVOLA

Nega	117	Oliua, & oliuaſtro	65
Nenufare	235	Oliuella	292
Nepa	143	Olmo	50
Nep̄the di Homero	92	Olus ſalſuginofum di cri-	
Nepitella	200	ſippo	116
Nepitella che ſia	202	Olufatrum di Scribonio	
Nepoli	73	largo	123
Nepolo Azzarolo, Tri-		Ombilico di Venere	276
coco	73	Omoconite di Hippocra-	
Nefria di Serapione	231	te	162
Nimpha	235	Onagra	285
Noci	78	Onari	80
Noce auellana	78	Onobleto	200
Noci greche degli anti-		Onobriche	242
chi	78	Onogiro	216
Noce metel	233	Ononide	145.147
Noci Pontiche	78	Onopordon	145
Noci Regie	78	Onopordo di Atbe.	216
Noce uomica	232	Onofma	235
Numularia	223	Onitide	198
O		Onotide di Plinio	220
Cimoide del Fuch		Ophris di Plinio	219
ſio	218	Oponaco di alcuni Her-	
Ochron	163	barij	215
Ocimo	117	Opopanace	209
Ocimoide	255	Oppio di Lombardia	79
Ocino di Marco Varrone		Orchis	232
256		Orcitunica di Seruio Gr̄a	
Olco di Plinio	210	matico è la Saliunca di	
Oleandro	82.274	Virgilio	23
Olira che ſia	98	Orcoſelino	123
		X	3
		Ordi-	

TAVOLA

Ordilon	91	Paliuro, & sue specie	52
Ordilon di Nicandro che sia	91	Paliuro Africa.	56. 57
Orecchia di Topo	182	Paliuro di Theofraſto	
Origano	198	ſcorretto	56
Origano bianco	91	Pan porcino	175
Origano piu bianco è l'Hi ſopo	197	Panace di Aſcle.	110
Origano ſaluatico	199	Pana. di Aſclepio ſcor- retto in Dioſco.	110
Oriola	291	Panace Chironio	89.
Ornichogalo	117	210	
Orno che ſia	50	Panace Chironio di Theofraſto è la prima	
Orobanche	89. 117	ſpecie dell'Helenio di	
Orobanche di Theof.	89	Dioſcoride	89
Orobo	104	Panace Heracleotico	
Ortica	276	209	
Oriza che ſia	98	Panace Heracleo ſideri- te	94
Orzo, & ſue ſpecie	97	Pancratio	120
Orzo murario	210	Panico che ſia	99
Orzo nudo	98	Papaueri	267
Oſiride	290	Parietaria	275
Oſmondi	302	Paris	242
Ottana	181	Paronichia	264
Oxiacantha, che coſa ſia		Parthenio	238
58		Paſtinaca	128
Oximifine	291	Paſtinaca marina	91
Oxis	220	Pauarina	180. 275
	P	Pauiera	215
P ALMA humilis		Pecca di Mula	226
71		Peſſen Veneris di Pli- nio	
Paline	69		

TAVOLA

nio	203	Personata	282
Pedocchi di cane	217	Pes Milui	240
Pelofella	226	Petasite	282
Pelofina	226	Petrofello	121
Pentafillo Argentino		Petrofelino	122
206		Petrofelino del Fuchfio	
Pentaphyllon ^{Λ&λκόν}		223	
205		Peucedano	215
Peonia	239	Peucellano di alcuni ber	
Pepe	39	barij	214
Pepe di acqua	173	Peucedano di Sicilia	
Pepe montano	298	210	
Peplido	295	Pezzo	44
Peplio	295	Philirea che cosa sia	61
Peponi	116	Phillo	303
Perfoliata	241	Phillo di Dioscoride scor	
Perforata	243	retto	303
Peri	73	Phiteuma	288
Periclimeno	252	Pbleora	146
Periplocada	274	Phu	28
Peristereono	265	Phu non è la Valeriana	
Peristerona di Cratena		28.29	
92		Phuco marino	279
Perlavo	74	Piantagine	114
Permonaria	239	Piantagine aquatica	
Persea	79	252	
Persemolo	121	Picea	43
Perfiche	72	Picea, & le sue specie	42
Perfiche noci	72	Picea sativa di Plinio	
Perfico di Theofra.	73	che sia	42
Perficaria	239	Picnocomo	298
		X 4	Pid

TAVOLA

Piè d'Oca	79	Poligonato	248
Piella	43	Poligono maschio, & fe	
Pietra fendula	116	mina	248
Pimenta del Rabo de		Polio	225
Portughesi pare lo		Polipodio	302
Amomo	34	Polirizo di Plinio	213
Pimpinella	257	Polisperon	209
Pino, & le sue specie	42	Polithirico	289
Pioppa	50	Polyantheumon	179
Piperite	121	Pomi	72
Pipone	116	Pomo imperiale	73
Pirola	243	Pomi d'oro	217
Pirophorū di Plinio	42	Pomi del Perù	217
Piscia in letto che sia		Pomi spinosi	234
109		Poplith de gli Illirij	
Piscina de Marsi	179	235	
Piso, Piselli	102	Popoli, & sue specie	50
Pisso de Can	109	Populus Alpina	50
Pistacchio	78	Populus libica	50
Pistacchio saluatico	80	Porcelane	110
Pistana di Plinio	182	Porcigiole	110
Pitine di Theofra.	183	Porri	118
Pitiusa	294	Porrine	118
Planta Leonis	235	Porrini di Vigna	118
Platano	49	Portulaca	110
Platano acquatico	79	Portulaca di Theofr.	78
Podagra lini	227	Potamogeton	280
Polemonia	249	Potentilla	226
Policafia	230	Poterio	145
Policmeno	218	Prasio	221
Poligala	290	Prasoide	301
		Pre	

TAVOLA

Precocie	72	Ranunculi	178. 181
Prepresa di Plinio	218	Ranunculo altra specie.	
Presule	289	192	
Presore	282	Rapa, & sue specie	111
Primula ueris	207	Rapötico di Puglia	194
Procacchie	110	Refticortex del Gaza	
Prunella	225	che sia	69
Pruni	77	Represa	218
Pseudobunio	287	Resta bouis	145
Pseudodittamo	201	Reubarbaro	187
Pfillio	269	Reubarbarum Monacho	
Pfarmice	173	rum	110. 189
Ptillio di Plinio	180	Reupontico	187
Pulegio	200	Rhamni, et sue specie	51
Pulmonaria	239	Rhamno aggiunto in Dio	
Πυπλῶα di Theofraſto		ſcoride	52
che coſa ſia	55	Rhanet Turchicum di	
	Q	Mefue	188
	QUERCIA	Rheon	189
Quercia placida, ſen uera del	68	Rhus	69
Gaza	68	Ribes	230
Querciola	220	Ricino	292
	R	Rima Maria	240
	Adicchi	Riſo che ſia	98
	Radice Idea	Ritro, ò Rutro	142
	Radice rodia	Ruta	207
Radicola	174	Ruta ſaluatica	208
Raffano, ò Rauano	112	Rofe	62
Rampa d'Orſo	209	Rofe canine di Abruzza	
Ramponcioli ſpecie	215	70	59
		Rofa di alcuni luoghi	85
		Rofa	

TAVOLA

Rosa marina di Lanza-	Saliunca di Plinio	23
no che sia	Saliunca di Vergilio	23
Rose moschette semplici.	Saliunca di Vergilio è	
231	chiamata da Seruio	
Rose saluatiche di Tosca-	Grammatico Orcitu-	
na	nica	23
Rosmarino, & sue specie	Salsicortex del Gaza	
52	che sia	69
Rosmarino prima specie	Salvia	201
224	Salvia salbega di Pado-	
Rosole di Lanzano che	uani che sia	61
siano	Sambuco	81. 179
Rosnuor	Sambuco	298
Rouere	Samiulo	179
Rouioti	Sampharitico	23
Rouo canino che cosa sia	Sanicula	235
59	Sassefrica	117
Rouo Ideo	Sassifragia	218
257	Sassifragia becchina.	
Rubia	221	
Rubia di Dioscori.	Satirion	232. 233
202	Sauina	46
Rubia del Gaza	Sauina è la Thia di Theo	
223	frasto	47
Rubo	Scabiosa di alcuni Greci	
Rubo Ideo	216	
257	Scalera di Puglia	136
Ruchetta	Scamonea	296
117	Scamonea picciola	93
Rucola	Scandella	98
117	Scandice	107
Rusco	Scariola	
Ruscus		
150		
S		
Sale Alkali		238
Salice		64
Salice aquarolo		86

TAVOLA

Scariola saluatica	124	Semenzina	285
Scarola di Puglia	108	Sēpreuiuo Italiano	276
Scarzi d'Asino	145	Sempreniuo maggiore.	276
Sceha di Auicenna	167	Sēpreuiuo minore	277
Sebiaria saluatica	234	Sempreniuo terzo	278
Schioppi	270	Sempreniuo terzo di	
Scilla	119	Dioscoride è la Grami	
Sclarea Ethiopide	282	gna terza di Plinio	294
Scolimo	134	Sempreniuo è detto l'A-	
Scolimo di Diosco.	135	loe è alcuni luoghi	152
Scolimo di Theofraſto.	134	Sena	228
Scolopendria	237	Senape	118
Scolopendria di alcuni.		Senecio	279
Scopa regia	226	Senecion di Serapione.	114
Scope di Padoua	290	Seriola	124
Scordio	225	Seris	107
Scorodropaso	118	Serpentaria maggiore.	
Scorpio	143	Serpillo	204
Scorpioide	303	Sertula Campana de gli	
Scorpioide di Dioscori-		Antichi	205
de	173	Sesamo	104
Scorpiuro	173	Sesamoide piccolo	292
Scotano	85	Sesamoide grande	292
Secacul	91	Seseli di Candia	210
Securiadaca	235	Seseli Ethiopico	212
Seme Adorio de Latini		Seseli Peloponēse di Dio	
che sia	98	Scoride scorretto	212
Semen lumbicorum.		Seseli di Marsilia	212
167		Seseli	

TAVOLA

Sefeli Mafiliense del	cuni	202	
Fuchfio	106	Sifon	213
Sefeli Pelepönense	212	Smilace	290
Seserbite	115	Smilace lieue	290
Seuone	114	Smilace Lifcia del Mat-	
Sicomoro	78	thioli	92
Siderite prima	256	Smirnio di Diosco.	123
Siderite feconda	257	Smirnio di Galeno	123
Siderite terza	257	Solatro, & Solano	269
Siderite terza di Dio-		Solatro furiofo	270
feoride	94	Solatro, ò Solano de gli	
Siderite di Crateua	94	horti	198
Silao di Plinio	219	Solano hortense	269
Siler Albero	86	Solatro maggiore	90
Silibo	151	Solatro sonnifero	270
Siligine	97	Soldanella	113
Silique	72	Solidagine	242
Simpbito primo	249	Solina grano	97
Simpbito altro	249	Sonchi	115
Simulo	213	Sorbe	77
Sio	114	Sorbo Torminale di Pl-	
Sio di Crateua	114	nio	80
Siringa canna	87	Sorgo è il miglio indico	
Sifaro	112	di Plinio	99
Sifimbrio	114	Spargula	217
Sifimbrio fecondo del		Sparganio	254
Fuchfio	180	Sparoga	113
Sifimbrio terzo del Mat		Spatha che fia	70
thioli	180	Spelta	98
Sifimbrio della feconda		Spica celtica commune.	
specie così detto da al-		239	
			Spico

TAVOLA

Theofraſto	78	Titim. helioſcopio	293
Teſticolo	232	Titimalo mirſinite .	
Teſticulus canis	232	293	
Teſticulus uulpis	232	Titimalo paralo	293
Tetrangurie	230	Titimalo petreo	294
Teucro	219	Titimalo platiffillo .	
Thalidro	279	293	
Thapſia	242	Tordilon di Dioſcoride	
Thapſia di Aſclepiade .		che ſia	91
201		Torina	217
Theligono .	303	Tormentilla	241
Therapidio	171	Tortomaglio	292
Thelio	211	Tortomaglio maggiore	
Thia, ò Thuia	47	292	
Thia è la noſtra Sabina		Tragacantha	144
47		Tragio	263
Thia appreſſo Plinio		Tragio di Dioſcoride co	
ſcorretta	48	me ſ'intenda in alcuna	
Thimelea	297	parte	267
Thimo .	203. 296	Tragopogon	117
Thimbra	203	Tragorigano	199
Thlapſi	170	Tragorigano di Dioſco	
Thuia, ouer Thia	47	ride	172
Tilia, & Teia	80	Tragos	264
Tiffa	229	Trentafili	236
Tinus	80	Triboli	252
Tipha che ſia	88	Triboli di Theofraſto .	
Tuimalo Charaia .		150	
292		Tribolo aquatico è il bu	
Titimalo cypariſſio .		rtos di Demostrate	90
293		Trichomane	289
		Tri-	

TAVOLA

<i>Trifolio bituminoso.</i>		<i>Verbasco Lichite</i>	281
125		<i>Verbasco saluatico</i>	280
<i>Trinachia</i>	292	<i>Verbena</i>	265
<i>Trinità</i>	242	<i>Vermicularia</i>	277
<i>Triorchi</i>	232	<i>Vermicularia acuta.</i>	
<i>Tripolio</i>	289	278	
<i>Triuente d' Abruzzo.</i>		<i>Veronica mascola</i>	244
45		<i>Veronica femina</i>	244
<i>Trogeto</i>	48	<i>Verze capuzzine.</i>	
<i>Turbith di Sicilia</i>	292	110	
<i>Tussilagine</i>	226	<i>Verzolo</i>	279
	V	<i>Viburnio</i>	88
V <i>ACINIO</i>	157	<i>Vigna dell'orso</i>	92
<i>Vaete</i>	19	<i>Vinca prouinca</i>	248
<i>Vaete di Serapio</i>		<i>Vincitossico</i>	250
<i>ne è l'Acoro</i>	19	<i>Viole.</i>	231
<i>Valeriana non è il Phu.</i>		<i>Viole porporee.</i>	220
28.29.		<i>Virga aurea</i>	220
<i>Vallania che sia</i>	68	<i>Virga pastoris</i>	142
<i>Vauorna di Calabria.</i>		<i>Visco</i>	216
86		<i>Visnaga di Soria</i>	109
<i>Vecia</i>	104	<i>Vite Alba</i>	82
<i>Vecione</i>	104	<i>Vite bianca</i>	302
<i>Veduchio</i>	258	<i>Vite nera</i>	302
<i>Veladro</i>	201	<i>Vite nera del Fuchio.</i>	
<i>Vella</i>	180	<i>Vite siluestre</i>	302
<i>Verbaschi.</i>	280	<i>Vitice che sia</i>	64
<i>Verbaschi di Cratena.</i>		<i>Vitice de Bolognesi è l'</i>	
189		<i>Helica di Theofra.</i>	64
<i>Verbasco specie di Dio-</i>		<i>Vitis Idea di Theofr.</i>	92
<i>scoride</i>	215	<i>Vitriolo herba</i>	375
		V lna	

TAVOLA

<i>Vlva</i>	215	to	302
<i>Vngia canallina</i>	226	<i>Zambach</i>	230
<i>Volubile di Catone</i>	92	<i>Zangon</i>	115
<i>Vrceolaria</i>	275	<i>Zarumbet</i>	229
<i>Vsnea de speciali</i>	38	<i>Zea</i>	98
<i>Vua orsa</i>	90	<i>Zea che sia</i>	98
<i>Vua orsa è la vitis Idea</i>		<i>Zea da due grani</i>	98
<i>di Theoprassto</i>	91	<i>Zedoaria</i>	34.229
<i>Vua lupina</i>	198	<i>Zenigole di Padouani</i>	
X		<i>che siano</i>	63
<i>Xanthio</i>	298	<i>Zimbro de Grifoni</i>	43
<i>Xiride</i>	253	<i>Zocho di Sio</i>	115
Z		<i>Zucche, & lor specie.</i>	
<i>Affarano</i>	39	115	
<i>Zaffarano salua</i>		<i>Zuccha saluatica</i>	301
<i>uatico, ò mat-</i>			

I L F I N E.

